

STUDY
61

V
9
788
1861

FA
V
c

3/1861



I - B - 267

ATTI

DEL

CONSIGLIO PROVINCIALE

DEL

PRINCIPATO CITERIORE

SESSIONE

DEL

1861



SALERNO

PER RAFFAELLO MIGLIACCIO

1861

ATTI

1861

CONSIGLIO PROVINCIALE

PRIMA SEDUTA

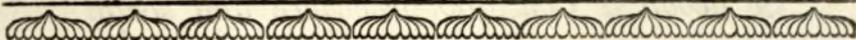
PRINCIPATO ULTERIORE

1861

1861

PER SARELLA MORGANO

1861



PRIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 2 settembre in Salerno.

Il Consiglio Provinciale di Principato Citeriore si è radunato per la sessione ordinaria dell'anno 1861, presenti i Signori: Centola Giovanni Presidente — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario; ed i Consiglieri: Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Torre Andrea — Cinque Matteo — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Sorgente Uberti Gaetano — Budetta Pasquale — Santelmo Alfonso — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Perrotti Giacomo — La Francesca Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Saulle Luciano — Sebastiano Petrilli Vincenzo — Mancusi Gaetano.

*

*Se debba il Consiglio procedere alla scelta
di novelli uffizi.*

Il Governatore, a nome del re ha aperta la sessione del corrente anno 1861.

Indi il Consigliere Joele si è levato a dire, che le operazioni del Consiglio per essere legittime faceva d'uopo, che l'assemblea fosse preseduta dal Consigliere anziano. Diceva esser chiara la disposizione dello articolo 161 della legge del 25 ottobre 1859, ed ove non si fosse seguito il suo dettato, ne nasceva, che contro il voto del legislatore gli uffizi e la deputazione duravano oltre un anno.

Soggiungea essere stati formati gli uffizi nella sessione straordinaria di luglio, a fine di eleggere la deputazione, la quale governasse nel tempo antecedente alla sessione ordinaria. Conchiudeva, che l'articolo 192 della citata legge chiaramente disponeva, che i nominati a tempo rimanevano in uffizio fin alla istallazione dei successori, quindi il potere degli eletti era temporaneo. Domandava quindi che il Consiglio deliberasse sopra la sua mozione, che è stata appoggiata e sostenuta dal Consigliere Origlia.

Contro questa proposta i Signori Consiglieri Busetta ed Adinolfi han preso la parola, sostenendo che la sessione straordinaria, tenuta per la nomina degli uffizi e della deputazione, non dovea considerarsi come un fatto indipendente dalla presente sessione, ma come

sua preparazione ed inizio: in altro caso il presidente e gli altri non avrebbero funzionato, e la legge avrebbe fatta opera vana, mentre prescrive che ogni ufficio avesse la durata annuale.

Il Governatore osservava, che nel primo giorno della sessione ordinaria si vuole la rinnovazione degli uffizi, perchè ogni anno si rinnova in parte il Consiglio; non essere quindi il caso di sperimentare novellamente la già data fiducia: nè poteva cadere in mente del Consiglio e della legge, che i loro eletti dovessero per sì *breve tempo funzionare*, quanto n'è scorso dal 21 luglio fin'oggi. Dichiarava infine, come argomento fra gli altri, che l'istesso suo parere era stato ritenuto dal Dicastero dell'Interno di Napoli.

Ciò posto, il Presidente è passato a sottomettere la questione al Consiglio invitandolo a votare per alzata e seduta. La Banca presidenziale ed i deputati hanno dichiarato di astenersi. La quale opinione avendo trovato opposizione presso taluni dell'assemblea, il Presidente ha annunciato al Consiglio che metteva preliminarmente ai voti se, dovesse ammettersi l'astensione degli uffizi e della deputazione.

Il Consiglio, votando per alzata e seduta, con 25 voti sopra 3, ha deliberato, che i nominati potessero astenersi dal votare.

A questo punto è intervenuto il Consigliere Signor Perrotti Giacomo.

Indi il Presidente ha messo ai voti, se dovessero rimanere gli uffizi e la Deputazione nominati nella sessione straordinaria del 21 luglio del corrente anno, ovvero si dovesse addivenire a novella nomina.

Il Consiglio votando peralzata e seduta, con voti 22 sopra sette, ha ritenuto, di restar ferme le nomine già fatte.

Discorso del Presidente.

Esaurita questa questione pregiudiziale, prima che il Consiglio fosse entrato nei suoi lavori, si è levato il Presidente, che con opportuno discorso ha toccato del carattere del nostro risorgimento civile. Ne ha contato lo slancio meraviglioso, dovuto al mirabile concorso di tanti avvenimenti. Narrava come l'aiuto di Dio possente, la concordia degli Italiani e fino gli errori dei nemici avevano in così poco tempo presso che fatta l'indipendenza Italiana: e confidava che sicuramente sarebbe stato completo il trionfo, se durissimo nella concordia, stretti intorno al glorioso vessillo di Vittorio Emmanuele, miracolo di Re.

Esponneva al Consiglio, che in sua balia erano le sorti e la prosperità del paese, da chè il novello regime dei municipi e delle provincie potevano rilevare il benessere di queste contrade, cui la benefica natura preparò tanti e sì fecondi germi di bene. Così incoraggiava i rappresentanti della provincia a corrispondere alla fiducia degli elettori, guardando spe-

cialmente con occhio di amore la classe degl'indigenti. Essi han dritto ad esser rilevati dallo abbandono in cui anche invano ha tentato di gittarli completamente la tramontata tirannide, poichè han pur mostrato di avere in petto la scintilla e la dignità di uomini liberi e d'esser figli di questa classica terra.

A questo momento intervengono due altri Consiglieri, i Signori Magnoni Lucio e Coccoli Raffaele.

Progetto di Regolamento.

La Banca presidenziale sottopone al Consiglio un progetto di regolamento interno, di cui vien data lettura. — I Consiglieri Bottiglieri Giovanni ed Origlia ne domandano la discussione, il solo Consigliere Budetta opina, che se ne può far senza, da che i poteri discrezionali del Presidente bastano a reggere l'assemblea. Ma sulla considerazione di essere il regolamento il mezzo di legar tutti agli ordini di un eguale regime, si passa alla nomina d'una Commissione di tre Consiglieri che riferissero sul progetto sopra menzionato. Con scrutinio segreto, assistendo allo spoglio dei voti, come scrutatori, i Consiglieri Mezzacapo e Torre risultano membri della Commissione del regolamento i Signori Origlia, Adinolfi e Salati.

Rapporto della Deputazione.

Il Consigliere Carelli, come membro della deputazione, ha letto il seguente discorso sopra le condi-

zioni della provincia ed i lavori preparati dalla deputazione.

« Incaricato dalla Deputazione Provinciale, cui
« appartengo, di precedere la parola in questa 1.^a sessione ordinaria del Consiglio, per esporre le condizioni e i bisogni della Provincia, per sottoporre le proposte credute utili alla Provincia stessa, mi veggo impossibilitato a compiere convenevolmente l'assunto.

« Entrata la Deputazione in officio da due settimane, nelle poche sessioni avute luogo aiutata dal solerte energico e intelligente concorso del Signor Governatore Presidente, sono stati spediti tutti gli affari, pe' quali era chiamata ad emettere risoluzioni. Ma non si è avuto tempo bastante d'impadronirsi largamente delle condizioni e bisogni presentanei della Provincia.

« Prima cura è stata quella di formare il Regolamento interno, discuterlo e sanzionarlo.

« In secondo luogo si è occupata la Deputazione di preparare il bilancio, che va presentato al Consiglio per le opportune risoluzioni, e questo lavoro ha dato e darà luogo a serie discussioni nelle diverse sue categorie d'introito ed esito.

« Nella circostanza si è veduto come le risorse della Provincia siano abbastanza ristrette, è certamente incapaci, nelle condizioni de' tempi, ad af-

« frontare i bisogni che stringono l'Amministrazione
 « Provinciale al compimento di opere in corso, ed
 « alla intrapresa di altre già proposte ed approvate,
 « come pure di quelle che per necessità avranno a
 « proporsi. Al quale proposito occorre invocare la con-
 « siderazione del Consiglio, e si augura la Deputa-
 « zione, che il medesimo nelle sue supreme facoltà e
 « nei sentimenti patriottici pel bene pubblico che ani-
 « mano ciascuno Consigliere, verrà a capo di prov-
 « vedere in modo conveniente ed utile a raggiungere
 « lo scopo.

« E poichè non pare potersi altrimenti pervenire
 « ad una posizione che si presti alla bisogna, la De-
 « putazione tra le sue proposte, ha segnato quella di
 « un prestito per lo meno di un milione di lire,
 « decretandolo, e aprendo le pratiche sia col Gover-
 « no, che con case bancarie, o particolari per otte-
 « nerlo a sopportabili condizioni.

« La Provincia di una estensione interessante quasi
 « tutta montuosa, offre contrade e paesi derelitti sen-
 « za opportune comunicazioni, e circondata di diffi-
 « coltà insormontabili senza il concorso del Governo,
 « o almeno della Provinciale Amministrazione. Si ha
 « la strada regia per le Calabrie, che percorre il ter-
 « ritorio della Provincia da occidente ad oriente, ma
 « non vi sono che poche traverse Comunali o Provin-
 « ciali. La strada Provinciale per Vallo di Novi, ar-

« rivata al Capoluogo del Circondario, presenta due
« importanti mancanze, il Ponte sul Sele e sull' Alen-
« to, cosicchè in taluni tempi dell'inverno rimane in-
« terrotto e difficoltoso il transito. Deciso il prolun-
« gamento per Sapri, sono in corso le operazioni per
« studiarne la linea, si hanno disposizioni per solle-
« citarne l'attuazione. Siffatto prolungamento importa
« di congiungere questa linea stradale colla Regia che
« mena alle Calabrie verso Lagonegro. Questa linea
« presenta significanti vantaggi per essere preferita
« alla esistente più disastrosa e più lunga. Quindi è
« di seria importanza sollecitarsene la esecuzione. Ma
« la spesa che occorre non è lieve, le forze della Pro-
« vincia non sono da tanto a potervi sopperire, ecco
« perchè il Consiglio è chiamato a far opera che sia
« dichiarata Nazionale.

« E tale divisamento si manifesta maggiormente
« necessario per la circostanza, che tra le due stra-
« de accennate corre una zona importante di territo-
« rio, seminato di paesi montuosi, quali venendo do-
« tati di comunicazione riceverebbero ed apportereb-
« bero immensi vantaggi, per lo che è una necessità
« di proporre e risolvere l'apertura di altri tronchi
« trasversali per mettere in comunicazione le due
« linee stradali, e procurare le comunicazioni inter-
« ne con traverse Comunali, secondo lo sviluppo del-
« la strada principale; e questa proposta figura nel-

« l'elenco delle materie, che va somnesso al Consi-
 « glio, perchè siano trattate, discusse e risolte.

« Altra proposta riflette la costruzione del Porto
 « in Salerno già approvato e in corso di esecuzione.
 « Implorato il concorso del Governo si è ottenuto fi-
 « gararvi per un ottavo della spesa. È dessa un ope-
 « ra importante, non solo pel paese e per la Provin-
 « cia, che per tutto il Regno, e pel commercio in
 « generale. Tutti conoscono la imponenza, ed i peri-
 « coli del nostro Golfo nell' assoluta mancanza di un
 « sicuro ricovero. Quando non si potesse chiedere ed
 « ottenere che sia dichiarato Nazionale, s'invoca la
 « decisione del Consiglio per implorare dal Governo
 « che almeno voglia dichiararlo di 2.^a categoria, e
 « far che si abbia il concorso per la metà dello spesato.

« L'attivazione di opere pubbliche si rende di as-
 « soluta necessità, anche pel lato di scongiurare la
 « crisi annonaria che minaccia nell'anno che corre.
 « Dar lavoro alle popolazioni è ormai un sentito bi-
 « sogno, che concorre ad estinguere le agitazioni che
 « travagliano ancora qualche punto di questa Provin-
 « cia, per le orde de' malviventi spinti, più di tutto
 « dalla miseria a battere la campagna per furaggiare.

« Dopo le premesse più importanti proposte, al-
 « tre bastevoli sono enunciate nell'elenco messo a
 « stampa, e che si presenta al Consiglio, dandone
 « lettura.

Tutti gl'incartamenti analoghi sono preparati, con
 « un sunto in fronte a ciascuno, dell'oggetto e dello sta-
 « to del punto somnesso alla decisione del Consiglio.

« Nel corso della sessione verrà il bisogno senza
 « dubbio di altre supplementari proposte, sia da par-
 « te della Deputazione, che dai singoli Consiglieri,
 « per guisa che non vi sarà scarsezza di materie che
 « aspettano la risoluzione del Consiglio.

« I doveri da compiere sono immensi. Ognuno, se-
 « condo le proprie forze, corrisponderà alla fiducia
 « ed all'aspettativa de' cittadini, che col libero voto
 « hanno scelto i loro rappresentanti, cui dalla legge
 « sono concesse vaste attribuzioni per l'esplicamento
 « della nuova legge Municipale e Provinciale, che affran-
 « ca le Amministrazioni dalle infrante catene ed accen-
 « tramento, ritenendo soltanto un utile ingerenza go-
 « vernativa negli affari di maggiore importanza. Bi-
 « sogna creare un nuovo sistema con norme stabili,
 « ed attuarle con energia, il che condurrà il paese
 « ad una trasformazione materiale che risponde alle
 « esigenze de' tempi di recuperata libertà.

Reclamo de' Signori Laudisio ed Abignente.

Si è passato poi alla discussione del reclamo dei
 Signori Laudisio Raffaele ed Abignente Filippo contro
 il decreto del passato Governatore di questa Pro-
 vincia, con cui proclamava Consiglieri Provinciali pel

Mandamento di Sarno, i Signori Lanzara Giovanni e Mancusi Gaetano.

Costui ha chiesto licenza di assentarsi ed ha abbandonata la Sala.

Quantunque i Signori Laudisio ed Abignente avessero ottenuto la maggioranza dei voti nel collegio elettorale di Sarno, tuttavia non furono proclamati Consiglieri, per la ragione che non si trovavano iscritti sulle liste elettorali di quel Mandamento, nè erano in quelle di alcun'altro comune della provincia. Si gravarono del decreto del Governatore presso la G. Corte Civile di Napoli, che decise essere la competenza di questo Consiglio Provinciale.

Il relativo ricorso in data del 21 luglio p.^o p.^o è stato letto dal Segretario, con i documenti annessi, che sono gli estratti di catasto con cui i ricorrenti dimostrano di possedere il censo in questa provincia, non che un certificato, da cui risulta essere il Signor Raffaele Laudisio iscritto sulle liste elettorali amministrative della Sezione S. Carlo all'Arena di Napoli.

Contro la competenza di giudicare di siffatto gravame è sorto da prima il Consigliere Origlia, il quale lungamente ha sostenuto, che essendo il caso regolato da una disposizione transitoria, non si doveva ricorrere alle regole generali della legge, applicabili nei casi ordinari. Sosteneva, che l'articolo 12 del Decreto Luogotenenziale del 2 gennaio 1861 particolar-

mente designava risolvere le quistioni elettorali il Governatore in Consiglio di Governo, quindi per questa delegazione speciale e per la 1.^a volta doveva questo potere esser competente, senza darsi luogo a seconda revisione. Appoggiava questa opinione con l'articolo 224, alinea 2, che essendo disposizione transitoria, non si poteva riportare alle regole comuni. Ove poi si volesse ammettere il doppio grado di giudizio, era competente la Corte di appello, che diceva corrispondere ai nostri Tribunali civili, e citava l'articolo 152, col quale, riportandosi l'elezione dei Consiglieri Provinciali alle stesse regole dei municipali, doveva darsi, come per quelle, luogo all'appello presso i Tribunali ordinari. Questa opinione veniva appoggiata dal Consigliere La Francesca, e quantunque non negasse che in ogni giudizio fa d'uopo del doppio grado, pure l'articolo 12 del citato decreto del 2 gennaio, non facendo motto di gravame, non poteva questo prodursi, dappoicchè la novella legge, sollecita di costituire le nuove Amministrazioni, aveva inteso di non concederlo — La medesima opinione veniva sostenuta dal Consigliere Signor Joele, il quale subordinatamente nel merito sosteneva doversi accogliere il solo reclamo del Laudisio perchè era iscritto sulle liste di Napoli, mentre per Abignente non costava la iscrizione.

Il Signor Origlia al contrario sosteneva di riget-

tarsi il reclamo di entrambe le parti perchè le liste di Sarno non portavano i loro nomi, e l'articolo 152 della legge Amministrativa esige le stesse condizioni nelle une e nelle altre elezioni.

Si sono levati contro a questa tesi i Consiglieri Adinolfi, Saulle e Carelli, e facendo proprie le ragioni dei reclamanti, le hanno sviluppate in questi sensi — Altra è la formazione delle liste, altra è la proclamazione; essere questi due fatti distinti, e se i reclami fatti contro le liste si portano nel secondo grado alle Corti d'appello, quelli contro la proclamazione dovevano portarsi al Consiglio Provinciale.

Per necessità del periodo transitorio s'era dato il dritto di proclamazione al Governatore, ma questo potere, essendo una pretta e necessaria sostituzione alla deputazione non ancora nata, restava sempre destinato al Consiglio Provinciale il dritto d'esaminare il gravame. Aggiungevasi che, essendo in tutte le leggi del mondo la seconda istanza, doveva espressamente vietarsi dalla legge nel caso che non la voleva, il che non si trova nello articolo 12 del decreto del 2 gennaio. Nel merito, il Signor Adinolfi specialmente sosteneva, che erano diverse le condizioni di eligibilità dei Consiglieri Municipali da quelle dei Consiglieri Provinciali. Per quelli si richiede l'iscrizione sulle liste, poichè il loro ufficio è ristretto nella piccola località del Comune, mentre la rappresentanza provinciale, es-

sendo più ampia, non faceva bisogno delle stesse restrizioni. Essere chiaro il dettato dello articolo 155 dove la legge richiede il censo ed il domicilio, nè esige alcuna iscrizione. Essere assurdo supplire nella legge una restrizione in essa non scritta; dappoichè con interpretazioni non si restringono i dritti dei cittadini, e specialmente il diritto di eleggibile così alto e prezioso per gli uomini liberi — Ancora, non potendo alcuno essere iscritto che dove domicilia, se fosse necessaria la iscrizione, non si potrebbe dar luogo al caso previsto dall'articolo 151 della legge Amministrativa, che ammette l'elezione in più mandamenti ed in diverse provincie. Ove poi in ultima ipotesi si volesse l'iscrizione, i reclamanti erano iscritti a Napoli, come dai documenti annessi al loro reclamo e dalle narrative della decisione della Gran Corte Civile di Napoli suddetta, della quale è stata data lettura al Consiglio.

Dopo ciò si è proceduto alla votazione.

Il Presidente da prima ha posto ai voti se fosse competente il Consiglio Provinciale a giudicare del reclamo dei Signori Laudisio Raffaele ed Abignente Filippo, contro il decreto del Governatore di questa provincia in data del 21 luglio 1861, che li escludeva dalla nomina di Consiglieri Provinciali pel Mandamento di Sarno.

Il Consiglio con 39 votanti e con la maggioranza di 30 voti sopra 9 si è dichiarato competente.

Poscia il Presidente ha messo ai voti se doveva accogliersi il reclamo, dividendolo in due distinte votazioni, con procedersi da prima nell'interesse del Signor Laudisio.

Il Consiglio con lo stesso numero di votanti alla maggioranza di voti 38 contro uno ha ammesso il reclamo nell'interesse del Signor Laudisio Raffaele.

In seguito il Presidente ha invitato il Consiglio a deliberare, se dovesse il reclamo ammettersi anche nell'interesse del Signor Abignente.

Il Consiglio, con lo stesso numero di 39 votanti alla maggioranza di 35 voti contra 4 ha ammesso il reclamo del Signor Abignente Filippo.

Il Presidente quindi li ha proclamati Consiglieri ed ha dichiarato al Consiglio, che rimaneva incaricato il Banco presidenziale per notificare la deliberazione ai detti Signori Laudisio ed Abignente invitandoli ad intervenire alla presente sessione.

Finalmente si è formato l'ordine del giorno per la seduta di domani 3 settembre 1861, la quale sarà aperta alle 10 a. m.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio ed è stato approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente
FRANCESCO CARELLI Consigliere
FRANCESCO CALVANESE Segretario

SECONDA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 5 settembre in Salerno nella Sala del Liceo.

Il Consiglio Provinciale di Principato Citeriore si è radunato alle ore 10 a. m., chiamatosi l'appello nominale si son trovati presenti i signori: Centola Giovanni Presidente — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario — e gli altri Consiglieri — Napoli Raffaele — De Falco Pietro — Mezzacapo Achille — Pizzicara Francesco — Carelli Francesco — Bottiglieri Errico — Adinolfi Pasquale — Salati Giovanni — De Martini Vincenzo — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Pepe Simone — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Budetta Pasquale — Perrotti Giacomo — Cinque Matteo — Origlia Alfonso — Gallotti Paolo — Coccoli Raffaele — De Angelis Giulio — Foselli Gaudioso — Gervasio Francesco — Tommasini Carmine — Amoresano Raffaele — de Honestis Pasquale — Speranza Giuseppe — Bottiglieri Giovanni — Mele Francesco Antonio — Buonavoglia Clemente — Giannelli Alessio.

Con l'intervento del Governatore di questa provincia Commessario del Re.

Il Segretario ha letto il processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il Presidente ha fatto dar lettura di tre lettere con cui i Consiglieri Picinni Leopardi — Carucci, e de Petrinis — si scusano di non essere intervenuti.

In seguito vien dato lettura della risposta, che il Re si degnò di fare all'indirizzo di questo Consesso, decretato nella straordinaria Sessione del 21 luglio passato.

Il Presidente quindi fa leggere l'ordine del giorno della tornata presente.

Nomina dei revisori de' conti.

N.° 1.°

Il numero 1.° dell'ordine del giorno porta la nomina dei revisori per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1860, tanto materiale quanto morale.

Prima di procedersi alla votazione, il Segretario dichiara d'astenersi per la scelta dei revisori, dovendo questi versare sopra i fatti della passata gestione, nella quale prese parte suo zio D. Raffaele Calvanese in qualità di deputato delle opere pubbliche provinciali.

La votazione si fa per scrutinio secreto, mediante polisini riposti nell'urna.

Mentre si raccolgono i voti, entra il Consigliere signor Sorgente Uberti.

Il risultamento dello scrutinio attribuisce la maggioranza ai Signori Salati Giovanni e Saulle Luciano.

Il Presidente annunzia al Consiglio che rimangono nominati revisori del conto i detti due Consiglieri.

Il Presidente chiama il Consiglio a deliberare sull'art. 2.° dell'ordine del giorno che porta:

Proposta del Dicastero della istruzione pubblica, per un assegno da farsi sul bilancio provinciale, da applicarsi al mantenimento della biblioteca e renderla pubblica.

Il deputato provinciale Signor Pizzicara ha riferito su questo affare, che per lo innanzi erano assegnati ducati 180 pel Bibliotecario, 60 per spese di scrittoio, e ducati 200 per acquisto di libri. L'attuale Deputazione progetta d'aggiungere ducati 120 annui, per un distributore di libri, facendo dubbio al Consiglio se i detti ducati 200 potessero essere sufficienti per l'uso assegnato. Esponeva intanto che la Deputazione opinava di differirsi tale vertenza all'esame del bilancio. Il Presidente intanto avvertiva, che non era vi luogo a prendere alcun provvedimento circa la richiesta del Dicastero per la pubblicità della biblioteca, essendo stata sempre pubblica.

Sopra queste considerazioni, il Consiglio ha dichiarato alla unanimità di non trovar luogo a deliberare sulla domandata pubblicità della biblioteca, e di rimandarsi la determinazione delle somme per essa inservienti alla discussione del bilancio.

N.° 3.°

Istanza di Antonio de Rosa e Francesco Galizia, per ottenere un annuo sussidio, onde proseguire il primo gli studi di pittura, il secondo di scultura.

Il Consigliere Mezzacapo riferisce. Legge le relative petizioni. Dà conto al Consiglio come per il Galizia vi sia una raccomandazione del Signor Giuseppe Mancinelli, ed un'altra del professore dell'Istituto di belle arti Giovanni Salomone; per il de Rosa da parte della istruzione pubblica, non che due deliberazioni dei Municipi di Angri e di Cava. A proposito di questa petizione, il relatore esprime, d'esser voto della Deputazione Provinciale di stanziare in bilancio la cifra annuale di ducati 180, da darsi a chi, dietro concorso, abbia mostrato straordinaria capacità nelle belle arti.

Il Presidente ha messo ai voti, se fosse espediente dar luogo alla dimanda dei nominati Galizia e de Rosa, ovvero di rimandarsi alla discussione del bilancio. Il Consiglio, all'unanimità, ha deliberato di rimandarsi.

N.° 4.°

Istanza di Tommaso Orlando Custode del Tribunale Civile per una gratificazione.

Il Signor Pizzicara riferisce, dando lettura al Consiglio della relativa petizione, in cui l'Orlando espone come egli abbia in custodia gli atti dello Stato

Civile ammontanti a 5000 volumi, e che il Consiglio, avuto riguardo al suo incarico importante, e secondo il solito praticato dai Consigli degli anni passati, gli accordasse la gratificazione, di ducati 15. Posta ai voti la questione.

Il Consiglio, considerando d'essere mala abitudine di dar gratificazione a chi vien d'altronde retribuito con soldo, e che deve adempire il proprio dovere, senza bisogno d'altro incoraggiamento, ha deliberato alla unanimità di non esservi luogo alla dimanda.

N.° 5.°

Istanza del Comune di Campagna per la rivendicazione del locale degli Agostiniani, posseduto dalla Provincia.

Riferisce il Consigliere de Falco, notando al Consiglio che il relativo incartamento è incompleto. Propone che si differisca l'esame di questo affare per altra tornata, tanto più che il Consigliere locale Signor Perrotti, che intende svilupparlo, non ha in pronto i materiali da poterne tener ragione al Consiglio.

L'assemblea ha adottato di differirsi.

N.° 6.°

Nomina dei deputati speciali per l'assistenza alle opere pubbliche.

Il Consigliere Carelli riferisce, che costituita la novella Amministrazione dalla Deputazione Provinciale

si fece questione sul provvedimento a prendere, circa le Deputazioni locali, già esistenti per le opere pubbliche. Sulla considerazione che tale scelta era del passato Consiglio generale della Provincia, si ordinò di rimanere le cose come stavano, e di riportarsene a questo Consesso. Viene ora la questione di sapere se dovessero nominarsi, ovvero l'intero potere esecutivo del Consiglio fosse deferito alla Deputazione, senza poter dividerne l'esercizio con i Deputati locali: cioè se si dovesse procedere alla novella nomina.

Il Consigliere de Falco constata la necessità dei Deputati speciali, non solo per la impossibilità materiale di poter la Deputazione gerire nello stesso tempo in diversi luoghi, e vigilare le opere; ma ancora per la necessità, che sopra luogo si trovasse chi autorizzi le opere d'urgenza, siccome è richiesto dai regolamenti del Genio Civile.

Impegnatasi la questione a chi debba conferirsi il carico di deputati speciali, son sorte diverse opinioni; chi proponeva che l'incarico si desse agli stessi Consiglieri di ciascun mandamento; chi sosteneva doversi nominare le Commissioni sempre nel numero di tre a fine di non aversi la parità. Altri riteneva che preliminarmente si fosse nominata una Commissione nel seno del Consiglio, a fine di proporre i nomi dei deputati locali, ed alcuno consigliava non deputati speciali ad ogni opera, ma Commissioni Circondariali.

Il Governatore pur osservava, che ben si poteva nominare chi sorvegliasse e riferisse sulla condotta delle opere pubbliche. La nomina però doveva essere della Deputazione, sotto la cui responsabilità gerissero come soli invigilatori i deputati locali; che questi non potessero avere voto deliberativo, poichè la responsabilità della Deputazione era indivisibile. Rispondeva circa l'autorizzazione delle opere urgenti, che per queste poteva esser provveduto dai sindaci e dalle autorità locali.

Il Segretario, ha interloquito trattando la questione in punto di dritto, osservando al Consiglio, che per la novella legge essendo la Deputazione provinciale il solo potere esecutivo e responsabile della rappresentanza provinciale, essa sola e non altra doveva condurre l'Amministrazione della Provincia. La nuova legge del 25 ottobre 1859 non parla di questi deputati locali, e non può il Consiglio senza un'attribuzione, che gli vien dalla legge creare in altro individuo potere alcuno. Egli però constatava la impossibilità, che la Deputazione potesse da se sola condurre i lavori delle opere in luoghi diversi e lontani, ed ammetteva, che alcuno localmente fosse incaricato per provvedere alle opere d'urgenza. Negava di potere, senza nomina, i Consiglieri essere i deputati nati delle opere pubbliche in ciascun mandamento, dappoichè ogni Consigliere fuori l'assemblea non ha altro

carico, a meno che non sia parte della Deputazione provinciale. Negava ancora di potere il Consiglio nominare i deputati locali secondo la vecchia legge, perchè la legge nuova si rimetteva per tutta la parte esecutiva alla Deputazione del Consiglio. Il solo temperamento che poteva stare nelle vedute della legge, era che se i deputati locali vi fossero, avessero come prima la vigilanza e l'incarico per le opere urgenti, ma dovesse la loro nomina essere della Deputazione provinciale, cui era addossata la indivisibile responsabilità della gestione. Con queste vedute depositava sul Banco della presidenza questa formola, da sottomettersi all'assemblea:

Può il Consiglio Provinciale, sotto la nuova legge, nominare i deputati locali per le opere pubbliche, come sotto l'antico regime, ovvero debbano questi nominarsi dalla Deputazione provinciale?

Nello stesso tempo la Deputazione provinciale presentava il seguente emendamento alla questione.

Se convenga al Consiglio nominare deputati locali per la sorveglianza dei lavori pubblici, oppure se sia miglior Consiglio di deferire quest'ufficio ai singoli Consiglieri nel proprio mandamento, con incarico di riferire alla Deputazione, e di apporre nelle circostanze previste dalla legge il proprio visto ai progetti, i verbali d'urgenza e di scandaglio formati dall'uffizio del Genio Civile?

Il Presidente ha messo prima ai voti la proposta del Segretario, ed il Consiglio peralzata e seduta alla maggioranza di voti 21 contro 16 ha deciso di non appartenergli la nomina dei deputati speciali per l'assistenza alle opere pubbliche, ma appartenere alla Deputazione provinciale.

In seguito di ciò il Consiglio non è passato a deliberare sull'ultimo emendamento perchè assorbito dalla prima deliberazione.

N.° 7.°

Deputazione di un Consigliere provinciale, come membro del Consiglio di Amministrazione del Convitto.

Fatta la votazione, per schede con scrutinio segreto, risulta nominato membro del Consiglio di Amministrazione del Convitto ai termini dell'articolo 69 Regolamento del 10 aprile 1861, il Presidente del Consiglio Signor Giovanni Centola.

N.° 8.°

Istanza del Comune di Rotino, affinchè ivi sia trasportata la sede del mandamento di Torchiara.

Il signor Carelli membro della Deputazione riferisce su questo affare.

Sulla convenienza se dovesse la sede del mandamento essere trasportata da Torchiara a Rotino parve conveniente di sentire il voto dei suoi Comuni. Fu due volte proceduto a questi pareri, e nell'ultimo risultamento si ha, che degli otto Comuni, che fanno

il mandamento, tre opinarono pel cambiamento di sede e cinque perchè rimanesse la sede a Torchiara. Il relatore computa, che di tutti gli abitanti 8560 sono dissenzienti; e 4295 sono per il trasferimento della sede.

Vari oratori han preso la parola pro e contra il progetto, dimostrando il loro assunto con le condizioni topografiche, ed i bisogni dell'esercizio della giustizia mandamentale. E si sosteneva specialmente, per l'ammissione della dimanda, essere Rotino sulla via carreggiabile, e fornito di migliori mezzi di civiltà.

Il Consigliere Origlia ha poi specialmente osservato, che essendo i dati pareri espressi dai Comuni antichi, era mestieri preliminarmente sentire i novelli Municipi, che erano i veri rappresentanti del popolo.

Questa proposta, essendo stata appoggiata, il Presidente ha posto ai voti la questione.

Se prima che il Consiglio avesse emesso il suo voto per il trasferimento della sede mandamentale da Torchiara a Rotino, si dovessero sentire i novelli Municipi del mandamento.

Il Consiglio, votando per alzata e seduta, con voti 23 contro 14, ha deliberato che si domandasse il parere dei novelli Municipi sull'oggetto.

Relazione della Commissione pel regolamento.

I Consiglieri Adinolfi, Salati ed Origlia riferiscono sopra il progetto di regolamento, di cui è parola nel verbale di ieri.

La Commissione propone un emendamento all'articolo 2.° del Capo 1.°, consistente ad attribuire la facoltà al Presidente di poter rimanere alzato o seduto a suo beneplacito, sia che annunzi la questione, sia che prenda parte alla discussione.

Sottoposto l'emendamento al Consiglio, l'adotta all'unanimità.

Vien proposto altro emendamento allo stesso articolo, di potersi portare appello al Consiglio avverso la decisione d'ordine pronunziata dal Presidente, in seguito di domanda di un sol Consigliere, e non già di tre, come nel progetto.

Il Consiglio all'unanimità adotta l'emendamento.

Vien poi proposto di abolirsi nel Capitolo secondo la istituzione delle Commissioni ordinarie. Il Consigliere Adinolfi opina, che, mercè le Commissioni ordinarie si viene a togliere la partecipazione a parecchi membri del Consiglio di occuparsi di certi determinati affari ad ogni Commissione attribuiti; doversi quindi ritenere le sole Commissioni speciali. Il Presidente osserva, che sono utili le ordinarie, per la specialità de' lavori, e che le Commissioni speciali nominate ogni

volta che occorre riferire di ogni singolo affare della stessa categoria, complicherebbe ed allungherebbe le operazioni del Consiglio.

Si passa quindi alla votazione, se debbono o no ritenersi le Commissioni ordinarie, secondo il progetto di regolamento.

Il Consiglio all'unanimità adotta l'affermativa.

La Commissione in seguito osserva, che debba esser lecito ai Consiglieri, contrariamente all'articolo 22 del progetto di regolamento, di leggere dei discorsi all'assemblea sugli affari in discussione.

Il Consiglio delibera cassarsi il detto articolo.

Proponesi poi l'emendamento all'articolo 21, che, rimanendo fermo che non possa l'arringa accordarsi per più di due volte, fosse facultato ogni Consigliere aver la parola più volte per chiarimenti di fatti contraddetti, relativi alla questione.

Il Consiglio adotta l'emendamento alla unanimità de' voti.

Si riferisce sopra l'articolo 29 del progetto, avvertendo, che la votazione per appello nominale, essendo permessa per legge, non fa d'uopo della domanda di sei Consiglieri, perchè potesse il Presidente autorizzarla.

Il Consiglio ordina di cancellarsi il detto articolo.

Propone la Commissione la soppressione dell'ar-

articolo 32, dovendo rimanere nella libertà del votante di astenersi da votare.

Il Consiglio parimenti all'unanimità adotta.

Finalmente si vuol soppresso l'articolo ultimo del progetto, poichè ogni rappresentante della provincia, penetrato del suo dovere, non ha bisogno di licenza per assentarsi, nè di coartazione alcuna per rimanere alle sedute del Consiglio.

Essendo surta disputa su ciò nel seno dell'assemblea, precipuamente si sosteneva in contrario, che abbisognava tener un mezzo come far sì, che l'assistenza dei Consiglieri fosse continua, e non accadesse di non potersi reggere il Consiglio per la mancanza del numero legale.

Allora il Consigliere Signor Carelli ha proposto il seguente emendamento.

Allorquando il Consiglio, per mancanza di numero non può deliberare, il Presidente fa procedere allo appello nominale ed il nome dei membri mancanti, senza regolare congedo, accordato dal Consiglio, sarà pubblicato nel giornale della Provincia, od in quello ufficiale di Napoli.

Il Consiglio, chiamato a deliberare sulla questione, ha ammesso l'emendamento alla unanimità.

Così riformato il regolamento, è stato sanzionato dal Consiglio, e viene inserito nel presente processo verbale.

*REGOLAMENTO interno del Consiglio Provinciale della
Provincia del Principato Citeriore, sanzionato nella
tornata del 3 settembre 1861.*

CAPITOLO 1.

Del Presidente e de' Segretari.

« Art. 1. Il Presidente occupa il suo seggio all'ora precisa, per la quale si sarà il Consiglio aggiornato nella tornata precedente, e cura il buon'ordine nell'assemblea.

« Egli mantiene l'osservanza del regolamento, apre e chiude le tornate, apre e chiude le discussioni, annunzia le quistioni, accorda la parola, dichiara la chiusura della votazione e dello scrutinio, proclama il risultamento dei suffragi, pronunzia le deliberazioni del Consiglio, e porta la parola in nome del medesimo, conformemente al voto, che esso ha manifestato.

« 2. Il Presidente può rimaner seduto, così quando enuncia le questioni e le mette ai voti, come quando fa uso del suo dritto di Consigliere, prendendo parte alla discussione.

« Decide le quistioni d'ordine che si elevano, salvo il ricorso al Consiglio, che avrà luogo in seguito di domanda di un sol Consigliere.

« 3. Tutti gli atti, indirizzi e deliberazioni del Consiglio sono segnati dal Presidente.

« 4. Le funzioni del Segretario e vice-Segretario sono: di soprintendere alla redazione de' processi verbali, e di farne lettura; d'inscrivere il nome dei Consiglieri che dimandano la parola, secondo l'ordine della loro dimanda, di contare palesemente i voti, di tener nota degli aggiornamenti che saranno stati pronunziati, tenere un registro di tutt' i documenti e carte diverse, che saranno presentate, ed in generale di far tuttociò che potrà competere al Banco della presidenza.

CAPITOLO 2.

Delle Commessioni.

« 5. Ad oggetto di facilitare il disbrigo degli affari, il Consiglio si distribuirà in tante sezioni. Ad ognuna di esse sarà affidato lo studio preliminare degli affari, che debbono essere portati in discussione pubblica del Consiglio.

« Le Commessioni saranno ordinarie ed straordinarie.

« Sono ordinarie:

« 1.° Quella per la revisione de' conti della Deputazione provinciale e degli altri Stabilimenti di dipendenza della Provincia.

« 2.° Quella delle opere pubbliche Provinciali e Circondariali.

« 3.° Quella per la pubblica istruzione.

« 4.° Quella per la visita degli Stabilimenti provinciali ed Istituti di Beneficenza.

« 5.° Quella di bonifiche, di agricoltura, commercio, industria e statistica.

CAPITOLO 3.

Delle tornate del Consiglio.

« 6. Tostochè il Presidente avrà aperto la tornata, un Segretario leggerà l'appello nominale e verificatosi essere il numero de' Consiglieri legale, si passerà alla lettura del verbale della tornata precedente. Se il Consiglio troverà a fare delle emendazioni, il Segretario ne prenderà nota, e nella tornata prossima ne farà lettura al Consiglio.

« Terminata la lettura del processo-verbale, il Presidente legge l'ordine del giorno, ed apre la discussione sul primo oggetto, che vi si trova inscritto, esaurito il quale, si procede al seguente e così di seguito.

« 7. Tra una discussione ed un'altra, sarà sempre lecito ad ogni Consigliere dimandar la parola, per annunziare o rassegnare al Consiglio ciò che egli volesse portare a cognizione del medesimo.

« 8. In niun caso potrà un Consigliere parlare, se non avrà domandata ed ottenuta dal Presidente la parola.

« 9. Ogni Consigliere dovrà arringare in piedi, dirigendosi al Presidente o al Consiglio, in termini

sempre convenevoli, potendo restar seduto trattandosi di semplici domande e risposte.

« 10. È interdetto ai membri del Consiglio ogni applauso, o segno di disapprovazione.

« 11. Mentre il Presidente mette una quistione ai voti, è interdetto di uscire dalla sala.

« 12. Se un Consigliere turba l'ordine dell'assemblea, contravvenendo alle regole stabilite, vi sarà richiamato, nominativamente, dal Presidente. Se insiste, può il Presidente ordinare, che il richiamo venga notato nel verbale.

« 13. Qualora l'adunanza diventasse tumultuosa, ed il Presidente non riuscisse a calmarla, egli si coprirà il capo, annunciando di accingersi a sospenderla. Se la calma non si ristabilisce, potrà sospenderla in effetti per mezz'ora, e si ritira dal suo seggio. Dopo mezz'ora, la tornata è ripigliata di dritto.

« 14. Tocca al Presidente di mantenere la calma fra le persone che intervengono ad assistere alle tornate, ed all'oggetto può invocare la forza pubblica, e per mezzo degli uscieri può ordinare l'espulsione di chi osasse turbarla.

« 15. Terminata la tornata, il Presidente consulta il Consiglio sul giorno e sull'ora della tornata seguente, e ne stabilisce, col suo consenso, l'ordine del giorno.

« 16. Gli affari rimasti in sospenso avranno la precedenza nell'ordine del giorno.

« Il Presidente annunzia la chiusura della tornata.

CAPITOLO 4.

Delle proposizioni o progetti.

« 17. Una proposizione o progetto deve essere enunciata in Consiglio, sia dal proponente, sia dal Presidente per mezzo di un Segretario, se sia stata in iscritto preventivamente depositata sul Banco.

« 18. Poichè una proposizione sarà stata enunciata o letta, il Consiglio voterà se voglia prenderla in considerazione, e nel caso affermativo, se bisogni rimetterla ad esame preliminare di una Commissione, ovvero ammettersi alla discussione.

« 19. Ogni proposizione o progetto può esser ritirata dall'autore, ancorchè se ne sia aperta la discussione.

CAPITOLO 5.

Della discussione.

« 20. Nel corso di una discussione non si possono fare altre proposizioni, meno:

« Pel richiamo al regolamento.

« Pel richiamo alla quistione.

« Per la chiusura della discussione.

« Per l'aggiornamento.

« Per quistione pregiudiziale.

« Pel rinvio alla Commissione.

« 21. Se si domanda la lettura di un documento, ed un Consigliere si opponesse, bisognerà consultare il Consiglio.

« Niun oratore può essere interrotto quando parla.

« 22. Niun Consigliere può dimandare la parola, per arringare più di due volte sullo stesso argomento. Potrà domandarla però, senza restrizione, per chiarimenti di fatti contraddetti, relativi alla questione.

« 23. Se due Consiglieri si levano al tempo stesso a dimandare la parola, la preferenza sarà data al più anziano.

« 24. È inibita ogni considerazione, tendente a denigrare persona, ed ogni imputazione di cattiva intenzione.

« 25. Se, per le ragioni dette nell'articolo precedente, un Consigliere disturba l'assemblea, il Presidente lo richiama all'ordine nominativamente, se insiste gli toglierà la parola, e dovrà tostamente sedersi, nè potrà, durante la tornata, domandarla che pel solo fine di giustificarsi. Se, malgrado la giustificazione, il Consiglio ritiene la inibizione, ne sarà fatta menzione nel verbale.

« 26. Prima di chiudere la discussione, il Presidente consulta il Consiglio, se sia sufficientemente illuminato intorno alla quistione che si agita. In caso negativo, la discussione dovrà essere continuata.

CAPITOLO 6.

Della votazione.

« 27. Il Consiglio vota per seduta e levata, meno i casi appresso considerati.

« 28. Nella votazione per seduta e levata la contropruova è di dritto, però deve essere domandata da un Consigliere od ordinata dal Presidente.

« 29. Trattandosi di votazione che riguarda persona, sarà fatta a scrutinio segreto. In questo caso il Segretario chiamerà l'appello nominale, e ciascun Consigliere chiamato metterà la palla bianca o la nera nell'urna, secondochè intenderà annuire o negare. Finita la votazione, il Segretario con l'assistenza di due Consiglieri farà lo scrutinio, e ne riconoscerà il risultato, il quale sarà dal Presidente annunziato al Consiglio.

« 30. La votazione per elezione sarà pure fatta per voti segreti, ma, invece della pallina, saranno scritti i nomi in polizini, che ciascun Consigliere chiamato con l'appello nominale depositerà nell'urna.

CAPITOLO 7.

De' congedi.

« 31. Allorquando, per mancanza di numero, il Consiglio non potrà deliberare, il Presidente fa pro-

cedere all'appello nominale, ed i nomi dei membri mancanti, senza regolare congedo accordato dal Consiglio, saranno pubblicati nel giornale della Provincia od in quello ufficiale di Napoli. »

Il Presidente ha invitato il Consiglio a procedere alla formazione, mediante sorteggio, delle Commissioni ordinarie.

Essendo stati nominati i Consiglieri Salati e Saulle, per la Commissione della revisione dei conti, si è cominciato il sorteggio per le altre Commissioni.

Il risultato è stato il seguente :

*1.^a Commissione delle opere pubbliche Provinciali
e Circondariali.*

Centola Giovanni

Joele Giuseppe

Santelmo Alfonso

Budetta Pasquale

Pepe Simone

Cinque Matteo

Origlia Alfonso

Gallotti Paolo

Coccoli Raffaele

Bruno Nicola

Picinni Giuseppe
Giannelli Alessio
Curzio Andrea

2.^a Per la Pubblica Istruzione.

De Angelis Giulio
Petrilli Vincenzo Sebastiano
Foselli Gaudioso
De Martini Vincenzo
Gervasio Francesco
Sorgenti Uberti Gaetano
Tommasini Carmine
Amoresano Raffaele
Torre Andrea
Giudice Antonio

*3.^a Per la visita degli Stabilimenti Provinciali ed
istituti di Beneficenza.*

Galise Giuseppe
De Honestis Pasquale
Speranza Giuseppe
Calvanese Francesco
Bottiglieri Enrico
Perrotti Giacomo
Bottiglieri Giovanni
Carelli Francesco
La Francesca Vincenzo
Carucci Giuseppe Antonio

*4.^a Per l'Agricoltura, Commercio, Industria, Bonifica
e Statistica.*

Pizzicara Francesco
De Falco Pietro
Pisapia Diego
Alario Francesco
Adinolfi Pasquale
Mele Francesco Antonio
Mezzacapo Achille
Magnoni Lucio
Buonavoglia Clemente
Napoli Raffaele
De Petrinis Giuseppe
Marciani Francesco
Cerruti Pasquale

In ultimo, stabilitosi l'ordine del giorno per la tornata seguente, il Presidente ha dichiarata sciolta la seduta, invitando il Consiglio a riunirsi domani, 4 settembre, alle 11 antimeridiane.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio, che l'ha approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente
FRANCESCO CARELLI Consigliere
FRANCESCO CALVANESE Segretario

TERZA SEDUTA

L'anno 1861, il giorno 4 settembre in Salerno, nella Sala grande del Liceo, alle ore 11 a. m.

Il Consiglio Provinciale di Principato Citeriore si è radunato.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta. Indi ha fatto procedere all'appello nominale.

Sono stati presenti :

Il detto Signor Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario; e gli altri Consiglieri — Signor Bottiglieri Errico — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Cinque Matteo — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Giannelli Alessio — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — De Falco Pietro — Sorgente Uberti Gaetano — Budetta Pasquale — Santelmo Alfonso — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — De Martini Vincenzo — Foselli Gaudioso — Buonavoglia Clemente — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

Si è data lettura del verbale della tornata precedente, che è stato approvato.

Il Presidente avverte il Consiglio d'essersi omissi, nel sorteggio delle Commissioni ordinarie, i nomi dei Consiglieri Laudisio ed Abignente. Propone che il primo sia incluso in quella di agricoltura, commercio e bonifica, ed il secondo in quella per l'istruzione pubblica. Il Consiglio approva.

Il Consigliere Pepe domanda un congedo per due giorni ed il Consigliere Joele per una giornata. Non essendovi opposizioni, si accorda.

Vien letto una domanda del Consigliere Amoresano con cui chiede:

1.° Che il braccio di strada, che unirà la marina di Agnone nel Comune di Ortodonico e, che mena al Mercato Cilento sia dichiarata strada provinciale.

2.° Voto al Governo, onde restituirsi la dogana nella marina di Agnone, che fu rimossa per influenze particolari.

3.° Voto per cancellarsi dalla carta della provincia l'espressione Chiova, con cui il passato Governo, dopo il 1848, notò la contrada dei due Comuni Ortodonico e Serramezzana.

Si ordina di passarsi la dimanda alla Commissione delle opere pubbliche.

Si legge una dimanda del Consigliere Tommasini, circa la proposta di una strada, che dalla Scafa del Sele, per Rocca d'Aspide, Castello e Felitto conducesse verso Piaggine e Laurino.

Si rimette anche alla Commissione per le opere pubbliche.

Per parte del Consigliere Gallotti si presenta e vien letta una petizione per un porto a Sapri.

Si legge una richiesta del Consigliere Budetta, perchè la Provincia costruisca una strada rotabile nel Comune di Acerno.

Si mandano alla detta Commissione.

Il Consigliere Bottiglieri Giovanni chiede, che sia dichiarata d'urgenza la discussione sulla costruzione della strada dal Padiglione di Persano al Vallo di Diano. È ammessa l'urgenza, e ne sarà trattato come prima la Commissione avrà in pronto il rapporto, da occuparsene in preferenza.

Si passa quindi alla trattazione degli affari, secondo l'ordine del giorno della presente tornata.

N.° 1.°

Domanda del Comune di Montoro ed altri, per essere sciolti dal consorzio del mantenimento della strada Codola.

Il Consigliere Joele, in nome della Commissione, de' lavori pubblici riferisce, esservi sull'oggetto le deliberazioni dei vari Comuni, che chiedono l'esenzione dalle spese consortili pel mantenimento della cennata strada, per la ragione che non traggono da essa utile alcuno. Fa notare però una osservazione del Comune di Nocera inferiore, che opina dichiararsi stra-

da nazionale ; e tien conto d' una deliberazione del Municipio di S. Giorgio , che oppugna le ragioni dei reclamanti specialmente pel motivo , che l' opera , a cui oggi non vogliono concorrere , fu da essi richiesta nel tempo che si eseguì.

Il Consiglio , sulla dimanda di varî suoi membri , considerando , che non potevano bastare ad illuminarlo , le sole deliberazioni dei Comuni petenti , ma che bisognava riunire gli antecedenti dal principio dell' opera , ha deliberato alla unanimità , che ne fosse rimessa la discussione ad altra tornata.

N.° 2.°

Istanza del Comune di Cava , per essere esonerato dall' obbligo di partecipare al consorzio pel mantenimento della strada della Costiera.

N.° 3.°

Istanza del Comune di Atrani e Scala , a fine di sciogliere il consorzio della strada di Ravello , che trovasi in costruzione.

Sopra questi affari analoghi al primo , il Consiglio , udito i rapporti della Commissione , per gli stessi motivi , ha unanimamente deliberato di differirsene la discussione.

N.° 4.°

Proposta di voto al Governo , affinchè il porto di Salerno sia classificato fra quelli di seconda categoria.

Su questa proposta versando il Consiglio ha considerato, che il porto di Salerno, opera consortile dei Comuni marittimi, è importantissimo non solo per gli interessi locali, ma anche per quelli della nazione. Esso, atteso la sua postura sulle Coste del Tirreno, è destinato a formare insieme con gli altri porti della sua lunghissima Costa, quel sistema di mezzi, onde il Governo si promette di dare alla marina d' Italia quello sviluppo, che esigono i suoi novelli destini. Infatti, oltre che esso sarà lo sbocco immediato di tutta la produzione del Principato Citeriore e delle provincie confinanti, offre alla navigazione generale il solo e più sicuro ricovero nel nostro golfo irrequieto e burrascoso.

Il Consiglio ha considerato ancora, che quest' opera di tanto rilievo, essendo a solo Carico dei Comuni consorti, si rischiava vederli prima impoveriti che l' opera condotta a termine; ovvero bisognava rassegnarsi a vederla procedere con lentezza impari alla sua importanza. Occorreva quindi che il Governo venisse in ajuto con i suoi potenti mezzi finanziari.

Per questi motivi, messa la proposta a' voti, il Consiglio alla unanimità ha deliberato di farsi voto al Governo, affinchè il porto di Salerno sia classificato fra quelli di seconda categoria.

Proposta d'istanza al Governo, onde la strada dal Tusciano al Vallo, col suo prolungamento fino a Sapri, sia dichiarata Nazionale.

Ad oppugnare la proposta suddetta il Signor Consigliere de Honestis ha parlato nei seguenti termini:

« Sembra che la discussione, e votazione per invocare dal governo del Re dichiararsi strada nazionale quella dal Tusciano per Vallo a Sapri debba esser rimandata, poichè essendovi fra le proposte della Deputazione provinciale molte strade a formarsi, è utile che alla discussione di queste, e fra quelle che sono dichiarate più urgenti, ed utili, sia prescelta quella che meritar deve la preferenza, e l'appoggio del Governo ».

« È chiaro che le popolazioni della Provincia, poste dal così detto Ponte di Eboli al confine di essa verso Casalnuovo, trovansi sventuratamente prive di strade non solo che le mettessero in comunicazione fra loro, ma che le facessero nella maggior parte raggiungere facilmente anche la strada principale che mena al Capoluogo della Provincia. La Consolare che conduce nelle Calabrie, posta nell'estremo lembo della Provincia stessa, trovasi segregata da queste popolazioni, mediante inaccessibili monti in alcune parti, e la Valle di Diano intrafficabile nell'inverno dall'altra ».

« Questa imperiosa situazione obbligava quelle po-
« polazioni, rivolgere al Governo reclami, fin dallo
« scorcio del passato secolo, per ottenere una strada,
« che le avesse tolte da tale ergastolo, e di già nel 1819,
« a proposta del Consiglio Provinciale, veniva approva-
« ta la strada che dal Padiglione di Persano, o sia stac-
« candosi a pochi passi oltre il ponte Sele sulla Con-
« solare di Calabria, per Controne a S. Angelo a Fa-
« sanella, sboccando per Corleto, immettesse nel Val-
« lo di Diano, e s'innestasse al miglio 79 della Con-
« solare stessa verso Padula. Era la progettata strada
« di grandissima utilità, e di pubblica importanza, per-
« chè, oltre all'abbreviar di molte miglia la nuova dal-
« la vecchia strada, che stà come la base ai due lati
« di un triangolo, metteva in civiltà, e commercio una
« popolazione di oltre sessantamila abitanti, per le di-
« cui Comuni transitava; faceva altresì evitare le dif-
« ficili erte, e le rapidi chine dello Scorzo, e di Cam-
« pestrino, e risparmiava al Tesoro il continuo dispen-
« dio per la periodica formazione di nuovi tronchi verso
« Auletta, attese le frane, ed alluvioni a cui va sog-
« getta la esistente. Quindi un Real Rescritto del 20 Aprì-
« le 1824 ne ordinava la formazione. Comechè non si
« fusse questa in modo alcuno principiata neanche, si diè
« luogo ad altro voto del Consiglio, ed altro Rescritto
« del 20 Marzo 1857 ne ordinava la formazione, a spe-
« se della Provincia ».

*

« Che questa strada sia la più interessante ed
 « utile per la Provincia, oltre a quanto si è detto, lo
 « dimostra chiaro la posizione commerciale di tutte le
 « popolazioni della Valle del Cilento, Valle di Novi,
 « e Valle di Policastro, che vanno tutte esclusivamente
 « nel Vallo di Diano, e segnatamente a Diano a prov-
 « vedersi di tutti i grani, e civaje di cui scarseggiano
 « dette popolazioni, che solo a Diano possono rinvenire
 « più commodamente, ed a minor mercato; e che la
 « inaccessibilità per mancanza di strade li ostacola, e
 « fa rimanere penuriosi nell'inverno. Quale intento si
 « ottiene colla proposta di sopra ».

« La strada del Vallo di Novi, che si richiede pro-
 « lungarsi fino a Sapri ritorna utile ancora, perchè tut-
 « to il nucleo di quei paesi della Provincia, venendo in
 « tal modo ravvivati dalle due indicate linee stradali,
 « rinvergono così il di loro desiderato scopo, special-
 « mente allorchè saranno intersecate dalle traverse di
 « congiunzione; ma in ogni modo quella, reclamata dal
 « Padiglione di Persano pel Vallo di S. Angiolo a quel-
 « lo di Diano, è la più importante da meritare la pre-
 « ferenza. Anche sotto l'aspetto di equità: se la Pro-
 « vincia ha speso per tanti anni ingenti somme per la co-
 « struzione di tale strada di già completata, e risultata
 « di poco, o niun utile, mentre nulla ha speso per
 « l'altra, giustizia vuole, che all'altra ora si rivolga
 « ogni sollecitudine, e pensiero ».

« Non può finalmente disconvenirsi , che è sempre
 « problematica la formazione , e durezza dei due
 « straordinari ponti sul Sele , e sull' Alento. Se anche
 « le difficoltà del suolo , ed altre si vincessero mediante
 « enormi spese , la di loro natura di superbi torrenti
 « che fa trascinare continuamente intieri grossi albe-
 « ri , e voluminose masse , non darebbero ai ponti alcu-
 « na durezza , e sarebbero portati via al primo in-
 « fierir della stagione , come ne riceviamo la pruova
 « sul Sele nel punto medesimo su cui ora si transita
 « mediante una Scafa , alla quale si è spesso obbligati
 « ad attendere molti giorni per passare a causa dei detti
 « materiali che trascina. E potrebbe giammai simile
 « strada richiamar l'attenzione del Governo , e della
 « Nazione? »

Indi il Consigliere Bottiglieri proponeva , che il Consiglio , desistendo dal pronunziarsi , avesse preventivamente preso nota degli antecedenti , e che intanto si provocasse l' approvazione de' fondi , per la costruzione della strada da Vallo a Cuccaro.

In contrario si è considerato , che la strada Consolare , che da Salerno passa per Eboli e per Sala e va alle Calabrie , sul fiume Tusciano , si bipartisce , innestandosi con un altro braccio , che costeggiando la parte occidentale di questa Provincia , s' incentra nel Cilento e va a riuscire a Vallo. Oltre Vallo , fino alla costa meridionale della Provincia , non esistono

veicoli stradali, così che è bisogno urgentissimo, che la strada del Vallo si prolunghi fino a Sapri, passando per Policastro, se si vuole, che quelle abbandonate popolazioni escano dal loro isolamento e dalla loro impotenza commerciale. Siffatto prolungamento di strada, formando quasi una arteria parallela a quella già cennata delle Calabrie, verrà intersecata da varie traverse, che metteranno in comunicazione quella gran parte della Provincia che resta fra esse due.

La Deputazione provinciale, prima di sottoporre a questo Consesso la rete stradale delle traverse, ha proposto di farsi voto al Governo, per dichiararsi Nazionale quella dal Tusciano col prolungamento a Sapri, atteso la sua importanza. Dimostravasi questa importanza, da che facendo capo a Sapri, ivi si congiungeva con le due strade, che, di là andando immezzo alle Provincie di Basilicata e Calabria, vanno a riuscire al Jonio. Aggiungeva, che dovendosi definire la categoria delle strade dai servizi che rendano ai commerci ed alle popolazioni, non sapevano trovarne altra, che meglio di questa potesse essere dichiarata Nazionale. D'altronde era a desiderarsi, che la Provincia fosse scaricata al possibile da tante spese cui va ad affrontare; ed aveva fiducia, che il voto proposto, fosse ammesso dal Consiglio ed accettato dal Governo, il cui supremo pensiero è di rilevare le condizioni di queste nostre Provincie.

Il Signor Alario ha osservato, che ove il Governo non avesse aderito al voto di cui è parola, ovvero avesse procrastinata la sua risoluzione all'oggetto, la Provincia doveva ordinare che fosse dato mano ai lavori almeno da Vallo fino a Cuccaro, onde sollevare la miseria delle popolazioni di quella contrada, tanto più che il progetto trovasi già preparato.

Il Consiglio, adottando le considerazioni della Deputazione provinciale, votando peralzata e seduta, con 54 votanti, e con la maggioranza di 25 voti contro 9 ha deliberato di farsi istanza al Governo, onde la strada dal Tusciano al Vallo, col suo prolungamento a Sapri, sia dichiarata Nazionale.

N.° 6.°

Voto al Governo per la conservazione e sviluppo della Università Salernitana.

Su questa proposta il Presidente ha invitato la Commissione per l'istruzione pubblica a fare il suo rapporto. Il Consigliere Petrilli, a nome di essa, ha dichiarato, che per la strettezza del tempo, non si è avuto aggio abbastanza, per sottoporre all'assemblea una circostanziata esposizione dei fatti, che possono rilevare l'importanza di questo affare.

Il Presidente ha interloquito, esponendo come questa città e la Provincia, gelosi delle glorie passate, e specialmente della famosa scuola medica Salernitana, dovrebbero ambire, perchè il proposto voto

sortisse il suo effetto. E conchiudeva, che non ostante la novella organizzazione della pubblica istruzione, poteva essere ritenuta ed ampliata la università di questo paese, essendo stata anche rispettata nel tempo del decennio.

Il Consiglio intanto, senza entrare nel merito della proposta, alla unanimità ha deliberato, che si differisca l'esame di essa dietro la relazione della relativa Commissione.

N.° 7.

Inversione di fondi, per opere eseguite d'urgenza agli edifizii provinciali e per spese relative all'esposizione Nazionale di Firenze.

Il Presidente, in qualità di membro della Commissione delle opere pubbliche riferisce sopra questo affare.

Constata di risultare d'essersi eseguiti i seguenti lavori in via d'urgenza:

1.° Compimento di lavori eseguiti nel corso dell'anno agli edifizii provinciali, giusta uno statino che ha letto al Consiglio D. 3287.50

2.° Compimento dell'ampliamento del carcere D. 1065.00

3.° Compimento dell'ampliamento di S. Giovanni di Dio. D. 273.00

D. 4625.50

Riporto D. 4625.50

4. Aumento dello articolo impreveduto del bilancio delle spese speciali di questo anno, di già esaurito per la spedizione del Commessario alla esposizione di Firenze, per curare i prodotti della industria Sallernitana D. 200.00

Totale . . . D. 4825.50

Queste somme, così dettagliate, trovansi autorizzate in via d'urgenza dai relativi incartamenti, perciò si viene a domandare al Consiglio una inversione di fondi.

I fondi disponibili proposti dalla Deputazione sono ducati 7000 dello articolo 36 Ponte sul Sele, dal quale si preleverà la predetta somma di ducati 4825.50.

Il Consiglio, visti gli atti e riconosciuta la necessità dei fatti lavori, all'unanimità ha deliberato, che possa farsi lo storno dei fondi dello articolo suddetto del bilancio 1861, per le spese d'urgenza sopra specificate, prescrivendo alla Deputazione di rivedere i lavori prima di eseguire i pagamenti.

N.º 8.º

Domanda del professore di Agricoltura Signor Giordano per aumento di soldo.

Su questa domanda il Consiglio, per il motivo che la sua opportunità può vagliarsi nella formazione del

bilancio della Società Economica, alla unanimità ne ha rimandato l'esame.

N.° 9.°

Proposizione del Presidente per destinare un fondo ad incoraggiamento della istruzione primaria, nei Comuni rurali, ed un altro per favorire gli asili infantili, che la carità cittadina potrà promuovere nella Provincia.

Il proponente dichiara al Consiglio, che farebbe gli torto se imprendesse ad esporgli largamente la sua tesi. Notava però come corresse l'obbligo ai rappresentanti della Provincia concorrere, per conto loro, all'importanza del subbietto, abbandonato sempre a disegno dal passato Governo. Ben era vero, che l'insegnamento primario stava dalla legge affidato ai Comuni, e gli asili infantili lasciati alla carità cittadina, ma poteva convenientemente la Provincia correre in ajuto a sì benefiche istituzioni, appoggiato specialmente all'articolo 165 della novella legge Amministrativa.

Spiegava poi il concetto pratico della sua proposta, che il sussidio sia nei limiti delle risorse finanziarie della Provincia, e che sia distribuito a quei privati insegnanti, che possano documentare alla Commissione di pubblica istruzione Circondariale o Provinciale di aver fatto profittare un dato numero di allievi di quelle terre, ove manca un istitutore comu-

nale. Il premio sarebbe stabilito con la regola del numero, cioè di ogni allievo istruito.

In quanto agli asili infantili, che han tanto illustrato la carità delle altre Provincie d'Italia, e reso specialmente caro e riverito il nome di Ferrante Aporti, fra noi han bisogno di movimento, ed il Consiglio farà opera santa, se stimolerà lo zelo cittadino, assegnando un premio per quegli asili, che saranno i primi aperti in qualunque luogo della Provincia.

Invitando poi il Consiglio all'ammissione in genere della proposta, diceva di potersi le somme determinare nella discussione del bilancio.

Il Signor Consigliere Pizzicara, prima che il Consiglio venisse alla deliberazione, ha espresso il desiderio, che trattandosi di carità cittadina, era bene di congiungerla alla reminiscenza di un fausto giorno, cioè il sei settembre, in cui il Generale Garibaldi entrò in questa illustre Città. La proposta è stata caldamente appoggiata.

Indi il Consiglio alla unanimità ha deliberato di piazzarsi sullo stato discusso del 1862 due fondi: uno destinato ad incoraggiare l'istruzione primaria esercitata da' privati docenti nei Comuni rurali; ed un altro per sussidiare i primi asili infantili, che i cittadini potranno promuovere nella Provincia. La distribuzione di questi premi o sussidi sarà fatta nel giorno 6 settembre. Per l'ammontare poi delle som-

me, per l'uno e per l'altro oggetto, sarà determinato quando si farà luogo alla discussione del bilancio.

Dopo di che si è formato l'ordine del giorno di domani 5 corrente; il Presidente ha dichiarata sciolta la seduta, fermando l'altra per domani alle 11 a. m.

Del presente verbale si è dato lettura al Consiglio che l'ha approvato e vien firmato dal Presidente, dal Segretario e dal Consigliere anziano presente.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

QUARTA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 5 settembre in Salerno, nel locale della Sala grande del Liceo, alle ore 11 a. m. si è radunato il Consiglio provinciale del Principato Citeriore.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta. Procedutosi all'appello nominale sono stati presenti: il detto Presidente Signor Centola Giovanni, Calvanese Francesco Segretario, Alario Francesco Vice-Segretario.

E gli altri Consiglieri: Bottiglieri Errico — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Cinque Matteo — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Adinolfi Pasquale — De Falco Pie-

tro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Santelmo Alfonso — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — De Martini Vincenzo — Foselli Gaudioso — Buonavoglia Clemente — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Magnone Lucio — Saulle Luciano — Sebastiano Petrilli Vincenzo — Carelli Francesco.

È intervenuto alla seduta in qualità di Commessario del Re il Vice-Governatore Signor Giuseppe Giannelli.

Indi si è data lettura del verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Vien letto un esposto con cui il Consigliere Saulle domanda un sussidio alla Provincia, per la strada progettata dal Comune di Pisciotta da congiungersi a quella provinciale del Vallo.

Si dà conto al Consiglio di un progetto di ponte sul Sele, depositato sul Banco della presidenza dal Consiglier Salati, con lo sviluppo dei mezzi economici per la relativa costruzione. Si manda alla stessa Commissione delle opere pubbliche, riunendosi agli antecedenti sullo stesso oggetto.

Il Consigliere Santelmo fa petizione in iscritto per l'incanalamento delle acque del Torrente Fabbriato nel territorio di Padula, e la ristaurazione dei laghi del Val-

lo di Diano: chiede che questi lavori si dichiarino d'urgenza. Si rinvia alla Commissione delle Bonifiche.

Il Consigliere Alario propone in iscritto, che ove il Governo contrariasse al voto emesso dal Consiglio in data di ieri, negando di dichiarar Nazionale la strada di Vallo col prolungamento a Sapri, curasse la Provincia di continuarla come opera provinciale, dando mano ai lavori con urgenza. Questa proposizione è stata oppugnata, per essere condizionata dal voto accennato, tuttavia si è risoluto di rimettersi alla Commissione, per tenerla presente nella discussione del sistema della rete stradale da proporsi.

Finalmente vien letta una petizione di Antonio Rapuano con cui chiede un soccorso. Non essendo materia di spettanza del Consiglio, si ordina rimettersi al Governatore.

Indi si passa alla discussione delle materie contenute nell'ordine del giorno.

A questo punto entra il Consigliere Signor Torre.

N.° 1.°

Nomina d'una Commissione destinata all'esame de' bilanci delle Deputazioni consortili.

Si ritiene dovere esser formata di quattro membri del Consiglio. Dietro votazione per polisini, fatto lo scrutinio con l'assistenza de' Signori Origlia e Perrotti, risultano componenti di detta Commissione i Consiglieri Adinolfi, Laudisio, Budetta e Speranza.

N.° 2.°

Rimborso al Tesoro della somma di ducati 8000, anticipati per la costruzione della strada da S. Mauro Cilento a Castellabate.

Il Consigliere Budetta a nome della Commissione delle opere pubbliche riferisce: che nel Distretto di Vallo vennero disposte due strade, una da Mercato Cilento a Sessa, l'altra dal detto Mercato a Castellabate. Nel corso dell'opera si difettava di mezzi, quando que' Comuni ottennero un Rescritto, datato del 24 aprile 1860, dal passato Governo, con cui si collocavano dal Tesoro ducati 8000 per la costruzione delle notate strade. È notevole come questo Rescritto non facesse motto che assegnava la somma per titolo di prestito, ma solo esprimeva, che se ne aveva a dar conto. Venne poi il 13 giugno altro Rescritto, che portava ordine di doversi il Tesoro rimborsare della somma disposta sopra i fondi provinciali. E seguì una Ministeriale, con data del 25 dicembre 1860, con la quale si chiedeva al Consiglio provinciale il rimborso secondo le antecedenti disposizioni. Come è chiaro la rappresentanza di questa Provincia non ha potuto versare sull'affare, che viene *ex-integro* sottomesso alla deliberazione di questo Consesso. La Deputazione credè di rimandarlo, non vedendosi facultata a dare alcun provvedimento sull'oggetto, trattandosi d'un affare che obbliga la Provincia.

Il relatore esprimeva: essere parere della Commissione di non doversi il chiesto rimborso, perchè nel primo Rescritto era accordato incondizionatamente, e, non portando il titolo d'imprestito, nè altra qualificazione, era un pretto sussidio gratuito: aggiungeva, che la riserva di darne conto non mutava la esposta qualifica del titolo, pel motivo che d'ogni somma si deve rendere ragione nella pubblica azienda.

Indi il Consigliere Laudisio ha presa la parola ed ha sostenuto, che il Governo poteva bensì concedere, come concesse il sussidio, ma non ne poteva imporre il rimborso; che, non essendosi all'uopo la Provincia vincolata con alcuna antecedente deliberazione, poteva e doveva il Consiglio provinciale negarlo a buon dritto.

Al che si aggiungeva: di non esser d'ostacolo alla questione i notati Rescritti, dappoichè, dato e non concesso, di esser legittimo in que' tempi disporre con tali modi delle risorse provinciali, avevano quelle disposizioni perduta la loro forza, mercè il novello sistema amministrativo, che ha reso l'azienda provinciale indipendente, salvo i casi eccettuati, dall'ingerenza governativa.

Dopo questa discussione il Presidente ha messo ai voti se dovevasi al Tesoro la somma di ducati 8000, anticipati per la ragione sopra esposta. Il Consiglio, alla unanimità, ha deliberato di non doversi.

N.° 3.°

Rimborso alla Provincia delle somme anticipate per soccorso ai danneggiati dal Tremuoto del 1857.

Il Consigliere Budetta, a nome della Commissione, espone al Consiglio, che nel 1857 essendo toccato a molti Comuni della nostra Provincia d'essere danneggiati da orribile Tremuoto, si fece appello alla carità cittadina, per sollevarne la sventura. Mentre il Governo dava opera alla colletta, da cui si avevano a prendere i fondi, venne imposto alla Provincia di anticipare ducati 8600, con la promessa del rimborso. La Provincia fu rimborsata di soli 1580 ducati; dipoi cessarono i pagamenti, e dietro l'insistenza per la rivalsa, venne un Rescritto che la negava, col pretesto, che i fondi della colletta erano esauriti. Le successive richieste poi non vennero suffragate di risposta alcuna.

Il Consigliere Laudisio ha dimostrato il buon dritto della Provincia a pretendere l'indennizzamento della fatta anticipazione. Egli diceva, che correndo l'obbligo al Governo di venire in ajuto delle danneggiate popolazioni, la Provincia, anticipando le somme, le aveva versate in sua utilità. Che era questo il titolo che appoggiava il buon dritto della Provincia, riconosciuto dallo stesso Governo col pagamento parziale. Che, oltre il titolo dell'anticipazione, l'obbligo governativo di venire in ajuto della inopinata sventura,

non cessava con i fondi delle collette; che il Governo doveva con altri fondi provvedervi, dappoichè la colletta era mezzo per soddisfare all'obbligo, e non ne era la condizione.

Si proponeva frattanto, che la somma in parola, fosse compensata in parte con la cifra di ducati 4595, che la Provincia deve abbuonare al Tesoro, per agguisto di liberanze sulla contribuzione delle grana addizionali. Ma ciò, essendo mera parte esecutiva di carico della Deputazione provinciale, così non avendo alcun'altro interloquito, si è passato alla deliberazione.

Messa dal Presidente a voti la proposta, se dovesse la Provincia pretendere dal Tesoro il rimborso della resta della somma dei ducati 8600 anticipati per i danneggiati del Tremuoto del 1857, il Consiglio ha unanimamente deliberato per l'affermativa.

N.° 4.°

Sovvenzione alla Ferrovia Bayard.

Il Consigliere Giannelli dà conto in nome della Commissione degli antecedenti di questo affare. Riferisce, che dietro istanza del Commendatore Bayard il passato Consiglio provinciale, nella sessione del 1853, aderiva di dare un soccorso, per la costruzione della di lui ferrovia, sotto le seguenti condizioni:

1.° Che l'opera fosse compita nel giro di 4 anni a cominciare dal 1854.

2.° Che i primi ducati 5000 si liberassero, tostochè la strada giungesse a Vietri, altri ducati 5000 giungendo a Salerno, ed i rimanenti ducati 10,000 ne' seguenti due anni, a dande eguali.

Un Rescritto approvò la su notata deliberazione, ma indi altro Rescritto, in data del 22 ottobre 1855, ordinò che i ducati 20,000 fossero compresi nella sovvenzione di annui ducati 15,000, che il Governo accordava per conto suo alla cennata ferrovia. Quel Consiglio provinciale in maggio 1857, in esecuzione di questi antecedenti, stanziava sullo stato discusso di quell' anno ducati 1000, da corrispondersi annualmente fino al disconto dello intero sussidio provinciale, e così si è praticato per l'anno 1858. Nel 1860 e 1859, secondo veniva contestato da questa Deputazione provinciale, nulla si è pagato, mentre pel 1861 trovasi per tale oggetto stanziata in bilancio la sola cifra di ducati 320, più i ducati 2000 arretrati per gli anni 1859-1860.

Il Consigliere de Falco, a nome della Deputazione di cui fa parte, sottomette al Consiglio, che la somma disposta fu confiscata dal Governo ed ammessa a far parte della sovvenzione prestata dal Tesoro, quindi la Provincia non diede libera esecuzione alla sua deliberazione, dietro la mancanza dell' opera per parte di Bayard nel tempo determinato: opinava perciò che il sussidio poteva e doveva negarsi.

*

Inoltre, riducendosi la questione sotto il punto di vista contrattuale, alcuno osserva, come essendosi il Bayard obbligato alla costruzione con le condizioni suddette, il suo inadempimento toglieva la causa all'obbligazione, che era appunto il fatto promesso. Altri, considerando che si trattava di una obbligazione condizionale, doveva accordarsi la purgazione della mora, tanto più che non eravi stato per parte della Provincia protesta alcuna, dietro l'inadempimento. Infine, caratterizzandosi l'affare come obbligazione a termine, si oppugnava la precedente opinione, e si sosteneva non doversi più la sovvenzione per essere il termine di rigore, e, scaduto senza l'adempimento, non eravi luogo a purgazione di mora.

Si sostenne in contrario, mettendosi da parte la questione di dritto, che dovesse continuarsi la sovvenzione per due ragioni di opportunità. La prima: che era interesse della Provincia, che la ferrovia fosse presto condotta fino a Salerno, incoraggiando l'opera sull'esempio del Governo, specialmente per le serie difficoltà della costruzione. L'altra ragione, che bisognava favorirla per dare l'opportunità del lavoro a molte braccia, e che infine potevasi continuare la sovvenzione, essendo non grave la somma annuale.

A questa argomentazione si rispondeva, che la sovvenzione della Provincia non poteva essere da tanto da fare arrivare più sollecitamente la ferrovia a Sa-

lerno, per le immense difficoltà a superarsi; in quanto poi a procurare il lavoro, non ci era bisogno d'altro incoraggiamento, essendosi già ordinato, che la ferrovia dovesse continuare oltre questa città, ed avere un ampio sviluppamento di corso.

In appoggio inoltre si deduceva, che la Provincia fosse obbligata alla sovvenzione, da che aveva continuata a prestarla dopo l'inadempimento del Signor Bayard.

La Deputazione ha sottomesso al Consiglio d'esser vera la continuazione del pagamento per parte della Provincia, ma venne fatto sotto la pressione del Governo, che confiscò, come si è detto, la sovvenzione decretata dalla Provincia stessa.

Essendosi domandata la chiusura, il Presidente ha messo ai voti se debba o no continuarsi, comprese le somme già stanziata nel bilancio del 1861, la sovvenzione alla Ferrovia Bayard ai termini della deliberazione del passato Consiglio provinciale della sessione del 1853.

Il Consiglio, con 36 votanti, ed alla maggioranza di 32 voti contro 4 ha deliberato, di rimanere rievocata la relativa deliberazione del passato Consiglio provinciale, fatta nella sessione del 1853, e quindi, pagandosi la sola somma stanziata nel bilancio del 1860, cessi per l'avvenire la sovvenzione della Provincia alla Ferrovia Bayard per essere man-

cata la condizione sostanziale, sotto di cui fu accordata la detta sovvenzione.

N.° 5.°

Richiesta dello appaltatore del Casermaggio provinciale, per essere discaricato del danno per alcuni oggetti distrutti dai militi Inglesi.

Sopra questo affare riferisce il Consigliere Pizicara a nome della Deputazione, facendo noto, che il Signor Falconieri appaltatore del Casermaggio militare depositò molti oggetti presso dei magazzini del quartiere detto Barriera, dove furono alloggiati i militi Inglesi nel dicembre dello scorso anno, i quali ne distrussero una parte. Dietro questo danno, l'appaltatore ha avanzato domanda, per essere discaricato dall'obbligo di esibire tali oggetti. La Deputazione non ha creduto nelle sue incumbenze dare alcun provvedimento all'uopo, poichè trattavasi d'una questione di proprietà, che crede di appartenenza del Consiglio, innanzi a cui ha portato la questione. Espone intanto, che è proibito col contratto all'appaltatore di detenere gli oggetti nei magazzini del quartiere, ma in luogo di particolare e buona custodia, quindi stando in contravvenzione dei patti, si deve a lui imputare l'accaduto. D'altronde, anche che si potesse deferire al discarico in massima, nella specie, non veniva constatata la mancanza degli oggetti. Per queste ragioni, il relatore rassegnava al Consiglio essere

opinione della Deputazione, che il discarico non fosse dovuto.

Messa indi in deliberazione la dimanda del Signor appaltatore Falconieri, il Consiglio unanimamente ha deliberato di non doverglisi alcun discarico, per l'asserito danno degli oggetti distrutti dai militi Inglesi.

N.° 6.°

Pagamento di ducati 100 richiesti dal Rettore del Liceo pel mantenimento del locale. Vedersi se debba continuare.

Si riferisce al Consiglio, che dietro istanza dei Padri Gesuiti che tenevano il Liceo di questa città, una sovrana determinazione del giorno 2 dicembre 1856, dispose a loro favore un'annua prestazione per l'ordinaria manutenzione dei locali loro affidati, a carico dei fondi particolari della Provincia. Si ordinava però, che tal fondo fosse amministrato sotto la vigilanza della Deputazione provinciale, come di ragione. Quella Deputazione nella sua riunione del 24 ottobre 1857, deliberò, che l'assegno annuale fosse di ducati 100, e ne seguì l'opportuna approvazione, ordinandosi che lo stato delle spese fosse certificato vero dall'Ingegnere della Provincia.

Stando così le cose, il Rettore attuale del Liceo in data del 13 maggio 1861 domandava il pagamento dei ducati 100 per l'esercizio del 1860. — Si rispon-

deva dal Governatore non doversi, essendovi rendite sufficienti pel Liceo, al che non faceva plauso il Dicastero de' lavori pubblici con Dicasteriale del 14 giugno prossimo passato. L'antica Deputazione ne deferiva l'esame alla novella, la quale oggi ne reca la discussione innanzi al Consiglio provinciale.

Il Consiglio ha considerato, che essendo costante che il Liceo abbia rendite sufficienti, non occorreva seguitarsi il pagamento degli annui ducati 100, che furon accordati ai Gesuiti, più per una gratificazione, che per accertata necessità di destinare un fondo all'annua manutenzione. — Anzi si considerava, che se questo fondo non era di necessità per lo passato, lo era meno oggi, che ci doveva essere un fondo di rendite accumulate per la sospensione degli esiti del Liceo medesimo, dietro l'uscita dei Gesuiti.

Veniva però la questione trattata sotto duplice aspetto, cioè: se dovessero pagarsi i ducati 100 stanziati nel bilancio del 1860, e se dovessero pagarsi per l'avvenire.

Sulla prima e seconda questione il Consiglio riteneva le suesposte ragioni.

In conseguenza, passando alla votazione, ha unanimamente deliberato di non doversi al Rettore del Liceo la somma di ducati 100, stabilita nel bilancio del 1860, per la manutenzione del detto locale, nè doversi ulteriormente per gli anni successivi.

Dopo ciò formatosi l'ordine del giorno per la tornata seguente, il Presidente ha dichiarato sciolta la seduta, essendosi stabilita l'altra, coll'assenso di tutto il Consiglio, per Lunedì 9 corrente alle 11 a. m.

Del presente verbale si è dato lettura al Consiglio, che l'ha approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente, e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

QUINTA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno nove settembre in Salerno si è riunito il Consiglio provinciale nel solito locale della Sala grande del Liceo alle ore 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarata aperta la seduta.

Chiamatosi l'appello nominale sono presenti il signor Centola Giovanni Presidente — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario; e gli altri seguenti Consiglieri: signori Errico Bottiglieri — Pizzicara Francesco — Torre Andrea — Joelle Giuseppe — Pisapia Diego — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — Pepe Simone — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Santelmo Alfonso — Mele Frau-

cesco Antonio — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — La Francesca Vincenzo — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Speranza Giuseppe — Saulle Luciano — Pettrilli Sebastiano — Carelli Francesco; in tutto al numero di 36.

È intervenuto alla seduta con le funzioni di Commessario del Re il Governatore Cavalier Zoppi.

Il Presidente fa noto al Consiglio, essergli pervenuto un ufficio dell'onorevole Consigliere signor Antonio Giudice, che dice d'essere assente perchè nominato Giudice nella G. Corte Criminale di Chieti. Se ne dà lettura; poscia viene interpellato il Consiglio se consente, che s'inserisse nel verbale della seduta.

Il Consiglio avendo approvato, vien qui trascritto :
 « Onorevolissimo signor Presidente — Chiamato alle
 « funzioni di Giudice presso la G. Corte Criminale
 « di Chieti, ho creduto, accettando la carica, di adem-
 « piere al dovere del cittadino, che è richiesto com-
 « petentemente ad esercitare l'ufficio importantissimo
 « della giurisdizione, in virtù della quale è conte-
 « nuta, nei fatti singoli delle persone, il rapporto giu-
 « ridico della patria.

« La quale circostanza, tenendomi lontano da

« questa illustre Città, verso cui saranno inesauribili
 « le aspirazioni del mio cuore, richiede inflessibil-
 « mente, che io partendo per la mia destinazione,
 « prenda congedo da questo Consesso, che insieme a
 « quelli delle altre provincie dovrà tanto contribuire
 « all'attuazione dell' unità e della libertà d' Italia
 « nostra. Sì, la Provincia ha la forza della nostra ci-
 « vile redenzione, perchè la sua alta missione è quel-
 « la d'incarnare l'unità politica dello Stato nella va-
 « rietà sociale dei Comuni.

« La nostra storia c' insegna, che l' Italia non
 « fu quando i Comuni si vollero costituire a Stato, e
 « quando lo Stato volle annullati i Comuni.

« Io dunque vado lieto di portare con me la sti-
 « ma verso lei ed i componenti del Consiglio, la ri-
 « conoscenza e gratitudine verso i miei benevoli elet-
 « tori, e l'amore fervido verso la bellissima Salerno —
 « Firmato Antonio Giudice ».

Indi vien letta un' interpellanza del Vice-Presi-
 dente Signor Salati, che domanda dello stato della
 Biblioteca, in riguardo ai libri, e circa le ore ed i
 giorni in cui è aperta al pubblico. La interpellanza
 versa ancora sull'Orto agrario, se sia ben provvedu-
 to di piante, se vi sia catalogo, se si sia al corren-
 te delle varietà, che progressivamente si ottengono;
 quali le norme del prezzo di quelle che vendonsi, e
 quale il controllo del prodotto della vendita. La in-

terpellanza si passa alla Commissione di agricoltura, commercio ed industria.

Segue la lettura di una petizione del Consigliere de Angelis, con cui allega, che ove si dovesse mantenere il consorzio della strada Codola, era ingiusto che Nocera-superiore contribuisse per il terzo della somma messa a carico di Nocera inferiore e superiore, allorquando formavano un sol Comune; dappoichè l'utile della cennata strada è solo del Comune di Nocera inferiore. Domanda all'uopo una determinazione favorevole.

Questa petizione si rimette alla Commissione delle opere pubbliche.

Il Consigliere Saulle deposita sul banco della presidenza una proposizione, che vien letta al Consiglio. Con essa si domanda, che piaccia a questo Consesso di provvedere, onde con urgenza si ponga mano alla costruzione di un ponte sul fiume Mingardo, che separa i due mandamenti di Pisciotta e Cammarota. Costata, che ci è un progetto da più di 15 anni or sono, formato per ducati 5400, e che trovasi pel passato esercizio staziata per l'opera in parola la cifra di ducati 500, ma lungi da spendersi fu poi invertita.

Per questa proposta (quantunque una mozione ne richieda l'urgenza) vien ritenuto di mandarsene la trattazione a quella a farsi per la strada del Vallo.

Intanto si passa alla Commissione delle opere pubbliche.

Vien letta una petizione della Giunta Municipale di Angri in cui si espone, che que' cittadini, tuttochè abbiano versato vistose somme per la bonifica, nessuna opera han veduto per il prosciugamento dei loro terreni. Causa principale però della inondazione continua, si espone, essere le parate, che, per interesse privato, si son fatte nel fiume detto Sguazzatorio, il quale perciò non fluisce liberamente, quindi si domanda, che si provveda di metterlo nello stato normale. — Si domanda inoltre che, non potendolo il Comune, che ha speso d'altronde per lo passato ingenti somme per la strada di Castellammare, si dichiari opera provinciale l'incanalamento delle acque del Montalbino, che scaturiscono nell'abitato propriamente sulla strada Concili. Si chiede da ultimo, che venga discaricato dal consorzio della strada Codola, perchè essa non ha attinenza col commercio e con i bisogni del Comune petente. Passa questa petizione alla Commissione delle opere pubbliche.

Intanto, siccome viene sviluppato che l'inondazione del fiume Sguazzatorio avviene a causa specialmente di un portellone, messo framezzo al corso, per animare un molino, così si propone di tenerne conto a nome del Consiglio al Governatore, onde si diano,

se occorre, dei provvedimenti d'urgenza in linea amministrativa.

Il Consiglio ha approvato, e se ne farà apposito ufficio al Governo di questa Provincia.

Il Consigliere Gallotti chiede in iscritto, che il Consiglio provochi dal Governo, che nel Comune di Salerno sia stabilita la franchigia dell'importazione durante la fiera, essendone stato abusivamente privato. La proposta si rimette alla Commissione per l'agricoltura e commercio.

Per parte del Consigliere Vice-Segretario signor Alario si legge una proposta, con cui, esponendo gli antecedenti della strada che dalla marina di Casalicchio va al ponte sull'Alento, chiede che il Consiglio, facendo suoi i ducati 2306. 23 destinati per questa opera già abbandonata, dichiari la cennata strada provinciale. Nella negativa poi si soccorra il consorzio almeno per ducati 4000, onde così siano incoraggiati i particolari ed i Comuni a fare delle offerte, per mandar l'opera a termine.

È mandata alla Commissione delle opere pubbliche, per esaminarsi.

Si leggono in seguito due petizioni, una di Giuseppe de Angelis di S. Giovanni a Piro, ed un'altra di Gennaro Fulino di Salerno, con cui il primo chiede, dietro concorso, un sussidio, ed il secondo un mensile, a fine di coltivare le belle arti.

Dal Consiglio si è considerato, che era stato adottato in massima di darsi un sussidio a chi fosse distinto per talenti artistici, ma però siccome la cifra ed il modo n'era stato mandato alla discussione del bilancio, così le cennate domande si è deciso doversi tener presenti in quella occasione.

Seguita la lettura d'un ricorso di Giovanni Nappi e Domenico Cirillo, condottati di Scafati, con cui si lagnano di alcuni provvedimenti presi contro di loro da quel Municipio. Ciò non essendo materia di appartenenza del Consiglio, si ordina rimettersi al Governatore per farne quel conto che è di ragione.

Il Governatore, Commessario del Re, comunica al Consiglio, per mezzo del suo Presidente, un ufficio del Dicastero dell'Interno, il quale fa noto, che il Governo del Re autorizza i Consigli generali delle Provincie a fare gli studî per le ferrovie secondarie da mettersi poi in relazione con le principali.

Il Consiglio n'è rimasto inteso.

A questo momento entra il Consigliere de Honestis, che depone sul Banco una petizione contenente un progetto di rete stradale, ed insiste doversi procacciare i mezzi all'uopo, mediante un prestito. Questa proposta si rimanda come le precedenti analoghe alla Commissione delle opere pubbliche.

In ultimo si manda alla stessa Commissione un progetto, con cui il Signor Luigi Tramontano chiede

*

di farsi un traforo, nella montagna Apollonia, per mettere in comunicazione Tramonti con la contrada dei Pagani.

Essendo terminata la lettura delle proposte presentate, il Presidente annunzia al Consiglio, che si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

N.º 1.º

Proposta per la costruzione di una strada dal Padiglione di Persano per S. Angelo a Fasanella al Vallo di Diano.

Sugli antecedenti di tale strada riferisce il Consigliere Origlia, marcandone la storia molto remota. Nel 1819 il Consiglio Generale di questa Provincia deliberò la costruzione d'una strada rotabile, che partendo dal Padiglione di Persano, passando per Controne s'innestasse con la Consolare delle Calabrie, nel Vallo di Diano. Il 20 aprile 1824, fu sovraneamente approvato questo progetto; ma di poi, con un Rescritto del 15 febbraio 1837, si ordinò che il progetto della strada in parola fosse mandato in esecuzione dopo quella del Vallo. Fu perciò che intervenne di poi un'altra deliberazione del Consiglio provinciale, che rappresentò al Governo di dichiararsi tale strada Nazionale, come quella che veniva a rettificare la Consolare delle Calabrie, facendo evitare le salite dello Scorzo e Campestrino, e ne abbreviava il corso di ben

15 miglia. Fu ordinato dietro di ciò, che il progetto si passasse alla Direzione di ponti e strade.

Il Consiglio provinciale, nella sessione del 1842, sollecitava la compilazione del relativo progetto di arte. Intanto nel 1851 avveniva altra deliberazione, con la quale si stabiliva che la strada non più partisse dal Padiglione di Persano, ma dal punto detto Duchessa sulla Consolare delle Calabrie. Tanto fu approvato per via di Rescritto, e s'ordinò frattanto, che s'invitassero i Comuni interessati a destinare i fondi, non mancandosi d'ordinar novellamente il relativo progetto. In conseguenza di ciò veniva ordinato all'Architetto, che avesse stimata preventivamente la spesa del progetto a farsi, e l'avesse ripartito fra i Comuni interessati. Ma dopo, avendo l'Architetto esposto, che ci erano degli inconvenienti a cominciare la strada dal punto Duchessa, s'ordinò superiormente che fossero fatti due progetti per paragonarli, e decidere quale dei due fosse più conducente. Però è da premettersi, che oltre la questione se la strada dovesse cominciarsi dal Padiglione o dalla Duchessa, si metteva in campo di cominciarla dal Barizzo, conducendola per Albanella e Piaggine. Intanto il Consiglio provinciale del 1852 emetteva altro voto al proposito con cui, nel fine di risolvere il luogo per dove dovesse concedersi la strada, volea affidata la esecuzione del progetto ad altro Architetto, assistito da

due Consiglieri provinciali ed una Deputazione dei Comuni interessati. Seguì poi una lunga disputa se la strada a costruirsi dovesse essere provinciale o speciale, e successe lungo disparere fra i Comuni della contrada, se ci fosse o no il loro interesse nel consorzio. Così ne passarono gli anni intermedi fino al 1860. I Comuni indi, cui maggiormente interessava l'antico progetto stradale, promossero l'assopita questione. Il Dicastero prese in considerazione questi reclami, e sollecitò per l'oggetto il Governo di questa Provincia.

Intanto siccome i Comuni interessati spingevano altra petizione al Governo, onde quella strada fosse dichiarata Nazionale, il Dicastero suddetto, senza interloquire sopra tale dimanda per rispetto alla chiesta dichiarazione di qualità, in data del 26 agosto ultimo, attivava, per massima, i progetti stradali, volendone esaminata la convenienza nella sessione del Consiglio provinciale.

Dietro questa narrazione viene interpellato l'Ingegnere del Genio Civile Signor Palmieri, presente alla discussione, sulla convenienza della linea, e specialmente sulla divergenza dei Comuni che la pretendono per luoghi diversi. Egli afferma, che ben si possono conciliare le divergenze di tutti quegli abitanti, qualora, mediante le traverse, i diversi luoghi si mettessero in comunicazione col tronco principale della strada.

Intanto il Consigliere Lafrancesca, dimostrando che siavi bisogno di mettere in comunicazione i diversi paesi che costeggiano l'una e l'altra riva del fiume Calore, dice che occorrerebbe, oltre della strada che comincia dal Padiglione di Persano, e va innanzi secondo l'antico progetto, farne un'altra, o meglio proseguire quella già con molti sforzi fatta dai Comuni, che passando per Roccadaspide si prolungasse per Castel S. Lorenzo fino a Laurino, cominciando dalla Scafa, potendosi congiungere con la prima mediante un ponte sul Calore tra Aquara e Castello. Essendo però quella dal Padiglione di Persano al Vallo di Diano una naturale rettifica della Consolare delle Calabrie, opinava potersi far voto al Governo perchè la dichiarasse Nazionale. Della stessa opinione è stato il Consigliere Tommasini.

Sopra i due tronchi di strada di cui è parola, si chiedevano i pareri del summatato Architetto Signor Palmieri. Egli diceva agevole a farsi le due strade, tracciando la prima, a partire dal Padiglione di Persano per Serra, Controne, Castelluccia, Aquara, S. Angelo a Fasanella per riuscire a Corleto; di qui con un ponte sul Calore, si potrebbe congiungere all'altra che passerebbe per Felitto e Laurino, e seguirebbe fino a Piaggine. Soggiungeva però, che senza gli studi del terreno non poteva anticipatamente opinare

se fosse più opportuna condurla nel Vallo di Diano per Piaggine, ovvero per Corleto.

Stando quindi la questione a vedere, non solo il modo di far la strada in disamina, ma se debba o no emettere un voto per farla dichiarare Nazionale, il Governatore fa noto al Consiglio, essere intenzione del Governo del Re, che le antiche strade Nazionali venissero sostituite dalle ferrovie; ma che le altre dovessero dipendere tutte dalle Amministrazioni locali, per le quali il Governo prometteva generosi sussidi. Esponeva al Consiglio, che tenesse presente queste mire governative, e lo chiamava a dare opera, perchè progettasse la rete stradale, dando da prima mano alle più urgenti, e così seguitasse man mano fino al compimento.

Dietro tali dichiarazioni il Presidente, diceva che era questione più importante versare sulla scelta delle due strade, cioè quale fosse più conducente per avviarsi a Diano, salvo poi a vedere, dietro gli studî opportuni, se convenisse andarvi per Piaggine, o Corleto.

Il Consigliere Laudisio si oppone al seguito della discussione, da che, dovendosi trattare in complesso della rete stradale a farsi, e specialmente della traversa dal Vallo di Novi al Vallo di Diano, allora era il tempo di fare un più sicuro criterio della condotta dei due tronchi, di cui si discute, e vedere

l'opportunità del loro innesto con la cennata traversa. D'altronde il differirne la discussione al progetto della rete stradale, portava che i Consiglieri, vedendo la correlazione delle sue diverse parti, potevano portare un voto più sicuro, più illuminato e più ponderato nella questione.

Questo parere viene oppugnato dal Presidente, che vorrebbe terminare la presente discussione per la ragione, che si troverebbe con l'approvazione della strada in esame, semplificata la trattazione dell'intera rete delle strade, che fra poco verrà messa in disamina.

Tuttavia, avendo l'opinione del Signor Laudisio trovato appoggio presso alcuni membri del Consiglio, si è posto ai voti la questione. Se dovesse o no rimandarsi l'esame della strada, che dal Tusciano per S. Angelo Fasanella va al Vallo di Diano, alla discussione della rete stradale progettata dalla Deputazione.

Il Consiglio con 57 votanti ed alla maggioranza di voti 27 sopra 10 ha deliberato per l'affermativa.

Prima di passare all'altro articolo dell'ordine del giorno, il Governatore comunica, che essendosi messo in corrispondenza col Governatore di Avellino, per il parere dei Municipi di Montoro e Calabritto, circa la circoscrizione di Benevento, quello fa sapere che quei Municipi non sono ancora costituiti. In que-

sto stato di cose vedrà il Consiglio se intende di esaminare l'affare, sopra i documenti esistenti, ovvero aspettare.

Dichiara inoltre al Consiglio, che essendosi mossa domanda nella seduta antecedente, circa le polize residui della colletta fatta pel Tremuoto del 1857, e dal Governo destinate alla riparazione delle Chiese danneggiate, si fa debito di assicurare, che esse rimaste al Vice-Governatore Calenda, passarono indi al Capo d'ufficio Albirosa, dalle cui carte furono rimesse nella Cassa provinciale, per esservi custodite, come danaro di pubblica ragione.

N.° 2.°

Rettificazione della strada dei Casali per lo tratto compreso fra il Carmine ed il ponte della Fratta, e petizione perchè fusse dichiarata Nazionale.

Il Consigliere Napoli riferisce che il breve tratto della strada detta dei Casali, compreso fra il Carmine ed il ponte della Fratta è strada consortile. Si tentò di farla dichiarare provinciale, ma ciò non si ottenne. Intanto il Consiglio Generale del 1858 deliberò, che vi fosse fatta una rettifica, con gli avvanzi di cassa dell'opere consortili, che ascendevano a ducati 1579, dovendosi il soprappiù per arrivare alla cifra occorrente di ducati 3600, pagarsi dai Comuni consorti. Que' di Salerno e Pellezzano non si opposero totalmente, Baronissi solo si opponeva, e dicendo

il tratto di strada utile alla Provincia, doveva dichiararsi provinciale, e farne la rettifica a sue spese — La Deputazione domandava per urgenza della rettifica, un soccorso al Tesoro, e veniva disposto, che si prelevassero dai fondi della Provincia ducati 3400. Frattanto il Signor Angelo Braca si opponeva alla rettifica come era stata progettata, dicendo più regolare e più artistica se si operasse il relativo taglio sulla linea sinistra della detta strada. Questo incidente però non fece ostacolo, giacchè le vedute del progetto erano per la maggiore economia dell'opera. Intanto si domandavano per l'oggetto altri ducati 1000 al Governo che li negò. In questo stato di cose il Municipio di Baronissi, in data del 1.º settembre corrente, avanzò petizione a questo Consiglio per il fine di far dichiarare che la strada dal Ponte della Fratta al Carmine, come prosiegua della strada Spuntumata fosse dichiarata Nazionale o pure Provinciale, e subordinatamente si accordasse un sussidio ai Comuni consorti.

Il Consiglio, considerando che detto tratto di strada mette in comunicazione due strade provinciali, che uniscono i due Principati, e che quindi è nell'interesse generale della Provincia la sua esistenza e la sua rettifica e manutenzione, con la maggioranza di 25 voti sopra 12 ha deliberato di dichiararsi strada provinciale.

Voto al Governo, perchè il Signor Palmieri Giuseppe restasse alla ispezione di cui fa parte questa Provincia.

Il Governatore, a proposito della presente proposizione, fa noto aver ricevuto partecipazione dal Governo della nomina del Signor Palmieri ad Ispettore di Genio Civile.

Il Signor Laudisio si oppone alla emissione di questo voto, ed affermando le distinte qualità che ornano il soggetto, opina che il voto non solo è sconveniente alla sua dignità, ma che non è nelle convenienze del Consiglio assumere, col voto proposto, una responsabilità per l'avvenire.

Il Governatore in appoggio osserva esser necessario lasciare al Governo la intera libertà d'azione, circa i suoi impiegati, onde gli rimanesse la piena responsabilità dei suoi atti, la quale verrebbe col voto proposto diminuita.

Il Consiglio intese le considerazioni del Governatore all'unanimità ha deliberato passarsi all'ordine del giorno.

Seguono tre altri articoli dell'ordine del giorno, che sono i seguenti:

Voto al Governo pel restauro del Ponte di Sapri, mettendone la spesa sul bilancio dello Stato.

Voto al Governo per la restituzione della Dogana di Agnone.

Nomina di una Commissione per l' esame dei conti e de' bilanci rimessi all' esame del Consiglio e non compresi fra quelli già commessi.

Essendo l' ora tarda il Consiglio unanimamente ha deliberato aggiornarsi per domani.

In conseguenza completatosi l' ordine del giorno per la tornata di domani si è questa appuntata per le 11 a. m. di detto giorno. Indi il Presidente ha dichiarata sciolta la seduta.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio che l' ha approvato, e vien sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano presente, e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

SESTA SEDUTA

L' anno 1861 il giorno 10 settembre in Salerno.

Il Consiglio provinciale del Principato Citeriore si è radunato nel solito locale delle sue sedute, nella Sala grande del Liceo alle 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarata aperta la seduta. Indi si è proceduto all' appello nominale.

Sono intervenuti i Signori Centola Giovanni Presidente — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario; e gli altri Consiglieri: Pizicara Francesco — Torre Andrea — Joele Giuseppe — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciano Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — Fosselli Gaudioso — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Magnone Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco — Bottiglieri Errico — Mezzacapo Achille — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Perrotti Giacomo — La Francesca Vincenzo — Speranza Giuseppe.

Vien data lettura del verbale della seduta precedente, che rimane approvato.

Si passa quindi a dar conto al Consiglio delle dimande ed altre carte presentate al Banco della presidenza.

Una dimanda di Gennaro Covone, tende ad essergli aggiustata la pensione di cui gode.

Si ritiene di non aver conto di tale dimanda, per-

chè non è nelle attribuzioni del Consiglio di provvedervi.

Si legge una lunga scrittura del Consigliere Buonavoglia, con cui chiede: 1.º che si esegua la progettata strada rotabile, che dal ponte del Sele per Contursi, Buccino e Romagnano esce a Vietri di Potenza — 2.º che si dia mano al prosciugamento del Lago di Buccino, Palo e Colliano, ed all'altro di S. Gregorio e Ricigliano. È mandata alla Commissione delle opere pubbliche, per passarsi in seguito a quella delle Bonifiche.

Segue la lettura d'una proposizione del Consigliere Coccoli, per il prolungamento della traversa di Mercato Cilento a Sessa, fino al ponte dell'Olivello, ove cadrebbe sulla Consolare di Vallo, attraversando i Comuni di Omignano, Porcili ed Acquavel-la. — Passa alla relativa Commissione.

Si dà conto al Consiglio d'una richiesta in iscritto del Consigliere Budetta, onde farsi istanza, a chi di dritto per un regolamento intorno alla irrigazione con le acque del fiume Tusciano; e sia dato il conto del relativo esito ed introito. È annessa una dimanda del Signor La Francesca, tendente alla costruzione di un novello canale in luogo più elevato per rendere irrigabile altri terreni che ora non lo sono. Va rimessa la doppia petizione alla Commissione per le Bonifiche ed Agricoltura.

Un esposto del Municipio di Rotino interessa il Consiglio provinciale a proporre un Mercato per quel paese, come più accessibile, a preferenza de' Mercati di Cilento e S. Antonio. Dietro la lettura, il Consigliere Laudisio, avverte, che essendo un Mercato cosa importantissima, ed atteso la libertà dei Municipi limitrofi al Municipio petente, era opportuno sentire i Comuni limitrofi nel rincontro. Si adotta di potersi dell'avvertenza del preopinante tener ragione nel tempo, che sarà discussa la petizione, dietro regolare aggiornamento.

Si legge una proposizione del Consigliere Santelmo, contenente i seguenti capi:

1.° Fondare nella Provincia un istituto agronomico.
2.° Proporre al Governo che dia alla Provincia la Certosa di Padula per addirsi a tale scopo.

3.° Chiedere ancora le rendite di essa, per mantenere l'Istituto proposto, dando al Comune di Padula lo spiazzo, che precede la Certosa ed il Bosco Mandranello, i quali vennero carpitati da que' monaci con decreti del cessato Governo. Questa proposta va pure passata alla Commissione d'Istruzione Pubblica, indi a quella di Agricoltura e Commercio.

Gennaro Covone fa tre domande che vengono lette.

La prima tende a far cessare l'annuo assegno provinciale di ducati 4580 all'opera speciale di Bonifica nel Vallo di Diano.

Le altre, una tende a far negare le quote, che si pagano per il Porto e Lazzaretto di Nisida, e per lo Lazzaretto di Brindisi; e la seconda versa sulla necessità di liberare il fondo comune provinciale dall'Amministrazione del Governo, passandola a quella della Provincia. La prima proposizione passa alla Commissione delle Bonifiche, per le altre due d'interesse speciale, il Presidente propone di commetterne il rapporto al Signor Consigliere Pizzicara.

Il Consiglio adotta.

Finalmente vien presentata al Consiglio una petizione del Signor Raffaele Conforti. Egli chiede o d'essere sciolto, o di aumentarsi i prezzi dello appalto della strada di Sapri a Montalbano, da che per lo decorso di sei anni che l'opera è rimasta in sospeso, non riesce, senza suo danno, a poter eseguire le condizioni stipulate. Passa la dimanda, ed il relativo incartamento alla Commissione delle opere pubbliche.

Indi si passa alla discussione delle materie messe all'ordine del giorno.

N.º 1.º

Voto al Governo per il restauro del porto di Sapri, mettendone la spesa sul bilancio dello Stato.

Il Consigliere Budetta a nome della Commissione riferisce, che non vi è al proposito, che una dimanda del Consigliere Gallotti con cui espose i van-

taggi dell'opera richiesta. Il parere della Commissione è, che non si faccia il voto, essendo già il Governo occupato negli studi relativi per la costruzione d'un porto a Sapri ovvero ad altro punto del golfo di Policastro.

Il Signor Gallotti sostiene la sua proposizione con bisogni economici della contrada, e ne commenda specialmente l'opportunità sotto la veduta strategica; parla infine della celebrità del sito con la storia antica, e con i fatti moderni degli ultimi sbarchi fino a quello di Garibaldi. Fa riflettere come al seno di Sapri siano addossati de' boschi considerevoli che possono fornire i materiali alle costruzioni navali, e come quel paese, per le strade che vi metton capo comunica col Jonio e con l'Adriatico.

Il Consigliere Speranza si leva a sviluppare più largamente l'idea della Commissione. Appoggiava l'opinione contraria al proponente Signor Gallotti con dire essere pericoloso ammettere il chiesto voto, perchè bisognerebbe accettare tutte le domande analoghe. D'altronde non era possibile giudicare del fatto con cognizione di causa nella mancanza d'elementi opportuni; nè essere giovevole con un voto, vincolare in certa guisa il Governo.

A questo punto il Governatore Commessario del Re, presenta due documenti, che rilevano la contesa circa la preferenza del sito per un porto nel golfo di

Policastro. Il primo è una seduta decurionale di Cammerota con cui si mostra la preferenza del sito di Scario, detto dai naviganti orecchio del Porco, indicandosi come il più sicuro ricovero tra la Campanella e la bocca del Faro di Messina; l'altro documento è un ufficio del Sindaco di Pisciotta, che si studia di dar la preferenza al sito di Palinuro.

Il Consigliere Saulle sorge ad appoggiare quest'ultimo divisamento, narrando, come a Palinuro sia minore l'influenza dei venti contrari così che potrebbesi uscire in alto mare anche con la piccola burrasca, mentre negli altri siti occorrerebbe rimanersi in porto: aggiungeva essere minore la spesa di cavamento, e potersi leggermente ridurre per l'angoraggio dei legni da guerra. Tuttavia opinava non doversi far voto alcuno, essendo in effetti incalcolabile la differenza de' vantaggi di risulta, per essere i luoghi in disputa a brevissima distanza fra loro.

Frattanto il Consigliere Laudisio si fa a dire che ci è modo di conciliare tutte le opinioni. Per lui sta, che Sapri ha i suoi titoli per la sua maggiore importanza di abitanti, e per le strade che vi mettono capo: ha i suoi titoli Scario, dove in effetti si ricoverano i legni nella minaccia delle procelle; ha i suoi titoli Palinuro, che ha il vantaggio della storia e del sito, avendo al dorso le ubertose campagne di Ascea. Si faccia in modo da levar la contesa,

giacchè il golfo di Policastro essendo in un punto mediano tra Napoli e Messina deve avere un porto; siccome poi il Consiglio rappresenta tutta la Provincia, così si voti per raccomandare al Governo tutti i tre approdi, lasciandogli tutta la libertà d'azione, dietro gli studi tecnici.

Essendosi fatta contesa sulla opportunità d'avanzare il voto, il Presidente da prima interpella il Consiglio se esso debba o no farsi?

Su tale questione, il Consiglio, votando per alzata e seduta con la maggioranza di 56 voti contro 5 adotta l'affermativa.

Si passa indi a votare se si voglia far voto al Governo per il porto di Sapri, ovvero raccomandare perchè tenga presente i tre luoghi in disputa.

Il Consiglio unanimamente ha deliberato perchè si faccia voto al Governo di costruire un porto nel golfo di Policastro o a Sapri o allo Scario, ovvero a Palinuro.

N.° 2.°

Voto al Governo per la restituzione della Dogana di Agnone.

Si leva il Consigliere Amoresano per sostenere questa sua proposta. Narra, come essendovi già una Dogana in Agnone, con un fondaco di private, questa fin dal 1811 venne tolta, per influenza di private vedute, recandosi non lievi danni ai paesi e Comuni

circostanti di S. Mauro, Perdifumo, Serramezzana ed altri. Accennando alla centralità di Agnone ne dimostra l'opportunità del sito: narra i vantaggi dello approdo; ed afferma essere ivi l'emporio di tutt'i prodotti delle vicinanze, specialmente del legname da costruzione.

In Acciaroli poi, ove al presente è la Dogana, non vi sono gli stessi vantaggi, anzi si va incontro a fortune e pericoli di mare; e se si guarda alla poca distanza della marina dei Pioppi, ove esiste altra Dogana, si scorge ad occhio veggente, essere più opportuno, che stesse ad Agnone, piuttosto che ad Acciaroli. Privata della Dogana la marina d'Agnone, ci è caduta la miseria, nè vi sono boschi nè equipaggi come per lo innanzi. È giusto quindi che le sia restituita la Dogana, come riparazione d'un torto, e come sito più opportuno ad averla; essendo ancora un'anomalia che le due cennate Dogane stiano fra loro alla vicinanza di due miglia, mentre Agnone dista considerevolmente da Acciaroli, e dalla Dogana di Castellabate.

Il Consigliere Vice-Segretario Signor Alario appoggia caldamente la proposta in vista della miseria delle popolazioni di quella contrada.

Il Signor Laudisio intanto, riflette che trattandosi di restituzione, occorre levare una delle due Dogane di Acciaroli o dei Pioppi, quindi essendovi per

questi paesi interessi già consolidati, è giusto sentire innanzi tutto il voto delle popolazioni, per l'organo della libera rappresentanza dei Municipi. Questa opinione è appoggiata dal Consigliere Foselli.

Intanto il Signor Budetta propone che il Consiglio faccia un voto per la proposta, ma rimettendosene il giudizio al Governo stesso alla cui buona fede e sapienza si può affidare la disputa.

Avendo il Consigliere Laudisio acceduto a quest'ultima opinione si è passato a votare.

Il Presidente da prima ha messo la deliberazione, se dovesse o no avanzarsi voto al Governo per la proposta in parola.

Il Consiglio ad unanimità ha deliberato affermativamente.

Di poi si è passato a deliberare, se dovesse rappresentarsi al Governo del Re di restituire la Dogana alla marina di Agnone, tenendo presente il servizio pubblico e l'interesse di quelle popolazioni.

Il Consiglio con 41 votanti e con 39 voti contro due ha deliberato di farsi il voto nei sensi della proposta, rimettendone il giudizio al Governo.

N.° 3.°

Nomina di una Commissione per l'esame dei conti e dei bilanci rimessi all'esame del Consiglio, e non compresi fra quelli già commessi.

Il Presidente osserva sulla superfluità di una

novella Commissione, essendovene già una nominata per l'oggetto. Si interpellano perciò i due Consiglieri Saulle e Salati se intendono accettare le novelle commesse. Avendo costoro aderito, il Consiglio all'unanimità adotta esser superfluo venire alla nomina di altra Commissione.

N.° 4.°

Proposta per la costruzione delle seguenti linee di strade provinciali.

- 1.° *Da Vallo al golfo di Policastro.*
- 2.° *Dal Vallo di Novi al Vallo di Diano.*
- 3.° *Dal Padiglione di Persano, per S. Angelo a Fasanella, al Vallo di Diano.*
- 4.° *Da S. Mauro Cilento a Pollica.*
- 5.° *Dal Vallo di Diano a Sapri od allo Scario.*
- 6.° *Costruzione de' ponti sul Sele e sull' Alento.*

Prima di passare alla discussione, il Presidente fa dar lettura al Consiglio di una deliberazione della giunta del Municipio di Castello S. Lorenzo, che dopo un treno di ragioni intende di dimostrare la inopportunità della linea stradale che si progetta dal Padiglione di Persano a S. Angelo a Fasanella, mentre è più profittevole e meno costosa il condurla per Roccadaspide, venendo innanzi per Castel S. Lorenzo, Felitto e Piaggine.

Contro questo esposto sorge il Consigliere La Francesca con l'intendimento di dimostrare che la pretesa del Municipio petente sà di troppo municipalismo. Ma da parte del Consigliere Laudisio si eccepisce con ragione d'ordine, ed oppone di negarsi l'adito alla discussione del La Francesca, che riguarda il N.º 3.º dello articolo 4.º dell'ordine del giorno, quindi se pure si possa scendere all'esame particolare dei tronchi stradali, doveva cominciarsi prima dai principali, che stanno agli altri, come le grandi arterie alle vene.

Intanto, onde la questione proceda con ordine, si adotta il rito dei parlamenti, di fare da prima la discussione generale del progetto, ed indi scendere alla disamina di ogni tronco stradale che lo compone.

Dietro analoga mozione del Consigliere Laudisio vien data lettura di un progetto di rete stradale provocato dal Dicastero e formato dal passato Governatore Englen con l'intervento di diversi notabili appartenenti ai vari luoghi di questa Provincia. Nel lavoro la Commissione si prefiggeva principalmente — 1.º Le comunicazioni con le Provincie limitrofe — 2.º La comunicazione dei Distretti fra loro — 3.º La comunicazione fra i Comuni.

Progettava quindi.

1.º La traversa da Palma a Sarno, per congiungersi con Terra di Lavoro.

2.° Che non ci erano, per ora a proporre, strade pel Distretto di Campagna.

3.° La strada da Atena a Brienza nel Distretto di Sala.

4.° La strada da Vallo a Sapri.

5.° Due tra il Vallo di Diano e quello di Novi; la prima da Buonabitacolo a Sapri o Scario; l'altra da Diano per Piaggine al capoluogo di Vallo.

6.° Una traversa dal ponte di Eboli per Serre, e Vallo di S. Angelo, che costeggiasse la destra del Calore, e s'innestasse alla strada da Vallo a Diano.

7.° La rettifica della strada del Vallo nel punto S. Cosmo per Agropoli, per evitare le rampe delle Matine.

8.° Infine il prolungamento della traversa del Mercato Cilento a Pollica.

Dopo questa lettura si sottometteva al Consiglio un programma stradale dell'Ingegnere Direttore Signor Palmieri, presente alla discussione che è il seguente:

1.° Dal Vallo di Novi al Vallo di Diano per Angellara, Mojo, Campora, Laurino e Piaggine.

2.° Dal Padiglione di Persano per Serra, Controne, Castelluccio, Aquara, Ottato S. Angelo a Fasanella e Corleto, andrebbe a raggiungere la linea nel sito più opportuno.

3.° Da sotto Aquara, Castel S. Lorenzo, Felitto e Laurino.

4.° Sovvenzione per la strada di Roccadaspide alla Scafa.

5.° Prolungamento della strada del Vallo fino a Sapri.

Il Presidente, dopo ciò, chiama il Consiglio alla discussione generale dell'articolo 4.° dell'ordine del giorno; notando, che nella letta relazione, trovasi ben d'onde come vedere la necessità della rete stradale, proposta dalla Deputazione.

Il Consigliere La Francesca riproduce la discussione delle due strade che fiancheggiar debbano il Calore, dicendo non esser quistione per le arterie principali, quindi doversi discutere le minori sotto le vedute degl'interessi locali.

Buonavoglia nell'interesse del Distretto di Campagna muove questione sol perchè niun progetto stradale siasi fatto per quel Distretto nella presente proposta. Si risponde dall'Ingegnere esservi il progetto di deviamiento della strada che per Auletta e Selvitella va a Vietri di Potenza; passando per Palo e Buccino va pure a Vietri, ed infine l'altra strada che per Caposele, Materdomini riesce per Teora nella Provincia di Avellino.

Infine il Signor Torre parla dello congiungimento della strada di Amalfi con Sorrento.

Intanto, uscita dai termini la discussione il Consigliere Cerruti fa osservare al Consiglio di doversi attenere all'ordine del giorno. Diceva non esservi bisogno dimostrare lungamente la necessità della rete stradale proposta, perchè manifesta: doversi adottare in massima; nè essere oggi questione di mezzi. Dimostrava come non fosse possibile aver migliore sistema di comunicazione che questa, la quale inviscerandosi nel cuore della Provincia, metteva in comunicazione i diversi luoghi fra loro, e col mare e col capoluogo.

Indi il Presidente mette ai voti, se il Consiglio intenda di approvare in generale, la proposta contenuta nei numeri da uno fino a 5 del N.º 4.º dell'ordine del giorno.

Il Consiglio all'unanimità delibera che si costruissero le seguenti linee di strade provinciali:

- 1.º Dal Vallo al golfo di Policastro.
- 2.º Dal Vallo di Novi al Vallo di Diano.
- 3.º Dal Padiglione di Persano, per S. Angelo a Fasanella al Vallo di Diano.
- 4.º Da S. Mauro Cilento a Pollica.
- 5.º Dal Vallo di Diano a Sapri o Scario.

Discussione particolare delle strade. Dal Vallo al golfo di Policastro.

Il Presidente annunzia al Consiglio che comincia la disamina particolare di ciascuno dei tronchi stradali testè approvati in generale.

Si controverte se debba cominciarsi dalla strada segnata al N.° 2.° dell'ordine del giorno, ma si adotta il principio d'ordine cominciando dal primo.

Si oppone inoltre d'essere impossibile determinare per dove condurre le strade, bastando l'approvazione generale, e non potendo i luoghi determinarsi, che dietro gli studi Geodetici. Ma sulle riflessioni di alcuni del Consiglio, si ritiene doversi questi punti determinare il più che si può per dare guida ed imponenza a chi sarà incaricato di formare i progetti. Al che il Governatore Commessario del Re, osserva essere chiamato il Consiglio a veder la convenienza economica da' veicoli stradali, essendo rimesso agl'Ingegneri la convenienza tecnica: che il primo bisogno doveva essere soddisfatto dal Consiglio, il quale poteva di poi rivenire sulle sue risoluzioni, ove le difficoltà tecniche, dietro i progetti, paressero inconciliabili con le vedute economiche.

Nel fatto l'Ingegnere Signor Palmieri avvertiva, che in riguardo alla strada da Vallo al golfo di Policastro erasi veduta in generale la linea che dovesse percorrere; ma che era fatto il solo progetto del primo tratto, che da Vallo, passando per Massa, Massascusa, Ceraso e S. Barbera riesce a Cuccaro. Questo progetto, con lo stato estimativo di ducati 98mila trovasi a Napoli per l'approvazione. Il secondo tratto poi che da Cuccaro andrebbe al Mingardo è estrema-

mente controverso, poichè non sono d'accordo i mandamenti riverani di questo fiume, circa la convenienza del tracciamento della via.

Dietro questi lumi il Presidente propone al Consiglio di poter passare all'approvazione del primo tratto, che non ammette discussione, atteso la esistenza del progetto, e la mancanza di reclami per parte dei paesi che l'attraversa.

Non avendo alcuno interloquuto sul merito — Il Consiglio alla unanimità, ha deliberato di approvare il primo tratto della strada di Vallo al golfo di Policastro, mettendo capo propriamente a Sapri, secondo il progetto formatone dall'Ingegnere Direttore Signor Palmieri.

Il solo Consigliere Adinolfi ha dichiarato d'astenersi dal voto.

*2.° e 3.° Tratto della strada da Vallo
al golfo di Policastro.*

In ordine al tratto ulteriore della strada in disamina viene interpellato a dar lumi l'Ingegnere. Egli dice che, se s'intende di determinare questo tratto, prendendo per punto di fermata il fiume Mingardo, il Consiglio non può non vagare nell'incertezza, giacchè mancano gli studi tecnici, circa il luogo preciso ove gittare il ponte; d'altra parte alla questione artistica si deve connettere lo studio dei bisogni locali dei mandamenti limitrofi, in conseguenza non si può

addivenire alla determinazione precisa di questo secondo tratto. Invece siccome più sotto, sul Busento, la Bonifica ha fermato un luogo per costruirvi un ponte, sarebbe opera più profittevole, che la linea fosse divisa in quattro tratti. Così approvandosi la porzione di strada molto agevole, che da Sapri va al Busento, cioè al ponte progettato dalle Bonifiche, il Consiglio si può riserbare l'approvazione degli altri due tratti intermedi, uno dal Busento al Mingardo, l'altro da questo a Cuccaro; e ciò dopo gli studi relativi.

Questa opinione essendo stata appoggiata, il Presidente ha messo ai voti la seguente proposizione:

Possono approvarsi i due tratti della strada del Vallo a Policastro, cioè da Cuccaro al Mingardo, e dal Mingardo al Busento, ovvero la loro approvazione deve rimandarsi dopo gli studi tecnici rispettivi?

Il Consiglio, essendosi astenuto ancora il Signor Adinolfi, alla unanimità, ha deliberato di rimandarsene l'approvazione, dietro gli studi a farsi.

4.° Tratto della strada dal Vallo a Sapri.

Si è finalmente passato a sottoporre all'approvazione del Consiglio il quarto ed ultimo tratto della strada in disamina.

Il Consiglio, considerando che questo tratto di strada non offre difficoltà sul terreno, anzi è indispensabile di porvi mano sollecitamente, per promuovere gl'interessi economici e fornir lavoro a quegli abitanti,

Ha unanimamente deliberato di rimanere approvato il tratto della strada di Vallo a Sapri, che comincia da questo paese, e va a congiungersi sul Busento col ponte progettato dalla Amministrazione delle Bonifiche.

Il solo Consigliere Adinolfi come prima si è astenuto dal voto.

Indi il Presidente ha annunciato che nella prossima seduta si seguirebbe la discussione particolare delle strade, secondo l'ordine del giorno di oggi — Quindi ha dichiarata chiusa la tornata, fissando l'altra per domani 11 settembre alle 11 a. m.

Il presente verbale è stato letto al Consiglio che l'ha approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

SETTIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 11 settembre in Salerno, si è riunito il Consiglio provinciale del Principato Citeriore nel solito locale delle sue sedute, la Sala grande del Liceo alle ore 11 a. m.

Il Presidente dopo aperta la seduta ha fatto procedere all'appello nominale.

Sono stati presenti il nominato Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario — E gli altri Consiglieri — Bottiglieri Errico — Mezzacapo Achille — Torre Andrea — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciano Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — La Francesca Vincenzo — Foselli Gaudioso — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Speranza Giuseppe — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

Vien dato lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Il Presidente fa leggere un voto formolato dal Consigliere Cerruti per dimandare al Governo un regolamento che fissi la durata del lavoro degli operai, onde loro rimanga tempo ad istruirsi e tornare utili e degni cittadini. Propone d'invitarsi gli altri Consigli provinciali a fare simili voti.

Riferirà a suo tempo la Commissione per la istruzione pubblica.

Segue la lettura di una deliberazione decurionale del Comune di Rotino del 28 maggio 1861, con cui chiede di farsi con i fondi provinciali, la traversa rotabile da S. Cosmo di Prignano ad Agropoli. Si manda alla Commissione per le opere pubbliche.

Dopo ciò si è passato alla discussione dell'ordine del giorno, che porta il seguito di quello di ieri, cominciando dal N.º 2.º articolo 4.º, e propriamente la discussione particolare della

*Linea di strada dal Vallo di Novi
al Vallo di Diano.*

Trattandosi di determinare i punti che deve toccare la predetta linea stradale, sorge il Consigliere Vice-Segretario Signor Alario, per dimostrare esser conveniente tener la stessa norma della seduta di ieri, cioè dividendo l'intero corso in diversi tratti. Assegna il primo da Vallo per Angellara, Mojo, Campora e Laurino fino a Piaggine, e l'altro fino a Diano, e dice potersene riservare la traccia dopo gli studi del terreno: opina quindi potersi approvare il primo tratto, senza punto correggere le indicazioni date dall'Architetto direttore Signor Palmieri nel programma esibito ieri al Consiglio.

Il Consigliere Laudisio vorrebbe, che nel incontro si badasse al mandamento di Gioj, ma il Vice-

Presidente Salati, che lo rappresenta si dichiara soddisfatto del disegno succennato, poichè la strada ne tocca il territorio.

Il Presidente richiama il Consiglio sopra il metodo di discussione, per i singoli tratti stradali. Pel primo, se non vi sono difficoltà, sarà tosto messo in deliberazione, rimanendo all' arte di decidere come la strada, dopo Piaggine, dovesse sormontare gli Appennini per immettersi nel Vallo di Diano, tentando il varco del Raccio, ovvero quello del Torno.

Il Signor Budetta desidererebbe, che, in generale, si aspettassero gli studî prima di decidere dei luoghi, ma gli si oppongono i Consiglieri Cerruti e Salati, perchè non si possono avere due modi di discutere gli stessi fatti, e già ieri s' era adottato il metodo di fermare que' tratti di strada che si potevano, salvo a decidere i controversi per arte. Anzi il Presidente aggiunge, che se assolutamente, e per tutta la strada si volessero i progetti prima di decidere, oltre che il Consiglio si spoglierebbe delle sue facoltà di determinare le convenienze economiche dell' opera, si darebbe poco appoggio agl' Ingegneri, che, non sussidiati dalla autorità del Consiglio, sarebbero assordati dai reclami delle popolazioni, e molestati dalle loro pretese.

Dopo ciò si passa alla votazione. Il Presidente ha interpellato il Consiglio, se intenda approvare il

primo tratto in disamina della strada dal Vallo di Novi al Vallo di Diano.

Il Consiglio ad unanimità ha deliberato, che il primo tratto della strada dal Vallo di Novi al Vallo di Diano, cominci dal Vallo di Diano, e passi per i territori di Angellara, Mojo, Campora e Laurino, fino a Piaggine.

Secondo tratto della strada tra i due Valli.

Indi il Presidente ha richiamato il Consiglio sopra la disamina dei luoghi, che deve percorrere il secondo tratto della strada in disamina, incominciando da Piaggine, per metter capo al Vallo di Diano.

Il Consigliere Salati vede possibili due passaggi, uno da Piaggine per S. Giacomo e Sassano, l'altro da Corleto a S. Rufo, e dimostra essere più facile il primo. Intanto il Signor de Honestis espone, che la questione sta a trovare il punto migliore di passaggio, cioè nella serra del Sacco, precisamente nella gola tra la montagna Motola e Farinola, e trovato che sia, portare la strada da Corleto a congiungersi con quella di Piaggine, onde vadano con un sol tronco nel Vallo di Diano.

Alcuno inoltre sosteneva, essere opportuno passare per il Raccio, ed altri per la Policeta.

Dopo tutta questa questione de' punti a scegliersi, pare al Signor Adinolfi, che la designazione dei lu-

ghi vada accompagnata dalla espressa riserva degli studi opportuni.

Intanto ad istanza del Consigliere La Francesca, si domanda il parere dell'Ingegnere. Questi dice, che per arte è importante studiar la natura dei luoghi, ma per la speciale destinazione delle strade provinciali o comunali, che debbono soddisfare i bisogni delle brevi comunicazioni, è pregio dell'opera, che alcuna volta l'arte si sacrifichi ai vantaggi delle popolazioni, quindi conchiude, che possono ben proporsi dei luoghi su cui condurre la linea stradale.

Al che il Presidente annuisce, dicendo essere utile determinare il punto di partenza, e quello dello arrivo, ed onde gli uomini dell'arte potessero avere una guida, per lo studio di mezzo, si può indicare un punto da scegliersi sul tratto fra S. Rufo, Diano e Sassano.

Al che interloquiscono i Consiglieri Cerruti, Tomasini e de Honestis, e si versano sulla necessità di sceglier un punto, che immetta nel Vallo di Diano così la strada dei due Valli, che quella che viene da S. Angelo a Fasanella.

Il Governatore, Commessario del Re, dice, che l'Ingegnere si incaricherà formare il relativo progetto d'arte, ma bisogna lasciargli intera libertà d'azione, tenendo presenti le osservazioni del Consiglio. Aggiunge esser fuori di dubbio, che la strada non può

subito intraprendersi in quest'anno; quindi si può dar l'incarico di studiare tutte le località, e riferire sopra il maggiore o minore risparmio, sopra la maggiore o minore convenienza locale. Il Consiglio poi, in seduta straordinaria, veduti i rapporti del Genio Civile e le osservazioni della Deputazione provinciale deciderà diffinitivamente.

Trovando queste ragioni il plauso del Consiglio, si passa alla deliberazione.

Il Presidente mette ai voti la questione: se la determinazione del secondo tratto della strada dei due Valli, cioè quello da Piaggine al Vallo di Diano, debba differirsi dopo gli studi dei luoghi, che saran fatti dal Genio Civile.

Il Consiglio ha unanimamente deliberato per l'affermativa.

Discussione particolare sulla strada dal Padiglione di Persano per S. Angelo a Fasanella.

Passa la discussione al N.° 3.° dell'articolo 4.° dell'ordine del giorno di ieri, che porta: *strada dal Padiglione di Persano, per S. Angelo a Fasanella, al Vallo di Diano.*

Per questo progetto stradale, il Presidente fa considerare che trovasi ventilato in una delle passate sedute, da cui fu rimandato ad altra discussione. In quella si tenne ragione d'altra strada, che si voleva cominciare dal Barizzo o Scafa, e condurla per Roc-

cadaspide, Castel S. Lorenzo e Felitto fino, a Piaggine.

Il Consigliere Tommasini appoggia la necessità d'entrambe, perchè poste alle rive contrarie del fiume Calore: far sola quella dal Padiglione a S. Angelo a Fasanella, era opera inutile per que' di Roccadaspide, che ne rimangono naturalmente lontani. Il Signor Bottiglieri Giovanni appoggia, aggiungendo, che le due linee potevano andar congiunte sul Calore nelle vicinanze di Aquara.

Il Consigliere Laudisio si fa a contrastare la strada per Roccadaspide. Afferma essere le due strade necessarie, ma nel incontro la Provincia doveva concederne una sola, che era quella dal Padiglione di Persano per S. Angelo a Fasanella: essere molto ardita risoluzione far due strade provinciali in due mandamenti limitrofi: unica poter essere fra le due la strada provinciale cioè la prima: quella di Roccadaspide, essere per la condizione di quegli abitanti degna e capace di soli sussidi, perchè, secondo le regole, non poteva avere i caratteri di strada provinciale: il dichiararle tali entrambe era male in dritto e misura antieconomica.

A questo ragionamento si oppone il Consigliere Cerruti, volendo dimostrare che profittano della strada oppugnata parte del mandamento di Capaccio, Roccadaspide e fin di Laurino, i cui abitanti, invece di

andare pel Vallo, potrebbero, per questa traversa, condursi in sulla consolare che mena al capoluogo. D'altronde non vede inconveniente circa la spesa, poichè un tratto è compiuto, cioè quello nel Comune di Roccadaspide, e finalmente reclama, che si faccia qualche utile a quelli derelitti Comuni, che han pagato, senza nulla avere, tanti ratizzi per altre opere lontane.

Appoggiano queste ragioni i Consiglieri La Francesca ed Origlia.

Indi il Signor Adinolfi dice, che la controversia circa il ritenersi provinciale, o no la strada per Roccadaspide va risolta col dritto delle antiche fonti. L'antica legge distingueva *l' iter publicum*, *privatum*, e, *inter vicinos*, questa era la nostra strada vicinale, *l' iter privatum* era la via fra i Comuni e *l' iter publicum* è il caso presente, che comincia dalla strada classica e va alla classica; or la strada in discussione è incontestabilmente pubblica, poichè comincia dal Barizzo, *iter publicum*, e va ad incontrare l'altra che deve costruirsi fra i due Valli, anche *iter publicum*.

Risponde il Consiglier Laudisio dicendo, che è lieto di vedere generoso il Consiglio a pro dei Comuni, ma raccomanda moderazione, onde la larghezza non provochi molte esigenze, ed onde sia salvo il dritto amministrativo, che deve campeggiare nella presente disamina.

Soggiunge che il preopinante mal partiva dalle antiche fonti per rischiararla. Imperocchè, sebbene non esista alcuna precisa definizione legale delle varie strade, era fermo per massima e per pratica di ritenersi strada provinciale quella che mette in comunicazione le Province, ovvero i Circondari fra loro, o quella, che per la sua giacitura, serve di sviluppo a molte vie mandamentali e comunali. Secondo questo concetto, egli dimostrava essersi indirizzata la deliberazione e la proposta della rete stradale. Quella di Vallo a Sapri, che mette in comunicazione quel Distretto con Sala, e di là con Basilicata e le Calabrie ben a ragione è provinciale; quella fra i due Valli innesta due Distretti, e ben fu dichiarata provinciale. Si è poi favoreggiata quella del Padiglione per S. Angelo a Fasanella, che va ad incontrare la traversa dei Valli, e quantunque fosse questionabile, per giovare quelle popolazioni, si è pure dichiarata provinciale. Or se si ammettesse con questo carattere l'altra dal Barizzo per Roccadaspide in avanti, ammetteremo vicino all'ultima un'altra strada provinciale, per creare soltanto delle comunicazioni secondarie. Si aiutino quindi que' Comuni, ma con così facili concessioni non si dia esempio, che sarà fomite di simili interminabili pretese.

Prima che la discussione passasse oltre, il Segretario del Consiglio, oppone esser vano ogni altra di-

samina, poichè doveva starsi all'ordine del giorno, il quale non porta la trattazione della strada dal ponte sul Sele per Roccadaspide. Questa mozione d'ordine è appoggiata.

Oppone il Consigliere La Francesca, che essendosi cominciata la discussione intorno alle due strade, aveva già il Consiglio ritenuto la loro connessione, anzi l'una come parte integrante dell'altra; dapoichè era necessario, che gli abitanti delle due sponde del Calore fossero messi in comunicazione fra loro, e mediante la traversa dei Valli, dove quelle vanno a congiungersi, si sarebbero posti in comunicazione tre Distretti. Il Presidente, ed i Consiglieri Origlia, Tommasini e Bottiglieri Giovanni affiancano questa opinione sotto l'aspetto specialmente, che la strada dal Barizzo per Roccadaspide è, e può considerarsi come la diramazione dell'altra.

Insistendosi però sulla mozione d'ordine, vien messa ai voti: cioè, se possa il Consiglio ammettere alla discussione la strada, che dalla Scafa per Roccadaspide si indirizza per Laurino e Piaggine, ovvero starsi all'ordine del giorno, che porta la sola discussione per la strada dal Padiglione di Persano per S. Angelo a Fasanella a Corleto.

Il Consiglio, con 42 votanti, peralzata e seduta, alla maggioranza di 22 voti contro 20, rigetta la mozione d'ordine.

Indi il Presidente, fa riflettere al Consiglio di poter senza inconveniente addivenire a dichiarare provinciale anche la seconda strada. Che la questione, circa la qualifica di provinciale o no delle strade si rendeva di poco interesse, se guardavasi, che infine la Provincia è framezzo alle Comuni ed allo Stato, il quale non fa che disporre delle risorse comunali. Faceva inoltre considerare, come i Comuni, siti alla sponda sinistra del Calore, siano in tristi condizioni, quindi ben poteva la Provincia, lasciando da parte la questione del dritto, per umanità, addivenire alla concessione della domandata strada.

Prima però di mettersi in deliberazione, se detta strada debba dichiararsi provinciale, è successa lunga controversia circa la formola della votazione. Imperocchè, contro la sostenuta unicità della strada divisa in due tronchi, si è ragionevolmente eccepito che ciò non era in fatti, che le strade erano due per punti di partenza diversi, per differenti corsi, e per il loro doppio congiungimento alla traversa dei Valli.

Infine il Presidente ha posto in deliberazione la seguente formola: Se la strada ieri votata in genere, che comincia dal Padiglione di Persano, e passa per Controne, Castelluccia, S. Angelo a Fasanella fino a Corleto debba comprendere ancora l'altra, che, partendo dalla Scafa del Barizzo, passa per Roccadaspide, Castel S. Lorenzo, Felitto, e termina a Piaggi-

ne, e se questa debba, come la prima, esser dichiarata provinciale.

Il Consiglio, votando per alzata e seduta con 42 votanti e con 33 suffragi contro 9, dichiara provinciale la strada che parte dalla Scafa del Barizzo e per Roccadaspide, Castel S. Lorenzo e Felitto, va a terminare a Piaggine.

Dopo ciò si passa a deliberare sulla traccia, che le due cennate strade debbono seguire.

Messa ai voti l'analogha questione, il Consiglio all'unanimità delibera: che le due linee di strada provinciale a partire, l'una dal Padiglione di Persano e l'altra dal Barizzo, ed accennanti entrambi nel Vallo di Diano, in punti a determinarsi in seguito di studî tecnici, sulla strada dei due Valli segnano la traccia: la prima de' territorî di Controne, S. Angelo a Fasanella e Corleto; la seconda di Roccadaspide, Castel S. Lorenzo, Felitto e Piaggine.

Strada da S. Mauro Cilento a Pollica.

Segue la disamina particolare della strada portata al N.º 4.º dello art. 4.º dell'ordine del giorno di ieri, cioè quella da S. Mauro Cilento a Pollica.

Il Consigliere Coccoli, appoggiato dal Signor Amoresano, avverte che il punto di partenza è inesatto, dovendo cominciare da Mercato Cilento, perchè quivi la detta strada si congiunge col Vallo. La Deputazione riconosce essere un mero errore materiale ed ade-

risce all'avvertenza del preopinante, che viene adottata dal Consiglio.

Messa a voti la proposta, circa i punti che deve toccare la strada da Vallo a Pollica, il Consiglio, inteso le osservazioni dell'Ingegnere, circa la convenienza dei luoghi, e considerando, che questa strada è utile e necessaria, per promuovere gl'interessi dei naturali di quella contrada, alla unanimità ha deliberato, che detta strada, cominciando da Mercato Cilento, passi per i territori di Serramezzana, S. Mauro, e vada a terminare nel territorio di Pollica.

Essendo l'ora tarda, il Presidente dopo essersi deciso di espletarsi nella prossima tornata il medesimo ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta, fermando l'altra per domani 12 settembre, alle 11 a. m.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio che l'ha approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

OTTAVA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 12 settembre in Salerno, si è riunito il Consiglio provinciale del Principato Citeriore nel solito locale delle sue sedute, nella Sala grande del Liceo, alle ore 11 a. m.

Il Presidente, dopo aver aperta la seduta, ha fatto procedere allo appello nominale, e sono stati presenti: il nominato Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco, Segretario — Alario Francesco, Vice-Segretario. E gli altri Consiglieri: Bottiglieri Errico — Mezzacapo Achille — Pizzicara Francesco — Torre Andrea — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — La Francesca Vincenzo — De Martini Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccolli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco. Con l'intervento del Commessario del Re

Governatore, Cavalier Zoppi, e presente l'Ingegnere Direttore del Genio Civile D. Giuseppe Palmieri.

Vien letto il verbale della seduta precedente che rimane approvato.

Indi si leggono i seguenti documenti:

Una dimanda di congedo del Consigliere Budetta, per due giorni, che viene accordato.

Una petizione del Consigliere Giannelli, concernente un appello a farsi da questo Consiglio ai Municipi, che stabilissero alcun premio a que' padri di famiglia, che mandano assiduamente i loro figli a scuola, ed ampliassero l'incoraggiamento per quelle famiglie ed individui, che risecando delle ore dal lavoro, frequentino le scuole elementari. Questa dimanda va inviata alla Commissione per la pubblica istruzione.

Seguono tre dimande dei Comuni di Sessa, Porcili e di Omignano, a fine di far dichiarare provinciale ed urgente la strada da Sessa ad Olivella; e tre altre petizioni degli stessi Municipi, per il trasferimento della sede mandamentale da Pollica a Porcili — Saranno aggiornate. Le tre prime passano frattanto alla Commissione delle opere pubbliche.

Si dà lettura di un esposto, firmato dal Signor Buonavoglia Consigliere, che si fa a domandare la esecuzione della strada progettata dal ponte del Sele a Balvano o Vietri di Potenza. Come di rito, s'ordina che passi alla relativa Commissione.

Un esposto del Consigliere Saulle porta la richiesta di dichiararsi provinciale la strada rotabile iniziata in Pisciotta, che, per Ascea, si congiungerà con quella da Salerno per Vallo — Essendo tal domanda connessa con l'altra presentata il 5 corrente, si dispone riunirsi a quella, per farsene poi l' analogo rapporto dalla Commissione.

Si legge quindi una dimanda di certa Maria Liberti per soccorso, su cui non si trova luogo a provvedere.

Tommaso Orlando, custode del Tribunale Civile di Salerno, di cui fu rifiutata una richiesta di gratificazione, la ridomanda. Si ritiene di potersi riproporre.

Si dà lettura d' un ufficio del Procuratore del Re di questo Tribunale, per certe riparazioni urgenti e per alcuni mobili occorrenti nel Tribunale. Si manda il documento alla Commissione per la visita degli Stabilimenti provinciali.

Da ultimo si fa nota al Consiglio una scusa del Consigliere Origlia, perchè non interviene alla presente seduta.

1.°

Si passa quindi alla discussione delle materie contenute nell'ordine del giorno degli 11 corrente, non ancora espletato, e propriamente al N.° 5.° del 4.° articolo, che porta la strada dal Vallo di Diano a

Sapri o Scario , già votata in massima nella seduta del 10 corrente.

*Strada dal Vallo di Diano a Sapri o Scario =
Discussione particolare.*

Il Consigliere Gallotti si leva a sostenere , che il punto di fermata di questa strada , tra i due messi alla disamina deve essere Sapri. Ritiene , che il suo assunto non ha d'uopo di molta dimostrazione , potendosi decidere , gittando gli occhi in sulla carta dei luoghi , come la convenienza e il benessere di molti paesi consigli di condurre ivi la strada , dove , per la comunicazione del Tirreno e del Jonio , è l'emporio del commercio di diverse Provincie. Quindi Scario sia pur superbo del suo porto naturale , e sia contento della strada che vien dal Vallo di Novi , la quale , attraversando il ponte dalla Bonifica designato sul Busento vi rimane non più , che ad un sol miglio di distanza. Que' di Scario così han l'accesso al Vallo per la notata strada , e per essa con agevolezza si conducono a Sapri ; ove la via del Vallo di Diano finisse allo Scario , la si farebbe allungar di ben 40 miglia , e si lascerebbe senza strada l'intero mandamento di Vibonati , e buona parte di quello di Sanza.

Sorge ad oppugnare il predetto ragionamento il Consigliere Speranza. Afferma esservi un progetto , che condurrebbe la strada per Buonabitacolo , Sanza , Casaletto , Battaglia , Tortorella , Torraca a Sapri ,

ma questa linea aspra per monti ed altre difficoltà di terreno, sarebbe più malagevole di quella che da Sanza verrebbe in giù a toccare Castel Ruggiero, Torreorsaja e Roccagloriosa. Oppugna la maggiore distanza che porterebbe la strada per questa via, e dice cosa ingiusta il rimanere questi ultimi nominati Comuni privi di vie, e senza di averli intesi circa la convenienza, ed i loro bisogni. Adottando per punto di arrivo Sapri, quelli rimangono senza speranza di avere giammai la strada, mentre l'equa distribuzione dei vantaggi richiede, che Sapri si rimanga contento di quella che viene dal Vallo di Novi, e dell'altra che va per Rivella alla consolare delle Calabrie; e sarebbe esagerata pretensione avere anche questa di cui si disputa.

Sorge dopo ciò, contesa tra il preopinante ed il Signor Speranza, che versa circa la oppugnazione dei fatti messi innanzi dall'uno e dall'altro nella loro diceria.

Intanto il Governatore Commessario del Re osserva essere conveniente leggere un ufficio della Direzione generale dei lavori pubblici in data del 27 agosto, ed una Dicasteriale del 16 marzo di questo anno, perchè il Consiglio possa essere rischiarato sull'affare di che trattasi.

L'ufficio della Direzione de' lavori pubblici narra, che da più anni trovasi disposta una strada da

eseguirsi a spese delle due Provincie del Principato Citeriore e di Basilicata, la quale partendo da Sapri si svolgerebbe pel bacino dell'Agri, raggiungendo a Montalbano la grande strada Nazionale da Sapri al Jonio. A questa strada, finora ritardata per mancanza di mezzi, la Tesoreria assegna per sussidio ducati 30mila, onde fosse presto messo mano ai lavori. Era da prima stabilito che l'ultimo tronco del primo tratto di essa strada a partire dalla Sella di Tortorella, avrebbe incontrata la strada Nazionale delle Calabrie nel sito detto Fortino di Lagonegro presso la colonna miliaria 93. Intanto fu desiderio delle popolazioni del Vallo di Policastro e dell'Agri, che quel tronco, partendo da Sapri, invece di dirigersi al Fortino di Lagonegro, passasse per Torraca, Tortorella, Battaglia, Casaletto, Sanza e Buonabitacolo. Fu perciò cambiato il primo progetto, e fu ritenuto ed approvato il secondo, formato dall'Ingegnere Bausan, che portava questa via ad incontrarsi con la consolare, a circa 4 miglia e mezzo prima del Fortino di Lagonegro. E questa è appunto la strada, che prima della testè cennata rettifica aveva avuto il sussidio di 30mila ducati.

Segue la lettura poi della citata dicasteriale da cui risulta, che da prima fu decisa la linea che doveva mettere in comunicazione il Tirreno col Jonio, e che avviandosi da Sapri, e dirigendosi verso Tor-

raca si immetteva nella Basilicata intersecando la consolare delle Calabrie a quattro miglia prima di Lagonegro. Tale strada era dichiarata Nazionale. L'anno seguente, cioè il 1853 furono ordinate due altre strade, una da Sapri per Rivello, Latronico, Montalbano ed altre, e la seconda anche da Sapri per Torraca al Fortino di Lagonegro, Montesano, Moliterno e via nella Basilicata, congiungendosi a Montalbano con quella che passava pel Fortino di Lagonegro.

Ciò premesso, versando la disamina del Consiglio principalmente sul punto di partenza, cioè se da Sapri o da Scario, il Consigliere Adinolfi dice essere la questione prematura, non essendo determinato in quale dei due luoghi avesse a farsi il porto. Quindi chiede di rimandarsi. Il rimando è sostenuto ancora dal Vice-Presidente Salati per rimettersene la decisione agli studi delle persone dell' arte.

Si leva intanto il Consigliere Laudisio, e dice, che non credeva di esser necessitato a prendere la parola, perchè oltre i Consiglieri interessati per le diverse località sperava che ve ne erano di quelli che, conoscendo i luoghi, avessero potuto rischiarare la questione. Diceva di credere, che dopo un progetto d' arte approvato, e dopo una dicasteriale che lo rammentava, non si avesse, come ad affare deciso, che a questionare dei soli mezzi. Ma lo spirito di patriottismo dei preopinanti, con una vivace discussione ha messo in dub-

*

bio il Consiglio, e fatto il pericolo che potesse recedere da quello tanto ragionevole progetto. È pregio quindi dell'opera chiarire il vero scopo, onde il Bausan tracciava la via, mentre l'autore del progetto, patrocinato dal Signor Speranza, traendo partito dal preteso porto di Scario, ha sviato il vero carattere della strada. È noto che il Distretto di Sala ha due dei suoi mandamenti alla dritta della consolare delle Calabrie, che sono Vibonati e Sanza: questa ha due importanti ferriere, è ricca di prodotti di boschi e castagne, e Vibonati è fecondo di elci, che offrono opportunità di trafficarli per mare. Or togliete questa strada a tali due mandamenti, essi non ne avranno altre per andare al mare che la Nazionale. Eravi quella del Fortino, ma le sue impraticabili pendenze e le sue nevi, la rendono inutile, giacchè, senza alcuna opportunità fu ordinata dal 2.^o Ferdinando, che presumeva lottar con gli elementi, come lottava con gli uomini. Fu ragionevole pensiero di quelli di Moliterno, e di Viaggiano a promuovere una traversa che li avesse condotti sulla via delle Calabrie, e quindi al Tirreno, non essendo il mare Jonio facile agli approdi perchè abbondante di banchi. E siccome s'era progettata la via da Sapri a Montalbano, proponevano la parallela, che da Moliterno alla valle dell'Agri, per Montesano scendesse a Buonabitacolo, evitando ancora l'inconveniente di venir per dodici miglia nel-

la nostra Provincia, e quindi menarsi nella strada del Fortino di Lagonegro per riuscire al mare.

Indi paragona i vantaggi della linea stradale, che parte da Sapri su quella che si vorrebbe cominciata da Scario: e narra come quella faccia il vantaggio dei Comuni di Morigerati, Caselle e Sicilì. D'altro canto i paesi dell'altra contrada, che sono Castelruggero, Torreorsaja, Roccagloriosa e S. Giovanni a Piro, non rimangono per ciò isolati, ed hanno facoltà di mettersi fra loro in comunicazione, col prolungamento della strada di Vallo a Sapri, già deliberata dal Consiglio, a cui innesteranno le loro traverse. Senza aggiungere, che tirando la strada da Sanza pel mandamento di Torreorsaja, per più miglia traverserebbe luoghi inabitati. Si faccia quindi la strada a Sapri, nè si subordini alla scelta del porto, che non si deve far da nessun fatto dipendere il sollievo di quelle bisognose popolazioni.

Di nuovo il Consigliere Speranza espone le sue ragioni contrariando quelle del preopinante. Infine chiede che si stabilisca il primo tratto per Buonabitacolo fino a Sanza, lasciando che l'arte determini i luoghi ulteriori.

Dopo ciò il Presidente mette a partito se il Consiglio voglia procedere a deliberare dividendo il tratto di strada in due tronchi, ovvero no.

Il Consiglio votando per alzata e seduta, con

42 votanti, ed alla maggioranza di 31 voti sopra 11 ha deliberato affermativamente.

Poscia si è passato ad interpellare il Consiglio, se s'intende stabilire il primo tratto della strada dal Vallo di Diano, che comincia dalla colonna miliaria 81 o 82 della consolare delle Calabrie, e passa per il territorio di Buonabitacolo fino a quello di Sanza.

Il Consiglio all'unanimità ha deliberato per l'affermativa.

Si passa quindi alla votazione del secondo tratto.

Da prima il Presidente ha messo ai voti, se la decisione de' luoghi da condursi la linea del secondo tratto debba farsi oggi, ovvero rimandarla dopo lo studio de' luoghi.

Il Consiglio alla maggioranza di 26 voti contro 16 ha deliberato di rimandarsi.

2.º

Si è poi passato al N.º 6.º dell'articolo 4.º dell'ordine del giorno che porta:

Ponte sul Sele e sull'Alento.

Si è invitato l'Ingegnere Signor Palmieri ad istruire il Consiglio circa le convenienze d'arte dell'opera. Egli se ne rimette, ad un suo rapporto al Governatore, donde risulta ciò che segue:

Il ponte sul Sele fin dal 1858 si doveva costruire dalla Bonifica col concorso della Provincia, ma ci fu deficienza di fondi. Dietro l'insistenza dell'ultimo Con-

siglio provinciale fu ordinato di farsi dalla Provincia. Mostra che il sito più acconcio per la costruzione è il punto a palmi 1000 sotto il Barizzo, siccome si trova d'aver ampiamente sviluppato in altro rapporto dell'anno 1858. Intenderebbe di costruirlo a trè trave di ferro laminato, sorretto da pile e spalle di solida muratura. Opina che la costruzione del detto ponte potrebbe affidarsi alla società dell'Ingegnere Fiocca e compagni, ovvero ad altri che offerissero maggiori vantaggi. Ed espone d'aver avuto con quella società, che ha già costruito i ponti sul Calore e sul Volturmo alcuni abboccamenti all'uopo, che potrà far noti al Consiglio ove occorra.

Parimenti mostra il sito, e la spesa dell'altro ponte sull'Alento, il quale è di prima necessità anch'esso, e che già è in via di costruzione, ed è tutto di fabbrica, come mostra al Consiglio con apposito disegno.

Prima che si venga ai voti, il Vice-Presidente Salati, richiama il Consiglio circa la opportunità di stanziare fin da ora una cifra nel bilancio, onde l'opera del ponte sul Sele, desiderata per urgenti ed universali bisogni, non venga ulteriormente procrastinata per la insufficienza dei fondi.

Intanto sulla riflessione che ora trattasi di votare in massima i due ponti, e che la questione di cifra deve rimandarsi al bilancio, dopo la discussione delle

opere da eseguirsi d'urgenza, il Signor Salati ritira la sua mozione.

In conseguenza il Presidente mette a voti se il Consiglio approva la costruzione d' un ponte sul Sele, ed il proseguimento di quello intrapreso sull' Alento, lasciando alla Deputazione il modo dell' intrapresa, dopo lo stanziamento in bilancio delle cifre rispettive.

Il Consiglio ha deliberato alla unanimità per l' affermativa.

3.°

Segue il N.° 5.° dell' ordine del giorno di ieri, che porta *la discussione per la transazione sulla pendenza litigiosa fra la Provincia ed i Signori Lauro Grotta.*

Riferisce il Consigliere Carelli, come la Università di Salerno da tempo remoto godeva un appartamento del monte Lauro Grotta, annesso al palazzo della G. Corte Criminale. Sciolto il monte, quello spettò alla famiglia Lauro Grotta, cui il Comune pagò il censo di annui ducati 14. 40, depurati del quinto fino al 1839, nel qual tempo chiese d'esser disgravato da tal peso. Il Ministero in conseguenza ordinò, che fosse piazzata la rispettiva cifra sullo stato discusso provinciale.

Quindi con istrumento del 12 giugno 1840 la Provincia prese in fitto il detto locale dal Signor Lauro Grotta, ed all'occasione del relativo congedo mosse la

questione d'essere enfiteuta del fondo, dicendo essere stato un errore l'affitto.

Questo attaccossi per parte della Provincia di nullità, mentre il Lauro Grotta, dal canto suo, chiese di essere mantenuto nella prescrizione della pigione, e che la natura del contratto ben consentito, rendeva irrecettibile la istanza della Provincia, che fu dichiarata tale con sentenza del Tribunale del 23 gennaio 1861.

Frattanto restando in pendenza il primo giudizio ora cennato, questo di sfratto ha già subito il doppio grado, e la Provincia, trovasi condannata allo sfratto dell'edifizio, riducendolo in buono stato locativo, e restando facultato interinamente il Signor Lauro Grotta ad accedervi per la scala stessa della G. Corte Criminale. Pende ancora in questa lite il termine del ricorso per annullamento.

In questo stato di cose fu aperta una trattativa, che non ebbe effetto. Solo seguì dappoi proposta del Signor Lauro Grotta, con cui si offre a convenirsi, purchè gli siano pagate le pigioni e le spese, e la Provincia si prenda l'edifizio, dietro regolare apprezzo.

Ciò posto il Consiglio è chiamato a decidere, sulla convenienza di farsi una transazione, e di aprire le pratiche, ovvero di proseguire la doppia procedura col ricorso contro la sentenza in possessorio.

Messa a partito questa proposta.

Il Consiglio, considerando esser prudenza emettere una definitiva deliberazione, dopo meglio ponderato l'affare. Considerando che ciò può farsi dopo che una Commissione unita alla Deputazione provinciale riferisca novellamente proponendo anche i mezzi e le basi di una convenzione, ovvero l'opinione ragionata di proseguire il doppio giudizio.

Alla maggioranza di voti 40 contro 1 ha deliberato di nominarsi una Commissione di tre Consiglieri, che uniti alla Deputazione riferiscano novellamente sul detto affare, e propongano la via da tenere sia in linea di transazione, sia in linea giudiziaria.

Ciò posto si è passato alla scelta dei tre della Commissione. Il Consiglio per acclamazione ha nominato i Consiglieri Adinolfi, Joele e Pisapia.

4.°

N.° 6.° dello stesso ordine del giorno per la risoluzione *del dubbio se il Consiglio Provinciale è competente a pronunziare sullo scioglimento o continuazione dei consorzi.*

Parla il Signor Laudisio sopra questa proposizione. Mostra che la legge chiamando i Consigli provinciali a dar pareri sullo stabilimento dei consorzi, per conseguenza li faculta a dar pareri sul loro scioglimento. Non poteva il Consiglio provinciale di sua autorità sciogliere o stabilire consorzi, come quelli che essendo un associazione di enti morali liberi,

cioè i Comuni, creano un insieme di rapporti giuridici, la cui convenienza nello stabilirsi o cessare deve vedersi dal potere politico. In quanto alla questione di competenza, come viene annunciata dall'ordine del giorno, essa non può trovar adito presso il Consiglio, essendo le sue attribuzioni determinate dalla legge, e fuori le sue facoltà il deffinirle.

Il Governatore Commessario del Re appoggia con le sue osservazioni il prefato ragionamento. Ed il signor Alario dimostra esser cattivo esempio sorpassare le nostre attribuzioni, anzi non trovando facultato il Consiglio (articolo 168 a linea 6), che per dar parere sullo stabilimento dei consorzî, non che emetter voto sullo scioglimento, non poteva nè anche imprendere ad occuparsene: che solo il poteva quando il Governatore non in qualità di Presidente della Deputazione, ma come ufficiale governativo vi avesse richiamata la deliberazione del Consiglio: il che non era stato nei casi, che nella seduta passata offrivano occasione a questa disamina.

Ventilata così la questione è sorto disparere sulla formola, che dovesse adottarsi nella deliberazione, avendo il Segretario sostenuto che il Consiglio non trovasse luogo a deliberare, ed altri che si fosse passato all'ordine del giorno puro e semplice. Intanto il Signor Commessario del Re, a far salvo ogni inconveniente di dritto, e per rimanere integre le at-

tribuzioni del Consiglio propone la seguente formola, che il Consiglio accetta di mettere in deliberazione.

Se cioè il Consiglio dichiara o non la sua incompetenza a pronunziare lo scioglimento dei consorzi, e se nel caso negativo si riserva di deliberare sulla dimanda di dar parere sopra le dimande di scioglimento dei consorzi, le quali potessero essere avanzate dai Comuni, per essere disciolti da' consorzi precedentemente stabiliti.

Il Consiglio alla unanimità ha deliberato di essere incompetente a sciogliere i consorzi, e si riserva di dar parere, nei termini della legge, sopra le dimande di scioglimento dei consorzi già stabiliti.

5.°

N.° 6.° ed ultimo dello stesso ordine = *Istanza del Comune di Eboli per ottenere una diminuzione del ratizzo provinciale.*

Si fa nota al Consiglio una deliberazione di quel Municipio, che chiede, per essere Eboli distante 17 miglia da Salerno, la contribuzione del porto sia da estendersi ad altri Comuni dello stesso raggio, quindi pretende d'esser discaricato pel venturo esercizio della cifra di ducati 707. 33 pel porto di Salerno, e che la cifra di ducati 2200 di ratizzo, che paga per le opere comuni sia ridotta a ducati 1000.

Il Consiglio avendo considerato, che per la cifra

del porto non ha provvedimenti a dare, trattandosi di consorzio; in quanto poi al ratizzo, siccome esso va ripartito e proporzionato, secondo le rendite comunali, così è utile, nel rincontro, che la Deputazione, vedute le risorse del Municipio petente, prima riferisca sull'oggetto.

Ha unanimamente deliberato di provvedersi alla domanda del Comune di Eboli, dopo che la Deputazione avrà riferito sulla proporzione del ratizzo ad esso assegnato.

Dopo ciò il Presidente, formatosi coll'intelligenza del Consiglio l'ordine del giorno per domani, ha dichiarata sciolta la presente seduta, fermando quella seguente per le 11 a. m.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio, che l'ha approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

NONA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 13 settembre in Salerno, si è riunito il Consiglio provinciale del Principato Citeriore nel solito locale delle sue sedute, nella Sala grande del Liceo.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta ed ha fatto procedere all'appello nominale — Sono stati presenti:

Il detto Presidente Giovanni Centola — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario — Pizzicara — Mezzacapo — Torre — Joele — Pisapia — Galise — Giannelli — Origlia — De Angelis — Pepe — Adinolfi — Marciano — De Falco — Napoli — Budetta — Laudisio — Abignenti — Santelmo — De Honestis — Gervasio — Gallotti — Perrotti — La Francesca — De Martini — Foselli — Buonavoglia — Ceruti — Tommasini — Curzio Andrea — Coccoli — Amoresano — Speranza — Magnoni — Saulle — Carelli.

Con l'intervento del Commessario del Re Cavalier Zoppi, e con la presenza dell'Ingegnere Direttore Signor Palmieri.

Vien letto il processo verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Il Presidente fa dar lettura al Consiglio d'una dicasteriale dell'interno in data del 2 corrente. Il Segretario di quel Dicastero fa noto ai Governatori di

queste Province meridionali che dal Ministro dei lavori pubblici veniva significato d'essersi dato vitale impulso allo eseguimento della ferrovia da Ancona a Salerno per Foggia, ed agli studi preparatori di quella delle Calabrie e della Sicilia; nonchè all'accurata ponderazione dei progetti artistici d'attuarsi in preferenza sulle nostre coste. Il Governo del Re interessava quindi il solerte ed intelligente patriottismo dei Consigli provinciali a stanziare nel bilancio del 1862 i mezzi, per estendere in ciascuna Provincia le reti stradali, ed apparecchiare comunicazioni tra le strade ferrate ed i territori, che non possono essere attraversati dalle linee arteriali attualmente in costruzione; riserbandosi di proporre al Parlamento l'ammissione, nel bilancio del 1862, di un fondo per sussidi governativi, in aumento dei mezzi provinciali. Invitava quindi, che il Consiglio provinciale manifestasse quali delle strade intendeva che siano continuate, o immediatamente intraprese, con preghiera di votarne i necessari fondi, restando in attenzione delle analoghe deliberazioni.

Viene deposto sul Banco presidenziale una domanda del Consigliere Buonavoglia, con l'alligato di una deliberazione della Giunta di Buccino, concernente la soppressione del Convento dei frati Agostiniani in Buccino, per fine di addirsi all'istruzione pubblica. Si chiede, che i due terzi delle rendite de' fra-

ti s'asegni all'istituto, l'altro terzo al Comune suddetto. Si manda la petizione alla Commissione per la pubblica istruzione.

Il Consigliere de Martini, con una proposta che vien letta, chiede, che il Consiglio deliberi la costruzione di uno Stabilimento balneare in quel di Contursi, ove esistono abbondevoli e prodigiose acque minerali. Allo stesso proponente perchè riferisca.

Il Signor Alario fa una richiesta, tendente a veder risoluto l'annosa pendenza, circa lo Stabilimento delle figlie della Carità nel Vallo. Domanda che sia dichiarata d'urgenza. Frattanto va mandata alla Commissione della pubblica istruzione.

Il Consigliere Gervasio presenta proposta, che vien letta al Consiglio, per il prosciugamento del Lago Magorno in tenimento di Montesano, potendo una metà della spesa andare a carico della Provincia, e l'altra dei proprietari bonificati. Passa la domanda alla Commissione per le Bonifiche.

Seguita una domanda di Luigi Tramontano, affin che il Consiglio rappresenti al Governo di richiamare ed estendere la legge del 1806, per ridurre a pagamento in danaro le decime feudali in generi.

Il Sindaco del Comune di Mercato S. Severino, chiede esser discaricato della quota di concorso nel restauro dei basolati di S. Angelo, Piazza del Galdo e S. Eustachio. L'Ingegnere, presente, afferma

l'urgenza, e dichiara esistere il progetto relativo, fin dal 1855. È rimessa questa domanda alla Deputazione provinciale.

Il Governatore Commessario del Re fa passare al Banco della presidenza una deliberazione del Comune di Senerchia, circa la novella circoscrizione della Provincia di Benevento. Dovendo il Consiglio versare su tale affare si unisce agli antecedenti.

Infine vengono lette una scusa del Consigliere Petrilli per la assenza alla presente seduta, ed una domanda del Consigliere Mele per due giorni di congedo, che vengono accordati.

Indi si passa alla discussione delle materie contenute nell'ordine del giorno.

N.° 1.°

Istanza del Comune di Campagna per la revindicazione del locale degli Agostiniani, posseduto dalla Provincia.

Il Consigliere de Falco narra, che nel 1810 i Comuni vennero invitati a scegliere quali soppressi Monasteri facessero ai loro bisogni, indicando gli usi a cui dovevano venire addetti. Il Comune di Campagna, chiese il locale degli ex-Agostiniani, per uso della Sottintendenza, che venne consegnato il due settembre 1811. Essendo però esuberante l'edificio, solo per quest'uso, venne circoscritto al piano superiore, il rimanente, parte si addisse al giudicato re-

gio, e parte fu dato in locazione. Questa distribuzione fu fatta da un Architetto a ciò deputato, e fu superiormente sanzionata. Tornata la casa de' Borboni al governo di queste contrade, ratificò le concessioni demaniali fatte per lo innanzi, a favore dei Comuni; e la spettanza del Comune di Campagna, per questo locale, con decreto del 19 dicembre 1814, fu singolarmente confermato, purchè avesse adempito al passaggio di quota sui ruoli della fondiaria, il che fu fatto. Intanto per l'influenza dell'Ajossa, che teneva il governo di questa Provincia, nel 22 di ottobre dell'anno 1858, un Rescritto sovrano dichiarava il locale in parola di proprietà della Provincia, e così si credè di por termine ai lunghi reclami del Comune, che sempre aveva preteso per sè la proprietà dell'edifizio.

Ed è notevole, come ha fatto pure osservare l'Ingegnere Signor Palmieri, che la Provincia per lo innanzi era concorsa al mantenimento dello stabile per quanto ne era addetto all'uso della Sottintendenza, mentre per il rimanente, aveva il Comune tenuto il possesso, sia con i suoi uffizi, sia con la locazione degli altri locali esuberanti.

Il Consigliere Barone Perrotti ha sostenuto le ragioni del Comune, ed ha fatto leggere la relativa deliberazione per la presente dimanda.

Dipoi il Consiglier Laudisio, chiama specialmente il Consiglio sul decreto di concessione, onde il Mo-

nastero degli ex-Agostiniani passava dal demanio al Comune, il quale indi n'era messo in possesso, con venire in testa sua riportato nei ruoli della contribuzione fondiaria. Perciò parevagli chiaro, che, tolto l'uso del locale per quanto bastasse alla Sottintendenza, il resto era del Comune, che ne era per tanti anni stato in possesso non contraddetto.

Il Signor Consigliere Vice-Segretario Alario, prima d'ogni altro, sostiene che è da vedersi se possa il Consiglio provinciale versare nella presente questione, che si pone come una disputa di proprietà, che debba deferirsi al giudizio dei tribunali ordinari. E quantunque approvi l'opinione, poco innanzi emessa dal Consigliere Origlia di veder conciliata la vertenza, afferma, che per l'aggiusto vi è sempre luogo, giacchè prima delle lite sarebbe di legge tentare la conciliazione.

Riprende intanto il Consiglier Laudisio, e sostiene, essere il Consiglio competente a pronunziare, giacchè qui non è il Giudice della spettanza, ma è l'assemblea, che rappresenta la Provincia, per provvedere la cosa di sua appartenenza. Da parte la vertenza di *meo et tuo* non è disdetto ad un Consesso onorando portare una pronunziazione, che tende a dichiarare di non voler ritenere le cose altrui. Il Consigliere Adinolfi appoggia queste ragioni.

Intanto il Signor Budetta, avvertendo che è di-

sputa di vedere, se il Rescritto del 1858 possa distruggere il Decreto di concessione, trova inconveniente, che possa il Consiglio provinciale deciderne, e quindi bisognerebbe rimettersene al potere legislativo o al Consiglio di Governo.

Dopo che il Consigliere Joele ha appoggiato quest'ultima opinione, il Signor Laudisio ha seguitato a dire, che non era dubbio, intorno al riconoscimento della proprietà in testa del Comune, e che era questione solo della forma. Il Rescritto non poter distruggere un solenne Decreto di concessione. Rammentava come i Rescritti ricordassero troppi dolori per l'Amministrazione, dappoichè si era arrivato con essi fino, niente meno, che a derogare le leggi di competenza; e ce ne ha una miriade cozzanti fra loro, che han dato occasione nel foro alle più vive ed animate discussioni. Il Rescritto, è disposizione del Principe per obbietto determinato, neppur destinato a stabilire una massima, tanto che si riducono nella applicazione ad *jus et justiam*, siccome una lunga serie di decisioni della magistratura ha confermato. Or se preesisteva, nella specie, un Decreto, e se sotto la vecchia legge, per le cose or dette, potevasi, in casi analoghi, non stare ai Rescritti, vi si starebbe oggi sotto il regime della legge liberale del 1859? Aggiungeva, che ci era una solenne interpretazione ed esenzione del potere sul Decreto di concessione; dap-

poichè, sotto l'antico regime il Governo stesso approvava gli stati discussi, sopra i quali doveva certamente comparire il pagamento della fondiaria che il Comune di Campagna faceva per il disputato locale; non che lo introito delle pigioni. Conchiude quindi, che se non può ostare il Rescritto, se pel Comune di Campagna sta il legittimo possesso, e se la Provincia è padrona nella casa propria, dia esempio di moderazione e di giustizia restituendo il mal tolto.

Intanto il Governatore Commessario del Re osserva, che lasciando tutta al Consiglio la questione del merito, fa una riserva, cioè che se si viene a cedere alla pretensione del Comune è d'uopo far salvo un locale più sufficiente agli uffizi governativi, nel caso che questi venissero ad ampliarsi.

La quale riflessione essendo giusta, viene dal Consigliere Laudisio proposta la seguente formola per metterla in deliberazione: *che tolto di mezzo il Rescritto del 1858, le parti ritornino nei dritti che avevano prima del Rescritto. Sempre però che sia preferito l'uso della Provincia per il locale della Sottintendenza, da aggrandirlo se e come crede.*

Insiste il Vice-Segretario intanto, che il Consiglio prima di decidere debba vedere se allo stato può deliberare; e se sia competente. Frattanto il preopinante commenda la formola, testè riportata, e dice

che oppugnandosi il solo Rescritto, le cose tornino allo stato di prima; e che, salva la proprietà del Comune di Campagna, che gli viene dal Decreto, e dalla prescrizione, la Provincia non è lesa per la spettanza del locale della Sottintendenza, la cui riserva sta nel primo Decreto, e non ha potuto essere mai prescritta, essendo cosa di pubblica ragione. Così con la formola proposta, rimane sempre salva la questione del dritto.

La proposta del Signor Laudisio è appoggiata dal Segretario, che la depone sul Banco presidenziale in forma di emendamento.

Intanto ne vien presentato un altro, firmato, Enrico Bottiglieri, che è il seguente: *Il Consiglio autorizza la Deputazione a cedere in nome della Provincia al Comune di Campagna quella parte del locale degli Agostiniani, che eccede i bisogni degli uffizi provinciali, e sotto quelle condizioni che saranno conosciute indispensabili, onde non venga mai impedito l'ottenimento del fine per cui venne fatta la concessione dal Governo.*

Ciò posto vien messa in deliberazione il primo emendamento, e quindi il secondo. Il Consigliere Vice-Segretario Alario dichiara d'astenersi dal voto, perchè per sua tranquillità vorrebbe prima risoluto il dubbio se fosse in facoltà del Consiglio, come rappresentante la Provincia, rinunziare ad un dritto di cui gode. Che se è vero il Consiglio essere rappresen-

tante della Provincia è pur vero che esso debba rappresentarla, secondo il mandato e la legge, la quale nella specie non dà facoltà a ciò che vorrebbe eseguito a pro del Comune petente.

Il Consiglio quindi, col numero di 39 votanti li rigetta entrambi, il primo con la maggioranza di 21 voti contro 18; ed il secondo con la maggioranza di 23 contro 16.

Il Presidente dopo ciò mette a voti la proposizione come è contenuta nell'ordine del giorno con la salvezza del locale dell'Intendenza per gli usi della Provincia.

Ed il Consiglio alla maggioranza di 20 voti contro 18, ha deliberato d'appartenersi al Comune di Campagna il locale degli Agostiniani, salvo quanto ne occorre per tutti gli usi della Provincia, per gli uffizi propri dell'Intendenza ed altri usi provinciali.

2.°

Dimanda di D. Raffaele Conforti per isciogliere il contratto di appalto per la strada da Sapri a Montalbano, ovvero ottenere un aumento di prezzo.

Il Consigliere de Martini si assenta dal Consiglio.

Il Signor Budetta fa la relazione su questo affare.

D. Raffaele Conforti prese l'appalto della strada di Sapri a Montalbano. L'offerta, nel 1856, fu approvata all'ordine, e venne stipulato il relativo istrumento, fissando i prezzi secondo la tariffa della strada

da Itri a Ceprano. In quel contratto, non si è messo nessun termine per l'esecuzione dell'opera. Intanto, non essendosi questa eseguita, il Conforti addebitandone l'amministrazione, e col pretesto d'essersi reso, col decorso del tempo, oneroso il contratto, ne ha domandato lo scioglimento o una transazione per lo accrescimento dei prezzi. È da premettere, che avanzata siffatta dimanda presso le Autorità superiori, l'Agente del contenzioso amministrativo fu di parere, che si dovesse stare al contratto, mentre il Consiglio Generale de' lavori pubblici, opinò che si fosse addivenuto alla chiesta transazione. Intanto, sottomessa oggi la questione al Consiglio, si è ventilata sotto varî aspetti. Alcuni Consiglieri han sostenute doversi sciogliere la convenzione, dacchè la deliberazione di jeri, avendo cambiata la traccia della strada, era mutata la materia del contratto. Altri si oppongono con la ragione, che non essendovi termine all'esecuzione del contratto, l'appaltatore doveva subirne gli utili e i vantaggi.

D'altronde era permesso in siffatti affari di poter deviare dalle linee tracciate, e che il contratto doveva ritenersi fermo anche per la ragione, che la strada immettendosi nella Basilicata c'era l'interesse di quella Provincia.

In quanto ai prezzi poi, che si dicevano cresciuti col tempo, ciò non valeva, dappoichè essi non

erano stabiliti in blocco, ma sì bene in dettaglio. Avvertivano ancora dover essere santo il vincolo contrattuale, nè di leggieri poteva il Consiglio concederne lo scioglimento, poichè indi a poi il recedere dai patti sarebbesi da tutti preteso.

Non mancò chi sostenne l'opinione, che in veduta del cambiamento del sito della strada, la giustizia chiedesse di interpellare l'appaltatore. Altri finalmente sostenne, che dovesse rimandarsi la questione per osservare, se la tariffa dei prezzi annessa al contratto, e non letta in Consiglio, desse facoltà di variare i punti per cui la strada dovesse passare.

Messa in deliberazione la questione, il Consiglio, considerando che in veduta del cambiamento della traccia stradale, sia utile, pria di ogni altro, sentire il detto appaltatore sulla convenienza delle condizioni del primitivo contratto. Considerando ancora, che una discussione siffatta potrebbe maggiormente illuminare il Consiglio nella presente vertenza.

Alla unanimità ha deliberato d'incaricarsi la Deputazione provinciale ad abboccarsi coll'appaltatore Signor Raffaele Conforti, tenendo presente la mutata condizione della traccia stradale, e quindi, preso conto delle definitive intenzioni del detto Signor Conforti, riferisca al Consiglio.

Domanda del Maggiore organizzatore della Guardia Nazionale per avere una casa pel suo ufficio.

Il Presidente appoggia questa dimanda, poichè, essendo l'ufficio dell'organizzatore diretto all'utilità della Provincia, questa doveva prestargli il locale per la tenuta del suo ufficio. Narra che questa dimanda, essendo stata avanzata al Municipio di questa Città, ben a ragione l'aveva declinata, non trattandosi di suo interesse particolare. Aggiungeva infine, che messo da parte anche l'obbligo della Provincia, questa poteva aderire alla richiesta, in veduta, che l'ufficio dell'organizzatore della Guardia Nazionale era per se stesso temporaneo.

Il Commessario del Re osserva, che quando il Governo mandò gli organizzatori in queste Provincie, gli raccomandò specialmente ai rispettivi Governatori, perchè gli dessero l'ufficio nel palazzo governativo. Intanto egli non ha potuto ivi collocarlo, per la strettezza del luogo, quindi raccomanda alla Provincia di fornirgli il chiesto locale, non potendo più rimanere all'albergo, ove è necessariamente molestato.

Il Presidente rappresenta al Consiglio, che di questo affare può bene incaricarsene la Deputazione, acciò procuri il locale con i mobili occorrenti per l'ufficio del Maggiore organizzatore.

Dopo ciò, messa ai voti la proposta, il Consi-

glio, veduta la convenienza della richiesta, ed adottando le considerazioni sopraddette.

All' unanimità ha deliberato di farsi luogo alla domanda del Maggiore organizzatore della Guardia Nazionale di questa Provincia, incaricando la Deputazione provinciale, acciò gli procuri il locale per il suo ufficio con i mobili corrispondenti.

N.° 4.°

Istanza del Comune di Cava, affine di essere esonerato dall'obbligo di far parte del consorzio pel mantenimento della strada speciale della Costiera.

Il Consigliere Joele riferisce, che l'incartamento relativo a questo affare, che ha avuto ad osservare, data dal 1848, quantunque fosse cominciato molto tempo innanzi; nota però che tutti gli antecedenti all'uopo risultano dall'enunciativa delle presenti carte. Egli espone, che formatosi dapprima il consorzio con altri Comuni, vi furono poscia aggiunti Vietri, Salerno e Cava. Questo non essendo nelle più floride condizioni del mondo, fu costretto ad aderire al consorzio mediante un Rescritto del 1854, che glielo impose, collocando all'opera i ducati 1000, che nello stato discusso, erano assegnati per l'estinzione del suo pesantissimo debito istrumentario. Bisognò che Cava sottostasse a tale obbligo, fino al 1848, quando avanzò il primo reclamo, per essere esonerata, ma, caduta la breve epoca di libertà, tornò alla pressio-

ne di prima e fin'oggi ha versato, per questa opera, ben 25mila ducati. Ora che l'opera è compita, giustamente reclama d'essere esente dal consorzio del mantenimento, poichè niun vantaggio indiretto o diretto essa riceve dalla notata strada. L'oratore tuttavia opina, che prima di sciogliere l'obbligo di Cava si sentissero i Comuni consorti.

Gli altri due Consiglieri di Cava Signori Pisapia e Galise opponendosi alla necessità di sentire gli altri Comuni, insistono, che il Consiglio faccia voto per l'esenzione del loro Comune, giacchè la richiesta riguarda il suo interesse particolare, e la costruzione della strada è già un affare compiuto.

Ad oppugnare questa pretesa, il Segretario del Consiglio dice: non esservi bisogno soltanto d'interpellare i Comuni consorti, ma far d'uopo, che il Consiglio direttamente s'istruisca, se il Comune petente abbia interesse ovvero nò, nel consorzio in cui si trova. Propone quindi, che una Commissione nominata nel seno del Consiglio, e che abbia perciò la fiducia di esso, vegga, ponderi, e riferisca se e quanto il Comune di Cava abbia reale interesse nel consorzio in quistione. Aggiunge dovere il Consiglio, per massima, essere molto guardingo per siffatte dimande; dappoichè, consentendole, molte strade rischierbbero d'esser abbandonate, oggi stesso che la Provincia fa i più energici sforzi per spargere sù tutti i punti una

fitta rete stradale. Diceva dover noi appoggiare la concordia e non fomentare i dissidi de' Municipi, i quali male intendono, che la libertà della loro Amministrazione stia nel disciogliere i vingoli costituiti.

Il Consigliere Vice-Segretario intanto si oppone all'adito della questione, dicendo che, stando all'ordine del giorno, dove non si parla di far voto sulla proposta, il Consiglio (piuttosto che deliberare sul voto) doveva chiamarsene incompetente, per i principî già stabiliti. Il Consiglio intanto non ha ritenuto le riflessioni del detto Consigliere, per la ragione che — di voto s'intendeva trattare, essendo questa la sola spettanza del Consiglio in affari siffatti.

Ciò posto l'opinione d'interpellare sull'oggetto i Municipi consorti avendo trovato energico appoggio nel Consiglio, il Presidente ha messo ai voti la questione: se si dovesse interpellarli prima di provvedere ad emettere un voto, sulla istanza del Comune di Cava.

Ed il Consiglio, sulla considerazione, che trattandosi di consorzio, gl'interessi singoli debbono essere guardati in correlazione degli altri Comuni contribuenti, all'unanimità ha deliberato di sentirsi gli altri Comuni interessati nel consorzio della strada della Costiera, dietro di che sarà provveduto.

Il solo Consigliere Alario ha dichiarato di astenersi.

Istanza del Comune di Atrani e Scala a fine di sciogliere il consorzio della strada di Ravello.

Su questo affare è da premettere, che il Comune di Atrani e quello di Scala sono contribuenti per la strada approvata nel 1854, nello scopo di riunire questi due paesi con l'altro di Ravello. Il progetto di questa strada, che fu lungamente contrastato dal Vescovo di Amalfi, venne cominciato a mettersi in opera, ed oggi non è ancora terminato, essendo mancate le somme destinate per l'opera, i Comuni di Scala ed Atrani mettono innanzi la pretesa di recedere dal consorzio, col solito pretesto della niuna utilità della strada in quistione, e col dire non essere giusto che abbiano a contribuire per la strada principale della Costiera, e per questa traversa.

Alla pretesa in disamina si oppone energicamente il Signor Torre, e dimostra come quella strada per tutti i riguardi giova ai paesi reclamanti, che porta la vita nelle loro contrade, specialmente pel concorso dei viaggiatori, che si recano ad osservare le antichità di Scala e di Ravello. Osserva d'altronde, che, se è contrastabile potersi appoggiare lo scioglimento de' consorzi ad opera finita, sarebbe inqualificabile pretensione di sciogliere un consorzio, per opera non ancora compiuta.

Messa ai voti la questione, se il Consiglio deb-

ha far voto per lo scioglimento del consorzio della strada di Ravello, chiesto dai Comuni di Scala ed Atrani, adottando le considerazioni del Consigliere Torre, all'unanimità ha deliberato negativamente.

Il Consigliere Alario si è parimente astenuto dal voto.

Dopo di che essendosi formato l'ordine del giorno per la tornata seguente, il Presidente ha dichiarato sciolta la presente seduta, appuntando l'altra per domani alle ore 11 a. m.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio che l'ha approvato ed è firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

DECIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 14 dicembre in Salerno, si è riunito il Consiglio provinciale del Principato Citeriore al solito locale delle sue sedute nella Sala grande del Liceo alle ore 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta, indi ha fatto procedere all'appello nominale.

Sono stati presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario —

Alario Francesco Vice-Segretario ; e gli altri Consiglieri Bottiglieri Errico — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Torre Andrea — Joele Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Santelmo Alfonso — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Perrotti Giacomo — La Francesca Vincenzo — De Martini Vincenzo — Foselli Gaudio — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Speranza Giuseppe — Magnone Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carrelli Francesco.

Coll' intervento del Commessario del Re, Signor Governatore Cavalier Zoppi, e colla presenza dell' Ingegniere Direttore del Genio Civile Signor Giuseppe Palmieri.

Il Presidente ha fatto procedere alla lettura dei documenti depositati sul Banco presidenziale.

I Consiglieri Laudisio ed Abignente domandano, che sia dichiarato provinciale quel tratto di strada di miglia $2 \frac{1}{2}$, il quale da Sarno mena in quel di Terra di Lavoro.

Gli stessi domandano di fare voto al Governo, perchè si disbrighi la causa delle parate del Sarno.

Una petizione del Consigliere Torre, domanda a

questo Consesso, che si dichiara provinciale la strada della Costiera, come quella, che, per la continuazione da farsi fino a Sorrento metterà in comunicazione questa Provincia con quella di Napoli.

Il Consigliere Barone Perrotti chiede, che le due traverse, le quali dai punti detti quadrivio inferiore e superiore sulla consolare di Basilicata, menano a Campagna, siano dichiarate provinciali. Domanda ancora, che diventi tale l'altra traversa, che congiunge le consolari di Calabria e Basilicata nella contrada Galdo, in quel di Campagna.

Una proposta del Consigliere Mezzacapo tende a far rendere rotabile la strada che da Majori mena a Pagani, per la valle di Tramonti, addossandone due terzi della spesa alla Provincia.

La Giunta Municipale e i cittadini di Montesano chiedono, che sia fatta per metà a carico della Provincia la spesa del Bonificamento delle pianure di Magorno, Cessuta e Vulcano, site nel tenimento di quel Comune ed inondate dalle acque.

Si fa richiesta dal Comune di Campagna, per mezzo dei Consiglieri La Francesca e Perrotti, di far voto al Governo, perchè prolunghi il filo elettrico da Eboli a Campagna, a fine di sgravare il Comune dalla spesa delle staffette.

Una domanda di Luigi Tramontano chiede, che il Consiglio determini il punto d'onde la strada pro-

vinciale di Castellammare comincia. Propone il punto detto la Purity ai Pagani, e fa istanza che sia rifatto il tratto, che di là mena al Collegio de' Liguorini.

Nicola Petrosini mostra come sia malandato il ponte sul Tusciano, e chiede energiche misure di riparazione, prima che avvenga il crollamento di detto ponte.

Tutte le sopraddette domande sono mandate alle rispettive Commissioni, per indi portarsi all' esame del Consiglio.

Si legge inoltre una dimanda di certo Francesco Alfano, che chiede sovvenzione. Si ritiene non esservi provvedimenti a dare.

Infine una petizione del Comune di Roccapiemonte domanda provvedimenti per alcuni litigi in cui è interessato. È ritenuto di non potersi provvedere perchè spettanza delle autorità del contenzioso.

Indi si passa alla discussione delle materie contenute nell' ordine del giorno.

N.º 1.º

Opportunità di contrarre un prestito, per far fronte alla spesa dell' esecuzione della rete stradale provinciale.

Il Presidente da prima prende la parola e dice: essere la presente quistione di gravissimo interesse. Non discorre dell' opportunità del prestito, poichè il Consesso provinciale lo presupponeva da che è venuto

a deliberare quell' ampia rete stradale, che è destinata a mutare l'aspetto ed i destini della Provincia. Egli ha creduto metterla al presente ordine del giorno, come una materia di cui ormai doveva imprendersi la disamina, giacchè urge il giorno in cui si chiuderanno i nostri lavori. Invitava quindi il Consiglio, che cominciasse a darvi opera, e, tenendo come fatta la deliberazione per ammetterlo, andasse difilato a discutere i modi di effettuarlo, specialmente discorrendo della somma a realizzare in questo primo anno, dopo avere stabilito la somma totale che fa bisogno alla Provincia.

Alcuno chiede essere opportuno, prima d'ogni determinazione, saper quanti saranno i sussidi del governo. Al che il Governatore, Commessario del Re, osserva che ora è impossibile determinarli, vietandolo la forma governativa, dappoichè è attribuzione del Parlamento di aprire a tal uopo sul bilancio dello Stato un credito al Ministro dei lavori pubblici. Assicura intanto la Provincia, che questi immancabili sussidi saranno per essere generosi. Intanto spinge l'assemblea ad attuare questo mezzo del prestito, che sarà la leva delle forze ascose della Provincia, le quali una volta chiamate a fruttificare saranno il più sicuro mezzo di soddisfare gli obblighi contratti. Intanto si riserva di fare le sue osservazioni sul modo del prestito, quando il Consiglio sarà entrato nella sua particolare discussione;

ora afferma, che, per calcolo approssimativo, la somma bisognevole non potrà esser meno di un milione in circa di ducati.

Il primo ad entrare nella discussione particolare è il Consigliere Adinolfi, che, ritenendo la cifra del milione, opina potersi effettuare con simbole di duecentomila ducati nello spazio in un quinquennio.

Il Presidente interloquisce novellamente, ed osserva: essere dubbio se ai nostri colossali progetti potesse bastare il quinquennio del preopinante; doversi por mente alla difficoltà del terreno, ed alle braccia che potrebbero essere insufficienti per un lavoro accelerato: avverte, che questi dati bisognava tenerli presenti per assegnare probabilmente il tempo, secondo il quale le rate del prestito dovevano dividersi. Espletata questa questione e fermata la cifra totale, occorreva vedere se era meglio provvedere con un solo contratto, ovvero dividerlo in più operazioni successive. Ancora era mestieri ponderare, se convenisse contrattare con case bancarie, o meglio con istituzioni pubbliche di credito, e conchiudeva esser sempre più vantaggioso indirizzarsi a quest' ultime, le quali, con i limiti dei loro regolamenti, rendevano meno aspre le attuali esigenze del mercato.

Il Governatore Commessario del Re diceva le sue opinioni al proposito. Ammesso in ipotesi il vagheggiato quinquennio, era di credere che l'ammon-

tare delle quote annuali dovesse lasciarsi al criterio della Deputazione, dopo averle tracciato i principî direttivi dell'affare, perchè non tutti gli anni potevasi fare la stessa quantità di lavoro, sia per le difficoltà possibili delle opere, sia per il caro dei salari, prodotto dall'immenso sviluppo delle ferrovie e delle strade nelle altre Provincie. Portava intanto opinione di poter autorizzare i Deputati provinciali di torre a prestanza un cinquantamila ducati, a cui, aggiunti trentamila ducati di sussidio governativo, si poteva fare assegnamento sulla cifra di ducati ottantamila in ogni anno.

Intanto l'Ingegniere direttore, interrogato intorno al tempo probabile di mandare ad atto le opere, metteva almeno il periodo di sette anni, e chiamava specialmente il Consiglio sulla inopportunità economica di por mano ad ampi lavori, per la ragione dei salari innanzi ventilata.

Il Segretario del Consiglio opina d'essere immatura la questione, crede di doversi differire, nominando, per ora, una Commissione che presenti al Consiglio un sistema circostanziato circa i modi di realizzare il prestito. Così si poteva più maturamente approfondire la discussione.

Indi il Consigliere Laudisio s'è levato a dire, che il prestito, essendo un fatto complesso, faceva mestieri determinarne e svilupparne tutti i fattori.

Occorreva premettere quali le opere ed il costo: quali i mezzi di ammortizzamento: quanta e quale le sicurtà pel prestatore ed altre siffatte circostanze. A sua opinione, poteva presentarsi una proposizione di prestito, solo quando venisse preceduta da un circostanziato rapporto su quegli elementi. Egli vedeva le risorse provinciali essere scarse, e quasi tutte assorbite dagli esiti ordinari, quindi, senza possesso e dimostrazione di proventi stabili, non si poteva saper la cifra da chiedere, nè trovar credito in sulla piazza. Soggiungeva, che il dato delle opere da farsi non era ancora definitivamente stabilito, dappoichè esistevano tuttavia domande di opere non discusse. In conseguenza parevagli opportuno, che la Deputazione provinciale presentasse un piano, secondo le norme predette, che unito ad altri sistemi e sviluppi che ciascun Consigliere potrà dal canto suo mettere innanzi, darà il modo di vagliare la quistione per analisi e sintesi.

Il Governatore, Commessario del Re, dà sviluppo del paragone delle cifre del bilancio, per dimostrare i mezzi come tener fronte agli obblighi del debito. Dichiarò che alle rendite ordinarie in ducati 3086. 50 va aggiunta la cifra della sovraimposta e ratizzi in ducati 46088. 00, che fanno l'ammontare delle risorse provinciali in ducati 49174. 50. Or le spese ordinarie essendo per 21351. 64 ducati, risulta

un avanzo di ducati 27822. 86. Tale cifra che avvanza, darà con una sua rata *alle scadenze annuali del prestito gli interessi*. Ed ammesso, che le rate annuali del prestito si realizzino in sette anni, e che ne cominci l'ammortizzamento dopo questo periodo, si ha, che il periodo più gravoso per la Provincia sarà l'anno settimo, dopo il quale comincia il disgravio. Allora rifatte le forze vitali ed economiche della Provincia, con lo impulso delle opere eseguite, potrà ampliarsi la sovraimposta.

Il Consigliere Laudisio ha insistito di differirsi la proposta per le ragioni adotte, ed essendo stato appoggiato, il Presidente ha messo ai voti la seguente questione.

Vuole il Consiglio che l'esame del prestito da contarsi sia differito per altra seduta?

Il Consiglio, ad unanimità, ha deliberato, che la discussione del prestito da contrarsi sia differita per altra tornata, incaricando la Deputazione provinciale di presentare analoga proposta, circa i modi di effettuarlo, specialmente in riguardo al tempo, alle rate ed al sistema di ammortizzamento.

N.° 2.°

Sulle opere di bonifica dell'agro Nocerino.

Fa rapporto in nome della Commissione il Consigliere Adinolfi. Le carte, che egli ha avuto ad osservare, possono dar conto della materia in quistione

solo dal 1859. Si rileva, che l'incartamento di non meno di 80 volumi, relativi a diverse opere di bonifiche, passò all'Amministrazione generale in settembre 1855. Risulta da un ufficio del 26 settembre di quell'anno, che questa Amministrazione non ebbe mai per lo innanzi, uno stato discusso, e che allora solo ne fu formato uno, e rimesso all'Amministrazione generale. Da uno stato generale dei ruoli di tassa rilevasi, che, questa per l'agro Nocerino, nell'anno 1859, era di ducati 6226. 84. I Comuni contribuenti erano Montoro inferiore e superiore, Mercato, S. Giorgio, Cava, Nocera ed Angri.

Pel 1860, la tassa fu di ducati 5015, ed i Comuni contribuenti furono quindici, essendo aggiunti ai primi Fisciano, Calvanico, Siano, Roccapiemonte, Bracigliano, S. Egidio e Corbara. In seguito la tassa trovasi alzata alla cifra di prima, ed i Comuni ridotti al numero dell'anno antecedente.

Il relatore protesta, che non può far rapporto delle opere eseguite, le quali sono piccole ed innumerevoli, riguardando spurgo, rifazion di mura, sgombramento di materiali e qualche alveo. Frattanto questa disamina ha data alla Commissione agio di osservare, come l'accentramento dell'Amministrazione delle bonifiche abbia nociuto ad oggetto di tanta importanza; e mentre i privati pagavano le tasse per migliorare i terreni, queste venivano tratte nelle casse

del tesoro, ed indi ne uscivano per essere collocate in opere fatte più a sciupo e per singoli interessi, che in veduta di utilità pubblica positiva. E spesso accadeva, che le somme erogate per i bisogni di un luogo andavano spese in luoghi diversi, senza che gli interessati sapessero il perchè ed il come fossero spese.

La detta Commissione crede, non potere il Consiglio versare singolarmente sul fatto proposto, ma averlo come occasione a provocare un provvedimento d'interesse generale. Quindi propone di far voto, onde l'amministrazione dei ratizzi per le bonifiche sia data alla Provincia, e che i Consigli provinciali siano intesi sull'opportunità delle opere.

I Consiglieri Origlia e Giannelli desiderano il differimento della quistione, dovendo avanzare una proposta circa l'alveo Nocerino. Essa concerne a far separare le acque del torrente Solofrana da quelle del torrente Cavajola, immettendo le prime nell'agro Sarnese, mediante un tagliamento a praticarsi nella collina denominata il Passo dell'Orco, nel luogo Codola. L'Origlia specialmente chiarisce la necessità di questa proposta; essendo Nocera attraversata dai due torrenti riuniti, che nelle piene tengono quella città sotto il pericolo di tremende ruine.

Intanto riconosciuta la necessità, che il Consiglio debba versare sulla quistione generale; il Presidente a far salva la parte attiva, che il Governo

può prendere con i suoi mezzi poderosi, non applaude alla proposta del Signor Adinolfi. Quindi propone, che il Consiglio faccia voto, onde si prenda in considerazione questo ramo di pubblico servizio, provvedendovi con una legge generale, la quale verrà indirizzata a soddisfare i bisogni opportuni, dai nostri Deputati al Parlamento.

Il Governatore Commessario del Re osserva contro la proposta Adinolfi, che la quistione è grave, e richiede studi e valutazione di gravissimo rilievo. Bisogna por mente, che con tor di mano al Governo l'Amministrazione delle bonifiche, si rischierebbe d'incontrare l'insufficienza dei mezzi ai quali il tesoro concorre per due terzi. In tesi poi, come la bonifica delle terre è d'interesse prettamente locale, il dritto di praticarla non sarebbe nè del Governo nè della Provincia. Il meglio sarebbe lasciarne la cura al torna conto particolare, stabilendo Commissioni speciali, e determinando anteriormente, con una legge, l'ingerenza governativa per quanto riguarda la pubblica prosperità e salute.

Fra queste due opinioni sorge il Consigliere Laudisio a sostenere, che i nostri voti debbono indirizzarsi a tornare allo stato primiero, cioè prima che il Decreto del 29 maggio 1855 avesse centralizzato l'Amministrazione delle bonifiche. Se il Governo dovea conferire per l'opera dell'alveo Nocerino, era cosa ben giu-

sta per la conservazione della strada rotabile che lo fiancheggia ; ma qual giustizia vieta che l'amministrazione dei suoi fondi ritorni alla Provincia come era per lo innanzi? La legge che ci governa non vieta i consorzi, anzi coll'articolo 168 li suppone, e li autorizza, quindi prima che altrimenti si provvegga, possiamo esser retti dalla legge del 1816. Secondo questa, le opere come quelle della specie, e le altre, incardinate alle Commessioni di bonifica, restituite ai consorzi si faranno secondo le regole delle opere speciali, e con la legittima ingerenza del Consiglio, e delle Deputazioni provinciali. Con dichiarazione, che i privati chiamati a farvi parte dai regolamenti, avevano il dritto inconcusso ed incontentibile di opporsi, ove i loro dritti fossero lesi; ovvero, scorsi i termini, dovevano concorrere alle spese. In conseguenza depone sul Banco presidenziale il seguente emendamento alla formola. Adinolfi: « Che il Governo restituendo
 « le cose allo stato anteriore al Decreto del 29 Mag-
 « gio 1855, permetta, che la Provincia, ed i Co-
 « muni, secondo le norme prescritte dalle leggi vi-
 « genti, regolino tutti gli affari col suddetto Decreto
 « sottratti alla loro ingerenza ».

Due altri emendamenti ancora vengono presentati. Uno del Consigliere Mezzacapo scritto così: « Far-
 « si voto al Governo affinchè in sino a quando una
 « legge non regolerà la singola amministrazione del-

« le bonifiche, ne venga data l'amministrazione generalmente alla rappresentanza provinciale ».

L'ultimo è del Presidente concepito come segue: « Il Consiglio provinciale, ritenuto che alle questioni delle bonifiche si annettono interessi ben distinti, ed in primo luogo quello dei proprietari dei fondi a bonificarsi; secondariamente quelli del Governo, sia in ragione della prosperità generale e per l'igiene pubblica; ed in terzo luogo quello della Provincia e dei Comuni il cui territorio si tratta di rinsanire e bonificare, fa voto, che l'Amministrazione delle bonifiche sia affidata a speciali Commissioni, istituite con apposita legge, la quale stabilisca le quote di concorso dei singoli interessati, cioè privati, proprietari, Comuni e Provincie ».

Fra i predetti emendamenti ottenendo la precedenza, la proposta del Signor Adinolfi, il Presidente l'ha messa da prima in deliberazione.

Ed il Consiglio, alla unanimità, ha deliberato di far voto al Governo per ottenere la Provincia l'Amministrazione dei ratizzi per le bonifiche, restando all'Amministrazione del Genio Civile la sola direzione dei lavori, e che sieno intesi i Consigli provinciali sulle opportunità delle opere.

Voto per la conservazione della Università Salernitana.

Il Consigliere Mezzacapo è uscito dall'assemblea.

Il Consigliere Petrilli è chiamato a far rapporto su questa proposta, e legge una relazione all'uopo, la quale vien quì appresso letteralmente trascritta.

« Messo il Salernitano Insegnamento universitario
 « da' novelli ordini di istruzione nella condizione di
 « venir mutato in Liceo o Ginnasio, il Consiglio Pro-
 « vinciale ne era vivamente commosso, e toglieva una-
 « nime il partito d'implorare dal Real Governo, che
 « esso come quello che a niuno dei più risaputi è se-
 « condo per antichità e splendore, fosse mantenuto
 « nell'appellazione e nei privilegi suoi, e consegu-
 « quell'immegliamento che comporta la novella civil-
 « tà. Entrambe le quali cose il concedere sarà opera
 « di giustizia o per lo manco di assennata riverenza,
 « se non è peccato di giudizio l'aver in venerazio-
 « ne i luoghi ove lunga successione di uomini e fatti
 « stupendi ha scritto: Rispettami!

« E per vero ad ogni animo ben fatto il vedere
 « messo giù lo splendore delle attribuzioni di questo
 « stabilimento riuscirebbe opera somigliante a quella
 « di chi spogliasse del patrimonio avito un intemerato
 « discendente di antico illustre casato. Perchè, chi
 « ben mira, tral primo muover del germe delle na-

« turali attitudini alle scienze di osservazione , che
 « poi diè fuori quella meravigliosa pianta della Sa-
 « lernitana scuola , e da ultimo il caro frutto del
 « Salernitano insegnamento universitario , corse l'as-
 « siduo lento lavoro di presso a venti secoli interi ,
 « se non inganna la congettura , che di necessità si
 « frammette a diradare il buio di tanta successione
 « di anni. E qual mai vi ha ragione di disfare l'ope-
 « ra di venti secoli? L'esser sì prossima la Salerni-
 « tana alla Università di Napoli? E invece non è que-
 « sta vicinanza un rincalzo di ragioni per impetrare
 « che sia mantenuta , immegliata? Salerno e Napoli ,
 « mercè l'ammirevole applicazione del vapore , sono
 « oggimai da reputare come una sola città vasta per
 « modo che bastano due ore a correrla per traverso ,
 « con sol questo che i meno agiati star ponno in una
 « estrema parte , serbando l'altra ai doviziosi ; che
 « i più considerati ai perigli della gioventù si peri-
 « tano ad arrischiarne la delicata modestia nell'una
 « più che nell'altra ; che all'una si acconciano i men
 « raggentiliti abitatori delle terre di provincia ; al-
 « l'altra con fatica. Invece adunque di gettare que-
 « sta istituzione universitaria , sconoscendone i nobi-
 « lissimi privilegi , nello avvilimento che si appiglia
 « a chi scade dal lustro antico , sorreggasi , ritengasi
 « come a soccorso della Napolitana università ; tribui-
 « scasi anzi ad essa valore di perfetto insegnamento

« nelle esatte discipline, nella scienza del dritto, e
 « più nelle facoltà che hanno relazione al vanto di
 « eccellente che conseguiva nei tempi andati. Ed i
 « cinquecento mila abitanti che ha la Provincia dove
 « Salerno è Capitale staranno mallevatori che non
 « invano si è mantenuto questo splendore d'insegna-
 « mento a questa che rimane quasi unica delle lor
 « tante e cotanto antiche città.

« E fuori dubbio dal mutare in Liceo questo in-
 « segnamento universitario altro che male seguire non
 « puote; sia ch'è ad insegnanti ed insegnati sceman-
 « do onoranza si scema quel sacro fuoco della gloria
 « che fa durare la umana mente alle lucubrazioni più
 « gravi, sia perchè alla Napolitana Università si to-
 « glie quell'assiduo sprone ad essere eccellente che
 « proverebbe dall'aver quasi accanto chi in essa
 « ispirandosi non mancherebbe di farsene specchio.
 « Certo chi ode alcun sapiente maledire a quella tra-
 « cotanza che i tre musicali Collegi di Napoli ridu-
 « cea ad uno, mettendo così al calo ancor quella fa-
 « ma di armonia della quale eravamo al Mondo mae-
 « stri, potrà sostener rassegnato quel ricordare mo-
 « lesto, opera che fu di soperchieria straniera. Ma
 « chi udrà questo Salernitano istituto sì antico caduto
 « in fondo per opra del più caramente diletto dei Go-
 « verni, che altro potrà fare che comporsi a dispe-
 « razione, esclamando: *Tu quoque Brute, fili mi.*

« Lode meritata , universale , perenne va data al
 « Cavalier Galdi , che sotto la Signoria Francese ,
 « disfacitrice di troppe cose ! non consentì che tutto
 « si perdesse il decoro di questo stabilimento. Deh !
 « lode sembante l' Italiano Governo del Re Galan-
 « tuomo consenta che sia tribuita al Consiglio Provin-
 « ciale , che primo si è riunito in Sessione con la non
 « mentita facoltà della libera parola. Gliel chiede la
 « Terra ove quel da Venosa sperava rinfrancar sua
 « salute. Dove il Longobardo Arechi ingentilia sua
 « natura , e di soavità di arti belle consolava il lutto
 « delle tocche sconfitte. Quella Terra dove posan le
 « ossa di quel disdegnoso , che inerme stette impavi-
 « do contro alla Teutonica tirannide : esempio scono-
 « sciuto da' successori traviati. La Terra che fu culla
 « a quel fiero vendicatore dell' onta d' Italia e sua ,
 « onde il suono del Vespro torna a chi ha cuore
 « memoria stupenda. Gliel chiedono i figli di coloro
 « che al battagliero primo Re Normanno posero pat-
 « to alla resa il conservare i privilegi di loro scuo-
 « le famose » .

Messa a partito la proposta il Consiglio ritenendo le ragioni esposte dal Consigliere Signor Petrilli ha unanimamente deliberato di far voto al Governo del Re per la conservazione della Università Salernitana.

6.º

Istanza dei Comuni di Sessa, Omignano e Porcili perchè la Strada Provinciale che è giunta a Sessa sia prolungata sino al ponte dell'Olivella.

Il Consigliere Origlia, riferisce che fin dal 1847 segnavasi una traccia di strada, che da Mercato Cilento menava a Sessa, che fu poi cominciata a ridursi strada rotabile al 1856.

Nell'istesso tempo si cominciava un'altra strada, che dall'istesso punto conduceva in quel di Castellabate — Mancando i fondi, quei paesi indussero il passato Governo a far dedicare dai fondi della Tesoreria ducati tremila, per la prima strada e cinquemila, per la seconda. La relativa disposizione sovrana fu confermata nel protocollo delle Finanze, approvandosi che la Tesoreria generale fosse rimborsata di tali somme dai fondi provinciali. Fu liberata l'intera somma, in seguito i lavori vennero sospesi non molto tempo indietro. Intanto oggi i Comuni di Sessa, Omignano e Porcili chiedono, con apposite deliberazioni, che son lette al Consiglio, onde la strada di Sessa sia prolungata sino al ponte dell'Olivello sull'Alento, e che quel prosieguo sia dichiarato provinciale e d'urgenza.

Su questa proposta si è osservato, che non potevasi addivenire a dichiarar provinciale la strada in parola, poichè avendo il Consiglio nella seconda

seduta di questa sessione, ritenuto non doversi rimborso al Governo per il sussidio concesso, la Provincia si sarebbe pregiudicata col dichiarare Provinciale la strada in parola. Intanto si proponeva d'accordare un sussidio in veduta della necessità dell'opera e degli urgenti bisogni di quei paesani.

In contrario poi si osservava: che la deliberazione circa il rimborso dei sussidi non poteva influire sulla presente proposta, giacchè la negativa circa il rimborso era un fatto passato e per niuna guisa connesso al presente. Il Vice-Segretario Alario, che specialmente sosteneva questa opinione, aggiungeva, esser meglio non accordar nulla, giacchè coi sussidi si riusciva a fare una strada che per la miseria delle popolazioni e per le circostanze di quel clima sarebbe tra poco abbandonata e distrutta.

Ciò posto il Presidente ha interpellato il Consiglio se intendeva dichiarare provinciale la strada, che da Sessa s'intende prolungare ad Olivello, ovvero accordarle dei sussidi.

Il Consiglio con la maggioranza di voti 17 contro 16 ha deliberato, che il prolungamento della strada da Sessa al ponte dello Olivello sia dichiarata Provinciale.

Indi essendosi formato l'ordine del giorno per la tornata seguente il Presidente ha dichiarato chiusa

la presente seduta determinando l'altra per Lunedì 16 corrente alle 11 a. m.

Del presente verbale è stato data lettura al Consiglio che l'ha approvato, e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

UNDECIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 16 settembre in Salerno, il Consiglio provinciale del Principato Citeriore si è riunito nel solito locale delle sue tornate nella Sala grande del Liceo alle 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarata aperta la seduta. Indifatto procedere allo appello nominale sono stati presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario — Bottiglieri Errico — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — De Honestis Pasquale — Gerva-

sio Francesco — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — De Martini Vincenzo — La Francesca Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Speranza Giuseppe — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

È intervenuto a funzionare come Commessario del Re il Governatore di questa Provincia Cavalier Zoppi.

Si dà lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Indi vien reso conto al Consiglio delle carte e proposte presentate sul Banco della presidenza.

Una rappresentanza del Consiglio comunale di Eboli si fa a chiedere il trasferimento del capoluogo del Circondario da Campagna in quel paese. Esprime essere simile e concorde il voto di tutt' i Comuni del Circondario. Il Consiglio ha adottato doversi rimettere al Governatore, per domandarsi tutt' i Comuni del Circondario.

Un esposto del Consigliere de Honestis chiede, che la linea e le linee stradali, che andranno da Piaggine a Corleto nel Vallo di Diano, debbano innestarsi alla strada rotabile, che dalla consolare di Sala trovasi portata fin' oltre il fiume Tanagro sotto Diano. È mandata alla Commissione delle opere pubbliche.

Indi vien letto un uffizio del Presidente del Consiglio degli Ospizi, con cui mostra che l'Ospizio di S. Ferdinando in Salerno abbisogna assolutamente di maggiori mezzi pel mantenimento, e ne sviluppa le ragioni. È passato alla Commissione per la visita degli Stabilimenti, perchè ne riferisca a suo tempo.

Seguita una petizione dei naturali del Comune di Montoro inferiore con cui chiedono di tornare alla nostra Provincia. Essa va unita agli antecedenti su tale affare.

Una domanda del Signor Alfonso di Figliolia Maestro primario in Roccapiemonte, chiede provvedimenti contro quel Municipio per avere il soprassoldo, secondo la legge. Si ritiene non esser materia di spettanza del Consiglio provinciale, e perciò non trovarsi luogo a provvedimento.

Il Signor Gaudioso Foselli Consigliere si scusa d'essersi assentato senza congedo per urgenza di famiglia. Dichiarò che non potrà perciò presentarsi alle ulteriori sedute.

Infine il Consigliere Amoresano chiede un congedo di due giorni, che viene accordato.

Ciò posto si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

N.º 1.º

Risoluzione sulla proposta Saulle perchè la traversa rotabile già iniziata, che dovrà congiungere

Pisciotta con la strada del Vallo sia dichiarata provinciale.

A patrocinare questa proposizione si leva lo stesso proponente e narra, che i 12 paesi posti tra l'Alento ed il Mingardo, per uscire dallo stato orribile d'isolamento in cui erano, nel 1855 si sforzarono di progettare una strada, per la quale s'imposero dei dazi. Il Governo d'allora a stento la concesse, e si cominciò a costruire in fino a che bisognò cessare; perchè la precarietà dei prodotti rendeva precaria l'esazione del balzello. Ora che s'apre la speranza di migliori destini, non vede altro modo di continuare quell'opera, che può dar la vita a quei paesi abbandonati, che dichiarando quel tratto di strada provinciale, sempre però col concorso del dazio che i cittadini da principio s'imposero. L'oratore conchiude, che per queste ragioni spera che il Consesso provinciale sarà benigno, tanto più che nelle sedute precedenti è stato largo di simili concessioni.

Il Presidente innanzi tutto avea richiamato il Consiglio sulla considerazione, che ormai la Provincia tiene tanto da fare, che ci abbisogna di sterminati mezzi, e non sa come possa addossarsi altre opere oltre quelle già notate.

Sorge quindi l'idea della opportunità di un sussidio a quest'opera di pretta natura consortile; ed il Consiglier Laudisio appoggia questa opinione. Ritie-

ne intanto, che la scarsezza dei mezzi non è poi tanta, essendovi specialmente Pisciotta in qualche agiatezza ed Ascea in ottime condizioni agricole. Fatti gli studî, e conosciuto il costo dell'intrapresa, si determinerebbe poi la quantità del sussidio, che ora potrebbe accordarsi in massima, negando assolutamente di dichiararla provinciale. Se si sarà troppo larghi di queste concessioni, sarà poi tanta la insistenza per simili domande, che il Consiglio provinciale corre rischio di essere proverbato.

Intanto il Consigliere Vice-Segretario Alario dice essersi concesse domande di più tenue importanza di questa, e quantunque ingolfati in mare troppo burrascoso, occorreva però esser giusti, e tener per tutti una sola misura. Ciò intanto non lo sconsigliava di proporre un'altra idea; cioè che salva restando, per ora, la qualità consortile della via, si staziassero dei sussidî annuali, salvo a dichiararla provinciale in appresso.

Il Consigliere Origlia approva in massima il concorso della Provincia nelle opere di cui abbisognano i Comuni poveri, per lui la fratellanza universale rende solidale gli obblighi verso i miseri; e la Provincia deve essere la madre comune che accorre ad aprire le braccia ai bisogni dei figli suoi.

In ultimo il Signor Saulle per rincalzare i suoi argomenti vuol chiamare in ajuto un altro argomento,

ed è che debba contentare coloro che hanno contribuito fin da tanti anni per tutte le opere comuni senza goderne: e che sarebbe pericoloso vedere preferito alcun altro mandamento che testè otteneva la strada provinciale.

Al che il Consigliere Laudisio risponde dovere ben guardarsi il Consiglio di por mano su di una questione scottante. Non si avversano queste pretese che per la impossibilità di soddisfarle, e perchè i miglioramenti siano lasciati allo slancio individuale a mezzo del consorzio. Il Vallo già finora ha avuto due grandi linee di strade che lo traversano, ed altre di minore importanza, le ulteriori che faran bisogno potranno esser lasciate agli sforzi dei singoli Comuni.

Il Presidente, dopo ciò, addiviene a formolare la questione. Egli innanzi tutto dichiara, che nella lontana ipotesi che il Consiglio venga ad emettere la dichiarazione di strada provinciale, s'intende sempre che i Comuni vi debbono concorrere per i mezzi già stabiliti.

Il Consiglio quindi è chiamato a votare.

Se allo stato intende di non dichiararla provinciale; ovvero ritenerla e dichiararla tale?

Il Consiglio con 39 votanti, ed alla maggioranza di 20 contro 19, dichiara provinciale la traversa rotabile, già iniziata, che dovrà congiungere Pisciotta

con la provinciale del Vallo, salvo il concorso di tutti i Comuni interessati, con quelli mezzi che trovansi stabiliti per l'intrapresa di detta strada fin dal 1855.

N.° 2.°

Proposizione che la strada consortile di Casalicchio sia dichiarata provinciale, ovvero che abbia il sussidio di ducati 4000.

Questa proposta è sostenuta dal Vice-Segretario Signor Alario, che in breve espone, che nel 1834 il Consiglio distrettuale del Vallo, domandò che si facesse un consorzio per la strada, che s'innesta a quella del Vallo nel luogo detto Procojo, e scende alla marina di Casalicchio. Un Rescritto ne ordinò l'esecuzione, includendo nel consorzio 15 Comuni. Per detta strada, e pel ponte sull'Alento, che ne fa parte si sono già spesi da 15 a 16mila ducati. Stata alquanto tempo in sospenso, lo scorso anno si riattivò l'affare a buon termine, dovendosi semplicemente completare il ponte, pel quale era destinata la somma di ducati 2500. Intanto a volerlo meglio costruire si rinnovò progetto, che importava due o tremila ducati dippiù, e venne la succennata somma del ponte invertita in sulla strada. Ora per menare a termine il ponte e la strada si chiede che essa sia dichiarata provinciale, o che si abbiano dei sussidî di ducati 4000, insistendo sulla prima domanda specialmente

perchè essa si attacca alla strada provinciale dal Vallo a Sapri.

Origlia appoggiando la proposta Alario, insiste sul principio della uguaglianza dei benefici e dei pesi, e senza altri riguardi sostiene, che se i Comuni del Cilento fin ora han pagato per gli altri, e giuocoforza, che ora si abbiano dagli altri i vantaggi sì lungamente loro negati.

Il Presidente fa considerare, che per la via che già si corre, il periodo di 7 anni che voleva assegnarsi pel prestito, siccome fu ventilato nella seduta di ieri, bisogna almeno raddoppiarlo, ad alzare la cifra del debito. Vede in questa immensa difficoltà, e poco riguardo verso i successivi rappresentanti della Provincia, ai quali ormai non resterà nulla da fare e solo vincoli ed imbarazzi.

Al che il Governatore Commessario del Re osserva, che ormai il progetto del prestito formato dalla Deputazione dovea cambiarsi, perchè faceva mestieri, niente meno, di un piano finanziario, che voleva esser preciso ed accuratamente studiato. Esso non poteva che riserbarlo per l'ultimo, giacchè il Consiglio già usciva dai termini della progettata rete stradale. Seguitava a dire, che nella classificazione delle strade bisogna tener mente alla loro natura, e guardarsi bene che la madre amorosa non diventi il Saturno della favola, che divorò i propri figliuoli. In-

sisteva che la Provincia, essendo un intermedio, nelle funzioni amministrative, ed il Comune l'elemento essenziale dello Stato, bisognava dar opera a rilevarne la vita e l'importanza.

Dopo ciò il Signor Alario, sostenitore della proposta, ha ristretto la domanda al solo sussidio.

Quindi il Presidente ha messo ai voti, se il Consiglio intendeva d'accordare dei sussidi alla strada consortile, che si unisce alla consolare del Vallo nel punto detto Procojo, e va a terminare a Casalicchio.

Il Consiglio alla unanimità ha deliberato di accordarsi dei sussidi alla nominata strada, salvo a determinarsi il loro ammontare nella discussione del bilancio.

3.°

Proposta perchè il tratto di strada, che dalla marina di Agnone andrà a congiungersi a Perdifumo con la strada di Mercato Cilento, sia dichiarato provinciale.

La proposta vien sostenuta dal Consigliere Amoresano, che n'è l'autore. Egli, tocca dei bisogni di que' paesani, dice esser opera di amor fraterno e patrio accorrere ai loro bisogni, e per questo doversi fare la strada rotabile che propone. Essa è non più che tre miglia, poichè attraversa tutto il Comune di Ortodonicò, incontrando in prima linea il villaggio di Zoppi, poi quello di Fornelli e Cosentini, e costeggiando la falda della collina, giunge ad Agnone. Sareb-

be utile la strada perchè mena al mare, il costo moderato perchè non più di 6 o 7 mila ducati: piccola somma, ripete, ma ingente per quella misera gente. Aggiunge la solita ragione dei ratizzi pagati per opere lontane, e la privazione di ogni beneficio per lo passato.

Si ventila la questione sotto gli stessi aspetti della proposta del precedente numero.

Indi è messa a partito la domanda.

Ed il Consiglio, considerando che il notato tratto di strada non ha i caratteri di strada provinciale; che bisogna lasciare ai Comuni l'iniziativa, e la spinta di quelle opere che toccano i soli loro interessi; che è pericoloso accordarsi una eccezione, perchè sarebbe iniquità negare delle simili, e perchè le risorse della Provincia sono scarse, e da dedicarsi ad opere di più ampio interesse, con 39 votanti, e con la maggioranza di 27 voti contro 12, ha deliberato di non doversi dichiarar provinciale il tratto di strada che dalla marina di Agnone andrà a congiungersi alla strada del Mercato Cilento nel Comune di Perdifumo.

N.° 5.°

Esame del conto dei fondi provinciali, di quelli delle opere pubbliche provinciali, delle opere speciali, e della Società economica.

Il conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale va diviso in quattro parti:

- 1.° Conto del fondo speciale provinciale.
- 2.° Conto del fondo comune provinciale.
- 3.° Conto delle opere pubbliche provinciali.
- 4.° Conto delle opere speciali.

1.° e 2.°

Conti del fondo comune e speciale.

Sul primo e sul secondo conto, considerando, che le partite del conto si trovano esattamente esitate con gli ordinativi, e con le quietanze delle parti preendenti.

Il Consiglio alla unanimità ha deliberato di approvarsi il conto del fondo speciale e del fondo comune provinciale.

3.°

Conto morale delle opere pubbliche.

1.° Si è considerato, che l'articolo 2.° dell'introito nascente dal ratizzo delle rendite disponibili dai Comuni, caricato per ducati 20000, vedesi ristretto a ducati 16652. Nel conto materiale vi è l'elenco dei Comuni morosi, e l'addebito rispettivo corrispondente alla resta. Benchè non vi sia giustificazione di aver praticati gli espedienti legittimi per effettuarne la riscossione, si riflette che può portarsene l'addebito all'esercizio seguente.

In conseguenza il Consiglio ha uniformemente deliberato di approvarsi il conto per questa partita.

2.° Lo stato preventivo (articolo 8.° capo 2.°) per l' esercizio 1860, classifica un avanzo effettivo in cassa a tutto dicembre 1858, salvo variazioni, in ducati 13800. Se ne porta a tutto dicembre 1859 la somma di ducati 412. 56. Tenendo presente il conto materiale del 1859 e 1860, si è osservato, che nel primo di essi il cassiere mette a suo carico nell' introito non la sola cifra di ducati 13800, ma quella di ducati 50414. 25. Ciò fa naturalmente comprendervi la cifra istessa, e come se ne tiene ragione nel corso del 1859, non si fa figurare che la resta di ducati 412. 56.

Essendo questa una confusione riprovevole alla antica pratica, e non essendo però malversato il danaro della Provincia. Il Consiglio ha unanimamente deliberato di non esservi luogo a disapprovazione.

3.° Gli articoli 9 e 10 dello stato preventivo sono in contraddizione, dappoichè nel primo è segnata la resta da esigersi per ducati 620. 20, mentre nel conto se ne portano ducati 2024.

Il Consiglio considerando, che questa differenza risulta in beneficio della Provincia, non trova luogo a disapprovare.

4.° Nell' esito in generale, gli articoli, tranne poche eccezioni, variano dallo stato preventivo nella quantità e destinazione, ma essendo ciò opportunamente stato autorizzato è da ritenersi.

Più particolarmente poi si sono notate le seguenti partite.

A. Vi è un esito (fol. 82 morale , 245 materiale) di ducati 78. 27 per lavori nel locale del Tribunale Civile. Nel conto materiale è diviso in due parti : una di ducati 18. 27 , ed ha il mandato regolare pel 1860 , l'altra di ducati 60 che porta la data del 1859 , ed il pagamento in tale esercizio. Si è liquidato , che in tale anno tale partita non è stata compresa nel conto ; pare intanto , che ciò sarebbe regolare se il mandato tratto nel 1859 fosse stato pagato nel 1860 ; ma al contrario , essendo stato tratto nel 19 di ottobre 1859 è pagato nel 26 di detto mese , parrebbe di dover far parte di quello esercizio , nè esser compreso in quello del 1860 , senza autorizzazione.

Il Consiglio tuttavia , considerando d'essere questo nel fatto un puro errore materiale , non trova materia a disapprovare.

B. Pel pagamento di ducati 153 (fol. 84 morale , e 245 materiale) fatto a Michele Zarra , per lavori occorsi al locale degli ex-Antoniani di Vietri , il mandato è tratto a' 15 gennaio 1861 , e pagato lo stesso giorno. Inoltre osservasi che il mandato nel conto materiale è per ducati 100 , e se ne esitano ducati 150.

Su questo fatto, il Consiglio ha trovato una pura irregolarità di forma, ed una pretta confusione, e quindi unanimamente ha deliberato di non trovar materia a disapprovare.

C. Un fatto simile allo antecedente (fol. 166 morale, 550 materiale) trovasi per l'esito di ducati 866. 84 al Signor Conforti pel mantenimento della strada di Vallo; dappoichè il mandato è del 3 gennaio 1861, ed il pagamento del dì 15 dello stesso mese.

Il Consiglio a voti uniformi ha deliberato come pel caso precedente.

D. Si osserva lo stesso inconveniente pel pagamento di ducati 254 (fol. 206 morale, 571 materiale) fatto al Signor Forte per lavori di rimessione dei danni alla strada dei due Principati. Il mandato è del 14 gennaio 1861, ed è pagato ai 15 del detto mese.

Il Consiglio a voti uniformi ha deliberato come per il caso antecedente.

E. Inoltre si pagano ducati 2400 (fol. 240 morale, materiale 410) a D. Antonio Conforti per i lavori del ponte sull'Alento. Nel conto manca il certificato dei lavori riconosciuti dalla Deputazione provinciale, mentre nel mandato ad esso si accenna.

Per questa parte il Consiglio, certificata l'effetti-

va mancanza del documento, trova a disapprovare il conto.

F. Infine si nota che si pagano (fol. 251 morale, 421 materiale) ducati 2360 a D. Antonio Conforti per la strada di Castellabate, in seguito di determinazione della Deputazione provinciale del 30 luglio 1860. Manca però nel certificato dei lavori la riconoscenza della Deputazione provinciale.

Su questo fatto il Consiglio ritenendo la sottoscrizione della Deputazione provinciale una pura formalità non adempita, quando essa ha con analogo verbale opinato di pagarsi la somma, a pieni voti ha deliberato di non trovar luogo a riprovare. Ed approvando tutte le altre parti del conto, ordina che la resta disponibile fino a' 31 dicembre 1860 sia portata nel conto dello esercizio seguente.

4.°

Conto morale delle opere speciali.

1.°

Strada di Quarto

Si è osservato nel conto di quest'opera consortile la sola divergenza fra lo stato discusso e l'introito, riportando il primo la resta a tutto dicembre 1858, ed il conto quella effettiva del 31 dicembre 1859. Giustificandosi quest'ultima da un sindacato è a ritenersi secondo la posizione.

Si è notato ancora un'altra divergenza fra lo stato discusso ed il conto, ed è nella resta ad esigersi per la detta epoca del 31 dicembre 1859. Questa è riportata per ducati 5244. 66, mentre se ne portano ad introito soli ducati 790, senza giustificare le ragioni della inesazione ed i mezzi praticati per riscuoterla. Inoltre fatto il confronto con la contabilità del Cassiere, si è verificato di non esistervi difformità.

Il Consiglio quindi tenuti presenti i precennati fatti approva il conto dell'opera speciale della strada Quarto, ordinando che le reste inesatte siano portate nell'esercizio dell'anno seguente.

2.°

Strada Codola.

Sul conto di quest'opera vi è la stessa difformità fra lo stato discusso ed il conto sull'avanzo di cassa e resta di esazione.

Il Consiglio intanto ha deliberato all'unanimità conformemente come per l'opera precedente.

3.°

Strada de' Casali.

Su questo conto tranne le divergenze come al solito tra lo stato discusso ed il conto, circa le spese di esazione e gli avvanzi di cassa, si osserva che nello stato preventivo si assegnano al cassiere soli ducati 4. 24, mentre nel conto si portano ducati 50,

senza che ne risulti la causa di tale accrescimento.

Il Consiglio, considerando che non possa violarsi lo stato preventivo senza analoga autorizzazione, riprova il conto per detta partita, e ritenendolo per il resto, ordina di tenersi ragione delle reste, se ve ne sono, nell'esercizio dell'anno 1861.

4.°

Strada della Costiera.

Si nota per questa strada, che nello stato preventivo la somma principale dell'introito ordinario è riportata per ducati 16800, nel conto morale è per ducati 14312. Esiste però una lista di carico, che giustifica questa diminuzione d'introito, quindi non è a tenersene ragione.

Esistono pure le stesse difformità fra le somme fissate nello stato discusso per avvanzi di cassa, e resta di esazione, e quelle riportate nel conto.

Dopo ciò il Consiglio, visto che l'esito è interamente giustificato, approva il detto conto.

Conto della mobilia del palazzo di Governo.

Per questo conto essendo il bilancio esatto fra l'esito e l'introito, il Consiglio alla unanimità approva, salvo ne' conti posteriori ad esibirsi l'atto di consegna dei mobili che si dicono acquistati.

Conto della società economica.

Il Consiglio visto gli atti del conto della Società economica, alla unanimità l'approva, ritenendo le posizioni della contabilità morale in quanto alla resta di cassa, di che sarà tenuto ragione nel seguente esercizio del 1861. Riguardo a delle avvertenze fatte dai revisori, circa l'Amministrazione delle rendite dell'orto tenuta con poco accuratezza, il Consiglio non ha trovato luogo a deliberare, spettando agli Amministratori speciali di regolarizzarne l'andamento.

N.° 4.°

Esposizione Italiana Agraria, industriale ed artistica, che avrà luogo in Firenze nel corrente anno. Concorso della Provincia alle spese relative.

Il Consigliere Pizzicara legge a questo proposito una dicasteriale dell'Interno, in data del 12 agosto corrente anno, diretta al Governatore di questa Provincia. Con essa si fa noto, che il Segretario Generale della Commissione dirigente l'esposizione italiana in Firenze, esponeva che essendo d'interesse di tutti gl'Italiani, perchè l'esposizione riesca grandiosa, e degna della crescente fama d'Italia, s'augurava che queste Provincie meridionali volessero concorrere a tale opera con qualche sussidio, ad esempio delle altre Provincie italiane, i di cui Consigli generali stanziavano cospicue somme all'oggetto. Faceva quindi

premura, perchè i Consigli di queste Province Napolitane procurassero di stanziare le maggiori possibili somme.

Il Governatore dava esecuzione a questa Dicasteriale sottomettendo la relativa proposta a questo Consiglio.

Esso ha considerato, di quanta importanza sia per essere l'esposizione di Firenze, per cui sarà dato novello impulso alle facoltà artistiche ed economiche della nostra patria. Ha considerato inoltre esser degno della novella rappresentanza provinciale concorrere a scopo così nobile e magnifico, ma che quantunque non restia all'invito, tuttavia per le male condizioni in cui la passata signoria ha posta la Provincia, essa non può contribuire quanto sente e desidera; in conseguenza è dolente di non potere con isplendido donativo corrispondere all'alto concetto dello invito.

Ha uniformemente deliberato di liberarsi ducati 400 per concorrere alla esposizione Italiana di Firenze da prendersi dagli articoli 10 ed 11 dello stato discusso del 1861 del fondo speciale provinciale, i quali perciò rimangono invertiti.

Voto sulla domanda de' Comuni di Montoro, Pagani ed altri, per essere sciolti dal concorrere al mantenimento della strada Codola.

Il Consigliere Joele riferisce che quest'opera speciale compiuta da circa mezzo secolo, ora trovasi nel consorzio, pel solo mantenimento, di parecchi Comuni convicini. Non prima del Dicembre dello scorso anno parte dei Comuni consorti levarono la voce per sciogliersi dall'obbligo del mantenimento, e furono Montoro Inferiore e Superiore, Angri, Pagani, Fisciano, e Nocera Superiore, quest'ultimo però sotto una riserva. Tutti dicevano la famosa strada Codola inutile, e Montoro specialmente, come risulta dalle carte, chiamavala scandaloso monopolio, dicendo che gli abitanti di quel Comune ignorano financo dove sia. A questi Municipi resistevano que' di S. Giorgio, Roccapiemonte, Bracigliano e di Mercato S. Severino; Nocera Inferiore intanto constatando l'utilità della strada in questione opinava doversi dichiarar provinciale perchè congiungeva quella dei due Principati per un tratto più breve.

A contrastare le pretensioni dei Comuni oppo-
nenti ha preso la parola il Segretario del Consiglio, ed ha protestato altamente che egli non levavasi a patrocinare la causa del Mandamento di S. Giorgio, che l'aveva onorato della rappresentanza provinciale, ma sì bene gl'interessi dei Comuni consorti, di cui

la strada Codola forma la più naturale comunicazione.

Diceva sentire di essere in Consiglio a rappresentar la provincia, e con questo principio aver votato senza gelosia e spontaneamente le molteplici strade per gli abbandonati distretti del Vallo e di Sala. Ma insisteva che non si desse opera a disfare, ciò che nel 1.° distretto erasi fatto senza aiuto e con gli sforzi de' consorzî e dei Municipî. Egli in questo incontro non sosteneva che di mantenere il già esistente, e che si facesse plauso alle poche pretensioni ed alla moderanza del suo Circondario.

In quanto poi al merito faceva considerare al Consiglio, che se metteva in riscontro i comuni petenti con i resistenti si controbilanciavano col numero, e quindi non potersi decidere per qual parte era la ragione, sfogandosi i petenti per tutto argomento, a dire inutile la strada Codola, senza dimostrarla tale. Inoltre essa è utilissima da che ad un capo ed all'altro tiene i due mercati di S. Severino e di Nocera, i quali per la loro importanza si possono avere come fiere settimanili che danno la vita a tutta la contrada per cui discorre la oppugnata strada. Essa percorrono i naturali di Siano, Bracigliano e S. Giorgio quando vanno a smaltire e provvedersi dei prodotti portati sui mercati suddetti. Che se gli utili economici debbano considerarsi funzionare dentro un dato raggio di località, non sapeva vedersi come Fisciano,

Angri e Pagani declinavano l'obbligo del consorzio, essendo così passivi l'uno a S. Severino, gli altri a Nocera. Anzi il Municipio di questa città, senz'altro aggiungere, aveva rilevato l'importanza di quella strada, quando chiedeva si dichiarasse provinciale, il che indica ben altro che la negata importanza dei residenti.

In ultimo valeva che il Consiglio considerasse, che se ora si è tanto sollecito di fare, sarebbe strana cosa dare argomento a disfare, giacchè la strada Codola sarebbe disfatta senza il presente consorzio. Essa, mantenuta con le forze degli associati, verrebbe abbandonata dai Comuni locali, impotenti da soli a mantenerla, e così si vedrebbe disfatto un capitale che si stentò a realizzare, e si sconoscerebbe l'efficacia del principio di associazione che ha creato i miracoli delle umane intraprese.

Il Consigliere Adinolfi nell'interesse del Comune di Angri ha opposto, che distando per 4 miglia da Nocera ed avendo il suo mercato sulla piazza di Castellammare, era ben dimostrato che non poteva avere interesse nella strada Codola.

Intando essendosi in Consiglio considerato d'essersi adottato per massima di doversi in cose analoghe sentire i Municipi nuovi, ed essendo le deliberazioni all'oggetto dei passati decurionati, era d'uopo che per la presente vertenza si sentissero i novelli Con-

sigli, con incarico alla Deputazione di fare il proprio ed analogo studio sulla questione.

Messo ai voti la proposta.

Il Consiglio unanimente ha deliberato d'interpellarsi i nuovi consigli municipali sulla vertenza dello scioglimento del Consorzio per la strada Codola, incaricando la Deputazione provinciale di fare il suo rapporto dietro i propri studi sulla vertenza. Dopo di che sarà provveduto sul voto da emettersi.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente ha richiamato il Consiglio sulla necessità di prorogare la presente sessione di altri 8 giorni essendo spirati i 15 giorni assegnati dalla legge.

Il Consiglio quindi visto che non ancora sono terminati i lavori per gli affari della Provincia, visto l'articolo 159 della legge del 23 ottobre 1859, alla unanimità ha deliberato, che la sessione del presente anno 1861 fosse prorogata di otto giorni.

Dopo di che il Presidente ha sciolto la seduta, e fatto l'ordine del giorno per domani, ne ha assegnata la tornata per le 11. a. m.

Del presente verbale è stato data lettura al Consiglio che l'ha approvato e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

DODICESIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 17 Settembre in Salerno si è radunato il Consiglio Provinciale del Principato Citeriore nel solito locale delle sue sedute, la Sala grande del Liceo alle 11. a. m.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta, indi ha proceduto allo appello nominale, sono presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario, e gli altri Consiglieri — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Busetta Pasquale — Santelmo Alfonso — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — La Francesca Vincenzo — De Martini Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Ceruti Pasquale — Tommasini Carmine — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

Con l'intervento del Commessario del Re Governatore Cavalier Zoppi.

Segue la rassegna di documenti presentati al Banco presidenziale.

Si dà lettura al Consiglio d'un esposto di Nicola Petrosini con cui chiede che le strade che attra-

versano la piana d'Eboli siano rese praticabili, e tolte dall'inconveniente della inondazione. Va annessa alla dimanda una specie di pianta topografica, con cui mostra quale è la strada che da Battipaglia vuol condursi all'Arenosola, mentre le traverse della campagna trovansi in pessimo stato. La proposta è mandata alla Commissione delle opere pubbliche.

Il Comune d'Altavilla con una deliberazione mandata al Presidente di questo Consiglio, chiede di esser disgravato dalla tassa delle bonifiche. Altra di Capaccio per lo stesso oggetto, interpone come la prima l'autorità di questo Consesso. Si rimettono alla Commissione per le Bonifiche.

Il Consigliere Amoresano, in vista d'essersi negata la qualifica di provinciale, nella seduta di ieri alla strada da Perdifumo ad Agnone, domanda un sussidio. È ritenuto poter affacciare la domanda nella discussione del bilancio.

Si dà lettura di una Dicasteriale del 15 Settembre corrente con cui il Segretario dell'Interno, dice che la legge amministrativa che ci regge non fa menzione, fra le altre attribuzioni dei Consigli Provinciali, della censura dei funzionari pubblici, essendo questa del Parlamento per mezzo dei Ministri responsabili.

Il Consiglio n'è rimasto inteso.

Tommasini e Giannelli, chiedono congedo, che è accordato.

Indi si passa alla discussione delle materie dell'ordine del giorno.

N.° 1.°

Discussione sulla proposta del tratto di strada da Sarno nel territorio di Palma, perchè esso sia dichiarato provinciale.

In questo argomento ha preso la parola il Consigliere Abignente, autore della proposta insieme col Consigliere Laudisio. Egli dice, che non si appoggia alle precedenti deliberazioni del consiglio, per ottenere quel che dimanda, ma si appoggia alla legge, perchè la strada da Sarno a Palma congiunge la provincia del Principato Citeriore con quella di Terra di Lavoro. Il lato occidentale della nostra Provincia non ha altra strada che questo tratto di due miglia e mezzo che lo congiunge alla provincia limitrofa, ed è in cattivissimo stato. È vero che ci è la strada di ferro, che conduce a Nola, ma il piccolo commercio non si fa che per la via in parola; per essa i naturali di que' paesi e di quelle Campagne portano a smaltire le loro ortaglie, e gli altri prodotti a Lauro ed ai paesi a questo vicini; e per essa quelli di là si conducono a provvedersi a Sarno. Se non si facesse la detta strada si porterebbe incaglio a tutto questo commercio. Ma perchè si domanda alla provincia? Perchè ci è la giustizia a dimandarla, e perchè il Comune impoverito già da forti spese, ha tanto a provvedere per se, spe-

cialmente pel compimento del Camposanto, le cui opere rimaste in sospeso, sono già in deperimento. Insiste l'oratore sulla proposta, tanto più che il tratto è breve e non si tratterebbe che di allargare e rettificare una via che già esiste, e la spesa non potrebbe esser che incirca ducati 2 o 3 mila.

Laudisio insiste e pone innanzi agli occhi del Consiglio la discretezza della presente dimanda, in riguardo specialmente, che dovrebbe levar la voce per la strada di Quarto, che gli appaltatori tengono in cattivo stato.

Molti Consiglieri appoggiano la proposta. Al che il Presidente l'ha messa ai voti.

Ed il Consiglio, alla unanimità, ha deliberato che il tratto di strada di 2 miglia e $\frac{1}{2}$, che da Sarno va nel territorio di Palma sia dichiarato provinciale.

Entrano i Consiglieri de Honestis, Bottiglieri Enrico e Speranza.

N.° 2.°

Risoluzione del Consiglio sull'esposto della Signora Caputo, che domanda d'esser pagata dalla Provincia della pigione della sua casa fittata per uso di Caserma.

Riferisce il Signor Alario, che nel febbraio del 1856 un sovrano rescritto, preoccupandosi dello stato del Vallo, ordinò che la sesta Compagnia della Gendarmeria passasse quivi dalla residenza di Sala. Non

essendovi caserme, fu tolta in fitto la casa della Signora Michela Caputo. La quale volendo esser più certa della pigione, che non le veniva pagata che stentatamente, nel 1859 formò formale scrittura per un anno solo. Il Ministro d'allora Signor Rosica la approvò, ma riserbò di potersi resilire dal contratto, ove la forza fosse chiamata altrove. Infatti la Gendarmeria indi a poco partì, e nulla si disse alla locatrice. Dietro gli strepiti che faceva il figlio di costei per aver la chiave del casamento, un ufficio dell'Intendente del Vallo, diceva di non tener ordine per la consegna, ma intanto restituivane a lui il possesso, acconciandosi bonariamente la faccenda, ove alla Provincia facesse d'uopo novellamente della casa. Venne poi la rivoluzione e fu adibita novellamente per Caserma, essendovi state allogate le truppe insurrezionali. In seguito fu occupata dai Bersaglieri, che lasciarono il posto alla truppa di linea che venne indi a poco. La locatrice Caputo, essendo terminato l'affitto si rivolse alla Provincia per avere la pigione in ducati 100, che si scusò col dire che da agosto a dicembre nulla dovea, perchè consegnò la chiave al figlio di lei, e da dicembre in poi dovere rivolgersi al ramo di guerra per la dimora della truppa. Quest'amministrazione, presso cui si son fatte le insistenze, non ha creduto suo obbligo pagare, e ne vuole addossato interamente il peso alla Provincia. Su tale

vertenza si viene a sottoporre la dimanda al Consiglio provinciale, per i provvedimenti a prendersi. Il relatore richiama il Consiglio su due estremi essenziali del fatto e sono: 1.° se l'affitto dopo il dicembre si debba intendere continuato a peso del ramo di guerra; 2.° Se la consegna fatta della chiave al figlio della locatrice ostacola il dritto di costei.

Intanto siccome è noto che il Governatore in questo affare opinò per la negativa, così è invitato a dare il suo parere sull'oggetto. Egli osserva che in fondo l'obbligato sarebbe il Tesoro, poichè la spesa della Gendarmeria grava sul fondo comune provinciale. E riflettendo che il fondo comune solo per l'apparenza dicesi provinciale, ma è in sostanza del Governo, esso dovrebbe dar ragione del suo debito verso la petente. In conseguenza se pure la Provincia volesse pagarla, si dovrebbe far salve le sue ragioni pel rimborso contro il Tesoro, e contro il Comune per il tempo in cui non vi fu la Gendarmeria.

Dopo queste osservazioni non essendosi dippiù interloquito, il Presidente ha messo in deliberazione l'affare.

Il Consiglio, considerando che la Signora Caputo non fu legalmente notificata a riprendere la sua casa dopo la partenza della Gendarmeria, e che il possesso presone dal figlio è un atto, che non può menare a nessuna conseguenza contro di lei. Considerando che

quantunque il Governo ed il Comune dovrebbero pagare la pigione, pure in veduta, che il contratto fu da prima fatto con la Provincia, così per considerazione di equità è conveniente venire in soccorso degli stenti durati dalla Caputo per recuperare questo pagamento.

Alla maggioranza di voti 30 contro 2 ha deliberato che la Signora Michela Caputo venga pagata dei ducati 100 per la pigione della sua casa a Vallo, adibita per la caserma della Gendarmeria; ma che di tal pagamento si debba ripetere il rimborso dal Governo e dal Comune di Vallo, come di ragione — I ducati 100 da pagarsi saran prelevati dal N.º 47 dello stato discusso delle opere pubbliche provinciali del corrente esercizio 1861.

N.º 5.º

Voto al Governo per la espletazione della causa delle parate del Sarno.

La proposta è dei Consiglieri Abignente e Laudisio, il quale si leva a sostenerla col dire. Tutti sanno la bellezza, l'amenità del cratere del Sarno e la magnificenza delle sue campagne, che create così belle dalla natura sono state dalla mano dell'uomo manomesse, e deturpate. Il fiume Sarno famoso nella antichità, fino a manovrarvi le navi dei prischi Romani nei primordi del secolo decimosettimo, fu tagliato ammezzo dal Conte di Celano Barone di Scafati, per

costruirvi dei mulini, il che recò alle campagne danni immensi da muovere i clamori dei Comuni di quel territorio. Il Vicerè di allora Duca d'Alcalà col suo Consiglio Collaterale fece giustizia alle giuste lagnanze, e furono per la prima volta demolite le dighe fatali, accordando a quel feudatario una indennità di ducati 1000 l'anno, che fu divisa frà varî Comuni. Non molto dopo il Conte tornò all'abuso e costruì novellamente le dighe, che furono mandate ad osservare da un Architetto e da un Reggente del Collaterale, i quali, conosciuta la nuova violenza, negli 11 Marzo 1646 provocarono un'altra sentenza per cui furono quelle per la seconda volta abbattute. Essendo poi nel 1656 venuta quella terribile peste a desolare le nostre contrade, parve al successore del Conte Celano il tempo propizio per rinnovare l'opera iniqua, e mettendo orribilmente a calcolo lo sgomento di quelle popolazioni, la sua tristizia arrivò fino a disperdere le carte di quell'annosa e gravissima contesa.

Appena che a quelle infelici contrade fu dato di poter respirare dopo il terribile flaggello, levarono novellamente la voce appresso il Principe, con in mano que' documenti che loro fu dato di rinvenire. E la causa rimessa all'antico Magistrato del commercio fu menata in lungo dall'iniquo feudatario, con ben cento pretesti, così che già si accingeva quel tribunale a decidere, quando fu abolito, e le sue attribu-

zioni caddero in balia del Sacro Regio Consiglio, in cui possesso rimase la causa di cui è parola.

Abolita la feudalità, nel 1812, fu recata la contesa innanzi alla Commissione feudale, che la mandò al Consiglio di Stato, per la ragione, che eravi interesse governativo. Si ordinò che fossesi proceduto a perizia per mezzo dell'ufficio di ponti e strade, e gl'Ingegneri opinarono, che le parate di Bottaro, alte palmi 18, e quelle di Scafati palmi 12 levavano così il letto del fiume fino alle sorgenti, da non togliere mai il danno delle inondazioni. Opinarono unico ed assoluto rimedio essere la demolizione.

Intanto nel 1817 la lite fu agitata innanzi al Consiglio di Intendenza di questo Principato Citeriore, che diede torto ai Comuni. I quali essendosi provveduti di reclamo presso la G. Corte dei Conti, aspettarono fino al 1840, senza che si fosse sfogata la causa. Fu in quest'anno che questo Collegio dando bella pruova d'indipendenza all'unanimità diede la vittoria ai Comuni, ed annullando la decisione del primo grado, pronunziò avviso con cui, dichiarando illegittime, e nello stato attuale dannose, le parate costruite sul fiume Sarno, se ne facesse la demolizione.

Dopo tre anni da questo avviso il regnante di allora, prima di pronunziare in linea governativa sul parere della G. Corte de' Conti, a serbare le forme del tempo, incaricò la Consulta per emettere il suo

parere. Fu allora che si diè mano ad ogni sorta di briga e non si rimase fin dal dire, che i clamori venivano dall'odio dei popoli contro i possessori, quasi che questi non fossero sempre generosi, come l'han mostrato testè, che, favoriti dalla rivoluzione, pur non si sono spinti a farsi con le proprie mani quella giustizia che aspettano da secoli.

Venne intanto un rescritto che fu lunghissimo, ed in luogo di taglio netto metteva in campo degli espedienti, cioè che si vedessero se le parate potessero, ed in qual modo modificarsi; o quali mezzi l'arte suggerisse a conservarle; dovendosi poi distruggere quelle sole che in ultimo ed assoluto caso non si prestassero alle modifiche.

Per fare gli studî opportuni, andarono sopra luogo solenni uomini, che proposero varî espedienti. Solo il Degli uberti, nome caro e venerando a chi nutrice nobili e liberi sensi, opinò solo rimedio del male, essere la distruzione delle dighe.

Ciò fatto, il responso del Principe si fece aspettare dal 1853 fin oggi. Ed oggi che è dato levar la voce per l'interesse di quelle afflitte popolazioni, è d'uopo risuscitare l'antica ed assopita vertenza.

Intanto siccome questo ramo di Amministrazione sotto il cessato governo cadde in mano alle Bonifiche, quasi che i popoli danneggiati avessero colpa alla inondazione del Sarno, furono costretti a contribuire

una tassa, che fosse dedicata al bonificamento della campagna. Cominciati intanto i lavori, essi si videro infruttuosi, da che essendo mal condizionati, e senza opere solide, le selve ed i boschi posti a cavaliere delle sorgenti portavano nel fiume terra e ciottoli, che col perenne rialzamento del suo letto, rendono permanenti anzi accrescono gli effetti delle inondazioni. I quali non si possono togliere, senza che il fiume corra naturalmente alla sua foce, così che la vera opera efficace pel bonificamento delle campagne del Sarno è da prima la distruzione delle parate, ed in seconda linea l'infrenamento delle lave che vi vanno a metter capo dai monti sovrastanti.

Per questi fatti, senza più dimostrare quanto sia utile la distruzione delle parate, l'oratore propone che si faccia un voto complessivo al Governo, onde non solo resti sanzionato l'avviso della G. Corte dei Conti emesso al proposito, ma onde si curi che siano frenati i torrenti dei monti soprastanti, che riescono non solo ad incombrare ed alzare il letto del fiume, ma nuoccono eziandio alla economia silvana.

La proposizione del Signor Laudisio ha trovato eco nel Consiglio. Alcuni solo oppongono che sia fatto per la sola parte che riguarda le parate, potendo ritenere come implicita l'altra che mira ai torrenti dei monti soprapposti, dovendo questo oggetto essere preso

per conseguenza in considerazione onde rendere duraturo il bonificazione del Sarno.

Alla opinione intanto di farsi voto perchè l'autorità sovrana approvi l'avviso della G. Corte dei Conti, si oppone più volte il Consigliere Origlia, e dice doversi far voto al Governo per mandarlo in esecuzione, da che per il libero governo l'avviso della G. Corte dei Conti era un giudicato, non potendosi più proseguire il giudizio sulle tracce de' rescritti, perchè lo stesso era stato emanato dal potere assoluto, ed ora si sarebbe continuata la causa sulla linea del dispotismo, cosa che ripugna sotto l'impero delle liberali istituzioni.

Riprende intanto il Signor Laudisio a sostenere la forma del voto proposto, da che la materia versa nelle sedi governative, e la G. Corte dei Conti è chiamata solo a dare avvisi come usava l'antica Camera della sommaria, dopo di che non essendo avvenuta la sanzione del Principe la quistione era per se stessa sospesa.

Il Governatore Commessario del Re, facendo eco a queste riflessioni osserva, che la questione delle parate del Sarno, non riguardava un negozio di dritto privato ma sì bene la proprietà del demanio e la polizia fluviale. Or questa materia facendo parte della amministrazione attiva, che è la tutrice naturale dei dritti demaniali, non poteva la G. Corte dei Conti

emettere giudicati, ma solo pareri che non avevano forza se non dopo la sanzione del Governo. Aggiungeva che la mutata forma del Governo non mutava questo dritto che era inerente al potere, e così fu e sarà sempre per le funzioni proprie della pubblica amministrazione.

Il Consigliere Laudisio intanto ha ritirato la seconda parte della proposta rimettendosi semplicemente all'ordine del giorno.

Quindi il Presidente ha proposta la questione al Consiglio in questi termini:

Si può richiedere, che il Governo provvedendo secondo il parere della G. Corte dei Conti del dì 9 maggio 1840 risolvi la questione delle parate del fiume Sarno?

Il Consiglio alla unanimità ha deliberato di farsi voto al Governo perchè confermando l'avviso della G. Corte dei Conti suddetta, ordini che si esegua la demolizione delle parate sul fiume Sarno.

N.º 4.º

Sulla convenzione da farsi coi Signori Lauro Grotta, per la casa che fa parte della G. Corte Criminale di Salerno.

Il Consiglio ha considerato, che per poter meglio venire a capo della presente discussione, nella quale dovevasi ventilare il pro ed il contra circa le probabilità del litigio, e circa le convenienze di tran-

sigere. Che quindi poteva essere pericoloso per gl'interessi della Provincia mettere il pubblico a parte delle opinioni del Consiglio sull'oggetto, giacchè poteva perciò rendere più difficile le trattative con la controparte o nuocere l'andamento del giudizio. Visto l'art. 186.

Ha uniformemente deliberato di trattare la questione in comitato segreto.

Quindi dopo matura discussione, fuori la presenza del pubblico, e dietro la relazione, per parte della Commissione a tal'uopo incaricata, del Signor Consigliere Adinolfi.

Il Consiglio a voti unanimi ha deliberato di accettarsi la convenzione e transazione tra la Provincia ed i coniugi D.^a Angiolina Lauro Grotta e D. Antonio Romano, eredi ed aventi causa dal Signor D. Andrea Lauro Grotta. La Deputazione viene incaricata di stipulare il relativo contratto, secondo le basi che le saranno trasmesse dal Consigliere Adinolfi, previa la sanzione della bozza di convenzione.

N.° 5.°

Discussione del Bilancio.

Il Consiglio tenendo presente il progetto di Bilancio formato dalla Deputazione provinciale, ne comincia l'esame, principiando dalla parte 1.^a Passivo — Titolo 1.° spese ordinarie — e prende partitamente ad esaminare i numeri della 1.^a Categoria, cioè spese

ordinarie generali sull'articolo 10 si è presa in considerazione la dimanda del professore di Agricoltura Signor Giordano; e si è considerato essere utile di accrescersi il soldo, anche per promuovere lo studio di questa importante materia.

Sull'articolo 11, dietro mozione del Consigliere Salati di non esservi condotta Veterinaria per il Vallo, il Consiglio ne considera la necessità;

Sull'articolo 13 e 14 si ritiene doversi provvedere dietro la relazione che sarà fatta dalla Commissione, della visita de' pubblici stabilimenti.

Sull'articolo 15, dietro mozione del Consigliere Abignente si avverte, che ove ai Parrochi non bastasse la loro congrua possono provvedersi presso la Cassa Ecclesiastica.

Sull'articolo 16 si considera, che è utile assegnare un termine di durata per la pensione all'allievo artista, dando conto del suo progresso. Si riflette inoltre che, stabilendosi una pensione per concorso, i petenti Giuseppe de Angelis e Gennaro Folino, le cui richieste furono rimandate alla presente discussione, possono concorrere al detto beneficio.

Il Consiglio a voti uniformi approva la prima categoria della parte 1.^a, titolo primo del progetto del bilancio, presentato dalla Deputazione provinciale con le seguenti modificazioni.

1.^o Che nello articolo 10 la somma del professore

di Agricoltura sia portata da 15 a ducati 24 mensili.

2.° Che nell'articolo 11 sia aggiunta la cifra di ducati 72 per la condotta Veterinaria da istituirsi nel Vallo.

3.° Che resti per ora non approvata la cifra del n.° 13 per i proietti e 14 per l'educandato delle figlie della Carità onde provvedersi dopo il rapporto della Commissione della visita degli stabilimenti.

4.° Che venga cancellato l'articolo 15, pel sussidio al Parroco di S. Agostino.

5.° Che la pensione dello articolo 16 sia data per anni 5, salvo che il godente dimostri il suo profitto nell'arte che coltiva. In conseguenza, si rigettano le domande di Gennaro Folino e Giuseppe de Angelis per le chieste pensioni, potendo concorrere all'assegnato sussidio.

Dopo di che essendosi formato l'ordine del giorno per la seduta seguente portante la continuazione della discussione del bilancio, ed altri affari, il Presidente ha dichiarata chiusa la tornata, appuntando l'altra per domani 18 corrente alle 11 a. m.

Del presente verbale è stato data lettura al Consiglio che l'ha approvato e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

TREDICESIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 18 settembre in Salerno, il Consiglio provinciale del Principato Citeriore si è radunato nel solito locale delle sue tornate, nella Sala grande del Liceo, alle 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarata aperta la seduta, indi ha fatto procedere allo appello nominale. Sono stati presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario. E gli altri Consiglieri Bottiglieri Erri-
 co — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — Mele Francescantonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Gallotti Paolo — La Francesca Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Speranza Giuseppe — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

Con l'intervento del Commessario del Re Signor Governatore Zoppi.

Vien letta una circolare del Ministero dei lavori pubblici, con cui s'invita la Provincia a concorrere alla spesa di un istituto tecnico, da installarsi in questo Capoluogo.

Il Segretario del Consiglio ne domanda l'urgenza, da che è necessario di promuovere non solo gli interessi materiali del paese, ma ancora i morali. L'urgenza è accordata, e ne sarà trattato nella seduta di domani.

Si dà lettura di una circolare del Dicastero dell'Interno, la quale spiega, che secondo lo spirito della legge Amministrativa che ci regge, essendo gl'interessi delle provincie essenzialmente separati da quelli dello stato, l'azione e l'ingerenza del Ministero dei lavori pubblici, resta limitata alla sorveglianza del servizio ed alla sola direzione tecnica delle opere. Con dichiarazione, che, in aspettativa di nuova legge, il servizio delle opere pubbliche deve continuare con le norme fin qui praticate.

Il Consiglio ne rimane inteso.

Segue un invito del Presidente della direzione superiore del Collegio degli artigianelli di Torino, con cui si chiede alla Provincia ed a' privati di concorrere all'opera di carità in prò di que' poveri giovanetti orfani. Il Consiglio, dolente di non poter corrispondere allo invito per lo stato delle finanze provincia-

li, lo raccomanda alla filantropia di ciascun Consigliere.

Una circolare del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, comunicata dal Governatore, domanda notizie sull'insegnamento nautico, sulle scuole esistenti, e mancandone, sull'indicazione dei luoghi dove potessero istituirsi. Il Governo di questa Provincia, essendo venuto a domandare il parere di questo Consiglio, si passa l'incartamento relativo alla Commissione di Agricoltura, Bonifica e Commercio per farne rapporto.

Il Segretario del Consiglio presenta una dimanda, tendente a far deliberare sull'incanalamento delle acque del fiume Sabato fino a Montoro, per mezzo dello antico canale Clandio. Si passa la domanda alla relativa Commissione.

Una petizione di Nicola Malinconico di Nocera domanda, che la rendita del Seminario sia collocata per la pubblica istruzione in quel Comune. Se ne commette il rapporto alla Commissione per tale ramo.

Il Consigliere Origlia propone l'incanalamento dei torrente Solofrana, e Cavajola pel Campanile o passo dell'Orco, in tenimento di Nocera. Si rimette la dimanda alla Deputazione, perchè studi l'affare e la proponga a suo tempo.

Il Comune di Castellabate, chiede dichiararsi provinciale e costruirsi una strada carreggiabile da

quel paese ad Agropoli, per la via degli Archi. Alla Commissione delle opere pubbliche.

Indi si passa alla discussione delle materie designate nell'ordine del giorno.

N.° 1.°

Continuazione della discussione del bilancio.

Il Consiglio ha considerato, che essendo in pendenza la discussione di altre dimande, riguardanti specialmente opere pubbliche, e potendo sorgere il bisogno di piazzare altre cifre in bilancio, a voti uniformi, ha deliberato, che il seguito di tale discussione sia rimandato ad altra tornata, da stabilirsi.

N.° 2.°

Discussione sulle bonifiche del bacino del Sele, del Vallo di Diano, del lago Magorno, di quello di Buccino, Ricigliano, S. Gregorio e di quelle occorrenti nel tenimento di Angri.

In nome della Commissione per le opere della Bonificazione, il Consigliere Cerruti prende a far rapporto degli antecedenti sulla bonifica delle terre paludose del tenimento di Salerno, Montecorvino, Eboli e Capaccio.

Il Signor Alessandro Cottin fin dal 1840, fece offerta al passato Governo di bonificare le pianure poste fra le foci del Picentino e del Solofrone, tenendo a norma la legge francese del 16 settembre 1807; ma la sua offerta venne rifiutata dalla Consulta ge-

nerale del Regno Napolitano. Nel 1844, il Consiglio Generale di questa Provincia, mosso a pietà dalla misera condizione delle vittime, che miete quell'aria malsana, ed avendo a cuore di sollevare le condizioni agronomiche di quella contrada, progettava per la prima volta il bonificamento della pianura di Salerno, Capaccio, Montecorvino ed Eboli, mediante una tassa graduale, da imporsi ai terreni che stanno immezzo al Picentino ed al Solofrone, e vengono chiusi dalle dure verso il mare, e da una linea razionale, che passa per le falde dei monti di S. Tecla, Pugliano, Montecorvino, Olevano, e discende per la strada delle Calabrie sino al ponte in fabbrica sul Sele, e, per la tenuta di Persano, segue le prime falde dei monti di Altavilla, Capaccio, Giungano, Eredita ed Agropoli.

Il progetto fu approvato dalla Consulta del Regno e dal Re nel 1847. Mancatone l'esenzione, il Consiglio provinciale del 1852 lo ripropose con alquante modifiche, ma la Consulta lo riprovò, rimettendosi all'antico progetto. Un rescritto del 18 luglio 1855 fece eco a questo parere, ed, in esecuzione, l'Intendente di questa Provincia officiava i Sindaci de' Comuni interessati, perchè indicassero, con apposito stato, i proprietari dei terreni facili a bonificarsi, ai quali si doveva imporre di far le opere bisognevoli per la bonifica, fra sei mesi, e senza bisogno

di preventivo progetto di arte. L'ordine ai sindaci portava ancora il comando, che ogni decurionato scegliesse due o tre fra i maggiori proprietari dei Comuni, per essere intesi nell'affare, secondo era stabilito nelle antecedenti disposizioni all'uopo.

Scelti che furono, tennero deliberazione con i deputati provinciali, e stabilirono non potersi fissare i fondi necessari d'onde prelevare le spese della bonifica, perchè mancava un progetto d'arte, sopra cui calcolare la tassa da imporre: s'assegnava frattanto la somma di ducati 10000, da pagarsi dai proprietari a ragione dei beni accatastati, e questa somma si collocava per fare il progetto d'arte ed i lavori preliminari.

Intanto, nel marzo 1854, l'Intendente rimise al Ministero dei lavori pubblici il progetto di regolamento definitivo, per la irrigazione con le acque del Tusciano, nei tenimenti de' Comuni di Olevano, Eboli e Montecorvino Rovella.

Nell'anno seguente poi, lo stesso Ministro dei lavori pubblici comunicò al Capo di questa Provincia una sovrana disposizione, che affidava le opere di bonificazione, di cui si parla, alla Commissione Amministrativa del bonificamento del Vulturno, che doveva agire con le stesse regole per l'una e l'altra intrapresa. Con ordine all'Intendente, dispose di mille ducati per la livellazione ed il progetto, e furono pa-

gati. E l'anno appresso l'Amministrazione generale delle Bonifiche trasmise a questa Amministrazione provinciale il lavoro sul raggio di bonificazione delle terre comprese nel bacino del Sele formato dal Signor Dombè.

Le terre comprese nel raggio erano: nei tenimenti dei Comuni di Salerno, Giffoni Valle piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Eboli, Campagna, Serre, Altavilla, Albanella, Roccadaspide, Capaccio, Trentinara ed Agropoli. Di questi Comuni contrastarono il concorso all'opera, con apposite deliberazioni decurionali: Montecorvino Rovella, Eboli, Campagna, Altavilla, Albanella, Roccadaspide, Agropoli, e da ultimo l'Amministrazione di Persano la cui tenuta era fra quel raggio della bonifica.

Siffatte ricuse furono sottomesse alla Commissione generale di Bonificazione che inteso il Signor Dombè, questi opinò doversi stare allo stabilito, ed il Consiglio d'Intendenza vi fece plauso.

Chiese intanto quella Amministrazione alla provincia altri ducati 1000 che furono stornati dallo articolo ponte sul sele dello stato discusso del 1856.

Nel Novembre di questo anno finalmente fu approvato il raggio sopra descritto e furono i terreni in esso compresi tassati per grana 20 ad ognioggio napolitano. Persano, come era a prevedersi; fu esente.

La tassa, che non si sa perchè dipoi fu alzata a grana 24 produceva l'annua somma di non men che 27 mila ducati, che sommati dal 1.° Gennaio 1857, fino a tutto l'anno corrente, si ha il prodotto di 135000. 00 ducati. Il relatore dice non risultare dai documenti come siasi spesa, ne' quali opere si fossero fatte; nè come si siano collocate le altre spese che la Provincia ha pagate per sussidio a quest'opera. Solo vi sono degli stati mensili per le spese di questo anno formati dall'Ingegnere Palmieri.

Narrata così la storia dell'affare il Signor Ceruti non tralascia di dar conto al Consiglio, che tra le carte avute ad osservare vi è un volume che porta i reclami dei Comuni resistenti alla tassa. Le ragioni che assegnano sono da prima di non avere terreni inondati e di stare lontani dai luoghi impaludati. In secondo luogo, ammesso che potevano esser tassati, la tassa non era egualmente distribuita. Imperocchè il progetto del Consiglio Provinciale fissava 3 classi — 1.° dei terreni sott'acqua — 2.° di que' soggetti ad inondazione — 3.° ed in ultimo di quelli, che godevano del solo beneficio del rinsanamento dell'aria. Era vero che tale tassa veniva contraddetta dal Consiglio degl'ingegneri d'acque e strade, poichè questi prendevano a ragione la rendita imponibile. Ma il progetto Dombè, non avendo seguita nè l'una nè l'altra classifica, era iniquo.

Pende ora la risoluzione di questi reclami, nè fin'oggi hanno avuto altro risultamento, che l'assicurazione del Dicastero dello Interno, che saranno presi in considerazione.

Premessa questa narrazione il relatore, ha fatto rilevare al Consiglio, che poco o nulla si è fatto dalla Amministrazione delle Bonifiche per quest'opera; e che non si conosce come si siano spese le somme ricevute dalla tassa. Che eseguendosi la intrapresa col danaro dei proprietari è ragionevole, che siano intesi e s'interessino direttamente del regolare andamento dell'opera e ne curino la esecuzione.

In conseguenza la Commissione propone, che si rinalzi il voto emesso nelle precedenti sedute a proposito delle bonifiche dell'Alveo Nocerino, poichè così si potrà venire a capo dell'opera, e dar ragione ai Municipi reclamanti, ove abbiano il dritto dal canto loro.

Esaurita in questo modo la questione generale per tale affare, vengono per necessità suffragate le domande al proposito sottomesse a questo Consesso, che sono: Una di Pellegrino Federici che propone al proposito. 1.º Attività nelle opere che si stanno praticando. 2.º Inibizione della razza dei bufali. 3.º E la costruzione di un nuovo villaggio in Pagliarone a modo di quello costruito a Battipaglia.

L'altra di Nicola Petrosini, che chiamava l'at-

tenzione del Consiglio sopra le malvagge strade che traversano la piana d'Eboli, le quali con il loro avvallamento producono ristagno d'acqua e miasmi micidiali. Ed aggiungendo altre ragioni delle cattive condizioni di quel terreno, domanda che si renda conto delle molte centinaia di migliaia contribute per tale oggetto.

La terza del Comune di Altavilla che reclama di riesaminarsi il raggio di bonifica.

E l'ultima del Comune di Capaccio, che mostra d'aver pagato pel suo agro fin al 1861 ben 25 mila ducati senza nulla profittare della bonificazione dei suoi terreni. Quindi domanda perchè il Consiglio provinciale, avvalorati presso il Governo le sue richieste, cioè: 1.° Di nominarsi una Commissione locale, onde eseguirsi le opere di bonificamento nell'agro di Capaccio — 2.° Nominarsi un cassiere apposito per la tassa — 3.° Che le opere s'intraprendano dal 1862, senza interruzione — 4.° Che completate si tolga la tassa, addossandone la manutenzione al Municipio — 5.° Che l'esuberanza della tassa, dopo eseguita l'opera, si lasci a profitto del Municipio.

Conchiusa così la relazione del Consigliere Ceruti, il Signor La Francesca sorge a dire che non sa perchè il relatore non abbia fatto motto della appropriazione delle difese Arenosola, Campolongo e Difesa nuova. Queste l'Amministrazione delle bonifi-

che le usurpò dal Comune d'Eboli, da che ebbe la facoltà di prendere le terre demaniali. Or perchè quelle demaniali non erano, quel Municipio è rimasto leso, non avendone avuto che un tenue prezzo, levato sull'estimo del reddito. Protesta quindi e chiede farsi voto per la restituzione.

Il Presidente fa osservare che la presente materia trovasi già esaurita dal voto generale che il Consiglio emise all'occasione dell'Alveo Nocerino ed egli è lieto d'annunziare, che il Governo spontaneamente, nelle sue mire sempre liberali, annunziava, in una circolare scritta sul giornale ufficiale di ieri, essere nei suoi propositi di decentralizzare l'Amministrazione di opere siffatte, lasciandole in balla dei Municipi e della Provincia, ovvero affidandole a private società d'intraprenditori.

Intanto il Consigliere Budetta, ciò non ostante, domanda la parola, a fine di esporre i giusti lamenti in nome della abbandonata agricoltura e della languente umanità. Protesta, che malgrado il voto già emesso ed in cui il Consiglio è persistente, in questa occasione del bacino del Sele, pure confida che le sue parole saran seme onde la pubblica opinione s'illumini sui fatti, ed onde vengano a maggior conoscenza del Governo. A suo credere il seno Pasidonio è il più adatto alla agricoltura, tanto che un tempo con la fecondità delle sue terre, e col suo sa-

lubre clima alimentava le popolosi città di Pienza e di Pesto. Ora in quelli stessi siti regna lo squalore e germina la spina. Gli abitanti costretti a salire ai luoghi più alti del territorio, lasciando le terre infestate, contro la naturale destinazione fan nascere la spiga sui monti, donde il terreno smosso, portato giù dalle piovane, riesce ad essere la causa perenne e sempre crescente dello impaludamento del luogo. Intanto non sono le paludi la cagione del miasma, poichè gli storici antichi fanno menzione delle paludi Pestane, senza che, meno per questo, quelle terre fossero fertili ed abitate. Secondo lui, le sorgenti continue sparse in quella pianura sono l'altra causa al male poichè, essendo senza corso necessariamente ristagnano ed appestano la contrada, e rendono inutile le colmate, con cui si vorrebbe tentare il bonificamento. Ma ove e come si sono spesi i 27 mila ducati che si sono contribuiti, ogni anno ed in quali opere sta collocata la enorme cifra di ducati 140 mila che fin oggi si è raccolta? qual pro se n'è ritratto? se non la costruzione di un fosso costato mille o duemila ducati, col quale, mediante le torbide del Tusciano si è voluto tentare l'assurdo metodo delle colmate. Le somme, che i proprietari avevano dedicate a quell'opera di tanta utilità, assorbite nella voragine dell'Amministrazione Centrale, venivano dilapidate. E valga per esempio la colonia di Batti-

paglia, dove col pretesto di dar ricovero ai danneggiati dell'ultimo tremuoto, si son costrutte certe case, così mal fatte, che potrebbero abbattersi a forza di braccia, essendo l'una pietra posta innanzi l'altra, ed il grosso de' muri riempito di macerie senza cemento. Intanto la bonifica pagava e gli architetti ed appaltatori davane a pigione per loro profitto. Cessi dunque la mala amministrazione, e ritorni di dritto agl'interessati, secondo i voti già espressi, con la fiducia che il Governo riparatore del Re d'Italia, con esaudirli dia opera a non veder più eternate in quelle campagne la miseria, lo squallore o la morte; ed a far sì che per tanti sacrifici fatti non rimangano che solo speranze deluse.

Il Signor Buonavoglia chiama l'attenzione del Consiglio sopra i laghi di Buccino, Palo e Colliano, e l'altro di S. Gregorio e Ricigliano. In quanto al primo fuvvi grandioso progetto espletato nel 1847, ma venne contrastato del rifiuto dei Comuni al concorso della spesa: fu menato in lungo l'affare, finchè cadde in mano dell'Amministrazione delle bonifiche dove completamente ristagnò. E lo stesso avvenne per l'altro lago di S. Gregorio e Ricigliano.

Indi il Consigliere Adinolfi appoggiando una petizione del Comune di Angri, che egli rappresenta, mostra gl'inconvenienti, con fatti patenti, della inondazione della strada che mena a Castellam-

mare, prodotti dalle acque di Montalbino, che scendono senza freno giù nella campagna. Egli insiste per i pronti provvedimenti onde rimettersi l'antico canale, per una parte delle acque ed incanalarsi le altre. Ma sull'avvertenza, della aspettativa delle risoluzioni governative sul voto, che comprende in generale tutto il ramo delle bonifiche, si manda la petizione del Comune di Angri al Governatore, per i provvedimenti d'urgenza riguardo alle opere determinate, di cui è parola nella detta petizione.

In ultimo il Consiglier Laudisio tocca delle bonifiche del Vallo di Diano, ed al proposito esprime la sua opinione, che il Consiglio già trovasi d'aver preoccupata la questione, quindi rendesi frustra ogni altro particolare sull'oggetto, tanto più che la rammentata circolare già mostra il nostro civilissimo Governo messo nella via di soddisfare i manifestati desideri; opina quindi, che rincalzando il voto già portato per la occasione dell'Alveo Nocerino, valga questa discussione, a squadernare la storia dei passati abusi così largamente nudriti nella Amministrazione centrale delle bonifiche.

In conseguenza chiamato dal Presidente il Consiglio a votare sul N.° 2.° dell'ordine del giorno.

Il Consiglio a voti uniformi ha deliberato, che in veduta dei passati dolorosi effetti dell'accenramento dell'Amministrazione delle Bonifiche, ed in

vista delle intenzioni del Governo del Re a mettere le opere di bonificazione in balia degli interessati , e delle Amministrazioni locali , di rimettersene al voto avanzato al Governo , all'occasione della trattazione dell' Alveo Nocerino nella seduta de' 14 del corrente mese.

N.° 3.°

Mozione Buonavoglia diretta a far dichiarare provinciale la strada che dal ponte del Sele mena a Vietri di Potenza per Buccino.

Su questo affare il Consiglio considerando che vi esiste progetto e principio d' esecuzione , e non essendo chiaro dagli antecedenti la qualità della strada , cioè se nazionale o d' altra natura ; a fine di venire a capo di tal fatto , dietro più maturo esame , e dietro una più esatta relazione , delibera alla unanimità di rimandarsi l' esame per altra tornata , incaricando la Commissione per riferirne.

Dopo di che formatosi l' ordine del giorno per la seduta di domani , il Presidente ha sciolta la presente seduta , designando per quella le ore 11 a. m.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio che l' ha approvata ed è stato sottoscritto dal Presidente , dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

QUATTORDICESIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 19 Settembre in Salerno, il Consiglio provinciale del Principato Citeriore si è riunito nel solito locale delle sue sedute nella Sala grande del Liceo, alle ore 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarato aperta la tornata, indi ha fatto procedere allo appello nominale. Sono intervenuti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario. E gli altri Consiglieri Bottiglieri Errico — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Origlia Alfonso — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — De Martini Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

Con l'intervento del Commessario del Re Signor Governatore Cavalier Zoppi. E con la presenza dell'Ingegnere Direttore del Genio Civile Signor Giuseppe Palmieri.

Si è cominciata la discussione delle materie dell'ordine del giorno.

N.° 1.°

Continuazione della discussione segnata al N.° 3.° dell'ordine del giorno di ieri, cioè: mozione Buonavoglia per la strada per Buccino a Vietri di Potenza.

Il Consigliere Origlia riferisce su questo affare. Il Comune di Balvano anni sono aveva preso a costruire una strada, che lo metteva in comunicazione con quella da Potenza a Vietri nel sito detto il Marmo.

Il Consiglio provinciale di Basilicata nel 1844, osservò che laddove la traversa suddetta venisse da Balvano proseguita dal lato opposto per S. Gregorio, si aprirebbe comunicazione in linea retta con la capitale raggiungendo Buccino, la strada di Valva fino ad Eboli. La utilità di questa strada si diceva manifesta, poichè si veniva ad evitare il disastroso tratto da Vietri ad Auletta scausando le frane di Selvitelle. Opinava quel Consiglio provinciale che la spesa del tratto di strada nella Provincia di Salerno dovesse farsi a spese di essa e dei suoi Comuni. Intanto n'era interpellato, dietro un Sovrano Rescritto il Consiglio provinciale del Principato Citeriore. Venne stabilito da prima che la strada dovesse seguire la indicata linea, e fu fatto il relativo progetto dal Signor Petrilli, ma nel 1854, il Consiglio degl'Ingegneri di acque e strade propose di mandare sopra

luogo una Commissione d'Ingegneri superiori, per vedere se il progetto potesse ricever correzione, e se potevasi dare un andamento migliore al corso stradale per le valli del Sele, del Tanagro e del Bianco.

La Commissione osservò, che a fare una linea, la quale dovesse insieme essere di rettifica a quelle delle Calabrie, dovea cominciarsi presso il torrente Fenza al di là dell'Epitaffio di Eboli fino a Contursi; di quì si potrebbe procedere fino al fiume Bianco presso il ponte di Cono, e quindi si andrebbe ad incontrare la strada che d'Auletta a Vietri conduce a Potenza, e passando quindi al di sopra di Cortola e Campestrino, avrebbe raggiunto la suddetta strada delle Calabrie presso la Gaveta del Gange.

Il Re di allora nel Consiglio ordinario di Stato, disse non doversi parlare di queste rettifiche che quando i fondi regi e provinciali ne offrissero la capienza; intanto segnò sulla carta col lapis una linea di strada comunale, che doveva avere la larghezza di palmi 16, la quale dalle vicinanze di Contursi, dovesse condurre a Vietri per il di sopra di Selvitelle. Intanto l'Ingegnere Direttore Palmieri ne formava l'apposito progetto, correggendo quel tratto a lapis, segnato come sopra si è detto, e ne portò la traccia da Contursi, per Palo, Buccino per sotto Romagnano, accennando a Vietri di Potenza.

L'Ingegnere Palmieri presente alla discussione

conferma le cose anzidette, ed aggiunge che con questa strada sarebbe grande l'utile che si arreca a quelli della Basilicata che per una via diretta, evitando il passo delle Selvitelle, per Auletta, si condurrebbero sulla Consolare per Contursi. Intanto egli fa noto che già la via dal Sele a Contursi, e che si andrà ad unire alla Consolare delle Calabrie, al presente si costruisce per conto del Tesoro.

Il Consiglier Buonavoglia sostiene la sua proposta, e domanda di dichiararsi provinciale la via, da che mette non solo in comunicazione le due Provincie, ma ne avvicina l'accesso, oltre che riesce a portare la vita ed il commercio nei Comuni di Buccino e di Romagnano. Insiste ancora per ovviare ai bisogni di que' disagiati abitatori.

Dopo ciò fà rilevare come per la strada in disamina, ci doveva essere il concorso della Provincia di Basilicata, e non solo in proporzione del tratto che percorre il territorio, ma per una parte maggiore in veduta della utilità che ne cava per il facile accesso alla Consolare delle Calabrie. Quindi opina doversi sentire quella Provincia sul concorso all'opera sull'ultimo progetto del Signor Palmieri, dopo di che sarà trattato se definirla o no provinciale, prendendola il Consiglio in considerazione per la sua importanza.

Indi messa in deliberazione la proposta in questi sensi :

Il Consiglio unanimamente ha deliberato di riconoscere l'importanza della strada progettata da Contursi per Buccino sotto Romagnano a Vietri di Potenza , ed invita la Provincia di Basilicata a concorrere all'opera non a proporzione del tratto che percorre il suo territorio , ma con maggior misura , attesa l'utilità che ritrae da detta strada. Dopo ciò il Consiglio provinciale delibererà se convenga o no dichiararla provinciale.

N.° 2.°

Richiesta al Governo perchè l'Amministrazione dei fondi comuni provinciali passi alla Provincia.

Questa proposta fatta dal cittadino Signor Genaro Covone , fu presa in considerazione ed oggi è portata alla deliberazione del Consiglio.

Il richiedente nella sua dimanda espone il lungo giro della Amministrazione del fondo comune ; e per ragione della sua proposta dice che è cosa iniqua che i fondi della Provincia non fossero da essa amministrati , che una pagasse per l'altra , e che sotto il pretesto di molteplici spese , che poi non si erogano , s'innalza la contribuzione dei grani addizionali al di là dei bisogni della Provincia , senza che questa sia giudice delle proprie occorrenze.

Intanto si riflette in Consiglio , che essendosi di-

sposto che interimamente il fondo comune fosse amministrato dal Governo, quindi è utile attendere le analoghe disposizioni all'oggetto nel compiersi il riordinamento della nostra amministrazione civile.

Per tal motivo, messa ai voti la proposta il Consiglio provinciale ha unanimamente deliberato che non trova luogo a provvedere sulla proposta del cittadino Gennaro Covone tendente a ottenere dal Governo l'Amministrazione del fondo comune provinciale.

N.° 3.°

Proposta per esimere la Provincia dal pagamento al Governo delle rate per il Lazzaretto di Brindisi e pel porto e Lazzaretto di Nisida.

Nello esposto del Signor Gennaro Covone che il Consiglio prese in considerazione ed al presente mette in disamina, i fatti che il petente fa rilevare sono che pagandosi ducati 1200 l'anno per l'una e l'altra opera, esse non sono ancora compite, quindi il danaro è stato malversato. Osserva ancora, che per nessuna ragione può esser tenuta la Provincia a concorrere, perchè se si considerano opere locali, allora le sono estranee, se d'interesse generale debbono essere a carico dello stato.

Ciò posto il punto principale della discussione è stato di vedere con quali antecedenti era stata imposta questa tassa. Non vi è alcuna legge, alcun Decreto, e l'origine di questa imposizione è uno di quei

tanti Rescritti con i quali si metteva mano nelle risorse provinciali.

In conseguenza, messa ai voti la proposizione, il Consiglio considerando, che, non essendovi legge obbligatoria per la contribuzione della tassa per il Lazzeretto di Brindisi e porto e Lazzeretto di Nisida, la Provincia non può domandare d'essere esonerata di un peso che non tiene; considerando inoltre che non possano le Amministrazioni provinciali, come indipendenti, che tassare da loro stesse le proprie spese;

Il Consiglio all'unanimità ha deliberato di non trovare ad emettere sulla proposta alcun provvedimento.

N.° 4.°

Deliberazione sul concorso della Provincia per lo stabilimento di una scuola tecnica.

Il Consigliere Abignente riferisce su questa proposta fatta con una lettera dall'Ispettor generale degli studi Delegato di Napoli Signor Settembrini. In questa lettera il Settembrini invita il Governatore di questa Provincia, perchè dimandi al Consiglio provinciale di votare una somma per stabilire in questa città una scuola tecnica nella insufficienza delle rendite del Municipio, dando a sperare che lo stato vi avrebbe contribuito per la metà. La somma richiesta non sarebbe più che di 1500 ducati, essendo la spesa annuale di questa scuola di ducati 5000. Già la

Commissione per la pubblica istruzione s'era occupata di un progetto, al proposito della proposta del Consigliere Santelmo, a fine di dare un nuovo avviamento alle condizioni degli studi in questa Provincia. Per lo innanzi gli studi in Italia ed in questo paese specialmente, si sono versati nella sola filosofia e nelle lettere. E fossero stati almeno ben fatti. Per filosofia s'intendeva un vaniloquio, che riusciva ad insuperbire gli spiriti, invece di temperare gli animi con forti sensi e nobili propositi. Con essa si acquistava la presunzione di saper l'assoluto ed era la scienza dell'assurdo. Le lettere poi erano infestate dalla genia dei retori e dei grammatici, che isterilivano lo spirito senza sviluppare la mente. Non già che egli non pregia le lettere e la filosofia, perchè, così pensando farebbe onta alla umanità, essendo la filosofia la cima del pensiero; e l'uomo tende sempre a rimontare ai sommi veri, d'onde attinge quella luce che lo guida nella pratica della vita. L'umanità ha sempre inteso il bisogno di domandarsi, che son io, da chi son io, dove io vado; e mentre le religioni hanno imposto la risposta a questi quesiti, la filosofia tenta di risolverli per via della speculazione; e quì sta la differenza tra quelle e queste, e si riscontrano poi tra loro, perchè *fides quaerit intellectum, et intellectus quaerit fidem.*

In quanto poi alle lettere esse si riducevano a

un pretto cicaleccio, e posseduto un po' di grammatica latina ed italiana si credeva di esser letterati, senza che la gioventù sapesse entrare nelle supreme ragioni dell' arte, e senza conoscere le leggi delle diverse letterature. Poi si aggiungeva un poco di fisica e di matematica, con le quali si pretendeva di conoscere le leggi del mondo.

L' uomo sia che fosse un animale ragionevole, o un essere solo capace di ragione, ovvero un angelo imprigionato nel corpo, ei, nella vita dei fenomeni, si mostra fornito di bisogni intellettivi e corporei. Badare solo ai primi e non ai secondi è un difetto, e se ciò era scusato in tempi di sensi monocali, non sarebbe scusato adesso. I bisogni materiali non si debbono soddisfare che per il meglio di noi stessi e di altrui, non con le voluttà a modo sibaritico, ma onde per mezzo delle soddisfazioni materiali potessimo perfezionare la parte più nobile dell' uomo. E ciò si ottiene per mezzo delle scuole di agricoltura industria e commercio, che con principî più vicini all' applicazione rendono le opere dell' arte degne dell' uomo. Le cattedre di siffatte materie poco o nulla fanno a tale scopo, ma ben vi provvedono le scuole tecniche. Noi avremo fatta opera degna di civiltà se risponderemo allo invito del Settembrini, in cui non si sa se più ammirare la virtù, i sensi liberali, o la giusta fama di merito e di sapienza.

Più in là se potremo provvedere all'educazione della donna avremo fatto l'opera più santa. Con le scuole tecniche leveremo l'ingombro dalle professioni, che diconsi nobili, che arreca tanto danno, producendo le rabule e medici, che nuocono più che non giovino alla salute degli uomini. Per mezzo della donna poi riformeremo i costumi, chè essa, sia madre, consorte, sorella od amica è sempre la regina del mondo. Quando avremo con l'educazione della donna fatte delle buone madri di famiglia, e con le scuole tecniche dei buoni agricoltori, commercianti ed industriali, allora certamente avremo ben meritato dalla patria. Se il Comune non può fare questa spesa, bisogna che la faccia la Provincia, che fin oggi ha curato gl'interessi materiali, mentre le corre l'obbligo di badare anche agl'interessi morali.

E quì ritorna l'oratore sulla proposta Santelmo, circa la domanda di addirsi la Certosa di Padula a formare un istituto agrario con avvalersi delle sue rendite. La Certosa di Padula, oltre di fornire un ampio locale, ha 13 mila ducati di rendita, ed ora che i frati sono soppressi la Provincia potrebbe dimandarle per se: così potrebbe stabilirsi una scuola tecnica per ogni circondario, ed in Amalfi una scuola nautica. Ed è da badare, che non bastano i ducati 3000 che si destinano, perchè fa bisogno delle spese di primo impianto e ci vogliono gabinetti di

fisica, di chimica tecnologica, di storia naturale, e sale con esemplari, mappe, rilievi ed istrumenti. Adunque si potrebbe fare un voto al Governo per le rendite della Certosa, poichè se i beni dei monasteri soppressi sono destinati specialmente per opere di beneficenza, quale più benefica di questa? Conchiude quindi che si voti la cifra richiesta di ducati 1500 e si faccia il voto proposto. Il relatore protesta di aver voluto anche dire dippiù, ma non pertanto per la disposizione del Consiglio a concorrere ad opere così utile, è persuaso di già aver vinta la causa.

Il Consiglier Laudisio dice che non poteva venire al Consiglio una proposta più opportuna per mettere a pruova il patriottismo di questa Provincia. Quindi opina di eccitare lo zelo dei Municipi, perchè concorrano ad opera che sarà per essi di maggiore utilità, che non è per la Città di Salerno.

Il Governatore Commessario del Re osserva, dicendo, che l'opera di che trattasi è di alta giustizia, convenienza e moralità. È giustizia, perchè finora nulla si è fatto per le classi più numerose della società, essendo stata la istruzione dedicata ad una piccola parte privilegiata del popolo. È morale, poichè dà l'agio a ricordare alle popolazioni i loro interessi, e dà la via ad occuparsi a tanta gente, che gittavasi nella carriera dei pubblici uffizi, dove una esi-

stenza precaria finiva il più delle volte con l'immoralità. È infine conveniente, perchè si danno allo stato cittadini intelligenti, perchè oggi ci sono le braccia, ma le arti e le industrie non rispondano allo scopo, perchè non sono guidati dalla intelligenza. In quanto alla qualità della spesa gli pare che sia d'interesse provinciale, e che per esperienza può dire d'essere restii i Municipi a concorrervi. Invitandoli si tarderebbe a prendere un provvedimento, che ormai spetta impartire per le classi numerose. È di parere quindi che si passi subito allo staziamento della somma, perchè si tratta di seminare per raccogliere, quando poi i vantaggi saranno procurati, allora le popolazioni volentieri pagheranno e si potrà provvedere oltre alle scuole, alla fondazione degli istituti tecnici.

Dopo ciò messa ai voti la proposta.

Il Consiglio ad unanimità ha deliberato di stanziarsi nel bilancio dell'esercizio 1862 la cifra di ducati 1500 nello scopo di stabilire nella Città di Salerno una scuola tecnica. E fa voto che la Certosa di Padula sia data alla Provincia insieme con le sue rendite per applicarle alla istruzione pubblica della Provincia.

N.º 5.º

Domanda del Comune di Mercato Sanseverino, perchè ceda a carico della Provincia il rattoppamento

necessario ai basolati di S. Angelo, Piazza del Gallo e S. Eustachio.

Su questa proposta il Consiglio ha considerato che risulti il bisogno del chiesto rattoppamento dei basoli, e che ci sono i progetti già approvati, quindi per questa parte è suffragato il bisogno del Comune di Mercato S. Severino. In quanto alla richiesta di gravitare tutta la spesa a carico della Provincia, si è considerato, che essendo il concorso del Comune per la più piccola parte della spesa, essa si potrebbe rendere più leggiera, ove si conchiudesse, nell'appalto un pagamento a respiro, la qual cosa essendo esecuzione, però incaricarsene la Deputazione provinciale.

Per questi motivi il Consiglio alla maggioranza di voti 31 contro uno ha deliberato di starsi alla legge.

N.º 6.º

Proposta per ottenere dalla Provincia un sussidio pel prolungamento della strada del Mercato Cilento da Perdifumo ad Agnone.

Per questa strada in una delle antecedenti tornate il Consiglio negò la qualità di provinciale, ora si domanda un sussidio a proposta del Consigliere Amoresano.

Intesa la relazione dei fatti, sviluppati anche nella antecedente seduta, si è considerato che per tale strada non esiste ancora progetto che ne determini

la spesa, quindi non può proporzionare i chiesti sussidi; che perciò, messa da parte la considerazione dei bisogni dei paesi che essa traversa, e di necessità che la dimanda sia valutata dopo la formazione del relativo progetto d' arte.

Il Consiglio alla unanimità ha deliberato di non potere versare sulla proposta dei chiesti sussidi per la strada da Perdifumo ad Agnone, prima che non fosse formato il relativo progetto d' arte.

N.° 7.°

Domanda del Signor Mezzacapo, perchè la strada da Pagani per Tramonti sia resa rotabile, gravandone la spesa per $\frac{2}{3}$ sul bilancio provinciale.

La discussione circa questa proposta ha rilevato che la strada di che trattasi è per sua natura consortile, e fa parte del Consorzio della strada della Costiera, essendovi già dalla cassa del Consorzio assegnata una cifra per renderla carreggiabile, essendovi solo fin oggi stata una traccia per i pedoni.

Messa quindi in deliberazione la proposta. Considerando, che questa strada non offre interesse provinciale, nè serve essenzialmente a mettere in commercio molti paesi della Costiera di Amalfi, essendo battuta per tale oggetto la strada per Vietri e Majori, considerando poter le spese all' uopo uscire dal Consorzio, senza che la lentezza dell' opera potesse danneggiare dei veri interessi, per essere la detta

strada di Majori per Tramonti alpestra e poco praticata.

Il Consiglio alla maggioranza di 28 voti contro 4 ha deliberato non esservi luogo a dar sussidi per la strada che si vuol rendere rotabile da Majori a Tramonti.

N.° 8.°

Petizione per uno stabilimento balneare in tenimento di Contursi dove sorgano le acque termali.

Il Consigliere de Martini autore della proposta la sostiene narrandone la storia ed i vantaggi in questi termini:

Nel sito detto Pruno Sottano in quel di Contursi, che si possiede dal Conservatorio delle Monache di S.^a Rosa di Conca ma che a buon dritto appartiene a quel Comune, sorgano le prodigiose acque termo-minerali ed altre acque minerali potabili, che hanno avuto fama di operare le più pronte e speciose guarigioni. A profittare di esse corrono gente di ogni paese. E per lo passato si son fatti vari tentativi per ergere in quel luogo uno stabilimento di bagni, ed un tal Maralda di Muro fin dal 1856 se ne faceva a chiedere la concessione.

L'oratore commenda lungamente la utilità delle acque, e narra i vantaggi che potrebbero recarsi all'egra umanità, non escluso un serio profitto se la Provincia desse opera all'intrapresa. I Consigli del 1847 e

del 1858 approvarono quest'opera per conto della Provincia, e furono seguiti da un rescritto che ne comandò l'esecuzione. Indi la Deputazione provinciale ordinava di formarsi il progetto, da essere lo stabilimento diviso in due braccia, uno per i poveri gratis e l'altro per i proprietari a pagamento, senza fare abitazione, dovendosi, per allora, badare alla decenza ed al puro necessario; ingiungendosi di espropriare preliminarmente il suolo per pubblica utilità. Intanto non essendosi data esenzione a quelle determinazioni, il proponente ne reca la proposta a questo Consiglio provinciale, perchè nel suo senno apprezzandone l'utilità la faccia eseguire, tanto più che oggi ivi è facile l'accesso perchè la strada di rettifica della Consolare delle Calabrie passa appunto per il luogo delle terme.

La proposta è appoggiata dai Consiglieri, Budetta, Buonavoglia e dal Presidente. In veduta dell'utile che verrebbe a crearsi e del bene che si arrecherebbe all'egra umanità, si è riflettuto doversi prendere in considerazione. Intanto siccome l'idea di uno stabilimento a farsi nel solo ed esclusivo interesse della Provincia sarebbe non plausibile, poichè l'Amministrazione non deve rivolgersi a speculare, così sarebbe migliore idea quella di affidare alla Deputazione l'incarico di istruzioni preliminari circa l'acquisto del luogo delle terme, interessandosi di trovare nel con-

tempo degl'intraprenditori privati a cui si farebbe la relativa concessione dalla Provincia.

Essendo questa idea stata appoggiata, il Presidente ha messo analogamente la questione.

Ed il Consiglio a voti uniformi ha deliberato di prendersi in Considerazione la proposta di uno stabilimento alle acque termali di Contursi, incaricando la Deputazione di fare una istruzione preliminare circa l'acquisto del luogo, e raccogliere le offerte che potrebbesi fare dagl'intraprenditori privati circa lo stabilimento in veduta. Dopo di che sarà provveduto ulteriormente.

N.° 9.°

Domanda del Consighere Budetta per ottenere il regolamento diffinitivo e conto relativo alla irrigazione delle acque del Tusciano.

Il Consigliere proponente ha constatato che per l'irrigazione delle campagne di Eboli ed Olevano e Montecorvino, ci esiste un regolamento, ed una amministrazione speciale, con un cassiere particolare; ma nè il regolamento si esegue, nè si sono dati conti giammai, anzi tale amministrazione è stata così mal condotta e con tanto abuso che anni sono le si è messo a capo un Giudice Regio, confondendosi le attribuzioni giudiziarie con queste di pura amministrazione.

L'oratore chiede che si dessero provvedimenti

perchè con un definitivo regolamento cessi l'abuso.

Messa in deliberazione la proposta. Si è considerato, che essendo questa irrigazione nell'interesse di più Comuni doveva ricorrersi al Governo, che intanto essendo materie annesse alle bonifiche, era utile che il Consiglio se ne rimettesse ai voti fatti sull'oggetto. Ma intanto era necessario nell'interesse della irrigazione, prendere delle misure economiche per mezzo del Governo di questa Provincia.

Quindi il Consiglio a voti unanimi ha deliberato di informarsi il Governatore di questa Provincia degli inconvenienti della irrigazione del Tusciano onde provvedere con misure urgenti, in pendenza delle risoluzioni del Governo sui voti emessi circa le bonifiche.

Dopo esaurito l'ordine del giorno la Deputazione ha presentato è letta al Consiglio la bozza della convenzione tra la Provincia ed i coniugi D.^a Angiolina Lauro Grotta e D. Antonio Romano.

Il Consiglio considerando che detta bozza di convenzione è fatta sulle precise basi assegnate nella seduta del 17 del corrente, delibera unanimamente di approvarsi e di stipularsi l'analogo contratto.

Indi il Presidente ha dichiarato sciolta la seduta, e dopo formato l'ordine del giorno per la tornata seguente, ha appuntata questa per le ore 11 a. m. di domani.

Del presente verbale si è data lettura al Consiglio che l'ha approvato ed è stato sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

QUINDICESMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 20 Settembre in Salerno il Consiglio provinciale del Principato Citeriore nel solito locale delle sue sedute nella sala grande del Liceo, alle ore 10 a. m.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta indi si è proceduto all'appello nominale.

Sono stati presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario. E gli altri Consiglieri, Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Joele Giuseppe — Pisapia Diego — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo — Santelmo Alfonso — De Honestis Pasquale — Gervasio Francesco — Callotti Paolo — Perrotti Gia-

como — De Martini Vincenzo — Cerruti Pasquale — Curzio Andrea — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Magnoni Lucio — Saulle Luciano — Carelli Francesco.

Con l'intervento del Governatore Commessario del Re Cavalier Zoppi.

Comincia la discussione dalle materie contenute nell'ordine del giorno.

N.° 1.°

Voto al Governo perchè provvegga, nei venturi bilanci del Consiglio degli Ospizi, sia portata una più economica ed intelligente Amministrazione per sopprimere ad istituti di carità reclamati dalla presente civiltà.

Il Signor Consigliere de Falco fa la relazione per questo affare sopra cui il Consiglio provinciale è chiamato dalla legge dei luoghi pii, che tuttora ci regge a portare le sue osservazioni, e fino a che una novella legge, promessa in Parlamento non venga ad assoggettare ad altre norme il regime della pubblica Beneficenza. Il relatore con la guida di un quadro generale delle entrate e delle spese dei luoghi pii laicali espone al Consiglio la posizione di quella Amministrazione.

— La rendita complessiva è di ducati 124905. 37, che si forma dei seguenti capi — Fondi rustici ducati 56858. 05 — Fondi urbani 17000. 07 in una la rendita fondiaria 53858. 12 — Canonici depurati 55219. 94 —

Rendita sul Gran Libro 17591. 50 — Capitali armen-
tizi 324. 72 — Interessi dai monti di pegni 1617. 63 —
Mutui 350. 86 — Prestazioni ed assegni di qualunque
natura 15668. 98 — Si osserva che il considerevole
capitale fondiario non risponde alla rendita che si ri-
scuote, e per soprappiù è gravato sproporzionatamente
del contributo ascendendo a ducati 9020. 43. Vero è
che nello accatastamento dei fondi i beni dei luoghi
pii furono più aggravati, ma dovendosi proporzionare
al sesto del reddito lordo, in quel tempo, ne viene
chiara la conseguenza che quei fondi sono rimasti sen-
za miglioramento, mentre in generale le rendite delle
altre terre si sono accresciute. Ove esse fossero uscite
dal possesso della mano morta si sarebbe certamente
aumentato il reddito di un capitale così considerevole.

La immensa rendita innanzi detta va spesa in
questo modo: Ducati 9020. 43 per fondiaria — Du-
cati 1000. 00 per censi passivi — Ducati 422. 00 per
manutenzione dei fondi — Ducati 813. 44 per inte-
ressi di mutui — Ducati 228. 84 per salari a' guar-
daboschi — Ducati 178. 70 di pigioni, e spese di liti
ducati 32.

Questa somma di spese obbligatorie tolta dalla
rendita totale rimangano dedicati alle opere di bene-
ficenza ducati 113218. 96. Da questa cifra però hiso-
gna detrarne ducati 5934. 84. che sono le spese deg-
l'impiegati delle segreterie dei luoghi pii ed altre

spese di amministrazione, e ducati 15562. 00 in cui sono le tasse ed i ratizzi pel mantenimento dei Consigli e per i sussidi fissi a carico dei medesimi, pel Morotroffio di Aversa, per gli Orfanotrofi provinciali e distrettuali ed altri stabilimenti.

Faceva il relatore notare più particolarmente, che per la pubblica istruzione era stanziata appena la somma di ducati 58, mentre le spese di culto ascendono a ducati 42506. 94, di cui ducati 21705. 94 ammessi per consuetudine. Ancora sugli esiti per gli ospizi, orfanotrofi, convitti ed asili dei maschi, per 226 posti si erogano ducati 5691. 85 e per stipendi agl'impiegati professori ed inservienti va spesa la somma sproporzionata di ducati 2579. 50. Inoltre per le donne sopra 255 posti si erogano pel mantenimento ducati 6852. 59, e per gl'impiegati e professori ducati 670. 86 Infine per gli ospedali ci sono posti 59, e si spende per gl'infermi ducati 5434. 20 l'anno e per spese degl'impiegati professori ed inservienti vanno erogati ducati 1145. Le spese impredute, depurate dai ratizzi sono ducati 11732. 75, pel mantenimento dei monti di pegno ducati. 750. 48, e per maritaggi ducati 7214. 75. Il resto si spende per limosine.

I luoghi pii laicali infine di tutta la Provincia ascendono in tutto al numero di 958 e sono. L'ospizio per i maschi di S. Ferdinando a Salerno, 12 con-

servatori di donne — 2 monti pecuniari — 5 monti di pegni — 147 monti di limosine e maritaggi — 50 legati di svariate opere umanitarie — 58 chiese — 487 Cappelle — 4 Arciconfraternite — N. 205 congregazioni e 7 Ospedale Civili per ambo i sessi.

Dietro questo rapporto il Consiglio ha avuto ad osservare che atteso la sproporzione della massa dei beni con la rendita, è necessità migliorarne l'amministrazione, per portarne il frutto al pari degli altri fondi che stanno in libero commercio. E siccome il maggiore ostacolo per questo scopo è il possesso della mano morta, così la vendita di tali beni, senza distornarne il prezzo dagli usi di beneficenza, potrebbe gradualmente farsi, arrecando un bene generale con lasciare un sì vistoso capitale nella libera circolazione delle contrattazioni private.

Si è osservata ancora la sproporzionata cifra delle spese di culto ammesse per consuetudine, le quali indicano come questa branca importantissima di pubblica amministrazione, secondo l'andazzo del passato Governo fosse infeudata al Clero. Il Consiglio ha avuto a considerare, che questo abuso è d'uopo che cessi, e che è uno scandalo inqualificabile il distorno di una cifra considerevole dedicata a sollevare i bisogni della umanità languente e povera.

Il Consiglio messo in paragone le cifre che si erogano per gli ospedali, trova che mentre per gl'in-

fermi vanno erogate cifre considerevoli in ragione dei posti, quelle assegnate per gl'inservienti ed i professori quasi le pareggiano, e stanno rispetto ad esse in enorme sproporzione. Ciò rivela la cattiva amministrazione, ed il sopraccarico degl'impiegati. Si avverte ancora che mentre per le spese impreviste sta la cifra di ducati 11732. 75 per la pubblica istruzione è staziata la sua somma di ducati 58. D'altronde è enorme il numero preso insieme dei Conservatori delle Cappelle e delle Chiese, mentre gli ospedali non sono che 7 ed i monti pecuniari e quelli di pegni in tutto non sorpassano l'istesso numero; mentre queste ultime istituzioni specialmente sono destinate a sollevare i bisogni della misera gente ed a preservarle dalle fredde branche dell'usura: esse accennano in germe alle grandi istituzioni di credito, che han vantaggiato così largamente le altre regioni di Europa.

Il Consiglio dunque trova a dover riprovare l'andamento della Amministrazione della pubblica beneficenza, e vede necessari degli energici e radicali provvedimenti. Questo ramo per lo innanzi padroneggiato dai Vescovi, ed accentrato, sul modo Francese che quì fu introdotto, per concedersi alla vera utilità pubblica deve come ogni altra amministrazione decentralizzarsi. Con questo metodo, messo in potere dei Municipi, non solo vanno risparmiate le considerevoli

spese di amministrazione, ma l'interesse locale vigilerà con più efficacia ad applicare i fondi della Beneficenza alla sua destinazione. È utile quindi che il Governo del Re abbia presente non solo lo stato di questa Amministrazione sopra esposto, ma ancora i desiderî che questa Provincia gli manda mediante la sua rappresentanza.

In conseguenza il Consiglio alla uniformità dei voti ha deliberato di farsi voto al Governo, onde visto lo stato della Amministrazione della pubblica Beneficenza in questa Provincia, vi arrechi gli opportuni rimedi, e nella novella legge che si andrà ad emanare sul proposito, abbia in veduta l'opportunità di decentralizzarne l'Amministrazione, affidandola ai Municipi.

N.° 2.°

Voto al Governo perchè sopprima il Monastero dei Liguorini di Vallo, e con le rendite di esso siano colà fondati e sostenuti un Ginnasio ed un Liceo di 3.^a classe o almeno il primo solamente.

Il Consigliere Abignente, membro della Commissione della pubblica istruzione legge la proposta che è del Signor Alario. Dice che in ordine al voto per la soppressione non ci è necessità, perchè i Liguorini sono in lista, essendo eccettuati i soli Benedettini in alcuni luoghi di queste Provincie, per alcune parole dette in Parlamento a loro favore, e per-

chè conservavano nei loro cenobî dei monumenti storici ed artistici. Queste ragioni che non si sà quanto siano solide, fecero condescendervi il Governo.

In ordine poi al Liceo ed al Ginnasio di 5.^a classe, la legge non ammette classifica. L'insegnamento, secondo la legge vien dato in otto anni trè per quello Ginnasiale che è di principî, e cinque pel Liceo che n'è il complemento. Sta ordinato che in ogni Capoluogo di Provincia debba esservi un Ginnasio ed un Liceo; ed ove le due branche d'insegnamento vanno unite si ha il Liceo Ginnasiale, siccome è quello di Napoli che s'intitola di Vittorio Emmanuele. Un Ginnasio può pure stabilirsi in ogni Capoluogo di Circondario dietro la dimostrazione dei mezzi, anzi si facultano tutti i Municipî di metter sù le scuole secondarie, purchè abbiano la possibilità di mantenerle. Quindi opina, che se si potessero ottenere le rendite dei Liguorini che vanno dimandate, potrebbe farsi il Ginnasio nel Capoluogo del Vallo.

Il Signor Alario in giustificazione della sua proposta dice d'averla fatta, temendo che i Liguorini potessero venir eccettuati, essendosi provveduti di parecchie deliberazioni decurionali al proposito; ed ancora perchè era nei possibili una eccezione per loro, non prevedendosi come gli stessi Benedettini potessero venire eccettuati. Intanto ove il Consiglio non intende di emetter voto rinunzia alla sua proposta.

Il Presidente avverte, che essendo lo scopo di avere un Ginnasio si può non dimandare la soppressione, e limitarsi a chiederne le rendite. Al che il Consigliere Laudisio avverte d'esserci una difficoltà, essendo coloro mantenuti dal passato Governo. In ogni modo non si oppone di farsi il voto.

Dopo di che essendo stato il Consiglio invitato a pronunziare sulla proposta.

A voti uniformi ha deliberato di farsi voto al Governo perchè la rendita dei PP. Liguorini del Vallo sia destinata alla erezione di un Ginnasio ed un Liceo in quella Città.

N.° 3.°

Voto al Governo perchè la corda elettrica sia protratta fino al Vallo.

Su questa proposta il Governatore osserva di non essersi fatto finora, da che mancano abili impiegati telegrafici, per formare i quali ci bisogna tempo e tirocinio. Per l'urgenza del servizio ci si son dovuti impiegare di quelli non ancora perfetti. Assicura il Consiglio che per parte del Governo si attende indefessamente a questa parte di pubblico servizio.

Il Signor Alario autore della proposta dice di aver interessato un deputato del Parlamento per tale oggetto, e siccome non aveva la richiesta potuta avanzarsi in quell'assemblea, intendeva di supplirvi con un voto del Consiglio provinciale. Intanto assi-

curato dalle spiegazioni date dal Governatore Com-
messario del Re, ritira la sua proposta.

N.° 4.°

*Voto al Governo perchè sia restituita alla Città di Sa-
lerno l' antica franchigia del porto nel tempo della fiera.*

Questa proposta non si discute, perchè l'autore
l'ha ritirata.

N.° 5.°

*Voto al Governo perchè a spese del Tesoro di-
sponga il traforo della montagna Apollonia per con-
giungere l' Agro Nocerino alla Costiera di Amalfi.*

A rapporto del Consigliere Budetta si fa noto
al Consiglio, come il Signor Luigi Tramontano nello
scopo di mettere in comunicazione le pianure di No-
cera e Pagani, e l' abbandonata Città di Tramonti,
propene farsi un traforo nella montagna Apollonia,
il quale non sarebbe più lungo di mezzo miglio,
costerebbe poco, e forse potrebbe rivelare qualche
utilissima sorgente di acqua. Aggiunge poi che sa-
rebbero grandi i vantaggi del commercio delle due
contrade così messe in comunicazione, e si adempi-
rebbe l'antico desiderio, che la strada così detta di
Chiunsi, impossibile a farsi, voleva soddisfare.

Su i vantaggi economici di questa strada si è
riflettuto che intrinsecamente non ve ne possono es-
sere, perchè la spesa sarebbe ingente, e per altra
via essa non ne varrebbe la pena, poichè lo sviluppo

degl'interessi dei luoghi messi in comunicazione non sarebbe al certo di gran rilievo, avuto riguardo specialmente che al di là non suffragherebbe che il solo Tramonti.

Intanto i Consiglieri Pepe ed Origlia desiderano che la domanda non sia esclusa, ma che almeno rimanesse in sospenso fin che non si potessero dare altri particolari alla vaga proposta da renderla plausibile ed accettabile.

Il Governatore Commessario del Re avverte, che in fatto di voti quando il Consiglio si fa ad emetterne, deve essere convinto che fosse utile, e che si trattasse di spesa veramente governativa. Un voto di un Consiglio Provinciale non è cosa da poco presso il Governo. Bisogna però guardarsi che con l'abuso, non s'induca il Governo a farne poco conto.

Dopo ciò messa alla votazione la proposta.

Il Consiglio, considerando che la richiesta del Signor Tramontano si presenta in modo vago, e senza dati circa la spesa e la possibilità dell'opera, quindi non è a stato di potervi portare una seria e minuta riflessione, alla unanimità ha deliberato di non impartirvi alcun provvedimento.

N.° 6.°

Proposta del Consigliere Budetta per dichiararsi provinciale la strada che mena nel Comune di Acerno.

Il Consigliere proponente protesta di modificar la

sua proposta fatta in tempo che non conosceva pienamente le finanze provinciali. Egli intende solo perchè il Consiglio faccia voto per meritar dal Governo un sussidio, imperocchè Acerno si sa sulla carta, ma non per traffico di uomini, essendo inaccessibile di guisa che a fare le 8 miglia che conducono alla strada rotabile si deve camminare a piedi e con pericolo. È un paese che consiste in una pura astrazione dalla società, tanto che le stesse notizie ufficiali vi giungono incredibilmente tardi. Il paese è ricco di vastissimi boschi, ma è ricchezza la quale non si può tradurre in atto, da che manca appunto una strada per asportare il legname. Col sussidio che si chiede si può rendere cavalcabile la strada dopo di che il Comune potrà farla divenire carreggiabile. La proposta viene appoggiata energicamente dal Consigliere Origlia.

Il Governatore Commessario del Re osserva, che non è nell'uso del Governo di sussidiare direttamente i Comuni, quando i sussidi non vengono accordati dai Consigli provinciali, che sono i giudici più vicini e più naturali dei bisogni locali. In quanto poi alla strada di Acerno, di cui trattasi, la Deputazione provinciale se n'è occupata ed ha trovato malamente e senza direzione di sorta alcuna iniziata l'opera, in guisa che si sarebbe consumata la cassa comunale e tutto il costo delle sue foreste senza mai venirne a

capo. Dichiarò che sarà presa energica cura di questa faccenda, praticando quanto occorre onde quel Municipio nomini l'Architetto per eseguire il progetto già esistente. In quanto ai mezzi poi il Comune era ricco, e ben poteva provvedere alla bisogna con un mutuo garantito sopra i suoi stabili.

Dopo ciò la proposta è stata messa ai voti dal Presidente. Ed il Consiglio, adottando per motivi le riflessioni del Commessario del Re, ha uniformemente deliberato di non farsi luogo alla domanda.

N.° 7.°

Risoluzione della proposta del Consigliere Calvanese, relativa allo incanalamento delle acque del Sabato mediante il canale Claudio.

In ordine agli antecedenti di questa proposta fa rapporto il Consigliere Laudisio in nome della Commissione di agricoltura, bonifiche e commercio. Egli narra che i Romani invincibili nelle opere come nelle battaglie costruirono un canale non meno di cinquanta miglia, che dalle terre di Avellino attraversando una parte del Principato Citeriore e di terra di Lavoro per Napoli andava a condurre le acque a Baia nella piscina mirabile per approvvigionare le flotte nel porto di Miseno. Quest'opera monumentale fu presa in considerazione nel Congresso degli scienziati a Napoli, ed indi a non molto ne fu levato il progetto di ristauero dall'architetto Signor Abate, che si pro-

poneva di ricondurre le acque a Napoli, giacchè nei quartieri alti di questa città ce n'è difetto. E ciò è tanto vero che nei tempi passati alcuni intraprenditori proponevano di fare delle grandi vasche sulla collina di Capodimonte a fine di raccoglierne le acque piovane, e con apposti tubi condurle in città. Intanto il Consiglio provinciale del Principato Citeriore nel 1851 faceva voto al Governo, onde si facessero le opere necessarie allo incanalamento delle acque di Serino, mediante il canale Clandio, col proposito di portarle a sboccare in quel di Montoro, per la irrigazione della contrada che termina con l'Agro Nocerino. Ed è notevole che si ordinava di farsi l'apposito progetto, per l'incanalamento delle acque, con mettere in veduta quant'altro le circostanze potevano offrire sotto tutt'i rapporti.

Il progetto ordinato fu eseguito dall'Ingegnere Signor Petrilli accompagnato per parte della Provincia dal deputato Signor Raffaele Calvanese. Si rilevò la traccia dello antico aquidotto dove con ruderi, dove con pezzi intatti, e ne fu seguita minutamente la traccia dalle vicinanze di Serino, dove dicevasi incominciare, per Contrada, infino alla Laura presso alla strada dei due principati nel vallone così detto di Preturo. Questi studi rilevarono ancora che la spesa sarebbe stata di ducati 200000, quindi ogni godente, proporzionandosi il numero delle moggia di

terreno, pagherebbe per ciascun moggio ducati 101. 94. E ciò ottenevasi con lo incanalamento di una sola sorgiva, essendovi risparmio e maggior vantaggio ove si potessero incanalare le due sorgive, cioè quelle di Aquaro ed Acquarulo. Ciò esposto il relatore opina di non essere opera da intralasciare, ma sibbene far voti al Governo, onde si proseguissero gli studî coordinandoli nell'interesse delle 3 Provincie che attraversa, e della Città di Napoli secondo il progetto Abate.

Il Segretario del Consiglio Consigliere Calvanese, prende indi la parola per sostenere la sua proposta. Egli nell'interesse della agricoltura della contrada che si estende da Montoro a S. Giorgio, fa rilevare i vantaggi del canale Clandio, giacchè que' terreni sono alimentati dalle precarie ed intermittenti sorgive di Montoro e S. Severino, e nel tempo che queste cessano, da una mediocre fertilità cadono in tale deficienza di raccolto da vedere, specialmente nella classe degli agricoltori, la più desolante miseria. Intanto ora l'opera che prima si promoveva nel solo interesse locale dei Mandamenti di Montoro, S. Severino, S. Giorgio e Nocera, oggi può prendersi sotto un aspetto generale e d'interesse governativo. Infatti accettando l'idea proposta dal relatore Signor Laudisio, coordinando gli studî del Signor Petrilli con quelli dell'Ingegnere Abate, oltre che si può far risorgere nel Canale Clandio un opera monumentale, si può

produrre l'utilità di un'ampia contrada del Principato Citeriore, di una parte della Terra di Lavoro e della Provincia e Città di Napoli. Imperocchè, ove non solo si prendessero le due notate sorgenti di Aquaro ed Aquarulo, ma s'incanalassero parte delle acque del Sabato, si potrebbe in sul corso animare multiplici motori idraulici, e dare con l'irrigazione la sicurezza delle rendite ai terreni, ora scarsamente irrigabili, senza dire che con ciò si renderebbero irrigui molti arbusti che giacciono sottoposti al canale, nei luoghi che esso va a mezza costa. L'oratore nutre ferma fiducia che l'ampia veduta in cui il Consiglio Provinciale può mettere quest'opera innanzi agli occhi del Governo, avrebbe compito il desiderio di tanti anni. Il Presidente dice di vedere l'importanza del voto non solo per le cose esposte, ma anche perchè essendosi tentata la riabilitazione del Canale nel solo interesse della Città di Napoli, fa d'uopo, per non esserne esclusi, di richiamare l'attenzione del Governo sopra i vantaggi che una parte della nostra Provincia può riceverne, specialmente in quanto alla irrigazione dei terreni.

La proposta essendo stata appoggiata, il Presidente ha invitato il Consiglio alla deliberazione.

Ed il Consiglio alla unanimità ha deliberato di farsi voto al Governo, perchè faccia proseguire gli studî sullo incanalamento delle acque di Serino e del

Fiume Sabato mediante la restaurazione dello antico Canale Claudio, coordinandoli nell'interesse dell'utilità della Città di Napoli, secondo il progetto dello Ingegnere Abate, e nello scopo di creare degli stabilimenti idraulici, e l'irrigazione dei terreni che detto Canale attraversa.

N.° 8.°

Risoluzione sulla proposta del Consigliere Torre perchè sia dichiarato provinciale il prosieguo della strada di Amalfi a Castellammare per quanto riguarda il tenimento di questa Provincia.

Non essendo intervenuto alla presente seduta l'autore della proposta, il Presidente fa notare che la strada da Amalfi per la punta della Campanella a Sorrento è dispendiosa e difficile, e già se ne ha esempio per il tratto già costruito fino ad Amalfi che costa ben 600mila ducati. E tanta opera poi per qual fine si promoverebbe? Per lo sviluppo di così tenui interessi economici, che non vale la pena di tanto spendio, giacchè i soli piccoli paesi che toccherebbe sono Conca, Furore e Positano. Sorrento d'altronde ha lo sbocco del suo commercio a Castellammare, dove mette capo la ferrovia, e d'altronde Amalfi ed i paesi convicini tengono per loro veicolo la strada di Vietri. L'opera dimandata sarebbe di puro lusso e pare di non poter avere il plauso del Consiglio.

Il Signor Origlia è il solo che appoggia la pro-

posizione, dicendo che per lui tanto è Parigi quanto que' miseri paesi della Costiera, che hanno il dritto come ogni altro d'uscire dalla loro inopia e dal loro isolamento. Propone almeno che non si rigetti, ma che se ne interpelli la Provincia di Napoli, che vi ha interesse, se vuol concorrervi dal canto suo.

Ma a quest'ultima idea del preopinante si riflette, che la Provincia ove non possa o non voglia far la strada, si troverebbe in certo modo di averne riconosciuta la ammissione e l'importanza solo con la interpellazione che ne facesse alla Provincia di Napoli.

Messa in deliberazione la proposta.

Il Consiglio considerando che la strada delle Costiere d' Amalfi a Sorrento per la punta della Campanella, non promuove seri interessi economici, e che sarebbe perciò e per la esorbitanza della spesa un'opera puramente di lusso. Considerando, che siffatte opere allora solo si possono tentare quando soddisfatti altri bisogni più ampi e più urgenti, la finanza provinciale trovasi nello stato di potervisi dedicare. Ha unanimamente deliberato che allo stato non dà alcun provvedimento sulla proposta.

N.° 9.°

Risoluzione sopra la proposta del Signor Nicola Petrosini, tendente a far riattare il ponte sul Tusciano, prima che il medesimo crolli interamente.

Il Signor Consigliere Budetta incaricato del rap-

porto contesta la verità del fatto ed il deperimento del ponte, ma avverte che questo è interesse dello Stato trattandosi della Consolare delle Calabrie.

Il Governatore Commessario del Re, conferma ciò che ha esposto il preopinante e dichiara d'aver fatte le debite rappresentanze presso il Dicastero dei lavori pubblici, onde senza ritardo si faccia l'occorrente.

Dopo ciò messa ai voti la proposta. Il Consiglio alla unanimità ha deliberato che non trova materia a provvedere.

N.° 10.°

Sulla dimanda del Municipio di Rotino per la traversa rotabile da S. Cosmo ad Agropoli, in rettificazione della provinciale di Vallo, nel punto detto salita di Ogliaastro.

Questa proposizione vien ritirata dal Consigliere Signor Magnoni, e ne assicura il Consiglio della verità, poichè esso fa parte di quel Municipio.

N.° 11.°

Sulla proposizione Perrotti, diretta a far dichiarare provinciale le due traverse, che dai punti quadrivio inferiore e superiore della Consolare di Basilicata menano a Campagna.

Il proponente restringe la domanda per la sola traversa del quadrivio inferiore.

Si rileva in fatto che la strada provinciale che va in quel di Campagna non tocca il Capoluogo ma passa pel suo territorio, così che il Comune è stato necessitato a fare le traverse per mettersi in comunicazione.

La discussione è versata 1.° a vedere se quel Municipio avesse il dritto di pretendere la traversa provinciale, 2.° se era conveniente accordarla. In punto di dritto, dietro le osservazioni del Commessario del Re si è riflettuto, che trattandosi di classificazione di strade bisogna rimontare ai principi; che non si può mettere in controversia che debba esser provinciale quella strada che mette in comunicazione il Capoluogo di un circondario, con altri circondari o col Capoluogo della Provincia; che questo principio legale veniva ricalzato da che il Consiglio avendo concesso delle strade provinciali per sola carità cittadina, non può esimersi di farlo quando lo deve per dritto; in conseguenza vien chiuso l'adito a valutarne la convenienza della richiesta.

Per tali motivi messa ai voti la proposizione. Il Consiglio con 33 votanti ed alla maggioranza di voti 30 contro 3, ha deliberato di dichiararsi Provinciale la traversa che dalla Città di Campagna, mena al punto detto quadrivio inferiore sulla Consolare di Basilicata.

N.° 12.°

Rapporto dei revisori sul conto morale del Consiglio degli Ospizi del anno 1860.

I revisori de' Conti Consiglieri Salati e Saulle dicono il conto esser diviso in due branche.

La prima è quella che comprende il mantenimento della officina del Consiglio — dei sussidi fissi, del Morotroffio di Aversa, dell'Ospedale di Salerno, del Convitto della Madonna delle Grazie in S. Nicola la strada di Caserta, dell'Asilo della Maddalena in Napoli, dei ratizzi arretrati da esigersi. La seconda branca speciale per l'Ospizio di S. Ferdinando in Salerno.

Sulla prima parte del conto.

1.° Il Consiglio osserva (fol. 1 a 2 vol. 1.°)
che sta per lo stato discusso una rendita ordinaria di
ducati. 16139. 37

E pel conto (N.° 1 ad 8) sta introito. 15779. 07

Quindi un deficit di ducati. 360. 30

Si è notato che non esiste nessun documento che dimostrasse l'uso dei mezzi legali per esigersi questo deficit. Così per le leggi in vigore potrebbe riversarsi tutta la responsabilità a carico dei contabili, ma per gli occorsi avvenimenti politici non potendosi ascrivere a negligenza la inazione, può approvarsi,

premurando ed ordinando agli Amministratori del seguente esercizio di curarne l'esazione.

In conseguenza il Consiglio con la maggioranza di 32 contro uno ha deliberato di non addebitarsi il deficit di cui innanzi si è fatto parola in ducati 360, e che esso sia realizzato da novelli Amministratori nel seguente esercizio.

Il Signor Abignente che ha votato contro, ha dichiarato, che il motivo era di non doversi in siffatte materie usare indulgenza trattandosi di pubblico denaro.

2.° Dai documenti risulta una esigenza annosa di arretrati per ducati 2552. 54.

Nel corso del 1860 se ne dicono esatti

Pel mantenimento delle officine ducati .	32.	33
Per l'Ospizio di S. Ferdinando. . .	16.	30
Pel Convitto della Madonna delle Grazie »		20
Per l'Asilo della Maddalena . . .	1.	81
Per sussidî fissi	8.	27

Totale ducati 58. 91

Questa somma costituisce un introito fuori stato, e non poteva disporsene senza autorità superiore. Il Cassiere però l'ha trasfuso negli articoli dei relativi stabilimenti.

In conseguenza di ciò, il Consiglio considera-

do, che non essendovi pregiudizio, ha unanimamente deliberato di non trovar luogo a disapprovazione.

5.°

Si è osservato sul capitolo (fol. 5 vol. 1.° stato — Capo 1.° del conto N.° 12) che per spese di scrittoio e gastì sono fissati ducati 120. Nel conto si porta un esito per ducati 180. Però il Segretario rilasciò dal suo soldo i ducati 60 che sono il dippiù di quell'esito.

Su tale fatto il Consiglio, considerando che le partite sono parificate, unanimamente ha deliberato di non trovar luogo a disapprovazione.

4.°

Nel numero 49 dello stato (fol. 4 e 5 vol. 1.°) sono segnati ducati 22 per maritaggi. Nel conto (Capo 7 N.° 49 : ed al fol. 20 a 21 vol. 4) si portano esitati ducati 12, cioè ducati 6 per abilitarsi il matrimonio di Luisa Gambardella, ed altrettanti per Antonia Scaramella. Ora per pagarsi i primi ducati 6, occorreva esibire il documento del celebrato matrimonio, il quale manca.

In conseguenza il Consiglio, considerando che è di legge non potersi un ordinativo di pagamento emettere senza i documenti dalla legge richiesti, ha unanimamente deliberato, di addebitarsi al contabile morale la detta cifra indebitamente pagata.

5.°

Si è notato inoltre (N.° 13 del conto) che per la posizione del conto del 1860 l'introito realizzato ascende a ducati 16261. 05

L'esito (N.° 100 del conto) segna la cifra per ducati 16380. 80

Epperò un deficit della Cassa in ducati 119. 75

Nel corso poi di siffatto conto immutandosi completamente siffatta posizione si conchiude che lo introito pel 1860 fu di ducati 16432. 56 $\frac{1}{2}$

E gli esiti per ducati 16921. 85

Da che risulta una rifosa della cassa per ducati 487. 29

Il Consiglio ha considerato che questo nuovo aspetto che si vorrebbe dare alla Cassa non è roborato da nessun documento, quindi può ritenersi come errore materiale di colui che confezionava il conto, potendosi ritenere la prima posizione del conto ed il debito della Cassa in ducati 119. 75. Per tali ragioni a voti uniformi ha deliberato di non trovar luogo a disapprovazione.

Sul conto dell' Ospizio S. Ferdinando.

1.°

Si è osservato (N.° 1.° dello stato. Introito) che

lo stato discusso segna un introito dalla cassa centrale per ducati. 7016. 80

E dal conto si ha una esazione reale per ducati. 6871. 56

Cioè un deficit di ducati. 145. 50

Intanto siccome risulta dai documenti che in realtà la suddetta Cassa Centrale pagò quest'ultima cifra. Il Consiglio con la pienezza dei voti ha deliberato che non vi è luogo a disapprovazione.

2.°

Inoltre (N.° 3 dello stato. Introito) si segna un prodotto approssimativo delle arti e musica per ducati 355. 62

Nel conto (N.° 5.° del conto. Introito) poi ci è un esigenza realizzata per ducati . 157. 55 1/2

Cioè in meno ducati 178. 07

Alla base però di convenevoli documenti si ottiene che l'esazione sia giusto il conto. Quindi il Consiglio considerando che la cifra del bilancio era approssimativa, e quindi non interamente realizzabile, vista l'esistenza dei documenti, alla uniformità dei voti delibera di non esservi luogo a disapprovare.

3.°

Sull'articolo degli alunni a pagamento fra lo

stato ed il conto appare un deficit di ducati 69. 50 il quale è comprovato da adatti appoggi.

In conseguenza il Consiglio per gli stessi motivi ha deliberato alla unanimità come nel numero antecedente.

4.°

Nel conto al titolo Esito (N.° 18) vanno segnati ducati 72. 74 al ricevitor generale per acquisto di rendita sul G. Libro per il rilascio fatto dagli impiegati dello Ospizio del 2 $\frac{1}{2}$ per cento sopra i loro soldi. Su questa cifra il Consiglio osserva di potersi ammettere soli ducati 26 e grana 10 per la ritenuta fatta sui soldi nel 1860, perchè portati in meno dello effettivo. Per le altre somme all' unanimità delibera di addebitarsi per non esser portate rispettivamente fra le partite d' introito.

N.° 15.°

Discussione della proposta Conforti.

Nella seduta del 15 corrente si portò innanzi al Consiglio la questione di sapere se doveva accedersi alla domanda del Signor Raffaele Conforti per lo scioglimento dell' appalto per la costruzione della strada da Sapri al fortino di Lagonegro, ovvero concedergli una accrescimento su i prezzi. Il Consiglio volendo tentare vie di conciliazione prima di pronunciarsi, incaricò la Deputazione provinciale affinchè

trattasse con quell'appaltatore, per sentire la sua ultima e definitiva pretesa.

Il Consigliere de Falco, riassume gli antecedenti dello affare, che fu lungamente ventilato nella citata precedente seduta. Indi fa noto al Consiglio che avendo avvicinato il Signor Conforti, questi era stato fermo nel volere l'accrescimento chiesto nella sua domanda, ne ha voluto cedere all'offerta fattagli fino all'8 per cento, domandando sempre lo scioglimento del contratto nel caso che si rigettasse la transazione. Il relatore fa noto ancora al Consiglio che il detto appaltatore durante la seduta era venuto, per dire le sue ragioni al Consiglio, ma che indi a poco se n'era andato via, col dire, che quest'assemblea poteva a suo modo deliderare, e che avrebbe ricorso ai tribunali quando non avesse aderito alla sua domanda.

Dopo ciò credendosi inutile ogni ulteriore discussione perchè già ampiamente fatta, il Presidente ha da prima interpellato il Consiglio se dovesse o no accedersi al dimandato scioglimento del contratto di appalto.

Il Consiglio alla maggioranza di voti 23 contro 10 ha deliberato dover rimaner fermo il contratto di appalto stipulato dal Signor Raffaele Conforti con questa Provincia con l'istrumento del dì 3 Gennaio 1856.

Indi il Presidente ha chiamato il Consiglio a de-

liberare se potevasi o no accordare la chiesta transazione con l'accrecimento dei prezzi.

Ed il Consiglio alla maggioranza di 32 voti contro uno ha deliberato di negarsi la chiesta transazione.

N.° 14.°

Discussione delle varie proposte rimesse alla Commissione della pubblica istruzione.

Il Consigliere Abignente riferisce da prima sulla proposta del Vice-Segretario Signor Alario tendente ad espletare l'antico affare di uno stabilimento delle suore della Carità nella città del Vallo.

Sù questa proposta non si è deliberato, essendo stata ritirata dal proponente.

2.°

Lo stesso Consigliere Abignente fa rapporto di una domanda del Consigliere Giannelli che chiede migliorarsi la condizione dei maestri. Per questa parte non si ha nulla da fare, avendovi provveduto la legge. Per gl'incoraggiamenti poi questa parte potrebbe ben lasciarsi ai privati, che potrebbero concorrervi per mezzo dell'associazione. In ordine poi all'altra parte della domanda si desidera che i Comuni desero premi e pene a quei padri di famiglia che si mostrano premurosi o restii della istruzione dei loro figliuoli. Per questo gli par buono che potesse intervenire il Governo rinforzando ciò che ha disposto con la

legge di Febbraio 1859, adottando il sistema di Prussia, dove i padri negligenti a mandare i figli alla scuola perdono i dritti civili e pagano delle multe considerevoli.

L'opinione del relatore essendo stata appoggiata si è passato alla votazione.

Ed il Consiglio alla unanimità ha deliberato di farsi voto al Governo, onde i padri di famiglia fossero obbligati di mandare a scuola i figli, rinforzando ciò che la legge della pubblica istruzione ha stabilito, con adottare il sistema Prussiano.

3.º

Si continua la relazione per gli affari della pubblica istruzione, seguita la proposta Cerruti, con la quale domanda di formarsi un regolamento per limitare il lavoro degli operai a fine di lasciar loro il tempo per istruirsi. Il relatore dopo averla letta manifesta l'opinione di doversi far distinzione fra i giovanetti e gli adulti, dovendosi per i primi assegnar l'ora al lavoro giornaliero, e lasciando gli altri alla libertà dei patti.

Su quest'ultima idea surge a dire il Consigliere Laudisio, che bisogna portare una distinzione, cioè rilasciare in libertà il lavoro dei particolari, ma applicare da' regolamenti per i grandi opifizi, dove gli uomini costretti a fare un lavoro penoso, ed alla balia degl'intraprenditori, diventano essi stessi mac-

chine. Per dare un esempio che gli costa, dice, esser vero che la società Partenopea di Sarno ha recato molti vantaggi a quel paese, ma nello stesso tempo tutta la minuta gente lavora attorno alle macchine, per 14 ore in ogni giorno, per lo meschino salario di 6 grana e mezzo fino a 12. E finora i pagamenti si fanno a quindicina, la misera gente è costretta a far credito in piazza, e si dà pane cattivo a chi piglia la dilazione, e bisogna che se ne accontentino perchè la fame è inesorabile. In conseguenza implora che il voto sia generale per determinare le ore.

Il Presidente però chiama l'attenzione del Consiglio sopra alcune specie di operai, per i quali i provvedimenti sono necessari, e fa un riscontro frà la misera condizione dei minatori, e quella degli agricoltori dei quali è manifesta la robustezza e la florida salute.

Il Governatore Commessario del Re osserva che è nel dovere del Governo d'esercitare il dritto di tutela sopra gli adolescenti perchè non fossero oppressi da lavoro esorbitante, come si è praticato in Inghilterra, ma sarebbe inutile ed impossibile stabilire de' regolamenti per l'orario degli artigiani adulti. Infatti se il Governo volesse ciò regolare, non solo si cadrebbe nell'impossibile, ma ancora si rischierebbe di fare ingiustizia, per la ragione, che si dovrebbero fare ben mille e mille distinzioni e classificazioni fra le quali sarebbe spesso impossibile cogliere il vero.

D'altra parte ove si volesse stabilire gli orari, farebbe d'uopo determinare anche i salari, or questi sono essenzialmente variabili per le diverse attitudini e per il giuoco dell'offerta e della dimanda, che tanto influiscono nei fenomeni economici. Quest'arduo problema in nessuno Stato ha avuto la sua soluzione, e si è ritenuto sempre miglior partito che il patto dovesse regolare la ragion dei salari e delle ore fra gli operai ed i capi-fabbrica: e questo è il metodo più approssimativo alla giustizia, quando non vi siano ragioni di monopolio necessario. Conchiude quindi che facciasi voto solo per la prima parte della proposta.

Il Consigliere Abbignente dice che la questione pare che abbia preso la proporzione di un dibattito parlamentare. Quanto si fosse stato alla proposta si sarebbe evitata, giacchè quella dice di farsi voto di restringersi l'ora del lavoro, affinchè si avesse avuto tempo per dedicarlo alla educazione; ora implicitamente si parlava della prima età.

Dopo tale riflessione che è stata appoggiata dal preponente e da altri Consiglieri il presidente ha messo ai voti la proposizione secondo la veduta restrittiva.

Ed il Consiglio alla unanimità ha deliberato di farsi voto al Governo, onde con apposita legge si assegni l'orario del lavoro giornaliero dei giovanetti,

affinchè potessero attendere alla loro istruzione ed educazione.

N.° 15.°

Nomina delle Commissioni diverse a cui il Consiglio è chiamato.

Il Presidente annunzia d' esservi un rescritto in data del 23 giugno 1860 col quale si ordina, che una Deputazione speciale abbia ingerenza sui lavori di Bonificazione del Principato Citeriore, in conseguenza ha invitato il Consiglio a nominarla.

Per acclamazione sono risultati: Per la bonifica del bacino del Sele i Consiglieri Cerruti e Budetta.

Pel Vallo di Diano i Consiglieri de Honestis, Santelmo e Mele.

Per l' Alveo Nocerino ed il bacino del Sarno i Consiglieri Laudisio, Marciano e Pepe.

Dopo di ciò il Presidente ha invitato il Consiglio a scegliere due Consiglieri come membri ordinari della Commissione del giurì e due come membri supplenti, secondo l' articolo 78 della nuova Legge Organica.

Si sono raccolti i voti nell'urna a scrutinio segreto, ed assistiti dai Consiglieri Perrotti e Cerruti come scrutatori, si è fatto lo spoglio, dietro cui sono risultati.

Membri ordinari i Consiglieri Carelli Francesco e Bottiglieri Errico, e membri supplenti i Consiglieri Origlia Alfonso, e de Falco Pietro.

Dopo ciò essendo l'ora tarda si sono rimandati alla tornata sussecutiva i rimanenti articoli cioè 16, 17 e 18, e si è dal Presidente dichiarata chiusa la presente tornata assegnandosi l'altra per Lunedì 23 corrente, alle ore 11 a. m.

Del presente verbale se n'è data lettura al Consiglio, che l'ha approvato e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

SEDICESIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 23 Settembre in Salerno, si è radunato il Consiglio Provinciale del Principato Citeriore nel solito locale delle sue tornate nella Sala grande del Liceo, alle ore 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarato aperta la seduta, indi ha fatto procedere allo appello nominale. Sono stati presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario. E gli altri Consiglieri Signor Bottiglieri Errico — Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Joele Giuseppe — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Adinolfi Pasquale — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta

Pasquale — Santelmo Alfonso — Mele Francescantonio — De Honestis Pasquale — Gallotti Paolo — La Francesca Vincenzo — De Martini Vincenzo — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Bruno Nicola — Speranza Giuseppe — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco — Origlia Alfonso — Curzio Andrea — Pisapia Diego — Giannelli Alessio — Laudisio Raffaele — Abignente Filippo.

È intervenuto il Commessario del Re Governatore Cavalier Zoppi.

Si è dato lettura di un esposto del Consigliere Perrotti con cui fa istanza, che sia messa all'ordine del giorno la sua richiesta del 13 corrente a fine di rendere rotabile e provinciale la traversa detta del Galdo congiuntiva delle due consolari di Calabria e Basilicata.

Vien letto una petizione dei Comuni di Piaggine Soprane, Piaggine Sottane, Sacco e Fogna per trasferire la sede del giudicato da Laurino a Piaggine Soprane.

Indi si passa alla discussione dell'ordine del giorno, e da prima dei tre numeri di quello del giorno precedente cioè 16, 17 e 18 che sono:

16.º Intorno all'incanalamento dei Torrenti Cavajola e Solofrana Codola nel punto detto Campanile dell'Orco, imboccandoli nel fiume Sarno.

17.° Proposizione relativa ad indicare le località dove stabilire una scuola nautica.

18.° Relazioni delle visite eseguite ne' locali adetti a pubbliche Amministrazioni.

N.° 1.°

Essendo la prima di queste proposte rimandata a trattarsi in ultimo della seduta, si comincia da quella del N.° 17.° dell'ordine del giorno precedente.

Indicazione del luogo dove stabilire la scuola nautica.

Il Consigliere Abignente in ordine alla proposizione tendente ad indicare il luogo dove stabilire una scuola nautica, dice che è inutile discorrere della sua necessità, poichè per giacitura, per storia ed avvenire il nostro è uno stato marittimo di prim'ordine. Il Governo quindi si è occupato per la istituzione di siffatte scuole; e siccome apparisce dalla circolare del 9 luglio prossimo passato, non avendo il Ministero ricevuto notizie soddisfacenti rispetto alle scuole nautiche esistenti, mandò de'quadri in cui sono indicate le notizie richieste per scrivervi le analoghe risposte. Nel medesimo tempo s'ingiungeva ai Governatori d'indicare i luoghi opportuni ove potessero istituirsi: E la Commissione per l'insegnamento nautico istituita in Genova, preseduta dal Generale Nino Bixio, in data del 15 agosto 1861, faceva a' capi delle Provincie varî quesiti circa questo importante ramo d'istru-

zione. Ora qui non essendovi stabilite scuole nautiche, e facendo mestieri innanzi tutto indicare il luogo dove installarne alcuna, il Governatore di questa Provincia è venuto a dimandarne il parere a questo Consesso. Però è da premettere, che nel 1858 il Consiglio Distrettuale di Salerno propose una scuola nautica da mantenersi a spese del Distretto. Ciò non fu approvato dal Consiglio generale, perchè si proponevano le lezioni di scienze elementari, di aritmetica e geometria e di algebra e trigonometria, le quali si potevano apprendere nel Liceo senza gravare i Comuni. Intanto il Municipio di Amalfi nel giorno 27 febbraio 1861 fece istanza per avere la scuola nautica nel suo paese, perchè la navigazione è l'unica industria che abbia, e poteva giovare a preparare marinai istruiti alla marina militare. Ciò fu preso in considerazione dal Governo di questa Provincia e s'interpellavano i Comuni della Costiera pel concorso. Que'di Conca dissero, che non era utile per loro, potendosi condurre più agevolmente a Castellammare o a Meta ove erano altre scuole siffatte. Il Municipio di Minori appoggiò la proposta, Atrani diceva che solo non poteva concorrere al mantenimento, ove Majori e Minori non vi aderissero; Vietri rispondeva in modo evasivo; il Comune di Furore e Positano ricusavano. Dietro questa narrazione il relatore era di opinione che sarebbe a stabilirsi a Salerno, per la maggiore opportunità,

mentre que' della Costiera vi si potrebbero qui recare, essendo oggi divenute facili le comunicazioni.

Questa idea del Consigliere Abignente essendo stata appoggiata, il Presidente ha messo in deliberazione la proposta.

Ed il Consiglio, considerando che la città di Salerno, come Capoluogo è più adatta allo stabilimento di una scuola nautica, che è una diramazione della scuola tecnica che andrà ad istituirsi, considerando ancora, che tenendo questa risoluzione si ovvia alla discordanza ed alla gara dei Comuni possibile a sorgere per lo stabilimento di detta scuola in Amalfi, alla uniformità de' voti ha deliberato, che il luogo opportuno per istabilire la scuola nautica in queste Provincie sia la città di Salerno.

N.º 2.º

N.º 18 del passato ordine del giorno. *Relazione delle visite eseguite ne' locali addetti a' pubblici stabilimenti.*

La Commissione ha dato incarico al Consigliere Speranza di riferire al proposito.

Tribunale Civile. Gran Corte Criminale ed Archivio notarile.

Il relatore nota al Consiglio, che la Commissione ha visitato il Tribunale Civile e la G. Corte Criminale, ed ha rinvenuto amendue gli edificî mal tenuti e sconvenienti alla dignità della Amministra-

zione della giustizia. Hanno bisogno di parecchi accomodi e del rimpiazzo di mobili, come risulta pure dall'ufficio del regio procuratore del dì 11 Settembre corrente, e dal rapporto che l'Ingegnere direttore di questa Provincia faceva al Governatore in data del 21 Agosto passato. La Commissione propone di procedersi alle riparazioni necessarie, e che si provveggano dei mobili indispensabili.

In quanto poi allo Archivio notarile, si propone la formazione della pandetta generale, che è fatta solo dal 1830 al 1837, ed a tal'uopo fa mestieri di far voto al Governo, onde si adopera un maggior numero d'impiegati che si pagheranno dai dritti di Archivio.

Il Consiglio, ritenuti i fatti esposti, alla unanimità delibera, che la Deputazione faccia fare le riparazioni urgenti e fornisca dei mobili necessari i locali del Tribunale e della G. Corte Criminale. Inoltre fa voto al Governo, onde accresca gli impiegati dello Archivio notarile, nello scopo di fare riordinare e completare la pandetta generale degli atti.

Biblioteca.

La Commissione si loda dello stato, in cui ha trovata la Biblioteca provinciale. Esistendovi però un indice, proporrebbe invece di farsi un catalogo distribuito per materie e dato alle stampe. Propone an-

cora che fosse nominato un Deputato speciale per la vigilanza della Biblioteca.

Il Consiglio su questa proposta ha deliberato alla unanimità, che non era necessario addivenire alla nomina di un Deputato speciale, dovendo la vigilanza esercitarsi dalla Deputazione provinciale. Quanto alla stampa e regolamento del Catalogo ha ritenuto di differirsi, a dopo l'acquisto di nuovi libri.

Orfanotrofio di S. Ferdinando.

La Commissione nella visita di questo stabilimento in primo luogo ha veduto l'errore del passato Governo a staccare una porzione del locale per addirsi alle orfanelle, distacco che costò ingenti spese, senza mai addirsi al nuovo uso.

Lo stabilimento poi trovasi in decadenza in quanto a certe fabbriche. Il guardarobba è fornito di pochissimi oggetti di vestiario. In tutto il rimanente, si osserva che il direttore invigila con solerti cure all'andamento del servizio, ma ha scarsezza di mezzi. I ragazzi dello stabilimento sono di aspetto pallido ed infermiccio, e pare che ne sia ragione lo scarso trattamento di non più che sei grana al giorno, ora reso più sottile per il caro dei viveri.

Per ovviare a ciò, la Commissione propone di aggiungersi sul bilancio ai ducati 1000 dati dalla Provincia altrettanta somma, e specialmente introdurre altre arti, soprattutto quella del torniere e del tipo-

grafo. In quanto alla musica vorrebbe veder fatto un uso più parco degl'istrumenti da fiato, che fanno tanto male a que' piccoli corpi.

La cattiva condizione di questo stabilimento viene ancora certificata da un ufficio del Consiglio degli ospizi in data del 14 corrente, in cui si dice, che essendovi penuria di mezzi, si ricorreva alle risorse provinciali, perchè non potevano i ducati 7016. 80 annui dalla beneficenza somministrati, accrescersi senza dissesto finanziario.

Intanto si avverte in Consiglio, che dallo esame fatto ieri della destinazione dei fondi della Beneficenza ben vi era di che provvedere a que' poveri abbandonati, e specialmente dalle imprevedute poteva prendersi tanto da nutrire e levar dalla miseria e dal vagabondaggio pernicioso tutti i fanciulli che crescono sulla via. Si proponeva in conseguenza di farsi voto, perchè il Governo assegni maggior rendita dai fondi della Beneficenza a questo Orfanotrofio.

Con questo mezzo si potrà meglio badare alla vittitazione di quegli alunni, e si potrebbero introdurre altre arti, in modo da farne quasi un istituto tecnico, senza tralasciare di far loro apprendere l'agricoltura, avvalendosi del professore pagato dalla Provincia.

Intanto si avverte che nell'aspettativa dei provvedimenti del Governo, che si vogliono provocare,

non cessa il patimento, ed il cattivo stato di quei giovanetti, e s'insiste che si provvegga con altro sussidio su i fondi provinciali, salvo a ritirarlo quando ne cessi il bisogno. Il Governatore osserva d'esser necessario prima, che i voti del Consiglio fossero esauditi e prima che la tutela delle opere pie fosse deferita alla Provincia, di provvedere con urgenza ai bisogni dello Orfanotrofio, e propone di autorizzarsi la Deputazione di somministrare un altro sussidio sui fondi in massa, limitandone solo il massimo, e rimettendosi al suo giudizio sulla necessità di somministrarlo.

Questa idea avendo trovato plauso, il Consiglio alla unanimità ha deliberato, che la Deputazione provinciale fosse autorizzata da oggi senza aspettare il novello esercizio ad accrescere il sussidio provinciale dei ducati 1000, fino a raddoppiare questa cifra, valendosi dei fondi in massa tanto dell'esercizio 1861 che del 1862. Con ingiunzione di adoperarlo specialmente per la vittitazione degli alunni dello Orfanotrofio, e con la facoltà di vigilarne l'impiego secondo le facoltà concesse dalla legge del 25 ottobre 1859. Dippiù delibera che il locale che si era staccato dal detto Orfanotrofio per le trovatelle, vi sia nuovamente aggregato.

Prima di passare a dar conto degli altri stabilimenti, l'oratore fa noto al Consiglio d'esservi una

*

petizione di Achille Monica guardaroba dell' Orfanotrofio, il quale domanda, che il soldo da 10 fosse riportato a ducati 12 quanto era per lo innanzi. Altra petizione del Maestro Calzolaio del locale domanda d' essergli accresciuto il soldo, ovvero riavere l' abitazione nell' Ospizio da cui fu cacciato dall' ex Intendente Ajossa. Il Consiglio su queste due dimande non trova a provvedere, trattandosi di affari che riguardano l' amministrazione del pio luogo.

Ospedale di S. Giovanni di Dio.

La Commissione osserva, che il modo della tenuta dell' Ospedale è lodevolissimo. Per il locale poi trova che la novella sala di questo Stabilimento costruita a spese della Provincia è in piena regola. Si veggono invero delle piccole lesioni, ma queste o appaiono nelle unioni delle fabbriche antiche con le novelle, innesto che difficilmente riesce a perfezione o sopra i vani degli archi; ed è anche osservabile, che siffatte rime spesso sogliono avvenire quando gli archi sono aperti in muri antichi. La Commissione però aiutata dai lumi dello Architetto Consigliere Tommasini, ha avuto a persuadersi che esse non sono di alcun nocimento. La sala dei tisici intanto è umida, per la sua posizione settentrionale e pel lastrico scoperto che la sovrasta; come pure i retrè, per cattiva costruzione, tramandano un puzzo orribile, quindi si propone di covrirsi la loggia sulla

sala dei tistici, con lastre per non levar la luce, e di pagarsi l'appaltatore, a condizione però che regolarizzi i retrè, e si ristaurino i tetti in alcuni punti ove è tolta la calce.

Il Consiglio, intesi questi fatti, considerando di non esservi ragione di più tenere in sospeso il pagamento all'appaltatore, alla unanimità delibera di pagarsi con la condizione di accomodare i retrè e ristaurare i tetti in alcuni punti ove si è tolta la calce. In quanto alla covertura della sala dei tistici si ordina di far levare il relativo progetto.

Carcere Centrale.

La Commessione ha osservato che le carceri in generale sono ben tenute. Trova però che dal corso che parte dal Monastero di S. Lorenzo non viene acqua alle prigioni, quindi sarebbe da vedere, donde proviene questa mancanza. Sarebbe necessario ancora far l'intonaco a tutte le mura per decenza e sicurezza. I faldi mancano ad alcuni, che o li tengano de' loro, o si gettano a dormire per terra, e sarebbe buono, per nettezza, che si costruissero dei poggetti di fabbrica per mettervi sopra i faldi. Le aperture de' cancelli occorrerebbe metterle a livello de' pavimenti, onde l'aria giuocasse. Si dovrebbero riatrare le cloache che danno immenso puzzo. Le corsie della *loggia* e del *vaglio* sono senz'acqua: si dovrebbe accomodare il corso relativo. La corsia della *Fon-*

tanella deve immigliarsi e rettificarsi e mantenersi più pulita. I cancelli interni di legname potrebbero essere di ferro.

Nello Spedale il pavimento deve essere in vari punti racconciato. Nella sala delle prostitute vi è un gran puzzo che deriva dalle immondezze che si gettano dalla parte superiore, quindi si propone di aprire un retrè nel piano superiore, ed intanto impedirsi di gettare delle immondezze dalle finestre che sporgono nello spiazzetto adjacente. Convieni in ultimo di vedere il tetto della seconda sala, perchè vi piove, e nella sala degli acuti dovrebbero aprirsi i cancelli sino al suolo.

Nella parte esteriore il muro di cinta dovrebbe tutto elevarsi alla medesima altezza per evitare le evasioni. Dovrebbe togliere un piccolo muro intermedio che servirà per vaglio o loggetta, e dar maggior lume ai vicini cancelli.

Si è osservato il pane e si è trovato buono; ma si dice non essere sempre così e talvolta è poco cotto e di cattiva qualità. Si è veduta pure la zuppa che si è trovata ottima.

La Commissione propone che si faccia la stima della rettificazione di alcuni retrè, e della elevazione del muro di cinta, e che si provvedano tutti i detenuti di faldi, e si costruiscano poggetti di fabbrica su cui riporli.

Il Consiglio, veduti i fatti sopra esposti, ha deliberato alla unanimità d'incaricarsi la Deputazione di curare l'adempimento della proposta della Commissione.

Orfanotrofo Femminile.

Per l'ospizio delle trovatelle, la Commissione propone il Monistero di Santa Maria delle Grazie da cui i Minori osservanti, che sono in poco numero, potrebbero passare in altro sito, procurando così vantaggio a quel Parroco che resterebbe solo ad officiare.

Intanto per istallare questo stabilimento si potrebbero prendere i ducati 800 che sono nello stato discusso dedicati all'aumento del capitale di fondazione. A questi potrebbero aggiungersi i ducati 200 segnati al N.º 14 titolo 1.º, categoria 1.ª del bilancio, e con i ducati 1000 che ne risultano si potrebbe aprire uno stabilimento per 50 ragazze, alle quali si aggiungerebbero le 20 orfanelle che stanno presso le Figlie della Carità. La rendita di ducati 587, coll'altra degli anni successivi, potrebbe formare la rispettiva dotazione, salvo le spese di primo impianto per le quali occorrerebbe la somma di ducati 2000.

Il Consiglio inteso il detto rapporto delibera all'unanimità di mandarsi tali quistioni alla discussione del bilancio.

Orto Agrario.

La Commissione ha ammirato l'ordine e l'otti-

ma coltivazione delle piante, per le quali si stà al corrente delle novità con un distinto catalogo di classifica. Nulla si trova a proporre, finche il Consiglio non voglia richiamare a se l'amministrazione di quei fondi che ora viene portata dal corpo scientifico.

Il Consiglio alla unanimità ha deliberato che si seguiti a tenere l'amministrazione per questo anno come per lo innanzi.

Palazzo Governativo.

La Commissione ha percorso i vari Uffizi ed ha trovato mancanza e deteriorazione di mobiglia. L'Archivio Provinciale è così ripieno di carte, che non avendo più spazio, non può ricevere gli incartamenti degli Uffizi, i quali si trovano perciò riboccanti, ed ingombri. La Commissione propone che si portino gli Uffizi al punto di decenza necessario, e che si faccia voto al Governo di scegliere abili impiegati, per scervere le carte inutili ed ordinare l'Archivio.

Il Consiglio unanimamente ha deliberato, che la Deputazione con i mezzi staziati in bilancio, curi a migliorare ed accrescere la mobilia negli Uffizi Governativi, e fa voto che il Governo mediante abili impiegati faccia eseguire il riordinamento dell'Archivio provinciale.

Caserna di Santa Teresa e S. Nicola

La Commissione trova regolare lo stato delle opere di riparazione fatte dall'Ingegnere ispettore

nella Caserma di Santa Teresa per la cifra di ducati 200. Nell'altro occorrerebbero riparazioni, essendo stato danneggiato nelle ultime emergenze politiche.

Il Consiglio, per la prima parte ne resta inteso, e per la Caserma di S. Nicola delibera, alla unanimità, che la Deputazione dai fondi assegnati curi di far l'occorrente.

N.° 3.°

Proposta del Consiglier Laudisio perchè il Consiglio provinciale assegni ducati 2000 per primo fondo di una cassa di risparmio in Salerno.

Il proponente si fa da prima a comentare questa istituzione, e ne dice l'utilità, come quella che abitua gli uomini alla preveggenza, ed alle abitudini moralizzatrici del risparmio. L'idea di risecare dal proprio salario alcuna parte per dedicarla a diventare un fondo per i futuri bisogni della vita, riesce a moderare il costume non solo, ma a rendere all'operaio l'idea della propria dignità, perchè non sarà costretto nelle necessità della vita a dipendere dalla carità del suo simile, la quale allora solo è ben collocata quando viene in sollievo d'incolpabile ed immeritata sventura. Ove le casse di risparmio funzionano su larga base, ivi trovasi un argomento di più avanzata civilizzazione, ed i cittadini che non ne mettono a profitto i vantaggi, non debbono che attribuire a loro stessi la privazione. Se essi non go-

dranno de' soccorsi della pubblica beneficenza, che sarà di chi merita goderla, saranno responsabili innanzi a loro medesimi di aver condotta una vita poco morigerata e preveggenete. Inoltre le casse di risparmio che si sono viste funzionare in tutti gli stati d'Europa, ed anche in quelli meno civili, solo fra noi non erano, perchè quì non si volea nè benessere ne dignità individuale. Essendo ormai tempo però che queste benefiche istituzioni cominciassero a sorgere, ci abbisogna l'aiuto governativo, e sarà gloria dell'Assemblea Provinciale se nella sua prima seduta ne decretasse la istituzione in questa città di Salerno. Ben è vero che queste opere debbono essere prodotto della associazione privata, poichè il particolare tornaconto può farle prosperare, ma la condizione del nostro popolo, che non per sua colpa è ignaro di così benefiche istituzioni, richiede che ci facciamo innanzi con i nostri mezzi e che gli apriamo la via.

Così il proponente sosteneva la sua richiesta; alla quale alcuno portava opposizione solo in quanto all'ammontare della somma, che parevagli eccedente, potendo una più scarsa far fronte agl'interessi delle somme depositate, le quali indi a poco cresciute, potevano togliersi ad imprestito dalla stessa Provincia ed applicarle ai propri bisogni.

Siffatta idea però non ha trovato plauso, giacchè così il pagamento dei primi interessi come il pre-

stato dei fondi della cassa alla Provincia, veniva a metterla sotto la pubblica amministrazione; il che lungi da ispirare fiducia avrebbe allontanato ogni concorso privato. La parte quindi della Provincia doveva limitarsi a dare ai deponenti, da prima, una garanzia ed un mezzo di affrontare le spese d'impianto e quelle di amministrazione, finchè i depositi non fossero così affluiti nella cassa da poter funzionare con i propri fondi. Veniva intanto, dietro queste riflessioni ritenute, chè i ducati 2000 si davano a titolo di prestito gratuito fino a che la istituzione non potesse ammortizzarlo con le sue risorse. Le quali sarebbero state più pronte dello sperabile, se è vero che questa nobilissima città di Salerno tiene uomini egregi e filantropi che non tralasceranno di concorrere gratuitamente con la loro opera personale allo impianto ed alla gestione di così civile istituzione.

Dopo ciò si è messa ai voti la proposta.

Ed il Consiglio alla unanimità ha deliberato di stanziarsi nell'esito del bilancio del 1862 la somma di ducati 2000, per promuovere in nome della Provincia la fondazione di una cassa di risparmio nella città di Salerno, incaricando la Deputazione a prenderne l'iniziativa. Benvero la detta somma dovrà esser restituita alla Provincia, come prima la cassa funzionerà con i suoi propri fondi, e secondo il siste-

ma di ammortizzamento, che sarà adattato dai relativi statuti.

N.º 4.º

Discussione del Bilancio del 1862. Passivo.

Nella seduta del 17 corrente fu cominciata la discussione del bilancio la quale versò sul Titolo 1.º Categoria 1.ª spese ordinarie. Alcuni paragrafi rimasero indiscussi come apparisce dal corrispondente verbale, quindi a fine di fare, al presente, una discussione complessiva, si ricomincia la trattazione dal principio.

Sul progetto di Bilancio presentato dalla Deputazione provinciale nella Categoria 1.ª Titolo 1.º della parte 1.ª va modificato il paragrafo 3.º per essersi omessa una partita di ducati 100; in conseguenza la cifra di ducati 983. 54 viene portata a ducati 1053. 54.

Al paragrafo 10 si aggiungono ducati 108 annui, per aumento di soldo al Professore di agricoltura (Vedi la seduta accennata), così la cifra va portata a ducati 948.

Al paragrafo 11 (Vedi idem) si aggiungono ducati 72, per la condotta veterinaria nel Capoluogo del Vallo, quindi la cifra del progetto di ducati 396 è portata a 468.

Il paragrafo 15 rimane qual è, essendosi in questa stessa seduta deliberato d'accrescersi il sussidio all'Orfanotrofio S. Ferdinando dai fondi in massa

tanto dell'esercizio corrente 1861 quanto di quello del 1862.

I paragrafi 14 e 15, rimangono soppressi, quest'ultimo secondo la citata deliberazione del 17 corrente.

Finalmente con apposito paragrafo si stanziano in altro paragrafo in questa stessa categoria ducati 1500, pel mantenimento della scuola tecnica in Salerno in forza della deliberazione del 19 di questo mese.

Indi si passa alla discussione della Categoria 2.^a del Titolo 1.^o

PARTE 1.^a

Spese ordinarie speciali per opere pubbliche.

In tutta questa categoria dietro minuto esame sopra ciascun paragrafo non trovasi nulla ad osservare.

In conseguenza il Consiglio alla unanimità ha deliberato che con le sue espresse modificazioni ed aggiunte, resti approvato l'intero Titolo 1.^o della parte prima *spese ordinarie* del progetto di bilancio per l'esercizio 1862 formato dalla Deputazione provinciale. La cifra complessiva dell'esito del detto titolo ascende a ducati 22871. 64.

TITOLO 2.^o

Categoria 1.^a

Spese straordinarie generali. Si è considerato doversi fondere i due paragrafi 2 e 3 per lasciare mag-

gior latitudine alla Deputazione nella spesa dei fondi rispettivi.

Sul paragrafo 5 del progetto del bilancio si è trattato di veder l'occorrente, essendovi stato il rimando all'occasione dell'Orfanotrofio femminile trattato nella presente seduta.

Il Consiglier Laudisio opina di differirsi lo stanziamento della somma di ducati 800 per la dotazione del predetto Orfanotrofio, perchè si possano avere dei Monasteri per locali, e delle rendite dalla Beneficenza in seguito del suo riordinamento.

Ma il Signor Bottiglieri Giovanni si mostra contrario, perchè se vi è un asilo per i maschi, giustizia vuole che vi sia anche per le donne. Intanto sulle riflessioni del Consigliere Pizzicara e del Presidente si ritiene la cifra stanziata, dappoichè, se si avrà il locale essa servirà per spese d'impianto, in caso contrario s'impiegherà sul G. Libro in aumento della rendita di ducati 387 addetta a quest'uso.

Sul paragrafo 6 del progetto, il Consigliere Vice-Presidente Salati avverte che la deficienza del raticcio in ducati 4000 qui stanziati, potrebbe covrirsi con gli avvanzi non esatti nello esercizio del 1860, come è risultato dal conto. Questa idea però non ha ricevuto plauso, perchè quegli avvanzi figurano nell'esercizio del 1861, e non ancora, per la pendenza del conto relativo può sapersi se ci sarà supero. Quin-

di per tale incertezza, deve ritenersi lo stanziamento dei ducati 4000 come semplice allogazione d'ordine. Dopo ciò il paragrafo è ammesso.

A questa categoria vanno aggiunti 4 altri paragrafi secondo le rispettive deliberazioni de' passati giorni.

1.° Premio ai Comuni per le scuole primarie nelle frazioni rurali ducati 200 — 2.° Sussidio ai primi 5 asili infantili ducati 500 — 3.° Interessi ai coniugi Romano e Lauro-Grotta — 4.° Per la Cassa di risparmio ducati 2000.

In conseguenza il Consiglio con le suesprese aggiunzioni approva la Categoria 2.° Titolo 2.° della Parte prima del progetto del Bilancio. Con dichiarazione, che dovendosi il premio per le scuole primarie nelle frazioni rurali darsi ai Comuni, resta rievocata la deliberazione presa nella seduta del 4 corrente, n.° 9 dell'ordine del giorno, nella sola parte che riguarda le persone a cui dare il premio, essendosi allora stabilito per i privati insegnanti.

CATEGORIA 2.°

Spese straordinarie speciali per acque e strade.

Nulla si trova ad avvertire rispetto ai primi tre paragrafi. Sull'articolo 4.° trattandosi di determinare le opere ad imprendersi, e dovendosi deliberare non solo l'imprestito, per farci fronte, ma ancora quali fra le votate debbono preferirsi, perciò il Consiglio, senza

passar oltre, unanimamente ha deliberato di sospendere la presente discussione, per riprendersi nella tornata di domani dietro la discussione del prestito.

5.°

Della proposta di incanalare il Torrente Cavajola e Solofrana per il Campanale dell' Orco — N.° 17 del passato ordine del giorno.

Il Consigliere Origlia autore di questa proposta dopo aver narrato brevemente gli antecedenti dello affare dice di rimettersi alle deliberazioni antecedenti riguardanti le Bonifiche in generale, quindi non si passa alla deliberazione.

Essendo intanto superato tempo dagli affari di questa seduta, il Presidente invita il Consiglio a procedere al sorteggio del quinto dei Consiglieri, che debbono esser rimpiazzati per la gestione del 1861.

Messi accuratamente, e dietro verifica tanti cartellini in apposita urna quanti sono i nomi dei membri del Consiglio, si è fatta l'estrazione con l'assistenza dei Consiglieri Origlia e Mezzacapo come scrutatori. Sono sortiti dall'urna per cessare dalla carica di Consiglieri provinciali nel venturo anno 1862 i Signori.

Sorgente Uberti Gaetano — Carucci Giuseppe Antonio — Giudice Antonio — Alario Francesco — De Angelis Giulio — Marciani Francesco — Centola Gio-

vanni — Picinni Leopardi Giuseppe — Torre Andrea —
Mele Francesco Antonio.

Dopo ciò il Presidente ha invitato il Consiglio a procedere alla scelta di un membro ordinario della Deputazione provinciale, in luogo del Signor Antonio Giudice, promosso a Magistrato.

Raccolti i voti nell'urna a scrutinio segreto si è fatto lo spoglio dei voti con l'assistenza come scrutatori dei Consiglieri Origlia e Mezzacapo e si è avuto, per D. Giuseppe Galise voti 24, pel Signor Budetta Pasquale 6, pel Consigliere Origlia 4, ed un sol voto è stato ottenuto dal Vice-Segretario Consigliere Alario.

Essendo la maggioranza assoluta pel Consigliere Giuseppe Galise, il Presidente l'ha proclamato membro ordinario della Deputazione provinciale. E la sua nomina le sarà legalmente partecipata.

Indi si è formato per la seduta seguente l'ordine del giorno da esaminarsi dopo la discussione del prestito. La prossima tornata si è stabilita pel giorno di domani alle 10 a. m.

Del presente verbale se n'è data lettura al Consiglio, che l'ha approvato e vien firmato dal Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente

FRANCESCO CARELLI Consigliere

FRANCESCO CALVANESE Segretario

DICIESSETTESIMA SEDUTA

L'anno 1861 il giorno 24 Settembre in Salerno si è riunito il Consiglio provinciale del Principato Citeriore, nel solito locale delle sue sedute, nella sala grande del Liceo, alle ore 11 a. m.

Il Presidente ha dichiarata aperta la seduta. Indi chiamatosi l'appello nominale sono stati presenti il detto Presidente Signor Centola Giovanni — Calvanese Francesco Segretario — Alario Francesco Vice-Segretario. E gli altri Consiglieri Signor Pizzicara Francesco — Mezzacapo Achille — Galise Giuseppe — Giannelli Alessio — Origlia Alfonso — De Angelis Giulio — Pepe Simone — Marciani Francesco — De Falco Pietro — Napoli Raffaele — Budetta Pasquale — Abignente Filippo — Laudisio Raffaele — Mele Francesco Antonio — De Honestis Pasquale — Gallotti Paolo — Perrotti Giacomo — De Martini Vincenzo — Buonavoglia Clemente — Cerruti Pasquale — Bottiglieri Giovanni — Bottiglieri Errico — Curzio Andrea — Coccoli Raffaele — Amoresano Raffaele — Salati Giovanni — Speranza Giuseppe — Saulle Luciano — Petrilli Vincenzo Sebastiano — Carelli Francesco.

Con l'intervento del Governatore Commessario del Re Cavalier Zoppi e con la presenza dell'Ingegnere del Genio Civile Signor Giuseppe Palmieri.

Si è data lettura di una petizione del Segretario del Consiglio presentata al Banco presidenziale. In essa si espone che nel luogo detto Casalnuovo nel villaggio di Lanzara, Comune di S. Giorgio, specialmente nell'inverno quegli abitanti soffrono continue inondazioni, pel motivo che si fanno fluire delle acque per un canale che le conduce in mezzo all'abitato. Questo canale, che è addetto al solo uso della irrigazione, non può ricevere le acque esuberanti, che debbono andare per i corsi soliti, onde occorre di fare delle opere, dove il detto canale della irrigazione con quelli s'innesta. Sui reclami del Comune di S. Giorgio il Genio Civile in data del 9 Aprile ultimo, incaricava l'Ingegnere di questa Provincia di ovviare a tali inconvenienti, e l'Ingegnere, con rapporto del 7 Maggio seguente, rispondeva che mercè delle opere stabili poteva recarsi rimedio alla inondazione; ma che tale affare era di pertinenza dell'Amministrazione delle bonifiche, presso cui oggi trovansi.

Il petente chiedeva al Consiglio che il suo reclamo fosse raccomandato al Governatore per sollecitare l'occorrente.

Il Consiglio ha adottato, che in vista della urgenza della richiesta se ne faccia ufficio al Governatore per l'espletamento di quanto occorre presso la Direzione del Genio Civile.

*

Indi si è passato alla discussione dell'ordine del giorno.

N.° 1.°

Discussione del prestito da contrarsi a carico della Provincia.

La Deputazione Provinciale presentava al proposito le sue idee al Consiglio. I calcoli da essa fatti con la guida dell'Ufficio del Genio Civile, portavano che la spesa probabile della rete stradale, progettata nelle antecedenti sedute ascendeva a non meno che un milione e dugentomila ducati. La quale divisa per sette anni, tempo probabile per la esenzione ed il compimento delle opere preaccennate, si aveva la cifra media di ducati 170,500 l'anno. Or a tanta spesa non potendo sopperire la Provincia con i suoi mezzi ordinari, si era d'accordo di doversi ricorrere al credito pubblico.

Ritenuta pertanto tale necessità si è presentata una combinazione finanziaria con lo scopo di proporzionare i mezzi alle forze del paese, in modo da non abatterle od infrangerle, ma piuttosto vivificarle.

Da prima si esponeva, che essendo proposito del Governo di venire in soccorso delle Provincie, per abilitarle a por mano alla rete stradale, si poteva calcolare un sussidio per una somma eguale almeno al quarto della spesa totale, così che il carico della Provincia da 1,200,000, si può ritenere scen-

dere a duc. 900,000. Questo è il primo punto del piano.

Pel secondo si è proposto il concorso obbligatorio dei Comuni, i cui territorî venendo percorsi dalle nuove linee stradali più direttamente e maggiormente sono interessati nelle opere da eseguirsi.

Il loro concorso pertanto può essere doppio: uno cioè consistente nella offerta dei terreni ad occuparsi per la rete stradale, ed il secondo si formerebbe da una somma fissa in danaro, a determinarsi dalla Deputazione. Con dichiarazione, che il Consiglio dovesse deliberare che non sarà messo mano alle opere, eccetto quelle dei ponti sul Sele e sull'Alento, prima che i Comuni non avessero assunto l'obbligo del succennato concorso.

Nè quest'obbligo sarà per essere gravoso ai Comuni, ove pongasi mente che oltre la condizione degli abitanti, le rendite patrimoniali dei Comuni miglioreranno per effetto immediato della apertura delle progettate vie.

Or calcolando il concorso dei Municipî a soli ducati 200,000, tolti con l'altro cespite de' promessi sussidi dalla somma di ducati 1,200,000, il debito reale della Provincia si riduce a ducati 700,000.

Questa somma che fa bisogno realizzarsi con un prestito di ducati 560,000, da incassarsi nel periodo di 7 anni, durante i quali si costruirà la rete stradale, incominciando a torre a prestanza ducati 80,000 dal

1862, e così di seguito fino al compimento del settennio. Gli altri ducati 140 mila si preleveranno sulla annuale sovraimposta e ratizzi, che progressivamente si accrescerebbero dal 1862 in avanti.

Intanto a meglio sviluppare la combinazione finanziaria messa a base del progetto di contrattazione del prestito la Deputazione sottometteva al Consiglio il seguente quadro dimostrativo, dichiarando, che qualunque le cifre di detto quadro siano puramente e semplicemente approssimative, con esse però non si andava lungi dal vero.

QUADRO DIMOSTRATIVO

DELLA CONDIZIONE FINANZIARIA

DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Per servir di base al progetto di contrattazione di un prestito
di ducati 560,000

Anno 1862

Rendita patrimoniale	3086	50		
Ratizzo sui comuni	24000	»	}	.
Sovraimposta	30436	»		
Imprestito	80000	»		
137522				
Passivo				
Spese ordinarie come in bilancio	21351	64	}	.
Interesse del prestito per 10 mesi	3334	»		
Spese straordinarie (vedere il bilancio	113836	86		
137522				50

Anno 1863

Rendita patrimoniale	3086	50		
Ratizzo sui comuni	24000	»	}	.
Sovraimposta	32600	»		
Imprestito	80000	»		
139686				
Passivo				
Spese ordinarie	21354	64	}	.
Interesse dei due prestiti	7334	»		
Opere straordinarie diverse	3000	»		
Opere stradali	104997	86		
139686				50

Anno 1864		
Rendita patrimoniale	3086	50
Ratizzo sui comuni	24000	»
Sovraimposta	34784	»
Imprestito	80000	»
Passivo		
Spese ordinarie	21354	64
Interessi dei tre prestiti	11334	»
Spese straordinarie diverse	3000	»
Opere stradali	106181	86
		141870 50
Anno 1865		
Rendita patrimoniale	3086	50
Ratizzi sui comuni	24000	»
Sovraimposta	36958	»
Imprestito	80000	»
Passivo		
Spese ordinarie	21351	64
Interessi degli prestiti	15334	»
Spese straordinarie diverse	3000	»
Opere stradali	104358	86
		144044 50
Anno 1866		
Rendita patrimoniale	3086	50
Ratizzi sui comuni	26000	»
Sovraimposta	39122	»
Imprestito	80000	»
Passivo		
Spese ordinarie	21351	64
Interessi degli prestiti	19334	»
Spese straordinarie diverse	3000	»
Opere pubbliche stradali	104522	86
		148208 50

Anno 1867

Rendita patrimoniale	3086	50	}	150282 50
Ratizzo sui comuni	26000	»		
Sovraimposta	41296	»		
Imprestito	80000	»		

Passivo

Spese ordinarie	21351	64	}	150282 50
Interessi degli prestiti	23334	»		
Spese straordinarie diverse	3000	»		
Opere stradali	102596	»		

Anno 1868

Rendite patrimoniali	3086	50	}	156556 50
Ratizzi	30000	»		
Sovraimposta	43470	»		
Imprestito	80000	»		

Passivo

Spese ordinarie	21351	64	}	156556 50
Interessi degli prestiti	27334	»		
Spese straordinarie diverse	3000	»		
Opere stradali	104870	»		

Anno 1869

Rendite patrimoniali	6000	»	}	86000 »
Ratizzi sui comuni	32182	»		
Sovraimposta	47818	»		

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	}	86000 »
Interessi sui prestiti	27000	»		
Spese straordinarie diverse	8000	»		
Rimborso prestiti	21000	»		

Anno 1870			
Rendite patrimoniali	6000	} .	91000 »
Ratizzi sui comuni	32834		
Sovraimposta	52166		
Passivo			
Spese ordinarie	30000	} .	91000 »
Interessi sui prestiti	26000		
Spese straordinarie diverse	9000		
Rimborso prestiti	26000		
Anno 1871			
Rendite patrimoniali	6000	} .	95000 »
Ratizzi sui comuni	32486		
Sovraimposta	56514		
Passivo			
Spese ordinarie	30000	} .	95000 »
Interessi sugli imprestiti	24000		
Spese straordinarie diverse	10000		
Rimborso prestiti	31000		
Anno 1872			
Rendite patrimoniali	6000	} .	100000 »
Ratizzi	33138		
Sovraimposta	60862		
Passivo			
Spese ordinarie	30000	} .	100000 »
Interessi sui prestiti	23500		
Spese straordinarie diverse	10500		
Rimborso prestiti	36000		

Anno 1873

Rendite patrimoniali	6000	»	} .	100000 »
Ratizzi	33138	»		
Sovraimposta	60862	»		

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	} .	100000 »
Interessi sui prestiti	21700	»		
Spese straordinarie diverse	10300	»		
Rimborso prestiti	38000	»		

Anno 1874

Rendite , ratizzi e sovraimposta come nel precedente anno 100000 »

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	} .	100000 »
Interessi sui prestiti	20400	»		
Spese straordinarie diverse	10600	»		
Rimborso prestiti	39000	»		

Anno 1875

Rendita , ratizzi e sovraimposta come l'anno precedente 100000 »

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	} .	100000 »
Interessi prestiti	18450	»		
Spese straordinarie diverse	10550	»		
Rimborso prestiti	41000	»		

Anno 1876

Rendita , ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente 100000 »

Passivo

Spese ordinarie	30000 »)	} . 100000 »
Interessi prestiti	16400 »)	
Spese straordinarie diverse	15600 »)	
Rimborso prestiti	38000 »)	

Anno 1877

Rendita , ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente 100000 »

Passivo

Spese ordinarie	30000 »)	} . 100000 »
Interessi prestiti	14500 »)	
Spese straordinarie diverse	16500 »)	
Rimborso prestiti	39000 »)	

Anno 1878

Rendita , ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente 100000 »

Passivo

Spese ordinarie	30000 »)	} . 100000 »
Interessi prestiti	12550 »)	
Spese straordinarie diverse	18450 »)	
Rimborso prestiti	39000 »)	

Anno 1879

Rendita , ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente 100000 »

Passivo

Spese ordinarie	30000 »)	} . 100000 »
Interessi prestiti	10600 »)	
Spese straordinarie diverse	19400 »)	
Rimborso prestiti	40000 »)	

Anno 1880

Rendita , ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente	100000 »
---------------------------------------------------------	----------

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	} .	100000 »
Interessi prestiti	8600	»		
Spese straordinarie diverse	21400	»		
Rimborso prestiti	40000	»		

Anno 1881

Rendita , ratizzi sovrainposta come l'anno precedente	100000 »
-------------------------------------------------------	----------

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	} .	100000 »
Interessi prestiti	6600	»		
Spese straordinarie diverse	21400	»		
Rimborso prestiti	42000	»		

Anno 1882

Rendita , ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente	100000 »
---------------------------------------------------------	----------

Passivo

Spese ordinarie	30000	»	} .	100000 »
Interessi prestiti	4500	»		
Spese straordinarie diverse	21500	»		
Rimborso prestiti	44000	»		

Anno 1883		
Rendita, ratizzi e sovrainposta come l'anno precedente		100000 »
Passivo		
Spese ordinarie	30000	»
Interessi prestiti	2300	»
Spese straordinarie diverse	21700	»
Rimborso prestiti	46000	»
		100000 »
<hr/>		
La somma raccolta con 7 imprestiti di ducati 80000 cadauno rileva come dal presente quadro a duc. 560000		560000 »
Le somme stabilite nel bilancio prelevandole sulle an- nuali imposte e ratizzi ascendono per tutto il settennio come dallo stesso quadro a ducati 157529 16. . . .		157529 16
		<hr/>
Totale della somma raccolta ducati		717529 16

Da prima col paragone delle cifre si scorge, che, senza disconoscere il bisogno di una giusta economia, con lenta progressione si è proposta l'imposizione di nuovi carichi, i quali dovendo toccare il loro massimo quando le opere stradali saranno compiute, si rendeva leggiero il peso, per l'accresciuta pubblica prosperità, anzi si può ritenere che sarà in quel tempo più agevole pagare una imposta maggiore, che non è ora il pagamento della tenue sovrainposta.

L'ammortizzamento poi del prestito la Deputazione ha creduto progettarlo nel periodo di ventidue anni cioè dal 1862 in cui si realizza la prima rata

fino al 1885, facendo osservare che non era opportuno con maggior tempo vincolare la ventura generazione, in modo da non poter soddisfare i suoi nuovi bisogni. Stanziando una cifra annuale per gl'interessi che crescono a misura della realizzazione delle rate del prestito, ne comincia il rimborso solo dal 1869, anno susseguente al settennio, in cui nulla si paga per opere stradali. In quest'anno crescendo l'attivo della Provincia con l'imposizione del pedaggio pel varco del Sele e dell'Alento, e con il continuo accrescimento dei ratizzi e della sovraimposta, si aumenta la cifra delle spese ordinarie di circa 9000 ducati, rispetto agli anni antecedenti, quella delle spese straordinarie si aumenta di ducati 5000, e comincia il rimborso del prestito, toccando la cifra degl'interessi il massimo in questo anno.

Negli anni sussecutivi atteso il rimborso, e sempre con la graduale progressione della sovraimposta e de' ratizzi si vanno accrescendo le rate di ammortizzamento e le somme delle spese straordinarie. Infine sorpassato l'anno 1875 in cui il ratizzo sopra i Comuni arriva a ducati 55158 e la sovraimposta a ducati 60862, non vi sarà ulteriore accrescimento. In conseguenza rimanendo fermo l'attivo come in quest'ultimo nominato anno fino al 1885, crescerà in ogni anno la somma delle spese straordinarie diverse fino alla cifra di 21,700, rimanendo quella delle spese

ordinarie sempre a 30,000, e ciò in conseguenza della diminuzione degl'interessi annuali, per il graduale ammortizzamento del debito.

Unica difficoltà intanto pare di presentarsi ed è; che pel settennio, in cui si dà mano alla rete stradale, la cifra delle spese straordinarie è sempre di ducati 21351. 64. È in fatto però, che esse possono per alcuni cespiti subire qualche aumento, ma altre potendo scomparire, od esser diminuite, si può ritenere, che poco più poco meno staranno sempre nei limiti della cifra di 21000. 00 ducati. Ma se l'aumento si facesse maggiore, e nuovi bisogni sopravvenissero, nulla osta, che nei primi anni, scemata l'applicazione del fondo a farsi con la sovraimposta per le opere pubbliche, si aumenti d'altrettanto l'ammontare del prestito; oppure, se non piacerà questa combinazione, si provveda alla deficienza aumentando la quota dei ratizzi.

Ciò esposto la Deputazione si dava carico di sapere d'esserci un'altra questione che si riferiva al modo di contrarre il prestito ed alle condizioni regolatrici del medesimo. Ma opinava che su di ciò il Consiglio non poteva prendere una sicura deliberazione. Imperocchè le condizioni regolatrici di un prestito variano, secondo le circostanze, e d'altronde, fissandole preventivamente si potrebbe nuocere all'operazione, per mancanza di latitudine e per il ri-

guardo alle deliberazioni già prese. Essa quindi proponeva al Consiglio, che le desse un voto di fiducia, procacciando certamente di condurre le cose in modo, che sia per emergerne il maggior utile per la Provincia: col proposito che non tutta la somma, come rassegnava nel quadro dimostrativo, può esser tolta ad imprestito lo stesso anno: da che un solo contratto si renderebbe troppo gravoso. Dopo questo rapporto il Consiglio è entrato nella discussione della proposta.

In quanto allo intero ammontare del prestito vien fatta da prima opposizione dal Consigliere Budetta. Egli si dà conto della necessità presentanea di dar lavoro alla gente, quindi vorrebbe si pensasse a contrarlo soltanto pel 1862, senza votare in genere la intera cifra di 560,000; dappoichè si verrebbe di troppo in tal modo a vincolare le facoltà dei successori, e facilmente si potrebbe avere tale disquilibrio da rovinare le finanze, atteso le presenti condizioni della piazza.

A questa riflessione intanto si oppone, che il prestito, secondo il progetto presentato, evita il notato inconveniente, da che la contrattazione sempre si fa per rate annuali.

In quanto alla cifra totale l'Assemblea persuasa della serietà dei suoi propositi, vede che non vi è altra risorsa che questa, se intende di non mandare nel nulla le opere deliberate nelle antecedenti sedute.

Intanto sorge discettazione intorno al concorso dei Comuni i cui territori sono attraversati dalle novelle vie. Ed il Vice-Segretario Signor Alario opina di doversi ottenere l'obbligo di siffatti Municipi prima dell'esecuzione dell'opera. Ma quale partito sarebbe a prendersi, ove alcuni dei tanti chiamati a concorrere si ricusassero, perchè le strade essendo provinciali debbano essere interamente fatte dalla provincia?

Ma pel preveduto caso del dissenso, non accadrà mai che nulla si faccia, perchè si porrà da prima mano alle linee, che attraversano i Comuni consensienti, che è da supporre che saranno i più. I renitenti poi saranno indotti al concorso, mediante un consorzio da stabilirsi.

Inoltre i Consiglieri De Honestis o Cerruti, appoggiati dal Consigliere Gallotti, non trovano giusto che queste strade già deliberate per provinciali, con questo metodo venissero a diventare consortili. Si richiamano contro ciò che è stato progettato dalla Deputazione, perchè i Municipi attraversati dalle strade, pagherebbero tre volte: una con i ratizzi e la sovraimposta, e l'altre con dare il terreno gratuitamente, e col pagamento di una somma determinata. Conchiudevano, essere pronti a prestare i terreni, essere poi impossibile indurli ad altro concorso straordinario.

Per parte della Deputazione agli onorevoli op-

ponenti si risponde, che essa, quando discusse nel suo seno la spesa per le linee stradali, punta dal desiderio di renderla possibile, secondo le risorse della Provincia, non dissimulò a se stessa, che il concorso da ogni Comune cui toccano le novelle vie era gravoso, ma l'utile, che queste sarebbero per recare era particolarmente loro. Ricorrendo alla risorsa di cui è parola, si ebbe in mira di tentare un prestito minore della somma bisognevole, la quale se si prendeva interamente a prestanza, era giuocoforza innalzare la quota dei ratizzi e della sovraimposta. E se a questi mezzi non si ricorreva, veniva la peggiore delle necessità, quella di differire l'esecuzione della rete stradale, tanto necessaria a que' Comuni nel cui nome oggi si nega il concorso alla spesa. D'altronde che si chiede di troppo pesante a questi Municipi? Nient'altro che dugentomila ducati, che sono il resto della spesa, i quali divisi fra numero grande di essi, ed a proporzione delle loro attività, e dell'utile che ricavano dai veicoli stradali, ne sarebbe reso sopportabilissimo il peso. Il quale sarà anche più leggero, ove si ponga mente, che nei 200,000 è compreso il prezzo dei terreni ed il pagamento si compie nel giro di sette anni, quanti ne fa d'uopo al compimento delle opere.

Inoltre a confortare queste idee sorge il Consigliere Laudisio, e risponde specialmente a quelli che

oppongano avere que' Comuni poveri, per tanti anni pagato i ratizzi che s'erano spesi a vantaggio dei Comuni ricchi. L'oratore fa notare che già si fa loro giustizia, poichè, gittando lo sguardo sul bilancio, e ponendo mente alle prese deliberazioni, tutti i vantaggi sono per i soli distretti di Sala e di Vallo. Anzi loda la moderazione dei Consiglieri di quest'ultimo Distretto, che lungi dall'opporci oggi, in altra seduta, riconobbero ragionevole la contribuzione dei Comuni per la strada provinciale di Pisciotta che si congiunge a quella del Vallo.

Frattanto il Vice-Segretario soggiunge che pel suo Comune intende starsene al progetto della Deputazione, ma pretende d'escluderne la strada da Vallo a Sapri, come quella che era già deliberata *ab antiquo*, e non poteva andar soggetta alla novella combinazione finanziaria, anche perchè essa attraversa comuni così malandati in finanze, che sarebbe impossibile spremere una contribuzione.

Questa idea però è oppugnata dal Segretario, riflettendo, che il tempo nulla influiva a dare un privilegio ad una strada, che ha la stessa qualità che le altre, e che non ostante dipendesse da un antica deliberazione, era stata messa in armonia e deliberata con la rete stradale di questa sessione. Conchiudeva doversi tener mente alla finanza Provinciale,

la quale senza danno ed ingiustizia non poteva adottare diverse misure per opere analoghe.

Ventilata così la vertenza, il Presidente ha chiamato il Consiglio a deliberare se si voglia che i Comuni i cui territori sono percorsi dalle nuove linee stradali, contribuiscano solo i terreni da occuparsi per la rete stradale; ovvero per la cifra di ducati 200,000, formata dal prezzo dei terreni e da una somma fissa in danaro a determinarsi dalla Deputazione?

Il Consiglio con 52 votanti ed alla maggioranza di 26 voti contro sei.

Ha deliberato che i Municipi i cui territori verranno percorsi dalle nuove linee stradali concorreranno alla spesa per ducati 200,000, compresi in detta somma il valore dei terreni da occuparsi, ed una somma fissa in danaro, che la Deputazione distribuirà a seconda delle risorse de' Municipi e dell'utilità che ricavano dalle novelle strade.

Il Solo Consigliere Gallotti ha dichiarato di astenersi dal votare.

Indi il Consigliere Alario ha chiesto di mettersi ai voti la sua mozione.

Il Presidente perciò ha interpellato il Consiglio, se dovessero essere esenti dal testè votato concorso i Comuni il cui territorio sarà attraversato dalla strada da costruirsi dal Vallo di Novi a Sapri.

Il Consiglio con lo stesso numero di votanti, alla maggioranza di 26 voti contro sei ha deliberato che i detti Municipi non debbano essere esenti dal concorso.

Il Consigliere Gallotti si è parimenti astenuto.

Eliminata così l'opposizione circa il concorso speciale de' determinati Municipi nell'opera stradale, il Consiglio ha portata la sua attenzione sopra le altre parti del progetto presentato dalla Deputazione.

Si è ritenuto da prima essere indispensabile per la costruzione di tutte le vie il periodo di sette anni, cominciando dal 1862; rilevando questo dato, come pure l'altro della spesa totale in ducati 1,200000 dai rapporti approssimativi del Genio Civile comunicati all'oggetto.

In quanto poi al sussidio governativo il Consiglio, avendo, nelle sedute passate, preso atto della relativa circolare del Ministro dei lavori pubblici, è persuaso e fiducioso, che il Governo non mancherà di prestare dei generosi sussidî. E, siccome può ritenersi dalle discussioni intervenute nel Parlamento, questo concorso governativo sarà per essere appoggiato dalla rappresentanza Nazionale, avuto riguardo alle condizioni economiche del nostro paese, quindi, tenendo tutto ciò presente, e volendosi assegnare una ragionevole proporzione con la intera somma bisognevole, si può ritenere, secondo l'idea della Deputa-

zione, che il sussidio sperabile può ben ascendere a ducati 300,000.

Per quanto riguarda la graduale progressione della sovraimposta e dei ratizzi, il Consiglio anche su questa parte del progetto ha fatto plauso alla Deputazione; dappoichè mentre si deve ricorrere a questo mezzo indispensabile di risorse, il suo peso si rende più sopportabile, a misura che le aperte comunicazioni schiudono novelle ricchezze alla Provincia. Anzi si è considerato, che essendo una imperiosa necessità pel Governo modificare l'attuale sistema delle imposte, la sovraimposizione, indi a poco, si verrà a rendere più tenue, cessando di gravitare esclusivamente, come ora avviene, sulla proprietà fondiaria.

Inoltre una riflessione di fatto ha ribadito meglio quest'intima persuasione del Consiglio. Le antiche Provincie Settentrionali del Regno, più propriamente designate col nome di antichi Stati Sardi, sostenevano nel 1820 una imposta, per le spese messe a loro carico dalla legge, di poco più di 1,900,000 lire italiane. Svegliatasi con l'impulso del Governo l'attività Nazionale, con lo sguardo rivolto verso l'avvenire, confidando nelle proprie forze, si aumentarono i tributi provinciali fino al punto, che nel 1858 toccarono la somma di 8,400,000 lire; ma sorsero a un tempo grandiose imprese di opere pubbliche, si istituirono numerosissime scuole, dove il popolo poté

trovare quella istruzione, che gli era prima negata, e niuno più mette in dubbio che gli aumentati carichi trovino largo compenso nella maggior ricchezza del paese. Or chi non vede che se tanto successe per quelle Provincie non debba meglio avverarsi fra noi, cui fu concesso così splendido cielo e feracità così strabocchevole di suolo?

Per quanto riguarda l'ammortizzamento del prestito si è trovata giusta l'idea della Deputazione di restringerlo nel giro di 22 anni, per lasciar campo alla successiva generazione di soddisfare liberamente ai suoi novelli bisogni. Anzi si è osservato, che è utile, per la prima volta che si ricorre al credito pubblico, non rimandare ad opera troppo lontana l'integrale rimborso del prestito, a fine d'ispirare maggior fiducia ai capitalisti. Quando poi il paese sarà più avvezzato a queste combinazioni finanziarie nell'interesse delle Provincie e dei Municipi, e sarà il pubblico più fiducioso per la puntualità con cui saranno adempiute le obbligazioni, che andiamo ad assumere, se le circostanze ci faran di nuovo ricorrere al credito pubblico, i riguardi, che ora si è costretti di usare, si faranno meno necessari per l'avvenire.

Il Consiglio ha portato ancora la sua considerazione sopra una somma da dedicare in ogni anno alle spese straordinarie. Per il settennio, in cui pende la costruzione della rete stradale, essa va fissata alla ci-

fra di circa 21,000 ducati, ma si vede aumentare nell'anno dopo il settennio. Il Consiglio ha trovato ragionevole, che nel primo periodo, tutte le attività vadano in preferenza dedicate alla costruzione delle vie; negli anni seguenti ben si può accrescere gradualmente la cifra relativa; ed ove fosse insufficiente quella assegnata nel progetto presentato, o vi si supplirà con i sussidi governativi, che in allora forse nè anco faranno difetto, ovvero si potrà ragionevolmente aumentare la sovraimposta per le migliorate condizioni economiche. D'altronde, dopo il settennio, le attività della Provincia saranno aumentate pel pedaggio da stabilirsi sul Sele e sull'Alento. La quale idea ha trovata l'accoglienza del Consiglio, se si guarda che questa imposizione sarà per esser temporanea, ed accettabilissima da chi oggi, con pericolo della persona e delle merci, è tenuto a pagare il varco sulla scafa del Sele. Essa è ritenuta, per sola misura di opportunità, poichè il Consiglio, in tesi, riconosce di ripugnare al sistema di libertà commerciale, sul quale si fondano le nostre istituzioni.

Trattata così la questione del prestito sotto tutti gli aspetti come si è presentata al Consiglio, esso è venuto da ultimo ad esaminare, se poteva stabilire le sue condizioni regolatrici.

Su di ciò si è considerato, che, secondo il parere della Deputazione ci potevano essere così varia-

bili circostanze, che a volerle anticipatamente determinare, sarebbesi tentato opera impossibile, anzi si sarebbe tolta quella latitudine che occorre nelle trattative, perciò si è riflettuto, che il meglio era di dare al proposito un voto di fiducia alla Deputazione. Con mandato di realizzare il prestito in sette rate, onde godere dei vantaggi che potrà offrire il corso de' cambi nel settennio, e nello scopo di non tenere somme inutilizzate e pagare inutili interessi, evitando i forti premi che pretenderebbero i creditori, quando dovessero ora contrattare ed indi versare i fondi a lunghe more.

Dopo queste riflessioni e considerazioni si è posto in deliberazione se si dovesse ordinare il prestito, adottando in tutte le sue parti il progetto presentato dalla Deputazione provinciale.

Ed il Consiglio, alla unanimità, ha deliberato di contrarsi un prestito a carico della Provincia di ducati 560,000, adottando il progetto su esposto della Deputazione provinciale circa il modo di contrattarlo, cioè a rate annuali, e circa la spesa ed il sistema d'ammortizzamento. Delibera in pari tempo di dare il voto di fiducia alla detta Deputazione per regolare il modo e le condizioni del detto prestito, in modo che sia per emergerne il maggior utile della Provincia; con doverne riferire al Consiglio, provocando una sessione straordinaria.

Il solo Consigliere Gallotti, come prima si è astenuto dal voto.

N.° 2.°

Continuazione e fine della discussione del Bilancio.

Essendosi chiusa ed approvata nella passata sessione la 1.ª Categoria del titolo 2.º del Bilancio, il Consiglio ha preso oggi ad esaminare la 2.ª Categoria dello stesso titolo.

Preliminarmente però si è fatta questione, dovendosi ordinare il cominciamento della rete stradale, a quali vie si dovesse por mano a preferenza.

I punti principali della discussione sono stati i due seguenti: cioè da alcuni si è sostenuto di doversi seguire la preferenza naturale, dando mano a quelle opere di cui già esisteva il progetto, indi a quelle che avevano dei tratti già determinati nelle precedenti deliberazioni, lasciando il terzo luogo a que' tratti, la cui fissazione doveva dipendere dagli studi tecnici.

Altri al contrario han sostenuto, che dovesse lasciarsi la preferenza al giudizio della Deputazione, come quella che poteva valutarla dopo i progetti che si sarebbero fatti, senza perder di mira la gradazione sostenuta dai preopinanti.

Pertanto nessuna divergenza d'opinioni si è prodotta per la necessità della continuazione del ponte sull' Alento, e per la costruzione del ponte sul Sele,

secondo il progetto già stabilito dall'ufficio del Genio Civile di questa Provincia.

A proposito però di questa ultima riflessione, il Consigliere La Francesca ha notato al Consiglio il fatto d'aver osservato a Napoli degli affissi, per la costruzione del Ponte sul Sele a S. Cecilia.

Il Governatore Commessario del Re osserva, che di tal fatto non ha notizia ufficiale. Intanto dava conto di avere parlato con il Signor Bausan circa ciò che antecedentemente si trovava stabilito su questo oggetto, cioè che il ponte a quel sito dovesse farsi dalla Provincia, mentre le strade le avrebbe fatte l'Amministrazione delle bonifiche. Egli intanto ha sostenuto di doversi far sosta di eseguire l'opera, e manifestava che, non ostante ogni principio di esecuzione, nulla poteva vincolare la deliberazione del Consiglio provinciale, che è il solo giudice della condotta delle linee stradali.

Dopo ciò si è passato a deliberare se doveva darsi la preferenza alle strade già progettate, quindi ai tratti stabiliti, ed in ultimo ai tratti non ancora decisi; ovvero se ne dovesse rimettere il regolamento alla discrezione della Deputazione.

Il Consiglio, essendosi la Deputazione nel numero di sette astenuta dal voto, con la maggioranza di voti 22 contro 4, ha deliberato, che la preferenza delle opere stradali, da cominciarsi nel futuro an-

no 1862, sia lasciata al criterio della Deputazione, che terrà anche presente le regole annunziate nella quistione. Benvero sarà dato mano al ponte sul Sele, secondo il progetto già formato, e sarà continuata la costruzione del Ponte sull'Alento.

A questo punto il Vice-Segretario Signor Alario ha richiamato il Consiglio sulla determinazione del sussidio per il ponte sulla strada di Casalicchio, votato in massima nella seduta del 16 corrente.

Domandatosi parere all'Ingegnere Signor Palmieri sulla spesa del ponte, l'ha detta in circa a 7, od 8 mila ducati.

Il proponente domandava ducati 4000, ma son sorte due altre opinioni: una sosteneva di doversi accordare per il quarto della spesa, altri per soli ducati 3000, pagabili in tre rate annuali.

Si è messo quindi prima ai voti se dovesse accordarsi la 4.^a parte, o una somma determinata.

Il Consiglio con la maggioranza di 18 voti contro 15 ha deliberato, che dovesse accordarsi un sussidio determinato.

In seguito si è messo a partito se dovesse accordarsi la somma del proponente o quella di ducati 3000.

Ed il Consiglio, alla maggioranza di voti 30 contro 3, ha deliberato di accordarsi sui fondi provinciali il sussidio di ducati 3000 al Ponte di Casalic-

chio, pagabile a rate annuali di ducati 1000 ognuna.

Espletate tali questioni, sul paragrafo 1.° della 2.ª categoria in disamina nulla si è osservato.

Sul paragrafo secondo si è aggiunto alla cifra del progetto quella di ducati 46.

Sul paragrafo 3.° nulla si è osservato.

Sul paragrafo 4.°, ritenendo la cifra del progetto, si fa avvertire dal Segretario del Consiglio di essere giustizia, che nelle opere stradali da imprendersi ci sia la costruzione del basolato nel Comune di Mercato, da tanto tempo progettata.

In conseguenza il Consiglio all'unanimità delibera di approvarsi la 2.ª categoria del titolo 2.° del progetto del bilancio, con le su esposte modifiche, tenendosi a guida nel paragrafo 4.° le deliberate norme per la costruzione delle strade, e curando la riattazione del basolato nel Comune di Mercato, secondo il progetto già formato. Aggiungendosi ad essa categoria un 5.° paragrafo con i ducati 1000 pel ponte di Casalicchio.

PARTE 2.ª Attivo

TITOLO UNICO

Dal progetto del bilancio vanno tolte le cifre sotto le lettere *e* e *g* del paragrafo 1.°, perchè spettanti al Comune di Campagna, e vi si aggiunge un altro paragrafo per ducati 200, da restituirsi alla Provincia dal Comune di Vallo. Inoltre il ratizzo sui Co-

muni, portato nel paragrafo 2.º del progetto, va innalzato a ducati 24000. 00. E la cifra del prestito si fissa a ducati 80,000. 00.

In conseguenza il Consiglio delibera, alla unanimità, di approvarsi il Titolo unico della parte 2.^a, attivo, del bilancio del 1862, portando per l'esercizio 1862, la somma del ratizzo comunale a ducati 24,000. 00, e fissando la 1.^a rata del prestito a ducati 80,000. 00. Inoltre delibera che sia aggiunta, nella 1.^a categoria del titolo 2.º parte 1.^a, già chiusa nella precedente seduta, la cifra di ducati 5554. 00, che sono gl'interessi sulla cifra del prestito da Marzo a Dicembre 1862, calcolando, che per le pratiche a farsi, non prima di quel mese può realizzarsi il prestito medesimo.

Ricapitolazione.

Chiuso così il bilancio, le spese straordinarie ed ordinarie sono ducati	157,644. 50
Le entrate ducati	107,208. 50
	—————
Restano	50,436. 00

La quale ultima cifra, dovendosi coprire con la sovraimposta, il Consiglio alla unanimità ha deliberato, che dessa fosse portata dalla cifra del passato anno in ducati 26,088. 00 alla nominata di ducati 50,436. 00, innalzandosi da sei a sette i grani addizionali.

Stabilito così il bilancio, esso si è regolarmente formato ed è stato sottoscritto dal Presidente del Consiglio, dal Consigliere anziano presente e dal Segretario (a).

N.° 3.°

Domanda del Municipio di Rotino perchè il Consiglio dia avviso sullo stabilimento in quel Comune di un mercato in ogni domenica.

Su questa dimanda, considerando che lo stabilimento di un mercato importa una modificazione delle condizioni economiche dei comuni limitrofi, i quali è utile d'interpellare sull'oggetto, prima di emettere un avviso.

Il Consiglio ha unanimamente deliberato di non impartire alcun provvedimento, prima d'interpellarsi i Comuni vicini al Municipio petente, sulla convenienza dello stabilimento del Mercato in Rotino.

N.° 4.°

Discussione sulla richiesta del Comune di Mercato, per l'abolizione della tassa per l'Alveo Nocerino.

La discussione riguardante l'alveo Nocerino fu ampiamente trattata nella seduta del dì 14 settembre. Ci fu luogo a rilevare, in tale occasione, gl'inconvenienti della passata amministrazione delle Bonifiche, specialmente in riguardo all'impiego dei fondi ed al dannevole effetto dello accentramento. Questa

(a) Il bilancio trovasi stampato in fine del presente volume,

Assemblea quindi si pronunziò con emettere un voto al Governo, mercè cui provocava delle disposizioni generali all'oggetto.

Su questi antecedenti, considerando, che una misura generale già provocata, nella sua aspettativa, si preclude l'adito a versare sul fatto particolare di cui si grava il Comune di Mercato; che è utile, anzi indispensabile, prima di provvedervi, attendere i provvedimenti sul voto emesso.

Il Consiglio, per tali motivi, ha unanimamente deliberato, che per ora non trova ad emettere alcun provvedimento sulla domanda del Comune di Mercato, in quanto alla tassa per l'Alveo Nocerino.

N.º 5.º

Sulla domanda del Municipio di Eboli, perchè lo spedale civico di quel paese sia sottratto dall'ingerenza del Consiglio degli Ospizi.

Il Comune di Eboli appoggia questa richiesta, da che quell'ospedale, sotto il titolo dell'Addolorata, trovasi nei monumenti menzionato fin dal 1441, ed è stato sempre in suo possesso, come risulta da più istrumenti, dal 1570 fino al 1650. Essendogli stato strapato nel 1808 per confonderlo nella amministrazione generale dei luoghi pii, ogni giustizia vuole che ritorni al suo antico dritto di padronato.

Il Consiglio provinciale non ha intralasciato, nelle passate sedute e propriamente in quella del 19 corren-

te, di portare la sua attenzione sulla amministrazione in generale dei luoghi pii laicali. Dopo rilevati e sindacati gl'inconvenienti di tale ramo di pubblico servizio, tenendo in mira l'utilità del suo decentralizzamento, emise il voto corrispondente non solo perchè venissero meglio destinate le rispettive rendite, ma ancora che i fondi della beneficenza affidati fossero alle amministrazioni locali.

In conseguenza, premesso ciò, trovandosi d'essersi provveduto in modo, che la richiesta del Municipio d'Eboli è già suffragata.

Il Consiglio, alla unanimità, ha deliberato di non trovar luogo ad impartire alcun provvedimento sulla cennata domanda del detto Comune.

N.° 6.°

Sulla domanda del Comune di Salerno, per essere esonerato dalla contribuzione della strada della Costiera.

Il Consiglio trovasi di aver adottato in massima, di doversi sentire sopra domande siffatte il parere dei Municipi consorti, da che l'interesse essendo relativo e complessivo, allora solo poteva valutarsi, quando fosse posto in riscontro di quello degli altri. Questo stesso provvedimento fu preso per l'analogha domanda del Municipio di Cava, partecipante allo stesso consorzio, per le ragioni ventilate nella seduta del 13 corrente.

Per tali motivi, considerando che per lo stesso

caso è d'uopo tener la stessa regola, la quale trovasi appoggiata dalla ragione e dagli anteriori provvedimenti per casi analoghi.

Il Consiglio, a pieni voti, ha deliberato sentirsi i Municipi consorti sulla dimanda del Municipio di Salerno, per essere esonerato della contribuzione per la strada Costiera. Dopo di che sarà pronunziato sulla domanda.

N.° 7.°

Sulla domanda del Comune di Giffoni sei Casali, perchè il Consiglio dia avviso sullo stabilimento in Capitignano di un mercato settimanale e propriamente nel giorno di Martedì.

Gli antecedenti sopra questo affare riferiti dal Consigliere Budetta sono i seguenti — Nel dì 15 dicembre dell'anno passato, l'Amministrazione Comunale di Giffoni sei Casali, a richiesta di quel Sindaco, deliberò d'istituirsi un mercato settimanale da celebrarsi in Capitignano, Capoluogo di quel Comune, e propriamente nella piazza di S. Rocco. Le ragioni assegnate furono, che l'agro non offriva nemmeno il terzo dei cereali e civaie di cui quegli abitanti hanno bisogno, e quindi faceva d'uopo di creare un apposito centro di concorrenza. Si propose la giornata della Domenica per conciliarlo con il mercato di Giffoni Valle Piana, tenuto il Giovedì, e con quello di Montecorvino che si fa il Sabato.

Il Governo di questa Provincia, a cui era indirizzata la cennata deliberazione del Comune petente, interrogava i Comuni limitrofi per intendere il loro parere sulla avanzata richiesta. Quello di Montecorvino Rovella, come risulta dall'atto decurionale del 10 gennaio 1861, non ebbe a fare nessuna osservazione in contrario. Quello di Giffoni Valle Piana, non dissentiva che si istituisse il nuovo mercato, ma faceva istanza di eccettuarsi i Giovedì e le Domeniche, perchè erano i giorni in cui si teneva il proprio. Il Comune di S. Cipriano, come da deliberazione del 26 febbraio ultimo, non si opponeva, purchè fosse eccettuata anche la Domenica. Infine quel di Montecorvino Rovella, con atto del 25 marzo, lungi da opporsi trovava per se vantaggiosa la dimanda del novello mercato. Pertanto, essendo solo la divergenza sul giorno da celebrarsi, l'Amministrazione di questa Provincia invitava il Municipio petente, onde ne avesse designato un altro più opportuno, e, con deliberazione del 21 maggio, prossimo passato indicava il Martedì.

Oggi si viene a domandare il parere di questo Consiglio, a richiesta del Governatore.

Premessi i su esposti fatti si è considerato, che la istallazione di un novello mercato deve essere incoraggiata a fine di dare sviluppo ai cambi ed ai commerci. Inoltre è costatato, che il mercato domandato dal Comune di Giffoni sei Casali, non solo è indispen-

sabile ad immettere nel suo territorio i generi, che la produzione locale non dà a sufficienza, ma esso riesce utile ancora ai Comuni convicini, che trovano così un altro centro prossimo di vita e di commercio.

Per tali motivi messa in deliberazione la proposta.

Il Consiglio, alla unanimità, delibera di essere sommamente opportuno e giovevole di aderire alla richiesta del Municipio di Giffoni sei Casali, di stabilire un Mercato settimanale in Capitignano, da celebrarsi nel giorno di Martedì.

N.° 8.°

Inversione di fondi per pagarsi Lauro-Grotta della pigione e spese di stipula, copia e trascrizione, dallo articolo 36 spese di opere pubbliche; come pure ducati 15 a Tommaso Orlando dalle imprevedute.

Nella seduta del giorno 17 corrente, il Consiglio dietro altra precedente discussione caduta sopra le trattative per la lite pendente tra la Provincia ed i coniugi D. Antonio Romano e D.^a Angiolina Lauro-Grotta, approvò la convenzione relativa.

Secondo questa convenzione, essendosi pattuito di pagar prontamente la pigione, e quella porzione di spese giudiziarie rimaste a carico della Provincia, fa d'uopo ricorrere ad uno storno di fondi per soddisfare la relativa somma di ducati 160. 05.

Inoltre il Signor Tommaso Orlando ha novellamente avanzato la domanda per avere i ducati 15

soliti a pagarglisi in ciascun anno, per le fatiche straordinarie da lui prestate intorno agli atti dello stato civile, di cui è custode. È notevole però che avendo pretesa questa somma con altra dimanda a titolo di gratificazione, questo Consesso, con deliberazione del 4 corrente, gliela negò, per la ragione di non doversi accordare altro a chi riceveva un soldo per il suo lavoro. Intanto, riprodotta novellamente la dimanda con la dimostrazione delle fatiche da lui sostenute oltre quanto sarebbe di spettanza, il Consiglio ha creduto giusto prenderla in considerazione; tanto più che la conservazione ed integrità degli atti dello stato civile è cosa che sommamente interessa la Provincia.

Tenendo quindi presente i fatti suddetti così riguardanti la convenzione Lauro-Grotta, come le ragioni esposte da Tommaso Orlando.

Il Consiglio all'unanimità, rivocando la deliberazione emessa nel 4 corrente sotto il N.º 4 di quella seduta, ha deliberato di pagarsi i ducati 15 a Tommaso Orlando Custode del Tribunale Civile di Salerno, e di pagarsi inoltre ducati 160. 05 e ducati 15 ai coniugi Signor Antonio Romano e D.^a Angiolina Lauro-Grotta, per le cause innanzi dette, da prendersi tali somme dall' articolo 36, spese di opere pubbliche del bilancio del 1861, il quale articolo

rimane perciò invertito fino alla concorrenza di dette somme.

N.° 9.°

Della domanda del Consigliere de Honestis, tendente a far dichiarare, che la strada dal Padiglione di Persano, entrata che sia nel Vallo di Diano, si unisca alla strada già fatta al ponte del fiume sotto Diano, come quella che dalla Consolare verso Padula trovasi portata al detto ponte sotto Diano.

Il Consigliere proponente narra, che da moltissimi anni, mediante Rescritto, venne approvata la formazione di una strada, con fondi provinciali, la quale dalla consolare a Polla doveva percorrere i paesi posti nella parte occidentale del Vallo di Diano, e raggiungere la consolare stessa sotto Buonabitacolo o sotto Padula. Di questa strada Diano sentendo il vitale bisogno, vi pose mano con mezzi privati; ma fu contrariata, ed invece fu fatto il tratto di via, che si congiunge alla consolare, tra Sala e Padula, così che que' paesani, per andar da Diano a Polla, debbono correre 15 miglia, mentre i due paesi distano di sole 8 miglia di amena pianura. Al presente però, avendo i Comuni di Polla, S. Arsenio e S. Pietro fatta la loro strada di congiunzione alla detta consolare di Polla, si deve fare solo un piccol tratto di poco più che 4 miglia, da sotto Diano a S. Pietro; or a questo tratto deve farsi congiungere la strada

che va per Corleto, ad immettersi nel Vallo di Diano, o quell'altra che dal Vallo di Novi va per Piaggine, e ciò per la utilità che ne deriva a quegli abitanti che la reclamano.

Questi fatti presi in esame, si è considerato di non doversi allo intutto trascurare. Si è riflettuto però, che essendosi lasciata la decisione delle linee stradali al di là di Corleto e Piaggine, per riprenderla dopo gli studi tecnici, così non si può dare al presente alcun provvedimento sulla proposizione del Consiglier de Honestis.

Per tali motivi il Consiglio ha unanimamente deliberato, che le località indicate nella surriferita proposizione si tenessero presenti allorchè si faranno gli studi dei tratti di strade oltre Corleto e Piaggine pel Vallo di Diano, nello scopo di valutarne l'opportunità e la necessità.

N.° 10.°

Richiesta del Consigliere Perrotti perchè la traversa del Galdo, nel Circondario di Campagna, sia dichiarata provinciale.

Il proponente appoggia la sua richiesta sul fatto, che la traversa del Galdo congiunge le due consolari di Calabria e di Basilicata. Or se due consolari sono d'interesse più che provinciale, sarebbe di ragione, che la traversa, messa framezzo ad esse, sia resa rotabile e dichiarata provinciale.

Su questi fatti il Consiglio, considerando di potersi meglio valutare la convenienza della proposta dopo gli studi locali, incarica la Deputazione di riferirne, facoltandola, se occorre, a levare il corrispondente progetto. Dopo di che sarà nuovamente messa in discussione.

N.° 11.°

Sulla nuova circoscrizione della Provincia del Principato Ulteriore, per l'annessione ad essa dei due mandamenti di Montoro e Calabritto, già compresi nel territorio del Principato Citeriore.

Su questa materia si è fatto noto al Consiglio, come la delegazione di Benevento venuta a far parte del regno Italiano, il Dittatore Generale Garibaldi, in data del 25 Ottobre 1860, la decretò Provincia. Per costituirla intanto, occorse fare una riseca alle Province limitrofe che furono: Terra di Lavoro, Capitanata, Molise e Principato Ultra, la quale contribuì maggiormente, come quella che aveva in seno l'antica delegazione di Benevento. Intanto per arrotondare i territori scemati, furono essi stessi compensati con i confinanti, e per non dir degli altri, che non ci toccano, il Principato Citeriore fu risecato dei mandamenti di Montoro e Calabritto, a favore della circoscrizione territoriale del Principato Ulteriore. Il Decreto della novella circoscrizione è del 17 Febbraio 1861,

tempo della Luogotenenza del Principe Eugenio di Savoia.

Parte degl'abitanti dei mandamenti, sottratti alle antiche circoscrizioni, levarono ben per tempo la voce, e portarono il piato nel Parlamento. Il quale con un ordine del giorno, votato i 15 dello scorso maggio, disse, in caso che il Ministero debba proporre una legge per la riforma della circoscrizione della Provincia di Benevento, doveva udirsi preliminarmente il parere dei Consigli Provinciali e Comunali.

Ora in adempimento di ciò il Consiglio, dietro iniziativa dello ufficio di Governo di questa provincia, è chiamato a dar parere sulla vertenza.

Per quanto tocca adunque l'interesse del Principato Citeriore, nella nuova circoscrizione della Provincia di Benevento, è da versare la disamina sulla convenienza dell'aggregamento di Montoro e Calabritto al territorio di Principato Ultra. Fu sollecito il Governatore di questa provincia, per offrire a questo Consiglio più ampia materia a discutere, provocare dal suo collega dell'altro principato le relative deliberazioni decurionali. Esse però furono lungamente aspettate, da che, fin oggi, i Municipi di Montoro non si sono costituiti, e quelli di Calabritto stentatamente si sono formati verso questi ultimi giorni.

I soli documenti però che ha tenuto presente questo consesso sono: una deliberazione del Comune di

Senerchia in Calabritto, una seduta decurionale del Municipio di Montoro Superiore in data del 3 marzo ultimo, ed una petizione avanzata a questo Consesso da que' di Montoro Inferiore coverta, di moltissime firme.

La deliberazione del Municipio di Senerchia, letta e considerata dal Consiglio, mette in veduta l'impraticabile accesso al Capoluogo del Circondario in S. Angelo dei Lombardi, per i luoghi impervi, che lo separano da esso, specialmente notando il bosco di Caposele e la via di Teora pericolosissimi al transito. Ciò rende difficile l'amministrazione ed i privati commerci, tanto che non fu trovato chi facesse l'esattore, ed appena, pregato, vi si piegò un antico decurione, con la facultà però di fare i versamenti nella cassa del Circondario di Campagna. Ma quello che maggiormente è notevole, le condizioni topografiche e climateriche si oppongono alla spontanea connessione di quel Comune alla nuova Provincia; dappoichè la valle del Sele è la naturale demercazione dei due Principati, e le nevi, che cadono nello inverno sugli Appennini circostanti ai Comuni da attraversare, valgono a rendere difficoltoso l'accesso al nuovo Capoluogo.

La petizione di Montoro Inferiore fa presente il fatto della situazione della intera contrada del mandamento, la quale, chiusa alle spalle dai monti Ap-

pennini detti della Laura, va con dolce pianura ad inoltrarsi verso Occidente, dove naturalmente incontra il Capoluogo del Principato Citeriore, mentre ora con forzato tragitto i suoi abitanti dovrebbero sorpassare gli aspri gioghi della montagna addossata. Aggiungendosi, che le antiche abitudini, le tradizioni ed i commerci avevano creati tali ligami con i cittadini del Principato Citeriore, che era impossibile infrangerli, e confondersi ad uomini, con cui per lo innanzi non avevano relazione alcuna.

Da ultimo la deliberazione decurionale della Comune di Montoro Superiore vien presentata dal Sindaco del Municipio antico, che, rimastone il solo rappresentante, leva la voce contro il forzato distacco. Questo atto decurionale è naturale d'essere stato spontaneo, come un grido d'indegnazione levato subito dopo la promulgazione del decreto di Febbraio. In esso si chiama superfluo l'aggregar Montoro ad Avellino, perchè, come si dimostra con cifre, gli undicimila Montoresi non fanno perdere a quella provincia la sua importanza; irregolare poichè monti alpestri, aspri, e di transito pericoloso li separano; ed infine impolitico, perchè si gitta lo strazio nel cuore di tanti abitanti senza di averli uditi.

Il Consiglio, dietro gli esposti fatti, ha dovuto valutare, come fenomeno importantissimo, il dissesto della Amministrazione avvenuta nei due mandamenti. Pon-

derando con severa logica, non si può sconoscere, che un novello riordinamento doveva mai sempre recare un analogo effetto; ma l'essersi prolungato di tanto in quelle località accenna necessariamente al passo forzato a cui sono indotte. Imperocchè è nella natura umana fuggir gl'incomodi e seguire il proprio vantaggio, e non è presumibile, che la sola irragionevole voglia di opporsi abbia cagionato il dissestamento della Amministrazione; ma invece è da ritenersi, esserne stata cagione, da una parte l'incomodo positivo e naturale dei cittadini, dall'altra, la rallentata forza amministrativa, che non ha potuto esplicarsi per gli ostacoli morali e materiali dei luoghi.

Nè è a dire che col tempo si potessero attuare i risentimenti, prodotti dal contrariare le abitudini inveterate perchè ciò è possibile quando ad esse si offerissero novelle condizioni consimili alle prime. È indubitato, che i fenomeni sociali e quelli specialmente dei commerci, si modificano a seconda dei luoghi, e così prendono varia sostanza e varia fisionomia. Le quali sono incancellabili e formano nelle naturali demercazioni dei terreni le varietà locali delle contrade, come in una sfera più larga dànno i caratteri alle diverse nazionalità.

Or se que' di Montoro e que' di Calabritto, dalle posizioni dei luoghi, hanno avuto e debbono necessariamente avere legami morali e materiali con i luo-

ghi convicini del Principato Citeriore, dove facilmente accedono, e debbono per necessità praticare, sarebbe opera impossibile, e per conseguenza iniqua farli vivere a ritroso delle condizioni in cui si trovano, obbligandoli a sorpassare gli aspri monti che li separano dal Principato Ulteriore.

D'altronde è notevole, che, quantunque i Municipi abbiano oggi un regime indipendente, rimangono ancora dei legami di tutela con l'Amministrazione della Provincia, quindi la malagevolezza delle comunicazioni ne rende meno pronta e meno sentita l'influenza. E si aggiunge che ne verrebbe ancora remora e detrimento all'esplicazione del potere governativo.

Per queste considerazioni.

Il Consiglio, alla unanimità, delibera essere necessario ed opportuno, che i due mandamenti di Montoro e Calabritto siano staccati dal territorio della Provincia di Avellino, e fa voto che ritornino, come prima, a far parte del Principato Citeriore.

N.° 12.°

Esame dei bilanci delle strade consortili di Giffoni, di Quarto, della Costiera e dell'opera del porto di Salerno, per l'esercizio 1862.

I sopraddetti bilanci sono i soli che sonosi formati, giacchè quello dell'opera speciale della strada de' Casali, tutto che formato, ne venne ricsusata la firma da uno dei deputati; quelli delle strade di Ra-

vello e Codola non si potettero fare, perchè i deputati della prima nol vollero, atteso che pendeva la questione per lo scioglimento del consorzio, e quelli della strada Codola non furono in numero nella relativa seduta.

Intanto il Consiglio è passato alla disamina dei bilanci presentati.

Su quello di Giffoni, nel Capitolo primo, oltre che nell'articolo primo non vi è il dettaglio del ratizzo dei Comuni contribuenti, vedesi nello articolo 2.° altra somma, che non solo non è determinata ma apparisce cassata, in guisa che il totale non corrisponde naturalmente alla somma dei due articoli. È quindi interessante, che lo stato sia riformato, nello scopo di fare sparire i notati inconvenienti.

Per la strada di Quarto, si nota lo stesso inconveniente, nello articolo 1.° del Capitolo 1.° Introito; è necessario in conseguenza, che si dettagli il ratizzo secondo i contribuenti.

Sul bilancio della strada della Costiera si avverte d' esservi, nell'articolo 2.° Capo 1.° Introito, un errore materiale, forse perchè è portato il ratizzo di Cava a ducati 200, mentre è di 100 ducati. Tale errore deve rettificarsi — *Nello articolo 3.° Capo 2.° Rendita straordinaria* si veggono confuse, la resta effettiva di cassa dell'anno 1860, e la presuntiva del 1861.

Di questi due elementi, essendo uno certo e l'al-

tro incerto è necessario separarli. Nello articolo immediatamente seguente, si piazza una cifra per reste di esazioni, che potranno rimanere nel termine del corrente anno. Non essendovi alcun elemento di probabilità a potersi verificare, questa cifra non può far parte dello stato preventivo.

Infine, per quanto riguarda il bilancio del porto di Salerno, l'assegno del 1862 è portato in massa, senza dettaglio dei fondi da cui deriva. Si considera essere indispensabile il dettaglio, onde si possa giudicare della regolarità dell'esazione. A ciò potrà supplirsi con un alligato.

Dietro queste riflessioni il Consiglio, alla unanimità, ha deliberato d'incaricare espressamente la Deputazione Provinciale di procedere alle rettifiche nei sensi sopra spiegati.

N.° 15.°

Proposta del signor Bottiglieri Errico, tendente a far concorrere la Provincia, con una somma, al monumento Cavour.

Questa proposta appena annunciata è stata accolta, poichè è debito di gratitudine di onorare la memoria di quel uomo immenso, che ha saputo con la sua mente preparare e condurre la splendida opera del risorgimento Italiano. Questo Consesso, nelle strettezze finanziarie della Provincia, resta dolente solo di

non potere affidare i suoi sentimenti ad una maggiore testimonianza di affetto.

In conseguenza il Consiglio, a voti unanimi ha deliberato di pagarsi ducati 200 pel monumento Cavour da erigersi a Napoli prendendosi detta somma dallo art. 36 opere pubbliche del bilancio del 1861, il quale rimane anche per questa parte invertito.

In ultimo il Presidente ha annunziato al Consiglio che essendo finita la proroga nel presente giorno, la sessione andava a chiudersi. Prima però di sciogliersi l'adunanza, il Consiglio, a voti uniformi, ha dato il suo voto di fiducia alla Banca presidenziale ed all'intera Deputazione a fine di approvare il presente verbale.

Indi il Governatore Commessario del Re ha dichiarato, in nome di S. Maestà, chiusa la Sessione ordinaria del presente anno 1861.

Del presente verbale è stata data lettura dal Segretario, al Presidente, al Vice-Segretario ed alla intera Deputazione, che l'hanno approvato, e vien firmato dal detto Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

GIOVANNI CENTOLA Presidente
FRANCESCO CARELLI Consigliere
FRANCESCO CALVANESE Segretario

PROVINCIA
DEL PRINCIPATO CITERIORE



BILANCIO

PER L' ESERCIZIO

1862



Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spese
PARTE I.^a PASSIVO TITOLO I.^o SPESE ORDINARIE C A T E G O R I A P R I M A.	
<i>Spese ordinarie generali.</i>	
1	Fondiarìa su tutti gli edifizî della Provincia, salvo rivaluta dal Tesoro per quelli addetti ad usi pubblici
2	Canoni dovuti al Monistero di S. ^a Patrizia ed alla Mensa Vescovile di Cava, o a chi per essi
3	Affitto di edifizî per uso provinciale tanto in Salerno che nei Circondari, cioè : a) Per la Commissione Vaccinica in Sala 20 » b) Per la scuderia dei trombetti delle Guardie d'onore 100 » c) Istituto di nobili donzelle, diretto dalle figlie della Carità. 600 » d) Intendenza di Sala 140 » e) Giudicato d'Istruzione in Sala 18 34 f) Commissione Vaccinica in Sala 16 » g) Giudicato d'Istruzione in Vallo 24 » h) Intendenza di Vallo 165 »
4	Manutenzione ordinaria a tutti gli edifizî di proprietà della Provincia »
5	Manutenzione e rimpiazzo di mobili nel Palazzo di Governo in quelli dell'Intendenze, del Tribunale Civile, della G. C. Criminale e del Consiglio e Deputazione Provinciale »
6	Vestiarìo del Guardaporta del Palazzo di Governo »

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	O S S E R V A Z I O N I
100 »	100 »	
211. 47	211. 47	
983. 34	1083 34	
1000 »	1000 »	Si erano omissi per errore Duc. 100.
500 »	500 »	
30 »	30 »	
2824. 81	2924. 81	

*

Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spese
	Riporto »
7	Spese di liti »
8	Indennità al Cassiere o Tesoriere Provinciale alla ragione dell' uno e mezzo per cento, da non eccedere la somma di ducati 800 si segna il massimo »
9	Indennità di via ai Deputati Provinciali »
10	Per mantenimento della Società Economica si assegna la contrascritta somma, da spendersi a norma del suo particolare stato discusso, e da versarsi per dodicesimo al Cassiere della medesima, meno lo ammontare della ritenuta del 2 1/2 per 100, a favore del monte delle vedove su' soldi soggetti a ritenuta, da pagarsi alla fine dell'anno dal Cassiere Provinciale alla Tesoreria »
11	Condotta veterinaria. Per Salerno annui ducati 216 » Per Campagna ducati 108 » Per Sala ducati 72 »
	In uno ducati 396 »
12	Biblioteca Provinciale. Per soldo al bibliotecario ducati 180 » Per spese di scrittoio e nettezza di locale ducati 60 » Per acquisto di libri ducati 200 » Per un distributore da nominarsi dal Consiglio ducati 120 »
	In uno ducati 560 »

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	<i>O S S E R V A Z I O N I</i>
2824. 81	2924. 81	
100 »	100 »	
800 »	800 »	
300 »	300 »	
840 »	948 »	<p>Si sono aggiunti duc. 108 annui per aumento di soldo al professore di scuola Agraria, per risoluzione del Consiglio Provinciale.</p>
396 »	468 »	<p>Si sono aggiunti annui duc. 72 per la condotta Veterinaria nel Circondario di Vallo, per risoluzione del Consiglio Provinciale.</p>
560 »	560 »	
5820. 81	6100. 81	

Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spesa
	Riporto
13	All'orfanotrofio dei proietti »
14	All'Educandato delle figlie della Carità »
15	Sussidio al Parroco di S. Agostino »
16	Pensione ad un allievo artista d'ingegno non comune, mediante concorso »
17	Stampati e spese di scrittoio per il Consiglio e la Deputazione Provinciale »
18	Spese imprevedute »
19	Mantenimento di una scuola tecnica »
CATEGORIA SECONDA.	
<i>Spese ordinarie speciali per opere pubbliche.</i>	
1	Appalti per mantenimento di strade.
	a) da Auletta a Vietri di Potenza per la 3. ^a parte che è a carico di questa Provincia ducati 382 33
	b) Strada de' due Principati compreso un tratto della Spontumata (1) 994 64
	c) Per altro tratto della Spontumata 142 79
	d) Dalle Camerelle a Mercato 970 40
	e) Strada di Vallo da Battipaglia al ponte di Lustra 3467 36
	f) detta dal Ponte di Lustra al Vallo 1090 »
	g) Traversa dal Mercato Cilento a S. ^a M. ^a delle Tempetelle 300 »
	<hr style="width: 10%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> 7347 52

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	<i>O S S E R V A Z I O N I</i>
5820. 81	6100. 81	
1000 »	1000 »	Soppresso per risoluzione del Consiglio Provinciale.
200 »	» »	
60 »	» »	Soppresso id. id.
180 »	180 »	
200 »	200 »	
500 »	500 »	
» »	1500 »	
7960. 81	9480. 81	
		<p>(1) L'appalto è per duc. 1394 64: se ne sono de- dotti duc. 400,00 per l'aggregazione di Montoro alla Provincia di Avellino.</p>

Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spesa
	Riporto 7347 52
	h) da Pagani a Castellammare 822 31
2	Indennità di trasferte agl'Ingegneri del Genio Civile, dei quali la Provincia continua ad avvalersi provvisoriamente, sino a nuove disposizioni sul proposito »
3	Rimborso alla Tesoreria Generale per soldi e spese di Ufficio agl'Ingegneri del Genio Civile, dei quali la Provincia continua provvisoriamente ad avvalersi »
4	Riparazioni ed opere eventuali alle strade e ponti Provinciali. Oltre del mantenimento annuale, han bisogno di riparazioni ed accomodi pe' guasti che ricevono dalle intemperie e per altri accidenti, si fissa la cifra approssimativa »
TITOLO II.°	
SPESE STRAORDINARIE	
C A T E G O R I A P R I M A.	
<i>Spese straordinarie generali.</i>	
1	Riparazioni straordinarie agli edizi Provinciali »
2	Impianto del locale per il Consiglio e la Deputazione Provinciale, con costruzione di una Galleria pel pubblico, nel Palazzo di Governo »
3	Mobili del locale suddetto »
4	Rinnovamento parziale dei mobili dell'Ufficio di Governo »

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	<i>OSSERVAZIONI</i>
8169. 83 (2)	8169. 83	(2) Si eliminò l'ammontare del contratto di mantenimento della strada da Caposele a ponte Temete in duc. 259 che passò a carico della Provincia di Avellino.
700 »	700 »	
2021 »	2021 »	
2500 »	2500 »	
21351. 64	22871. 64	
2000 »	2000 »	
1000 »	} 2200 »	
1200 »		
753. 06	} 753 »	Se n'è formato un sol paragrafo per risoluzione del Consiglio Provinciale.

Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spese
	Riporto
5	Annuo assegno da impiegarsi sul G. Libro, per un fondo di dotazione per un Orfanotrofio femminile di cui esiste già il locale. Si ha già la rendita annua di ducati 387, oltre quella da ritirarsi dall'impiego dell'assegno del corrente esercizio »
6	Fondo per coprire la deficienza d'introiti verificatasi sul bilancio 1861, per riduzione dei ratizzi comunali progettati nello stato per la somma di ducati 24000 e poi ridotta a ducati 20000, per non essere venuta a tempo l'approvazione superiore »
7	Rimborso ai Comuni di somme loro dovute dal Governo, e da questo accollati alla Provincia, a titolo di sconto parziale del debito di duc. 14288. 66 tenuto da questa verso di quelli »
8	Premio ai Comuni per le scuole primarie nelle frazioni rurali »
9	Premio agli asili infantili »
10	Interessi ai coniugi Romano e Lauro Grotto »
11	Per la cassa di risparmio »
12	Interessi prestito »
CATEGORIA SECONDA.	
<i>Spese straordinarie speciali per acque e strade.</i>	
1	All'amministrazione delle bonifiche, giusta gli anni precedenti ducati 2380 per le traverse occidentali del Vallo di Diano, e ducati 2000 per la bonifica di detto Vallo, in uno ducati »
2	Ponte sull'Alento nella strada di Vallo. Per quest'anno si è ottenuto

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	O S S E R V A Z I O N I
4953. 06	4953. 00	
800 »	800 »	
4000 »	4000 »	
7689. 80	7689. 80	
» »	200 »	
» »	300 »	
» »	70 »	
» »	2000 »	
» »	3334 »	
17442. 86	23346. 80	
4380 »	4380 »	
21822. 86	27726. 80	

Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spese
	Riporto
	dal Governo un sussidio di ducati 10400, oltre i ducati 1000 segnati nello stato »
3	Porto di Salerno. Benchè questa non fosse un'opera Provinciale ma speciale o consortile, pure perchè è d'interesse generale di tutta la Provincia, nell'esempio degl'anni precedenti, vi si assegna la somma di ducati »
4	Ponte nel Sele, aperture di nuove linee di strade Provinciali come da proposta a parte, ultimazione del Ponte nell'Alento e basolato del Comune di Mercato (3) »
5	Sussidio per la costruzione del Ponte lungo la strada di Casalicchio »
	Totale ducati »
PARTE II.^a ATTIVO	
TITOLO UNICO	
C A T E G O R I A P R I M A.	
<i>Entrate patrimoniali e ratizzi.</i>	
1	Rendite patrimoniali.
	a) Dall'affitto di due quartini in Salerno 62.50
	b) dall'affitto di un locale nella G. C. Criminale 20 »
	c) dall'affitto di tre magazzini sotto lo stesso 93 »
	<hr/> 177.50

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	O S S E R V A Z I O N I
21822. 86	27726. 80	
3000 »	3046. 06	
3000 »	3000 »	
80000 »	80000 »	
» »	1000 »	<p>Queste opere non verrebbero eseguite (anche deliberate in massima) se il Consiglio Provinciale radunato in seduta straordinaria non ne approvi prima i regolari progetti ai quali si porrebbe immediatamente mano.</p>
107822. 86	114772. 86	
	<p>62. 50 20 » 95 »</p>	
	177. 50	

Indicazione dei paragrafi	O G G E T T I Ossia designazione del titolo di spese
	Riporto 177. 50
	d) dall' affitto del locale della Grancia in Sala 31 »
	e) dall' affitto di tre botteghe ed un magazzino in Campagna 56 »
	f) dalla sublocazione della scuderia delle G. d' onore. 100 »
	g) dall' affitto di altri locali in Campagna locati al Comune 22 »
	h) dall' affitto della scafa sul Sele 2700 »

	In uno 3086. 58
2	Dal Comune di Vallo per la dodicesima danda sui ducati 2547. 74 anticipatigli pei lavori della piazza dello spio »
3	Ratizzo o concorso di tutti i Comuni della Provincia, in proporzione delle loro rendite, alla manutenzione e costruzione delle opere Provinciali secondo le norme esistenti (1) »
4	Imprestito a contrarsi (2) »
	Totale »
RICAPITOLAZIONE	
	Parte prima Titolo primo. Spese ordinarie ducati »
	Titolo secondo. Spese straordinarie ducati »
	Totale »
	Parte seconda. Entrate di ogni natura ducati »
	Deficienza a coprirsi colla sovraimposta di grana 6 addizionali sulla fondiaria (3) »
Salerno 30 Agosto 1861.	
La Deputazione Provinciale — Firmato — <i>Errico Bottiglieri</i> — <i>Francesco Carelli</i> — <i>Francesco Pizzicara</i> — <i>Raffaele Napoli</i> — <i>A. Mezzacapo</i> — <i>P. De Falco</i> .	

SOMME progettate dalla Deputazione per l'esercizio 1862	SOMME deliberate dal Consiglio Provinciale	O S S E R V A Z I O N I
	31 »	Passano al Comune di Campagna per risoluzione del Consiglio Provinciale.
	» »	
	100 »	
	» »	id. id.
	2700	(1) Eguale alla somma prelevata nello scorso anno. Per risoluzione del Consiglio è stata portata a duc. 24000.
3086. 50	3008. 50	(2) Questo cespite è subordinato per l'introito alla deliberazione che il Consiglio potrà prendere circa le opere pubbliche straordinarie accennate alla categoria 2. ^a , parte prima paragrafi 2 3 e 4.
» »	200 »	
	3208. 50	
20000 »	24000 »	
80000 »	80000 »	
103086. 50	107208. 50	
21351. 64	22871. 64	
107822. 86	114272. 86	(3) Questa somma pareggia quella prelevata nello scorso anno.
129174. 50	137644. 50	Il Consiglio ha determinato portarsi a duc. 304 36, aumentandosi un'altro grano addizionale.
103086. 50	107208. 50	
26088 »	30436 »	Salerno 23 Settembre 1861.
		Firmato — <i>Giovanni Centola</i> Presidente del Consiglio — <i>Francesco Carelli</i> Consigliere anziano — <i>Francesco Calvanese</i> Consigliere Segretario.

INDICE



1.^a SEDUTA

Se si debba procedere alla scelta di novelli uffizi	pag. 4
Discorso del Presidente	6
Progetto di regolamento	7
Rapporto della Deputazione su gli affari della Provincia	ivi
Reclamo dei Signori Laudisio ed Abignente per la carica di Consigliere provinciale	12

2.^a SEDUTA

Nomina dei revisori de' conti	19
Proposta del Dicastero della Istruzione pubblica, per un assegno alla biblioteca	20
Nomina de' deputati locali per l'assistenza alle opere pubbliche	22
Nomina d'un Consigliere, come membro della Amministrazione del Convitto	26
Sul trasferimento della sede mandamentale da Torchiara a Rotino	ivi
Relazione della Commissione pel regolamento	28
Regolamento interno	31
Commissioni ordinarie	38

3.^a SEDUTA

Voto al Governo, a fine di far dichiarare il porto di Salerno di 2. ^a categoria	44
Voto perchè la strada dal Tusciano al Vallo sia dichiarata Nazionale	46
Inversione di fondi per opere eseguite negli edifizî provinciali, e per spese relative alla esposizione di Firenze	52
Aumento di soldo al Professore di Agricoltura	53
Fondo d'incoraggiamento alla istruzione primaria ed agli asili infantili	54

4.^a SEDUTA

Nomina d'una Commissione per l'esame dei bilanci dei consorzi	58
Se si debba al Tesoro il rimborso di ducati 8000, anticipati per la strada da S. Mauro Cilento a Castellabate	59
Del rimborso delle somme anticipate per i danneggiati dal tremuoto del 1857	61
Sovvenzione alla ferrovia Bayard	62
Sul discarico allo appaltatore del Casermaggio per gli oggetti distrutti dai militi inglesi	66
Pagamento di ducati 100 al Rettore del Liceo, e se debba continuarsi	167

5.^a SEDUTA

Strada dal Padiglione di Persano per S. Angelo a Fasanella al Vallo di Diano	76
Dichiarazione di strada provinciale del tratto della strada de'Casali, compreso tra il Carmine ed il ponte della Fratta	82
Voto per far rimanere l'Ingegnere Palmieri alla ispezione, di cui fa parte questa Provincia	84

6.^a e 7.^a SEDUTA

Voto pel restauro del porto di Sapri a carico dello Stato	89
Voto per la restituzione della Dogana di Agnone	92
Proposta per la costruzione delle seguenti strade :	

1.^o Da Vallo al Golfo di Policastro.

2.^o Dal Vallo di Novi al Vallo di Diano.

3.^o Dal Padiglione di Persano, per S. Angelo a Fasanella, al Vallo di Diano.

4.^o Da S. Mauro Cilento a Pollica.

5.^o Dal Vallo di Diano a Sapri, od allo Scario.

6.^o Ponte sul Sele e sull'Alento 95 a 128

(N. B. La discussione delle cennate strade occupa l'intera settimana seduta e parte dell'ottava).

8.^a SEDUTA

Discussione per la transazione sulla lite tra la Provincia e Lauro-Grotto	128
Dubbio se il Consiglio Provinciale sia competente a sciogliere i consorzi	130
Istanza del Comune di Eboli per ottenere una diminuzione del ratizzo provinciale	132

9.^a SEDUTA

Istanza del Comune di Campagna per la rivendicazione del locale degli Agostiniani, posseduto dalla Provincia	137
Dimanda del Signor Conforti per sciogliere l'appalto della strada da Sapri a Montalbano, ovvero ottenere un aumento di prezzo	143
Istanza del Comune di Cava per essere sciolto dal consorzio della strada Costiera	147

10.^a SEDUTA

Cominciamento della discussione del prestito	154
Sulla bonificazione dell'Alveo Nocerino	159
Voto per la conservazione della Università Salernitana.	165
Istanza affinchè la strada provinciale, già arrivata a Sessa, sia prolungata sino al ponte dell'Olivello	169

11.^a SEDUTA

Domanda di Saulle per far dichiarar provinciale la traversa tra Pisciotta e la strada del Vallo	173
Domanda per fare dichiarar provinciale la strada consortile di Casalicchio, od avere un sussidio.	177
Domanda per far dichiarar provinciale la strada, che dalla Marina di Agnone si congiunge a Perdifumo con quella di Mercato Cilento	179
Esame del conto dei fondi provinciali, delle opere pubbliche provinciali, delle opere speciali e della Società economica	180
Concorso della Provincia alle spese relative alla esposizione di Firenze	188
Deliberazione sulla richiesta dei Comuni di Pagani ed altri, per sciogliere il consorzio della strada Codola.	

12.^a SEDUTA

Dichiarazione di strada provinciale del tratto da Sarno a Palma	196
Risoluzione sulla dimanda della Signora Caputo per la pigione della sua casa, fittata per uso di Caserma	197
Voto al Governo per la espletazione della causa delle parate del fiume Sarno	200
Sulla conclusione della convenzione tra la Provincia e Lauro-Grotto	206
Cominciamento della discussione del bilancio.	207

13.^a SEDUTA

Discussione sulle bonificazioni del Sele, del Vallo di Diano, del lago	
------------------------------------------------------------------------	--

Magorno, di quello di Buccino, Ricigliano, S. Gregorio e di quelle occorrenti nel tenimento di Angri	213
Mozione per fare dichiarar provinciale la strada che dal Sele, per Buccino, mena a Vietri di Potenza	224

14.^a SEDUTA

Seguito della discussione dell'ultimo articolo della precedente seduta.	
Sulla richiesta perchè il fondo comune provinciale passi nella ammi- nistrazione della Provincia	229
Del pagamento per il lazzaretto e porto di Brindisi e Nisida	230
Concorso della Provincia per una scuola tecnica	231
Domanda del Comune di Mercato S. Severino, perchè la Provincia faccia l'intera spesa del basolato in S. Angelo ec.	237
Domanda del Signor Mezzacapo per rendere rotabile la strada da Pa- gani a Tramonti	238
Per lo stabilimento balneare a Contursi	239
Domanda del Signor Budetta per il regolamento e conto della irri- gazione del Tusciano	241
Approvazione della convenzione Lauro-Grotto	242

15.^a SEDUTA

Voto sulla Amministrazione dei fondi di Beneficenza	244
Voto per la soppressione dei Liguorini del Vallo, e per addirsi le loro rendite alla pubblica istruzione	249
Sul traforo della montagna Apollonia a Pagani	252
Domanda per far dichiarar provinciale la strada di Acerno	253
Proposta del Segretario per l'incanalamento delle acque del Sabato, mediante il canale Claudio	255
Sul prosieguo della strada di Amalfi a Castellammare	259
Sulla proposizione di dichiararsi provinciale le due traverse dette: quadriuo superiore ed inferiore, che dalla consolare di Basilicata menano a Campagna	261
Conto morale del Consiglio degli Ospizi	263
Diffinitiva discussione della proposta Conforti	268
Discussione su varie proposte rimesse alla Commissione della pub- blica istruzione	270

Cioè:

Sul miglioramento della condizione dei maestri; e sulle misure di rigore e di premio per indurre i padri alla istruzione dei figliuoli.	
Su di un voto per assegnare con regolamenti l'orario del lavoro.	
Nomina delle diverse commissioni; a cui il Consiglio è chiamato per legge	274

16.^a SEDUTA

Sul luogo dove stabilire la scuola nautica	277
Relazione delle visite eseguite nei pubblici stabilimenti	279
Gli stabilimenti sono:	
Tribunale — G. Corte Criminale ed Archivio notariale.	
Biblioteca	280
Orfanotrofio. Si delibera, che il sussidio provinciale a questo asilo sia accresciuto di altri ducati 1000	281
Ospedale di S. Giovanni di Dio	284
Carcere centrale	285
Orfanotrofio femminile	287
Orto agrario	ivi
Palazzo governativo	288
Caserma di S. ^a Teresa e S. Nicola	ivi
Sull'assegno di ducati 2000 per una cassa di risparmio	289
Seguito della discussione del bilancio del 1862	292
Sull'incanalamento del torrente Solofrana e Cavaiola pel campanile dell'Orco	296
Sorteggio del quinto dei Consiglieri, che cessano dalla carica nel venturo anno.	ivi

17.^a SEDUTA

Discussione del prestito	300
Continuazione e fine della discussione del bilancio	332
(Si discute della preferenza delle opere stradali — Si accorda il sussidio di ducati 3000 pel ponte di Casalicchio — S'ordina il basolato in Mercato S. Severino — Si vota la sovraimposta — Si stabilisce il ratizzo comunale, e si vota la rata del prestito pel 1862).	
Domanda di Rotino per stabilire in quel Comune un Mercato, la Domenica	328

Sulla domanda del Comune di Mercato, per l'abolizione della tassa per l'Alveo Nocerino ivi

Sulla domanda del Comune di Eboli, per riavere l'amministrazione del suo ospedale civico 329

Sulla domanda del Comune di Salerno, per essere esonerato dalla contribuzione della strada della Costiera 330

Sulla domanda di Giffoni per un mercato settimanale 331

Inversione per pagar Lauro-Grotto e dare la gratificazione a Tommaso Orlando 333

Domanda del Signor de Honestis, affinchè la strada del Padiglione di Persano si unisca a quella già fatta sotto Diano. 335

Domanda per far dichiarar provinciale la traversa del Galdo in Campagna. 336

Sulla nuova circoscrizione della Provincia del Principato Ulteriore, per l'annessione ad essa dei due mandamenti di Montoro e Calabritto 337

Esame dei bilanci delle opere consortili 342

Proposta tendente a far concorrere la Provincia, con una somma, al Monumento Cavour. 344

APPENDICE

Bilancio del 1862, 347



ERRATA = CORRIGE

Pag. 6	linea	22 da ché	da che
Idem	»	23 potevano	poteva
8	»	26 e certamente	e certamente
11	»	26 furaggiare	foraggiare
12	»	16 un utile	un'utile
25	»	26 i <i>verbali</i>	ai <i>verbali</i>
29	»	2 complicherebbe ed allungerebbe	complicherebbero ed allungerebbero
47	»	14 stà	sta
54	»	18 appoggiato	appoggiata
77	»	26 concedersi	condursi
79	»	19 agevole	agevoli
80	»	5 emettere	emettersi
Idem	»	16 Il Presidente; diceva che	Il Presidente diceva, che
Idem	»	4 con	una
100	»	13 d' veicoli	de' veicoli
101	»	8 l' attraversa	attraversa
107	»	5 dal Vallo di Diano	dal Vallo di Novi
123	»	6 ed altre	ed oltre
125	»	15 che non	chè non
129	»	5 prescrizione	percezione
Idem	»	11 questo	quello
130	»	24 non poteva	non può
131	»	19 seduta passata	sedute passate
138	»	8 confermato	confermata
139	»	22 provvedere la	provvedersi, su
140	»	19 si riducono	si riduce
Idem	»	27 esenzione	esecuzione
144	»	20 i vantaggi	gli svantaggi
149	»	4 vingoli	vincoli
150	»	10 opera, i Comuni	opera I Comuni
159	»	12 adotte	addotte
Idem	»	23 <i>Agro Nocerino</i>	<i>Alveo Nocerino</i>
162	»	18 torna conto	tornaconto
163	»	18 formola. Adinolfi	formola Adinolfi
175	»	23 solidale	solidali
181	»	17 dai Comuni	dei Comuni
183	»	13 è pagato	e pagato
191	»	15 potersi	potevasi
192	»	2 passivi	prossimi
200	»	1 dovrebbero	dovessero
201	»	7 frà vari	fra vari
203	»	17 Degli uberti	degli Uberti
204	»	20 incombrare	ingombrare
Idem	»	21 nuoccono	nuocono
207	»	4 le trattative	la trattativa
208	»	4 generali sull'	generali. Sull'
212	»	14 Clandio	Claudio
214	»	18 esenzione	esecuzione
216	»	26 prevedersi; fu	prevedersi, fu
224	»	21 approvata	approvato
235	»	11 ad opere	ad opera
Ivi	»	25 agio	aggio
236	»	5 guidati	guidate
237	»	4 risultati	risulta
239	»	21 Marolda	Marolda
240	»	10 esenzione	esecuzione
241	»	10 potrebbesi	potrebbero
242	»	5 materie annesse	materia annessa
Ivi	»	17 è	e
248	»	8 sua	sola
253	»	12 fosse utile	fossero utili
254	»	2 perchè	che

255	"	13 <i>Claudio</i>	<i>Claudio</i>
256	"	5 raccogliere	raccogliere
257	"	20 intanto ora	intanto
258	"	6 si potrebbe	si potrebbero
262	"	19 valutarne	valutare
265	"	1, che non essendovi	di non esservi
267	"	47 giusto	giusta
269	"	8 ne	nè
271	"	23 rilasciare	lasciare
Ivi	"	24 dà	de'
276	"	12 dato	data
Ivi	"	47 letto	letta
279	"	1 vi si	si
Ivi	"	14, 15 queste Provincie	questa Provincia
281	"	8 a dopo	dopo
Ivi	"	16 guardaroba	guardaroba
278	"	5 <i>Feminile</i>	<i>Femminile</i>
289	"	41 comentare	commendare
291	"	8 affluito	affluti
292	"	1 adattato	adottato
296	"	15 1861	1862
298	"	1 Diciassettesima	Diciassettesima
300	"	11 esenzione	esecuzione
301	"	23 che fa bisogno	fa bisogno
320	"	14 opera	epoca

